RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

105.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-127

PAG.

Missioni 1

Disegno di legge: Conflitti di interessi (A.C. 1707) ed abbinate (A.C. 210-1865-2148-2191-2214) (Seguito della discussione) 1

Presidente 1

Preavviso di votazioni elettroniche 1

Ripresa discussione – A.C. 1707 1

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 1707) 1

Presidente 1

Boato Marco (Misto-Verdi-U) 1

Bressa Gianclaudio (MARGH-U) 2

(La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10) 2

Presidente 2

Boato Marco (Misto-Verdi-U) 2

Giachetti Roberto (MARGH-U) 2

(Esame articolo 2 – A.C. 1707) 3

Presidente 3, 23

Acquarone Lorenzo (MARGH-U) 10

Bondi Sandro (FI) 12

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

PAG.

Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) 13
Deiana Elettra (RC) 8
Leoni Carlo (DS-U) 5
Monaco Francesco (MARGH-U) 6
Sgobio Cosimo Giuseppe (Misto-Com.it) .. 4
Siniscalchi Vincenzo (DS-U) 15
Violante Luciano (DS-U) 18, 22

(La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,05) 23
Presidente 23
Adornato Ferdinando (FI) 36
Bressa Gianclaudio (MARGH-U) 42
Bruno Donato (FI), *Relatore per la maggioranza* 41
Ciani Fabio (MARGH-U) 40
D'Alema Massimo (DS-U) 34
Frattini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 27, 41
Gentiloni Silveri Paolo (MARGH-U) 29
Intini Ugo (Misto-SDI) 23
Mascia Graziella (RC) 44
Santagata Giulio (MARGH-U) 44
Soda Antonio (DS-U) 41
Tabacci Bruno (UDC) 25
Trantino Enzo (AN) 31

(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15) .. 46

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 46

Informativa urgente del Governo sul recente attentato dinamitardo verificatosi a Roma . 46
Presidente 46, 58, 65, 66
Cè Alessandro (LNP) 56
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) 62
Cicchitto Fabrizio (FI) 49
Collè Ivo (Misto-Min.linguist.) 63
Craxi Bobo (Misto-N.PSI) 63
Diliberto Oliviero (Misto-Com.it) 60
Di Serio D'Antona Olga (DS-U) 64
Drago Giuseppe (UDC) 56
Giovanardi Carlo, *Ministro per i rapporti con il Parlamento* 65
Intini Ugo (Misto-SDI) 61
Loiero Agazio (MARGH-U) 54
Menia Roberto (AN) 52
Minniti Marco (DS-U) 50

PAG.

Russo Spena Giovanni (RC) 59
Scajola Claudio, *Ministro dell'interno* 46

(La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 16,50) 66

Ripresa discussione – A.C. 1707 66

(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 1707) 66
Presidente 66, 67, 69
Acquarone Lorenzo (MARGH-U) 84
Agostini Mauro (DS-U) 93
Boato Marco (Misto-Verdi-U) 69, 72, 86
Bressa Gianclaudio (MARGH-U), *Relatore di minoranza* 67, 74, 83, 92
Bruno Donato (FI), *Relatore per la maggioranza* 77
Buemi Enrico (Misto-SDI) 88
Ciani Fabio (MARGH-U) 95
Dussin Luciano (LNP) 75
Franceschini Dario (MARGH-U) 95
Frattini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 76
Gianni Alfonso (RC) 75
Giordano Francesco (RC) 85
Grandi Alfiero (DS-U) 86
Mascia Graziella (RC), *Relatore di minoranza* 66, 94
Panattoni Giorgio (DS-U) 82, 92
Pistone Gabriella (Misto-Com.it) 85
Ruzzante Piero (DS-U) 70
Sabattini Sergio (DS-U) 70
Soda Antonio (DS-U) 68, 73, 78, 80

(La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,05) 97
Presidente 97
Bressa Gianclaudio (MARGH-U) 98
Cordoni Elena Emma (DS-U) 97
Mantini Pierluigi (MARGH-U) 99

(Esame articolo 3 – A.C. 1707) 100
Presidente 100, 112
Boato Marco (Misto-Verdi-U) 109, 110, 113
Bressa Gianclaudio (MARGH-U) 112
Bruno Donato (FI), *Relatore per la maggioranza* 104, 110, 113
Folena Pietro (DS-U) 102
Frattini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 104
Maccanico Antonio (MARGH-U) 100

PAG.

Rossi Nicola (DS-U) 108

Soda Antonio (DS-U) 104, 111

Visco Vincenzo (DS-U) 113

(Esame articolo 4 – A.C. 1707) 115

Presidente 115

Bruno Donato (FI), *Relatore per la maggioranza* 115

Frattini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 115

Grandi Alfiero (DS-U) 115

Pennacchi Laura Maria (DS-U) 118

Santagata Giulio (MARGH-U) 119

Soda Antonio (DS-U) 117

(Esame articolo 5 – A.C. 1707) 119

Presidente 119

PAG.

Bressa Gianclaudio (MARGH-U), *Relatore di minoranza* 120

Bruno Donato (FI), *Relatore per la maggioranza* 119

Giulietti Giuseppe (DS-U) 124

Frattini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 119

Soda Antonio (DS-U) 122

Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente) 126

Convalida di deputati 126

Ordine del giorno della seduta di domani . 127

Votazioni elettroniche (Schema) *Votazioni I-LXXVII*

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9,40.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantasei.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conflitti di interessi (1707 ed abbinate).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e delle relative proposte emendative.

MARCO BOATO e GIANCLAUDIO BRESSA chiedono la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.

ROBERTO GIACHETTI, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a far rispettare i tempi previsti per lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Soda 1.9.

MARCO BOATO illustra le finalità del suo emendamento 1.13, volto a rendere il comma 3 dell'articolo 1 più aderente ai principi sanciti dalla Costituzione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Boato 1.13 e l'articolo 1, nel testo emendato; respinge quindi gli articoli aggiuntivi Mascia 1.01 e 1.02 e Boccia 1.03.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso riferite.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO, rilevato che l'articolo 2 del disegno di legge richiede sostanziali modifiche migliorative, osserva che il testo in esame reca disposizioni arbitrarie ed inaccettabili, che rappresentano una seria minaccia per la libertà dei cittadini e per il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche.

CARLO LEONI esprime un orientamento fortemente negativo sull'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione, che sancisce l'incompatibilità tra responsabilità di governo e qualsiasi impiego, pubblico o privato, non considerando però la mera proprietà di un'impresa individuale ovvero di quote o azioni societarie. Osserva infine che il testo del disegno di legge ignora il potere mediatico che deriva dal predominio nell'ambito del sistema informativo.

FRANCESCO MONACO, ricordato che la maggioranza si è mostrata sorda alle

argomentazioni dell'opposizione, sottolinea che l'articolo 2, che costituisce il cuore del provvedimento, sancisce di fatto l'inesistenza del conflitto di interessi, in particolare in un settore delicato quale quello delle comunicazioni che semmai necessiterebbe di una disciplina più stringente.

ELETTRA DEIANA, richiamate le dichiarazioni rese da un autorevole esponente della maggioranza, che ha definito inutile il disegno di legge in esame, ritiene che il comma 2 dell'articolo 2 denoti la volontà del Governo di delineare un sistema politico e giuridico basato sull'illegalità e sull'impunità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

ELETTRA DEIANA esprime pertanto un orientamento fortemente negativo sull'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

LORENZO ACQUARONE ritiene che il disegno di legge, ove approvato, potrebbe inficiare il rapporto di fiducia tra cittadini e Stato, essendo fra l'altro frutto di un grave errore giuridico. Si sofferma in particolare sul comma 2 dell'articolo 2, in cui si esclude l'incompatibilità per i proprietari, in contrasto con alcuni principi fondamentali dell'ordinamento civilistico vigente ed in controtendenza rispetto alla legislazione del mondo occidentale, che tende a sostituire la responsabilità soggettiva con quella oggettiva.

SANDRO BONDI stigmatizza l'atteggiamento assunto dall'opposizione, che ha rivolto ai parlamentari della maggioranza accuse gravi ed infondate e si è sottratta ad un confronto costruttivo sul merito del provvedimento in esame, dimostrando in tal modo di voler fare un uso strumentale delle tematiche connesse al conflitto di interessi; ritiene altresì necessario elaborare una normativa che tuteli il diritto di tutti i cittadini a ricoprire cariche pubbliche senza subire ingiustificate forme di esproprio.

PIER PAOLO CENTO sottolinea che l'introduzione in Commissione della disposizione contenuta nel comma 2 dell'articolo 2 ha reso impossibile il dialogo tra maggioranza ed opposizione, legittimando di fatto il conflitto di interessi anziché risolverlo. L'elemento di personalizzazione del dibattito è stato inoltre introdotto dalla decisione di non risolvere il problema prima della consultazione elettorale.

VINCENZO SINISCALCHI rileva che il provvedimento in esame, del quale sottolinea il carattere liberticida, non presenta i requisiti propri della legge, in quanto privo della necessaria coerenza e dell'attitudine a disciplinare determinate fattispecie in base ad un criterio di uguaglianza; lamenta, in particolare, l'indisponibilità del Governo a recepire le razionali proposte emendative dell'opposizione, volte a conferire una sia pur minima credibilità ad un disegno di legge che non affronta il problema del conflitto di interessi e si configura come un vero e proprio colpo di mano da parte della maggioranza. Ritiene inaccettabile, in particolare, il comma 2 dell'articolo 2, laddove prevede che non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di un'impresa individuale ovvero di quote o azioni societarie.

LUCIANO VIOLANTE osserva che nelle democrazie moderne è di primaria importanza che politica e mercato operino nei rispettivi ambiti; sarebbe pertanto opportuno elaborare regole che definiscano, in un ordinamento informato al principio maggioritario quale quello italiano, un sistema di pesi e contrappesi. Invita per questo la maggioranza a valutare con attenzione le questioni politiche poste dall'opposizione ed a non disconoscere la storia ed i valori della sinistra italiana, che è stata recentemente oggetto di ingiurie sugli organi di stampa da parte di esponenti di rilievo del Governo *(Commenti — Dai banchi dei deputati dell'opposizione si*

grida ritmicamente « Servi ! » – *Il deputato Bellini mostra un foglio di carta recante la scritta* « Servi ! » – *Richiami del Presidente – Vive proteste dei deputati della maggioranza).*

PRESIDENTE, ritenute offensive le espressioni rivolte ad una parte dell'Assemblea, rileva che tutti i parlamentari sono semmai al servizio della democrazia *(Applausi – Vivi commenti dei deputati dell'opposizione).*

Ritiene risibili atteggiamenti da « pasionarie » *(Vivissime proteste dei deputati dell'opposizione).*

Precisato che è stato suo intendimento evitare che il dibattito assumesse toni eccessivamente accesi, si scusa se le sue parole possono essere apparse offensive.

LUCIANO VIOLANTE chiede al Presidente di sospendere brevemente la seduta, affinché si creino le condizioni per un più sereno andamento dei lavori.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta del deputato Violante, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

UGO INTINI, ricordata la peculiarità del caso italiano, che presenta la concentrazione in una sola persona del potere economico, politico e massmediatico, che suscita preoccupazione anche a livello europeo, paventa il rischio di una sorta di privatizzazione della politica.

Preannunzia quindi battaglia in difesa dei principi liberali.

BRUNO TABACCI, rilevato che nella scorsa legislatura il centrosinistra non ha voluto risolvere il nodo del conflitto di interessi, considera strumentale l'atteggiamento assunto dall'opposizione ed auspica si affronti seriamente la questione dell'informazione. Giudicata peraltro essenziale la ripresa di un serio confronto politico, ritiene encomiabile – viste le condizioni date – l'impegno del Governo nella definizione di una disciplina che regoli i conflitti di interessi.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, ribadita la convinzione che non vi sia alcun vincolo ad ispirarsi a modelli vigenti in altri paesi, ritiene che, in base all'articolo 51 della Costituzione, risulti problematico precludere l'accesso alle cariche di governo al titolare della proprietà di un'impresa ove essa sia disgiunta dall'attività di gestione. Sottolineato altresì il diritto del governante eletto dai cittadini ad esercitare il suo mandato rispondendone agli elettori, osserva che con la pubblicità, la trasparenza ed il controllo sulle reali situazioni di conflitto si possa attivare il disposto dell'articolo 97 della Costituzione, senza la necessità di prevedere un'incompatibilità preliminare ed assoluta.

Rileva infine che, a differenza di quanto accade in riferimento ad altre situazioni, non è ipotizzabile una sospensione temporanea del diritto di proprietà.

PAOLO GENTILONI SILVERI, osservato che, in base al testo del disegno di legge, il titolare di un impero economico-mediatico è sottratto al conflitto di interessi solo perché eletto dalla maggioranza degli italiani, chiede in particolare ai deputati dei gruppi della Lega nord Padania e dell'UDC (CCD-CDU) perché non abbiano presentato, in materia, una proposta di legge. Rilevato altresì che, nell'attuale situazione, gli interessi privati del Presidente del Consiglio tendono a coincidere con quelli politici della coalizione, senza alcuna possibilità di censura politica, preannunzia che i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo renderanno la denunzia di tale situazione un aspetto distintivo della loro azione civile.

ENZO TRANTINO, denunziate le degenerazioni evidenziatesi nel dibattito

odierno, nel corso del quale sono state rivolte espressioni ingiuriose alla maggioranza, paventa il rischio che si instauri un clima di scontro continuo che non consentirebbe un confronto costruttivo volto ad un possibile miglioramento del testo in esame. Ricorda altresì che talune decisioni adottate nella scorsa legislatura dalla Giunta delle elezioni dimostrano la manifesta infondatezza di alcune tesi sostenute dall'opposizione.

MASSIMO D'ALEMA sottolinea le deleterie conseguenze che la normativa in esame provocherà per la democrazia italiana, atteso che gran parte dell'opinione pubblica la considera un sopruso da parte di chi confonde il diritto a governare con una pretesa di comando. Ritiene peraltro opportuno sancire l'incompatibilità tra l'esercizio di funzioni di governo ed il controllo di imprese che assumono posizioni dominanti in settori strategici dell'economia, anche al fine di superare un'anomalia che indebolisce la posizione internazionale dell'Italia; auspica, al riguardo, un'intesa fra le forze politiche, come richiederebbero le regole di un sistema autenticamente democratico.

FERDINANDO ADORNATO, nell'auspicare una maggiore pacatezza dei toni del confronto politico, precisa che si è perseguita una possibilità d'intesa con l'opposizione anche non ripresentando il progetto di legge sul conflitto di interessi già approvato, nella scorsa legislatura, dalla Camera. Osservato altresì che l'ipotesi di obbligare il Presidente del Consiglio a dimettersi dal suo incarico oppure a vendere le sue aziendde configurerebbe la violazione di principi costituzionali che sanciscono la sovranità popolare o il diritto di proprietà, ritiene che, in caso di conflitto di interessi, nei suoi confronti si possa prevedere esclusivamente una sanzione politica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

FERDINANDO ADORNATO preannunzia infine che i deputati della Casa delle libertà non raccoglieranno ulteriori provocazioni.

FABIO CIANI manifesta la disponibilità dell'opposizione a prendere in considerazione il testo del progetto di legge in materia di conflitto di interessi già approvato, nella scorsa legislatura, da un ramo del Parlamento, secondo l'ipotesi che ritiene si possa desumere dall'intervento del deputato Adornato.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'emendamento 2.15 del Governo, identico agli emendamenti Boato 2.11 e Mascia 2.75, sui quali esprime pertanto parere favorevole; esprime altresì parere contrario sulle restanti proposte emendative.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

ANTONIO SODA illustra le finalità dell'emendamento Boato 2.1, di cui è cofirmatario, interamente soppressivo dell'articolo 2 del disegno di legge.

GIANCLAUDIO BRESSA, giudicato ridicolo ed inaccettabile il disposto normativo dell'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione, ritiene che la liberalizzazione dei pubblici servizi postuli la definizione di regole generali per evitare possibili conflitti di interessi.

GIULIO SANTAGATA sottolinea che il provvedimento in esame appare dettato dalla volontà di tutelare la posizione del Presidente del Consiglio.

GRAZIELLA MASCIA, nell'auspicare la riapertura del dialogo fra le parti politiche, invita ad evitare personalizzazioni e ad elaborare una normativa di carattere generale che salvaguardi l'interesse pub-

blico: auspica quindi la soppressione dell'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boato 2.1.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquanta.

Informativa urgente del Governo sul recente attentato dinamitardo verificatosi a Roma.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*, fornisce preliminarmente una ricostruzione dell'attentato dinamitardo verificatosi ieri mattina alle 4,03 in via Palermo, a Roma, precisando che, in assenza di rivendicazioni, le indagini degli inquirenti si stanno orientando verso ambienti della contestazione oltranzista ed antagonista di carattere anarcoide: sembra invece da escludere che l'attentato, diretto contro la sede del Ministero dell'interno, sia riconducibile a gruppi operanti nell'ambito del terrorismo internazionale. Assicura altresì l'impegno delle forze dell'ordine a fare piena luce sulla vicenda e a consegnare alla giustizia i responsabili, nonché a garantire la sicurezza delle sedi istituzionali e di tutti gli altri cosiddetti obiettivi sensibili.

Ritiene peraltro che la migliore risposta a simili episodi risieda nella dimostrazione di compattezza da parte delle istituzioni e dei cittadini, facendo sì che lo scontro politico, anche aspro, si svolga senza ricorrere ad accuse qualunquiste tendenti a delegittimare l'avversario. Auspica infine una presa di coscienza che conduca ad una concorde assunzione di responsabilità da parte del Parlamento e dell'intera società italiana.

FABRIZIO CICCHITTO dichiara di condividere l'orientamento di fondo che ha ispirato l'informativa resa dal rappresentante del Governo, nonché l'azione che l'Esecutivo intende condurre per la tutela dell'ordine pubblico e la valutazione complessiva su eventuali rischi di ulteriori azioni terroristiche. Sottolinea la necessità di evitare che la dialettica politica tra opposti schieramenti si risolva in uno scontro frontale, assicurando l'impegno della sua parte politica ad affrontare il difficile momento con senso di responsabilità e moderazione.

MARCO MINNITI dichiara di condividere la preoccupazione per il grave attentato verificatosi a Roma, che ritiene rivesta un alto valore simbolico, ed auspica che le indagini riescano a fornire tempestivamente un quadro più chiaro della vicenda. Sottolineato che al terrorismo si risponde con fermezza e con l'unità delle istituzioni, esprime altresì preoccupazione per le dichiarazioni rese da autorevoli esponenti del Governo, volte a stabilire una connessione tra l'atto terroristico e la legittima espressione del libero pensiero individuale e collettivo.

ROBERTO MENIA sottolinea la gravità e la carica simbolica dell'attentato, che può determinare un *vulnus* per le istituzioni democratiche.

Rivolge quindi un appello ad agire con senso di responsabilità, respingendo ricostruzioni semplicistiche e strumentalizzazioni, e ad unirsi nella difesa delle istituzioni e dei valori fondanti della Nazione.

AGAZIO LOIERO giudica inquietanti le dichiarazioni rese da autorevoli esponenti

del Governo, che denotano, tra l'altro, la mancanza di una seppur minima cultura istituzionale. Ritiene improponibile che si individuino connessioni tra l'attentato e libere manifestazioni di pensiero di cittadini ed invita a ricercare nel disagio sociale – conseguenza anche dell'azione di Governo – le cause profonde di atti eversivi di questo genere.

GIUSEPPE DRAGO, rilevato che nessuna forza politica può trarre vantaggio dagli atti di terrorismo, auspica un fronte comune delle forze democratiche ed istituzionali contro i movimenti eversivi, che faccia propria l'etica della responsabilità sollecitata dal ministro Scajola.

ALESSANDRO CÈ, nell'invitare il centrosinistra a prendere chiaramente le distanze da posizioni estremistiche e giustizialiste, nonché da tutti coloro che falsificano l'informazione, auspica un maggior senso di responsabilità da parte delle forze di opposizione, che vorrebbe coese per contribuire allo sviluppo democratico del Paese.

GIOVANNI RUSSO SPENA, stigmatizzata la strumentalizzazione dell'attentato da parte di esponenti del Governo, ricorda che, in passato, eventi quali quello verificatosi a Roma hanno rafforzato il potere e sono stati usati come strumenti di passivizzazione sociale e di alienazione politica.

OLIVIERO DILIBERTO manifesta preoccupazione per l'atto criminoso compiuto nelle vicinanze della sede del Ministero dell'interno, nonostante l'ingente apparato di controllo e di sicurezza. Giudica grave, inoltre, l'uso politico che si è fatto dell'attentato, tentando di metterlo in connessione con libere manifestazioni del pensiero di cittadini.

UGO INTINI ritiene che la maggioranza e l'opposizione debbano legittimarsi reciprocamente, evitando che il dibattito degeneri, come è avvenuto in alcuni momenti nel corso della discussione odierna.

PIER PAOLO CENTO, nel condannare con forza ogni forma di terrorismo, giudica grave ed inaccettabile il tentativo di collegare il fatto criminoso verificatosi alla diffusione di movimenti di pensiero o politici, ritenendo che il confronto, anche radicale, costituisca uno strumento essenziale per la democrazia.

Ritiene infine necessaria una riflessione sul ruolo dei Servizi di informazione e sicurezza operanti nel nostro Paese.

IVO COLLÈ chiede al Governo uno sforzo maggiore per potenziare l'azione investigativa, al fine di sventare sul nascere ogni tentativo destabilizzante. Ritenendo indispensabile restituire fiducia al Paese, attraversato da un clima politico incandescente, invita tutte le parti politiche ad abbassare i toni del dibattito.

BOBO CRAXI, rilevato che l'attentato reca la chiara impronta di una violenza dinamitarda di matrice italiana, non ritiene convincente l'opinione secondo la quale esso potrebbe rafforzare l'area governativa.

Considerato, inoltre, che si constatano linguaggi pericolosi ispirati al massimalismo, sollecita i colleghi a rispettare il monito del Presidente Ciampi alla moderazione, invitando il Governo a non voler trarre un utile politico dall'attentato.

OLGA DI SERIO D'ANTONA ricorda il grave attentato in cui ha perso la vita il marito, Massimo D'Antona, e chiede quale sia l'impegno del Governo per individuare i colpevoli dell'omicidio e delle stragi che hanno colpito il Paese. Invita le istituzioni alla prudenza, in quanto un clima di tensione potrebbe ingenerare violenza.

PRESIDENTE rinnova, a nome dell'intera Assemblea, la solidarietà al deputato Di Serio per l'omicidio del marito, Massimo D'Antona, il cui sacrificio merita rispetto, indipendentemente da ogni considerazione politica.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, si associa ai

sentimenti di cordoglio e solidarietà nei confronti del deputato Di Serio, così come in ricordo di tutte le altre vittime del terrorismo, sottolineando l'impegno comune profuso in difesa della democrazia e della libertà.

PRESIDENTE, espressa amarezza per il clima in cui si è svolto il dibattito, con continue interruzioni, chiede ai presidenti di gruppo ed, in generale, a tutti i deputati di assumere atteggiamenti improntati a collaborazione e senso di responsabilità; rilevato che questo è il modo più appropriato per tutelare le istituzioni che i terroristi intendono simbolicamente colpire, auspica che nel confronto politico prevalga un clima di serenità e di reciproco rispetto.

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 16,50.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1707 ed abbinate.

GRAZIELLA MASCIA, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lei predisposto.

PRESIDENTE avverte che il testo alternativo del relatore di minoranza Mascia deve intendersi precluso limitatamente all'espressione « di cui all'articolo 2 », inserita nel comma 7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Mascia, nella parte non preclusa.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lui predisposto.

ANTONIO SODA ritiene che il comma 2 dell'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione, finirà per alimentare i conflitti di interessi; rivolge quindi un appello ai deputati della maggioranza a tenere conto della necessità di tutelare l'interesse pubblico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Bressa e l'identico emendamento Soda 2.16.

MARCO BOATO illustra le finalità dei suoi emendamenti 2.49 e 2.53, che riproducono il testo dell'articolo 2 rispettivamente del progetto di legge approvato nella scorsa legislatura dalla Camera e della proposta di legge, a prima firma Berlusconi, presentata nella XIII legislatura.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Boato 2.49 deve intendersi precluso limitatamente all'ultima parte delle lettere *b)* ed *e)* del comma 1.

SERGIO SABATTINI dichiara di non comprendere le ragioni del parere contrario espresso dal relatore per la maggioranza e dal Governo sull'emendamento Boato 2.49, che riproduce il testo di un provvedimento in materia di conflitto di interessi approvato dalla Camera nella scorsa legislatura.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Boato 2.49, nella parte non preclusa, e 2.53, Bressa 2.2 e 2.17, Boato 2.3 e Bressa 2.4.

MARCO BOATO illustra le finalità dell'emendamento Soda 2.5, di cui è cofirmatario, volto a sopprimere la lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 2.

ANTONIO SODA ritiene che la lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione, si configuri come una disposizione *ad personam*.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

ANTONIO SODA auspica pertanto una modifica della richiamata norma.

GIANCLAUDIO BRESSA sottolinea che le modifiche introdotte in Commissione, peggiorative del testo dell'articolo 2, hanno reso di fatto impossibile il confronto sul merito della normativa.

ALFONSO GIANNI richiama un caso di conflitto di interessi riconducibile al ministro della giustizia.

LUCIANO DUSSIN ritiene che talune considerazioni svolte da esponenti dell'opposizione siano dettate da malafede.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, premesso che non ritiene opportuno estendere l'ambito dell'incompatibilità alle cariche meramente onorifiche ricoperte nell'ambito di imprese e società, contesta le considerazioni svolte, al riguardo, dal deputato Soda; tuttavia, tenuto conto dell'atteggiamento strumentale assunto dall'opposizione su tale disposizione, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Soda 2.48, volto ad espungere dal testo il riferimento alle cariche onorifiche.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, espressa preoccupazione per il tenore di alcune affermazioni del deputato Soda, si rimette all'Assemblea sull'emendamento Soda 2.48.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Soda 2.5.

ANTONIO SODA precisa di aver fatto riferimento, nel suo precedente intervento, ad articoli pubblicati dalla stampa estera.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Soda 2.48; respinge quindi gli emendamenti Soda 2.46, Boato 2.6 e Soda 2.47 e 2.45.

ANTONIO SODA illustra le finalità dell'emendamento Bressa 2.18, di cui è cofirmatario, precisando che il contrasto tra maggioranza ed opposizione deriva dal fatto che la prima non riconosce l'esistenza del conflitto di interessi, mentre la seconda intende proporre una soluzione dignitosa della questione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bressa 2.18, Boato 2.7 e 2.20, Bressa 2.19 e 2.8, Boato 2.9, Boccia 2.71 e Soda 2.29.

GIORGIO PANATTONI auspica la soppressione del comma 2 dell'articolo 2, come previsto dagli identici emendamenti Soda 2.44 e Boccia 2.73.

GIANCLAUDIO BRESSA contesta la volontà, sottesa al comma 2 dell'articolo 2, di negare l'esistenza stessa del conflitto di interessi.

LORENZO ACQUARONE chiede al ministro Frattini di chiarire la posizione del Governo in merito alla questione della proprietà di quote di controllo di società, rilevando che da tale aspetto derivano profili di illegittimità costituzionale del comma 2 dell'articolo 2.

FRANCESCO GIORDANO giudica inaccettabile il disposto normativo del comma 2 dell'articolo 2: ne auspica pertanto la soppressione.

GABRIELLA PISTONE ritiene che con il comma 2 dell'articolo 2 si sia inteso introdurre nel testo del provvedimento una vera e propria norma *ad personam*.

ALFIERO GRANDI osserva che il comma 2 dell'articolo 2 elimina l'unica forma di incompatibilità che il legislatore avrebbe invece dovuto sancire.

MARCO BOATO, rilevato che il comma 2 dell'articolo 2 del disegno di legge nega di fatto qualsiasi ipotesi di conflitto di interessi, fa appello alla dignità dei deputati della maggioranza affinché si possa espungere dal testo una norma la cui approvazione precluderebbe qualsiasi possibilità di dialogo con l'opposizione.

ENRICO BUEMI, rilevata la contraddittorietà della distinzione tra proprietà ed amministrazione di un'impresa, ritiene che la maggioranza agisca in una condizione di sovranità limitata.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Soda 2.44 e Boccia 2.73, nonché gli emendamenti Bressa 2.21, Fanfani 2.84, Soda 2.43, Bressa 2.23 e Soda 2.39, 2.42, 2.38, 2.41, 2.37 e 2.40; approva quindi gli identici emendamenti Boato 2.11 e 2.15 del Governo; respinge altresì gli emendamenti Soda 2.12, Bressa 2.13, Soda 2.33, 2.32, 2.30 e 2.31 e Boato 2.14.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità sottese all'emendamento Soda 2.28, di cui è cofirmatario, identico agli emendamenti Mascia 2.82 e Boccia 2.90.

GIORGIO PANATTONI auspica la soppressione del comma 7 dell'articolo 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Soda 2.28, Mascia 2.82 e Boccia 2.90, nonché gli emendamenti Soda 2.27 e 2.26, Bressa 2.24 e Boato 2.25.

MAURO AGOSTINI esprime un orientamento contrario all'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione, che, ove approvato, non solo finirebbe per legittimare i conflitti di interessi, ma limiterebbe l'autonomia dell'impresa, alterando di fatto l'equilibrio del mercato.

GRAZIELLA MASCIA preannunzia il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista su tutti gli emendamenti presentati dai deputati dell'opposizione.

FABIO CIANI paventa il *vulnus* che deriverebbe per la democrazia dall'approvazione di una norma come l'articolo 2, che legittima di fatto i conflitti di interessi.

DARIO FRANCESCHINI evidenzia che il provvedimento in esame ha la finalità di corrispondere alle esigenze personali e politiche del Presidente del Consiglio; sottolinea altresì che, dopo l'approvazione dell'articolo 2, la normativa introdotta risulterà del tutto inutile.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, nel testo emendato (Dai banchi dei deputati dell'opposizione si grida ritmicamente « vergogna ! »*); respinge altresì l'articolo aggiuntivo Mascia 2.03 (Commenti – Dai banchi dell'opposizione si continua a scandire* « vergogna ! »*).*

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENTE avverte di aver concesso ai relatori di minoranza e ad alcuni gruppi un tempo aggiuntivo, pari alla metà di quello inizialmente attribuito. Di analoga concessione potranno disporre altri gruppi che dovessero esaurire il tempo assegnato loro.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Mascia 2.04, 2.05, 2.06 e 2.07.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 2.02, precisando che il problema dei conflitti di interessi avrebbe potuto essere risolto senza procedere alla loro legalizzazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bressa 2.02.

PIERLUIGI MANTINI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 2.08.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Mantini 2.08 e Boato 2.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ANTONIO MACCANICO, evidenziato il problema della compatibilità tra la posizione personale e la responsabilità politica del Presidente Berlusconi, osserva che la questione della sua eleggibilità avrebbe dovuto essere affrontata nel 1994. In merito al disegno di legge in discussione, precisato che esso non risolve i conflitti, ma semplicemente li cancella, dichiara che l'opposizione si impegnerà in una battaglia contro le posizioni dominanti, al fine di favorire la crescita democratica del Paese.

PIETRO FOLENA sottolinea la gravità di un provvedimento che sancisce il tentativo di dare forma giuridica all'incidenza che la proprietà privata del Presidente del Consiglio esercita sulla società e sulle istituzioni italiane, ricordando che la maggioranza ha sistematicamente rifiutato di accettare alcuni principi essenziali proposti dall'opposizione quali l'incidenza indiretta degli interessi privati su quelli pubblici e la sussistenza del conflitto di interessi potenziale.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3.100 e 3.101 e dei subemendamenti 0.3.4.1, 0.3.5.1, 0.3.6.1 e 0.3.7.1 della Commissione; esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative ove non modificate dai subemendamenti della Commissione.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Bressa 3.1 e Mascia 3.15.

ANTONIO SODA lamenta la mancanza di qualsiasi tipo di sanzione nei confronti di chi produca atti recando danno all'interesse pubblico.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Soda 3.2, Boato 3.14, Fanfani 3.18, Boccia 3.19, Soda 3.8, Boccia 3.20, Soda 3.13, 3.9 e 3.11; approva l'emendamento 3.100 della Commissione; respinge gli emendamenti Soda 3.10 e 3.12.

NICOLA ROSSI fa presente che gli emendamenti presentati dall'opposizione tendono a dimostrare come il provvedimento sia lontano dai principi di una democrazia liberale; del medesimo spirito è anche l'articolo 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bressa 3.3 e Mascia 3.16; approva l'emendamento 3.101 della Commissione; respinge gli emendamenti Boccia 3.21 e Mascia 3.17.

MARCO BOATO, atteso che il subemendamento 0.3.4.1 della Commissione modifica sostanzialmente le finalità sottese all'emendamento Soda 3.4 fino a snaturarle, avrebbe ritenuto più coerente che la maggioranza lo respingesse senza presentare il subemendamento.

ANTONIO SODA ritiene che il subemendamento 0.3.4.1 della Commissione sia inammissibile, in quanto tendente a svuotare di contenuto il suo emendamento 3.4. Preannunzia quindi l'intenzione di ritirarlo qualora la Presidenza confermi il giudizio di ammissibilità del relativo subemendamento.

GIANCLAUDIO BRESSA adombra il dubbio che il timore di una richiesta di voto segreto sull'emendamento Soda 3.4

da parte dell'opposizione abbia spinto la Commissione a presentare il subemendamento 0.3.4.1.

PRESIDENTE precisa che la Presidenza, nel valutare l'ammissibilità dei subemendamenti, si è attenuta al criterio della pertinenza con la materia oggetto degli emendamenti ai quali sono riferiti ed al loro carattere di accessorietà rispetto a questi ultimi.

MARCO BOATO chiede il ritiro dei subemendamenti presentati dalla Commissione, riservandosi altrimenti di ritirare gli emendamenti ai quali sono riferiti.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, insiste per la votazione dei subemendamenti della Commissione.

MARCO BOATO ritira gli emendamenti Soda 3.4, 3.5 e 3.6, di cui è cofirmatario.

ANTONIO SODA ritira il suo emendamento 3.7.

VINCENZO VISCO, richiamate alcune circostanze in cui la peculiare situazione del Presidente del Consiglio può dare adito a conflitti di interessi, con particolare riferimento alla raccolta di pubblicità televisiva ed al settore delle assicurazioni, rileva che, una volta respinte le proposte alternative dell'opposizione, il disegno di legge in esame non consente di affrontare proficuamente il problema.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3, nel testo emendato; respinge quindi l'articolo aggiuntivo Boato 3.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso riferite.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.4.9.1 della Commissione; accetta l'emendamento 4.10 del Governo ed esprime parere favorevole sull'emendamento Soda 4.9, ove modificato dal relativo subemendamento della Commissione; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

ALFIERO GRANDI ritiene inaccettabile la volontà, sottesa alla normativa in esame, di negare l'esistenza stessa di potenziali conflitti di interessi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Boato 4.1 e Mascia 4.11, nonché gli emendamenti Boato 4.4, Bressa 4.2, Soda 4.7, 4.8, 4.6 e 4.5.

ANTONIO SODA ritira il suo emendamento 4.9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Boato 4.3 ed approva l'emendamento 4.10 del Governo; respinge quindi l'emendamento Boccia 4.15.

LAURA MARIA PENNACCHI rileva che il disposto normativo dell'articolo 4, nel testo della Commissione, rappresenta l'ennesima conferma del fatto che il disegno di legge non sancisce la necessaria distinzione tra interessi pubblici e privati.

GIULIO SANTAGATA preannunzia che l'opposizione denunzierà ogni atto del Governo assunto in base a meri interessi privati.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso riferite.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione del-

l'emendamento 5.100 della Commissione ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Boato 5.1 ed il testo alternativo del relatore di minoranza Mascia.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lui predisposto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Bressa, nonché gli emendamenti Boato 5.11 e 5.14, Soda 5.2, Boato 5.5 e Boccia 5.28, approva quindi l'emendamento 5.100 del Commissione.

ANTONIO SODA illustra le finalità del suo emendamento 5.10.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Soda 5.10, Mascia 5.19, Boccia 5.29, Bressa 5.6, Soda 5.9, 5.7 e 5.8, Boccia 5.30, Soda 5.3 e Bressa 5.4.

GIUSEPPE GIULIETTI ritiene che l'indignazione manifestata dal ministro Frattini nel suo intervento di ieri avrebbe dovuto più opportunamente riguardare altri comportamenti e dichiarazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

GIUSEPPE GIULIETTI manifesta infine un orientamento contrario all'articolo 5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 2425, di conversione del decreto-legge n. 17 del 2002.

Il disegno di legge è assegnato alla I Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

Convalida di deputati.

(Vedi resoconto stenografico pag. 126).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 28 febbraio 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 127).

La seduta termina alle 20,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9,40.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aracu, Armani, Armosino, Ballaman, Bonito, Bono, Brancher, Cicu, Colucci, Delfino, Dell'Elce, Detomas, Dozzo, Duilio, Fini, Gasparri, Manzini, Martusciello, Matteoli, Mazzocchi, Molgora, Palma, Pescante, Possa, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Spini, Stucchi, Tassone, Tremaglia, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1707) e delle abbinate proposte di legge: Piscitello; Bressa ed altri; Soda; Bertinotti ed altri; Rutelli ed altri (210-1865-2148-2191-2214) *(ore 9,42)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di risoluzione dei conflitti interessi; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Piscitello; Bressa ed altri; Soda; Bertinotti ed altri; Rutelli ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 ed è stato approvato l'emendamento 1.20 del Governo.

Comunico che nell'emendamento Boccia 6.42 (pagina 56 del fascicolo) devono intendersi espunte le parole: « il quale valuta le decisioni da prendere ai sensi dell'articolo 92 della Costituzione » e « per una valutazione relativa alle sue prerogative di cui all'articolo 92 della Costituzione », pubblicate nel fascicolo per un mero errore di stampa.

Preavviso di votazioni elettroniche *(ore 9,43)*.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 1.9.

MARCO BOATO. Signor Presidente, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico a nome del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo.

GIANCLAUDIO BRESSA. Anch'io chiedo la votazione mediante procedimento elettronico a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle 10,05.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione...

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, è sempre più difficile riuscire a farsi notare per avere la parola, tra un po' bisognerà mettere le bandierine. La ringrazio comunque di avermi concesso la parola sull'ordine dei lavori.

Le vorrei segnalare, signor Presidente, che stiamo lavorando da due giorni, per sua legittima scelta in regime di contingentamento dei tempi. Tra l'inizio della seduta e adesso abbiamo già perso dieci minuti perché la seduta è iniziata in ritardo ed ora sono già trascorsi sei minuti oltre il tempo fissato. Poiché per noi anche dieci minuti sono sostanziali, la pregherei, se possibile, di far rispettare i tempi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giachetti.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Non chiudo perché ci sono colleghi che stanno entrando, a destra come a sinistra, ed aspetterò che vadano a votare *(Commenti).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *388*
Maggioranza *195*
Hanno votato sì *157*
Hanno votato no .. *231).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, questo emendamento è finalizzato a correggere una gravissima distorsione costituzionale contenuta nel comma 3 dell'articolo 1 introdotto con un emendamento nel corso dell'esame in Commissione in sede referente.

Il comma 3 dell'articolo 1 del testo al nostro esame recita « Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei rispettivi statuti, adottano disposizioni idonee ad assicurare il rispetto del principio di cui al comma 1 ». Ci sono due gravi errori di carattere costituzionale. Il primo consiste nel fatto che con la dizione « Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano » si intendono sia le regioni a statuto ordinario sia le regioni a statuto speciale ma, in forza del primo comma dell'articolo 116 della Costituzione, gli statuti delle regioni a statuto speciale vengono adottati con legge costituzionale e quindi una legge ordinaria non può autorizzare le regioni a statuto speciale a modificare i propri statuti con legge regionale poiché si tratta di statuti garantiti con legge costituzionale.

Il secondo errore è che a norma dell'articolo 122 del nuovo titolo V della Costituzione « Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della regione » e non con gli statuti regionali. Ovviamente, in qualche modo, per le regioni a statuto ordinario, anche la legge con cui si adotta lo statuto, sia pure in

forma rafforzata, come prevede l'articolo 123, primo e secondo comma, della Costituzione, è una legge della regione ma è tecnicamente un errore fare esplicito riferimento agli statuti. Per questo proponiamo di sopprimere le parole « nell'ambito dei rispettivi statuti ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *427*
Votanti *426*
Astenuti *1*
Maggioranza *214*
Hanno votato sì *425*
Hanno votato no . *1).*

Gli emendamenti Boato 1.4 e Boccia 1.34 sono assorbiti a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.20 del Governo.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *435*
Maggioranza *218*
Hanno votato sì *252*
Hanno votato no .. *183).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *442*
Votanti *441*
Astenuti *1*
Maggioranza *221*
Hanno votato sì *185*
Hanno votato no .. *256).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *436*
Votanti *435*
Astenuti *1*
Maggioranza *218*
Hanno votato sì *183*
Hanno votato no .. *252).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boccia 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *437*
Maggioranza *219*
Hanno votato sì *185*
Hanno votato no .. *252).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pinto non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1707 sezione 2).*

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, colleghi, voteremo chiaramente a favore delle proposte emendative presentate dall'opposizione perché riteniamo che questo disegno di legge, ed in particolare questo articolo, siano da correggere e migliorare in modo sostanziale. Siamo di fronte ad una norma che forse in maniera non propriamente corretta ieri ho definito, abbiamo definito, una legge che di fatto rimuove il conflitto di interessi, o meglio il conflitto. In effetti non è così: il conflitto di interessi viene di fatto rimosso solo per gli imprenditori e per le proprietà, mentre resta, ed è addirittura ulteriormente « espresso », per quanto concerne i dipendenti, tutti i dipendenti, pubblici o privati che siano. Si tratta di un disegno di legge che fissa criteri solo ed unicamente per tali soggetti, anche se alla fine manca, di fatto, la sanzione, ossia la possibilità di impedire che coloro i quali si trovano in una situazione di conflitto possano essere nella condizione di non nuocere al pubblico. È un elenco indefinito di dipendenti ai quali viene negata, mantenendo il posto di lavoro, la possibilità di accedere ad incarichi o cariche governative. Solo per essi e per nessuno altro.

Chiederei un minimo di attenzione, perché tra le voci di coloro i quali possono trovarsi in una situazione di conflitto con l'interesse pubblico vi è anche quella relativa agli imprenditori. Chiederei pertanto al ministro, alla Commissione, che così alacremente ha lavorato, di riflettere se non sia il caso, proprio per eliminare completamente ogni possibile dubbio, di omettere anche questa voce, perché non vorrei che qualche toga rossa, che qualche giudice comunista, possa fraintendere. Infatti, nel momento in cui si parla di imprenditori, si potrebbe anche pensare ad un'impresa passiva, cioè al titolare di un'azienda ancorché abbia nominato il suo maggiordomo, così com'è veniva definito ieri, ossia il suo amministratore delegato. Chi « intraprende » in quel caso? Chi è l'imprenditore? L'amministratore delegato o il titolare dell'azienda o delle azioni? Svolgerei pertanto una riflessione su questo punto.

Ecco perché vi invito a fare attenzione: potrebbe accadere che tutto il vostro lavoro, teso a determinare condizioni di favore per il nostro Presidente del Consiglio, in qualche modo possa essere inficiato. Questo articolo, tra l'altro, è uno di quelli che è stato notevolmente peggiorato e che ha subito le vessazioni più pesanti; tale norma, più di ogni altra, dimostra che, se conflitto di interesse vi è, questa legge è figlia del conflitto stesso e nasce per risolvere i problemi di chi versa in una situazione di conflitto di interessi. Nasce per questo motivo ed è orientata a spianare la strada ed a rimuovere questa condizione.

Vi è tanta arroganza in questa legge, in coloro che l'hanno scritta e in coloro che l'hanno, in qualche modo, commissionata, e traspare in tutta la sua virulenza non in articoli come questo, in cui viene tracciata la figura di coloro i quali si trovano in una situazione di conflitto di interessi, ma in un particolare articolo: quello che prevede che il titolare di cariche di Governo debba non avere responsabilità in società con fini di lucro, ma possa assumere la presidenza onoraria. Ciò sarebbe, ed è, assolutamente ridicolo: il Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, in questo caso, non vuole rinunciare nemmeno alla presidenza del Milan, ossia di una squadra di calcio! Si introduce la presidenza onoraria, affinché egli possa continuare ad essere il titolare di quella squadra: non potendo più esserne presidente, perché ormai anche le società calcistiche hanno fini di lucro, egli si preserva la possibilità di diventarne il presidente onorario.

In questa norma del provvedimento vi è lo squallore più immenso e più completo; ciò, onestamente, fa capire, ancora più di qualsiasi altra cosa, che questo provvedimento e, in particolare, questo articolo sono un'offesa all'intelligenza degli italiani e non mi riferisco solo all'intelligenza di quella parte che non ha votato per questa maggioranza e che non ha dato il proprio voto alla cosiddetta

Casa delle libertà. A tal proposito, di quale libertà parlate? Di quella di alcuni di voi (nemmeno di tutti voi) o di quella di tutti gli italiani?

Dicevo che questo articolo offende non solo quelle intelligenze ma anche l'intelligenza di coloro i quali hanno creduto che quella fosse effettivamente la Casa delle libertà, che hanno sperato che le cose potessero cambiare in meglio esprimendo un voto a vostro favore e che hanno creduto a ciò che le televisioni, i giornali, la stampa e la cultura indotta dalle proprietà del nostro Presidente del Consiglio hanno fatto credere loro. È questo il vero conflitto che è in campo e sono convinto che gli italiani, quella gente onesta che ha creduto in voi, si ricrederà, proprio grazie all'arbitrio che state commettendo, grazie a questa offesa alla loro intelligenza, grazie a questo attacco sferrato alle istituzioni democratiche del nostro paese, alle radici della nostra Repubblica ed alla Costituzione italiana nata dalla Resistenza. È un'offesa alla democrazia e alla libertà, quella vera, del popolo italiano *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, signor ministro, ci dispiace usare talune espressioni forti, ma questo, tra gli articoli di un provvedimento grave, è sicuramente il più grave e quello che suscita più indignazione, non solo all'interno di quest'aula ma anche fuori dal Parlamento. Dimostra ulteriormente quanto andiamo dicendo dall'inizio di questa seduta: questo provvedimento, così come pensato dal Governo e dalla maggioranza, otterrebbe come risultato pratico solo quello di stabilire che il conflitto di interessi non esiste, che se esistesse non andrebbe sanzionato e, soprattutto, che è incompatibile con cariche di Governo un maestro elementare o un dipendente di Mediaset, ma non il suo proprietario.

Tutti possono vedere il testo di questo articolo del quale citerò soltanto brevemente alcune parti. Questo articolo si apre con una frase perentoria: « Il titolare di cariche di Governo nel corso del proprio mandato non può ». Non può che cosa? Vediamolo. Per il comma 1, lettera *f)*, non può « esercitare qualsiasi impiego pubblico », cioè non può fare il maestro elementare, l'impiegato del catasto, e così via. Per il comma 1, lettera *g)*, non può « esercitare qualsiasi impiego privato », cioè non può fare il dipendente di un grande magazzino, della FIAT, di Mediaset: il dipendente no, ma il proprietario sì. Infatti, al comma 2 si dice: « non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di un'impresa individuale ovvero di quote o azioni societarie sempre che essa non comporti l'assunzione di cariche con l'esercizio di attività ».

La logica – ci spiegano i colleghi della maggioranza ed il ministro Frattini – è quella secondo la quale il titolare di cariche di Governo deve avere la possibilità di dedicarsi esclusivamente a questa sua funzione. Il conflitto di interessi viene così ridotto a disponibilità di tempo. Siamo seri: perché abbiamo disturbato esperti di grande livello per le audizioni in Commissione se il risultato doveva poi essere così banale e misero? Tutto il mondo capisce, tranne voi, che il conflitto di interessi è un fatto molto più serio, purtroppo, e che determina una chiara incompatibilità tra cariche di Governo e la proprietà di grandi imprese, almeno di quelle vincolate con lo Stato per concessioni e autorizzazioni, soprattutto in settori strategici come, ad esempio, l'energia o le comunicazioni.

È su questo tema che ruota da anni il dibattito in Italia ed all'estero sul conflitto di interessi e voi lo ignorate e fate finta di nulla. Su questo tema abbiamo presentato, tra gli altri, uno specifico emendamento che servirà a svelare con chiarezza, di fronte al Parlamento ed al paese, il trucco di una legge ipocrita ed elusiva. Tutta la filosofia del testo Frattini, che noi combattiamo ed alla quale contrapponiamo un impianto del tutto alternativo, punta l'indice esclusivamente sui possibili vantaggi patrimoniali e volutamente ignora il tema, cruciale e moderno in tutte le società, del

potere mediatico finalizzato a condizionare la formazione del consenso politico.

Voi fate finta di niente: come potete far finta di niente proprio voi che in una polemica sgangherata con i precedenti vertici RAI avete sostenuto che alcune trasmissioni RAI, in periodo elettorale, vi avrebbero fatto perdere non ricordo se il 14 o il 18 per cento dei consensi ? Ora, se due o tre trasmissioni nell'arco di un mese possono spostare – qualora ciò fosse vero – una massa così consistente di elettori, quale effetto possono determinare anni di predominio nel sistema delle comunicazioni ? Questo è il punto che non potete ignorare. Ignorandolo coprite di vergogna la vostra stessa iniziativa legislativa.

Stavolta l'avete fatta davvero grossa e anche i vostri elettori cominciano a capire e a dire che state esagerando. In un sistema dell'alternanza capita che una coalizione vinca le elezioni, perda quelle successive e torni ancora al Governo: è saggio che ricordiate che avete soltanto vinto una campagna elettorale, non vi siete comprati l'Italia. Questo è il messaggio della nostra denuncia e della nostra battaglia di civiltà *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, l'articolo 2 rappresenta il cuore malato di questo bizzarro disegno di legge, nel quale si fissa il curioso principio per cui il problema – che è l'oggetto stesso del provvedimento – non esiste e, se anche esistesse, con questo disegno di legge non ci sarebbe più: si tratta di un caso di illusionismo politico-parlamentare degno, appunto, del repertorio dei maghi. Confesso un sentimento di imbarazzo. È imbarazzante essere costretto a tornare su tesi e argomenti – che altri colleghi, prima e meglio di me, hanno sostenuto in sede di dibattito – che attingono alla giurisprudenza costituzionale, al diritto comparato e che, in buona sostanza, sono riconducibili a elementari e fondamentali principi di uno Stato liberale, democratico e di diritto: la separazione dei poteri, un'idea non proprietaria e non patrimoniale dello Stato, il pluralismo dell'informazione.

Inoltre, confesso l'imbarazzo di dover indugiare su argomenti evidenti, oserei dire autoevidenti, per i quali basterebbero ed avanzerebbero la ragione, il buonsenso, un pizzico di onestà intellettuale: da tutto ciò deriva il disagio e il senso frustrante dell'inutilità del nostro dibattito. Eppure, a fronte di argomenti così forti e inconfutabili – come dicevo, autoevidenti –, riscontriamo la totale sordità da parte della maggioranza e del Governo, che non danno per sentito, si arrampicano sugli specchi come ieri il ministro Frattini, che spero almeno arrossisca per le banalità, più ancora e prima che per le mistificazioni e i sofismi a cui è costretto ricorrere, che offendono – me lo consenta – la sua, prima che la nostra, intelligenza.

CESARE RIZZI. Frattini, mettiti a piangere !

FRANCESCO MONACO. Evidentemente, con protervia, maggioranza e Governo fanno affidamento sulla forza dei numeri, essendo a corto di ragioni. Allora, ci si domanderebbe perché discutere e, come dicevo, di qui deriva il disagio e l'imbarazzo.

Tuttavia, fermiamoci un attimo – perché quando si è coinvolti in queste vicende, a volte, se non si prende la dovuta distanza non se ne comprendono le dimensioni e la misura – a riflettere sulla nostra condizione sconcertante, francamente paradossale. Essa ci dà la misura della provocazione sottesa al disegno di legge al nostro esame. Si pensi alle solenni promesse del Presidente del Consiglio, fatte in campagna elettorale, di sciogliere efficacemente questo nodo come primo atto del proprio Governo e si consideri che esso fa seguito ad una sequenza impressionante di leggi – che, con ragione, abbiamo ribattezzato leggi vergogna – ove il conflitto di interessi personali, aziendali, direi di consorteria del Presidente Berlu-

sconi è di un'evidenza , insieme, clamorosa e scandalosa.

Si pensi ancora al contenuto – e questo è il profilo più paradossale – del disegno di legge in esame che, a torto, alcuni colleghi dell'opposizione hanno assimilato ad un condono, ad una sanatoria: la cosa è più spudorata ed estesa perché non verte sul passato ma, addirittura, sul futuro. Essa, di fatto, autorizza, sin d'ora, il Presidente Berlusconi a fare i suoi interessi senza limiti, direi impunemente, senza conseguenze e senza sanzioni, approfittando della sua funzione di Governo.

Qui, la burla e la truffa toccano il limite. L'impegno e la promessa erano quelli di sciogliere questo nodo, che mina alla radice la democrazia italiana e che lascia sbigottita l'opinione pubblica democratica e internazionale. E risultato è l'esatto contrario: si avalla, si legittima, si legalizza la più clamorosa delle patologie.

È un comportamento che dà la misura di una sfacciataggine e di una protervia che possono reggere solo la faccia dell'onorevole Vito e lo zelo servente del ministro Frattini.

L'onorevole Vito – ne sono rimasto impressionato – due giorni fa, in una trasmissione televisiva, è stato rimbeccato da un Giuliano Ferrara, anch'egli imbarazzato – il che è tutto dire –, il quale gli suggeriva di non esagerare con la faccia tosta, in quanto vi è un limite anche alla propaganda.

Ferrara – dico Ferrara – è stato indotto ad affermare che lo imbarazzava partecipare ad un programma televisivo nel quale si osava sostenere – lo ha fatto l'ineffabile Vito – che Berlusconi è stato danneggiato dal suo ingresso in politica.

Al ministro Frattini rivolgo una sola osservazione di merito. Ha ragione, il contesto americano è diverso dal nostro, ma in senso esattamente contrario. Mi spiego. Negli Stati Uniti non solo la disciplina del conflitto di interessi è, come è noto, severa, stringente e implacabile, ma essa si iscrive in un contesto che conosce altri due efficaci anticorpi di cui, purtroppo, noi non disponiamo – anzi, qui, non se ne vede neanche l'ombra –, vale a dire un'etica pubblica e degli affari decisamente più rigorosa e, soprattutto, un'informazione libera, plurale, incalzante.

Da noi – alla rovescia – proprio l'informazione, segnatamente quella televisiva, è il fronte (è imbarazzante fare queste osservazioni così elementari) più dominato dal conflitto di interessi, tanto più, dopo il colpo di mano della RAI. Se ne ricava che da noi, semmai, la disciplina legislativa – ministro Frattini – dovrebbe essere più forte e non più debole, proprio in ragione della diversità del contesto.

Questo dell'informazione è tra tutti – come è noto – il fronte più delicato, più critico, più inquietante, perché attiene ai processi di formazione del consenso politico e non. Si ha un bel predicare lo spirito *bipartisan* !

Si può così auspicare che la contesa politica non conosca esasperazioni; si può così auspicare – onorevole Follini – la compostezza nel conflitto politico. Ma come è possibile quando essa è pregiudicata e compromessa in radice, come una partita truccata, da una concentrazione di potere che non ha paragoni al mondo ?

Il colmo della beffa sta nella circostanza – si tratta di un particolare poco rilevato – che primo firmatario del disegno di legge sia Silvio Berlusconi. Il pudore, la prudenza e, perfino, ragioni di convenienza, avrebbero suggerito – come già osservato dal senatore Fisichella – un'iniziativa di legge parlamentare, così da far scivolare sotto il tappeto il nome ingombrante di Berlusconi che, invece, campeggia sotto il titolo quasi a rivendicarne, senza pudore, la paternità.

Sembra un profilo minore ma, come si dice, spesso la verità si manifesta nei dettagli e questo dettaglio ci suggerisce che Berlusconi, in prima persona, firma – chiedo scusa ai costituzionalisti – una legge fondamentale, una legge di principi-quadro e di indirizzo che, anziché disciplinare il conflitto di interessi, dà allo stesso libero corso. È una legge madre che figlierà una sterminata sequela di altre leggi – non bastano quelle già alle nostre

spalle – e di atti amministrativi grazie ai quali gli interessi particolari di chi governa potranno ingrassare a piacimento.

In questo quadro di prevaricazioni e di ipocrisie si è quasi indotti ad apprezzare la cruda franchezza dell'onorevole Tabacci che, a muso duro, ci invita a scordarci una vera legge sul conflitto di interessi dopo la vittoria di Berlusconi. È un richiamo brusco che, certo, non ci solleva dalle nostre preoccupazioni per la sorte della democrazia.

Sembra risuonare quella tesi illiberale e plebiscitaria – che l'onorevole Tabacci non ha l'ardire di evocare – secondo la quale il voto sana tutto.

Ma questa tesi, questo brusco richiamo dell'onorevole Tabacci hanno un merito, caro ministro Frattini: quello di risparmiarci le sue piroette e le sue ipocrisie; quello di enunciare senza giri di parole che ora che Berlusconi ha preso altro potere politico – e quanto! – non ne mollerà nemmeno una briciola. Infine, questa tesi ha il merito di confessare, e neanche tanto implicitamente, che questo disegno di legge è davvero una burletta, una colossale presa per i fondelli.

Coerenza vorrebbe, dunque, che l'onorevole Tabacci non esprimesse un voto favorevole su questo disegno di legge e che convincesse i suoi colleghi della maggioranza a fare altrettanto, in uno scatto di dignità, di libertà e – oserei dire – di onestà intellettuale. Ma noi sappiamo che non sarà così. E questa circostanza di un Parlamento in ostaggio, popolato di uomini e di forze politiche private di dignità e di libertà, è forse la più eclatante, oso dire la più eclatante manifestazione della malattia che ci affligge.

Non è un motivo di grande consolazione per noi, ma è già buona cosa che ne siamo consapevoli e che non ci renderemo complici di questa malefatta e di questa – lo ripeto – presa per i fondelli. È già buona cosa che noi si renda consapevoli di questo gli italiani ed è ciò che faremo con ogni mezzo a nostra disposizione *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, riprendo il grande tema della vergogna. Parlo di vergogna perché assistiamo ad una aggressione alla legalità costituzionale, all'eticità della responsabilità pubblica e alla buona fede di milioni di cittadini e cittadine che hanno creduto alle fandonie del Presidente operaio, del Presidente marinaio, del Presidente artista. Io credo che il Presidente sia un affarista di bassissimo rango, il quale ha messo insieme un gruppo di affaristi. Io credo che questo Governo debba essere connotato per quello che è: un comitato di affaristi che è arrivato al potere per gestire gli affari personali. Una volta, noi della sinistra parlavamo di comitato della borghesia. Oggi questo Governo è un comitato degli affari propri.

Domenico Fisichella, che non è certamente uno dei temuti bolscevichi ma un illustre esponente di Alleanza nazionale, diceva ieri, in un'intervista rilasciata al quotidiano *Corriere della Sera*, che questo disegno di legge è inutile, oltre che sgradevole sul piano del metodo. Sarebbe stato opportuno, infatti, che una legge di questa portata, che tocca il cuore dei rapporti tra il Governo, il Parlamento e la società, derivasse da un'iniziativa parlamentare e non dagli uffici diretti del Presidente del Consiglio dei ministri, per via del ministro Frattini. Fisichella diceva, quindi, che nel metodo ci sarebbe qualche osservazione da fare; nel merito, egli sosteneva che si tratta di una legge inutile, perché lascia tutto come prima e non aggiunge alcunché ai poteri di controllo del Parlamento già esistenti.

Quindi, sostanzialmente si tratta di un disegno di legge che non tocca la questione del conflitto di interessi: l'articolo 2, per tutte le osservazioni esposte, e, in particolare, il comma 2 esprimono l'aspetto peggiore delle intenzioni della maggioranza. Tuttavia, io non credo che la legge sia inutile. Lo sarebbe, certamente, se ci fosse l'effettiva volontà di fornire una soluzione credibile della questione; invece,

la ragione di questa legge è tutt'altra: a parte la salvaguardia degli interessi personali di Berlusconi, la ragione di fondo per cui è stato presentato un simile vergognoso disegno di legge è lo spirito di illegalità che anima questa maggioranza.

È l'idea di andare a un consolidamento di un nuovo sistema basato su un asse che si chiama impunità. C'è una logica in questo disegno di legge (un'utilità per la maggioranza) e soprattutto c'è una funzionalità al modo in cui questa maggioranza intende gestire il suo ruolo pubblico, al modo di concepire la legge.

Come dicevo prima, si tratta di una legge informata direttamente agli interessi personali del Presidente del Consiglio, alle regalie fatte continuamente al mondo dell'economia illegale (rientro dei capitali all'estero, falso in bilancio e rogatorie) e all'impresa (mi riferisco alla grande questione del lavoro e dell'articolo 18). In questa maggioranza c'è, e questo disegno di legge lo esprime al massimo punto, un progetto di alterazione profonda dello spirito pubblico, di decostituzionalizzazione delle coscienze e della coscienza collettiva, alla faccia della ridicola lezione di costituzionalità che ci ha impartito ieri il ministro Frattini. C'è una idea di legittimazione dell'illegalismo, l'idea di sottrarre alla legge tutto quello che passa sotto le mani della maggioranza, tutto quello verso cui la maggioranza ha interesse diretto. La Casa delle libertà ha un'idea molto precisa della libertà e delle libertà: libertà come assenza di regole, controlli, limiti e vincoli. Ovviamente, tutto questo vale per chi ha il potere, perché invece limiti, vincoli e coercizioni vi sono per chi non ha il potere, dagli immigrati ai poveracci, fino ai lavoratori dipendenti: su questi cala la scure di tutti i limiti, di tutti i vincoli, di tutte le coercizioni. In altre parole, da un lato, si tratta di togliere limiti, regole e controlli all'autonomia privata e quindi ai poteri economici (libertà è innanzitutto libertà di fare affari) e dall'altra di togliere limiti, vincoli e controlli alle decisioni della maggioranza e quindi al potere politico di questo Governo.

Io credo che siamo ad un passaggio che definirei di regressione neoassolutistica del sistema politico, in contrasto, caro ministro Frattini, con i principi costituzionali del diritto, secondo cui tutti i poteri – a cominciare da quello politico – devono essere soggetti alla legge e ai conseguenti controlli giurisdizionali, non ai lamenti del Premier Berlusconi di essere perseguitato dalla magistratura.

In tutti i provvedimenti di questa maggioranza vi è un carattere comune che vorrei sottolineare, il quale dimostra, appunto, il carattere intrinseco a una cultura, a una strategia, a un progetto politico di questa maggioranza. In questi dispositivi di legge, nella fretta e nei modi, a partire dall'esautoramento completo di questo Parlamento chiamato a ratificare decisioni prese nelle camere private del Premier, c'è un carattere comune che è nell'aspetto eccessivo, smodato, impudente – appunto, la vergogna di cui parlavo prima –, ben al di là della stessa finalità dei provvedimenti, che potrebbero essere presi con qualche accorgimento di mediazione e di temperamento.

C'è un'ostentazione che, non credo, sia imputabile soltanto alla rozzezza di cultura politica di una gran parte della maggioranza che costituisce questa Assemblea: non credo sia soltanto questo; certo, a sentire gli interventi di alcuni colleghi sulle questioni costituzionali, c'è anche questo *(Commenti del deputato Cè)*.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 10,50)*

ELETTRA DEIANA. Ma, l'ostentazione di questa impudenza a mio avviso – lo voglio sottolineare – è un'operazione squisitamente politica diretta a screditare le regole, lo Stato di diritto, il primato della legge, ed a operare una torsione in senso plebiscitario della coscienza civile dei cittadini e delle cittadine. Torsione plebiscitaria che individuo nella continua, ossessiva cantilena del Premier e dei suoi ministri sulla legittimità a fare quello che fanno, in nome del popolo sovrano. Caro

ministro Frattini, il popolo sovrano è sottoposto alle regole e alla legge, non ne è sottratto.

Il popolo sovrano è tale nel rispetto e nel primato della legge, altrimenti siamo in un contesto di orientamento plebiscitario, di torsione autoritaria e di sistema della illegalità che vedo essere il DNA politico di questa maggioranza, e di cui l'articolo 2 di questa legge rappresenta insieme, la cornice culturale ed il cuore affaristico: salvaguardare i propri interessi, non rispondere al Parlamento e al paese della vergogna rappresentata dal conflitto di interessi e, nello stesso tempo, operare un altro poderoso slittamento di senso e di decostituzionalizzazione della ragione profonda della Costituzione, più volte violata da questa maggioranza, ma che oggi viene violata nel cuore stesso, nel patto costitutivo della Costituzione che consiste nello stabilire il primato della legge ed un sistema di regole che garantisca i rapporti tra i poteri, il rapporto tra interesse privato e interesse pubblico di chi pretende di governare il paese *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge in discussione è, per tanti aspetti, una brutta legge. Le ragioni per le quali questa legge inficia il rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato, per cui, in qualche misura, fa diminuire il rapporto fiduciario tra l'Italia e gli Stati del mondo occidentale sono vere e ciò è stato ampiamente illustrato ieri, l'altro ieri e stamattina dai colleghi che mi hanno preceduto.

Questa cattiva legge, che ha già di per sé tanti motivi per essere considerata una cosa non degna di un Parlamento di un paese serio, è anche una legge che contiene, a mio avviso, un grave e fondamentale errore di carattere giuridico.

È su questo errore di carattere giuridico, su questo *vulnus* ai principi generali del nostro ordinamento che, per modeste ragioni di competenza, cercherò di incentrare il mio intervento che sarà breve. Si tratta di una legge cattiva che, se era possibile, è stata peggiorata dall'emendamento del Governo da cui è derivato l'attuale secondo comma dell'articolo 2; è una cosa che se non fosse drammatica sarebbe veramente ridicola. Il suddetto comma recita: « Fermo restando quanto previsto al comma 1 », in materia di incompatibilità, « non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di una impresa individuale ovvero » – ed è il punto che interessa – « di quote o azioni societarie sempre che essa non comporti l'assunzione di cariche (...) ». Ne segue che risulta incompatibile l'amministratore, mentre non lo è il proprietario.

Vorrei che i colleghi, che cortesemente mi ascoltano, dessero un'occhiata, anche molto rapida, ai manuali istituzionali, al nostro codice civile. Il codice civile – non è stato scritto, vorrei spiegarlo al ministro della giustizia, dal suo predecessore Fassino come forse pensa –, riprendendo argomenti contenuti già nel codice del 1865, sui poteri conferiti all'assemblea di cui quindi fanno parte i soci, all'articolo 2364 afferma che l'assemblea approva il bilancio. Con l'atto di approvazione del bilancio l'assemblea fa proprie le determinazioni degli amministratori ed impartisce loro gli indirizzi. Tuttavia – è su tale aspetto che vorrei soffermare la mia attenzione e, nei limiti del possibile, quella dell'Assemblea – secondo l'articolo 2383, terza comma, del codice civile, gli amministratori sono nominati e revocati dai soci, dall'assemblea. Non si tratta più, quindi, di una questione di diritto, ma di buonsenso.

Se io, proprietario, ho il potere di nominare e revocare l'amministratore, gli effetti degli atti giuridici compiuti dall'amministratore su chi, su quale sfera giuridica si riflettono? Onorevole Biondi, lei, che è un grosso capitalista, se nomina me suo amministratore (ha la facoltà di nominarmi e revocarmi), è pensabile che non mi impartisca indirizzi e direttive? È pensabile che io possa fare quello che voglio,

senza rispondere a lei che, in qualche misura, mi versa anche il compenso di amministratore ?

PRESIDENTE. Non si illuda.

LORENZO ACQUARONE. Non è un problema di difficile diritto; è un problema a fronte del quale, una volta tanto, il diritto coincide con il buonsenso. Non sempre capita, ma questa volta è così ! Pertanto, affermare che la mera proprietà di azioni non determini l'incompatibilità perché essa ricade soltanto sull'amministratore è veramente una presa in giro !

PRESIDENTE. Onorevole Lisi, sta voltando le spalle a chi sta parlando. Prego, onorevole Acquarone.

LORENZO ACQUARONE. Questo è il problema di fondo. Vorrei aggiungere che, oltretutto, non solo contrasta con i principi fondamentali dell'ordinamento vigente, ma anche, pienamente, con l'indirizzo che si sta diffondendo, anche in applicazione dei principi della cosiddetta analisi economica del diritto, in tutto il mondo occidentale. In tutto il mondo occidentale, oramai, sta sparendo il concetto di responsabilità soggettiva e sta diventando fondamentale il principio della responsabilità oggettiva.

Quindi, è proprio la proprietà responsabile di quello che accade. L'intera legislazione nordamericana e quella europea tra breve sarà orientata nel senso di prevedere che la responsabilità in tema, per esempio, di inquinamento e di concorrenza, ricadrà direttamente sulla proprietà e non sugli amministratori, anche per evitare le mosse fraudolente – e quella di oggi è una mossa fraudolenta – attraverso le quali si intende sottrarre la responsabilità da chi è in grado di rispondere per poterla attribuire ad un povero diavolo – nel caso di specie i poveri diavoli sono ben retribuiti, se pensiamo agli amministratori delle grandi società italiane – che si trova in quella posizione per volontà degli azionisti e vi rimarrà fino a quando avrà la fiducia e il consenso di questi ultimi.

Stando alla lettera del testo, è chiaro che il proprietario di quote di azioni, di per sé, non diventa incompatibile per il fatto di possedere un'azione. Mi auguro che molti di loro, onorevoli colleghi, abbiano in tasca azioni della FIAT, se è vero che sono in risalita, e non per questo avere qualche azione può incidere sulla questione in esame.

Tuttavia tutti sappiamo che le società per azioni sono controllate e non è detto che il pacchetto di controllo rappresenti sempre la maggioranza. Vi sono grandi società che si controllano con un numero percentuale modesto di detenzioni, attraverso patti di sindacato o quant'altro. La giurisprudenza tuttavia ha elaborato una serie di soluzioni per tale questione attraverso le quali si individua chi ha il controllo della società. Quindi, se la norma, così come è stesa, è accettabile per il piccolo azionista, certamente non lo è per chi ha la possibilità di controllo. Se ci fosse allora buona fede, onorevole Frattini, si dovrebbe prevedere che la incompatibilità sussiste quando l'azionista o chi possiede le quote, attraverso di esse, ha il controllo della società attraverso quelle formule che possiamo facilmente riprendere dalla elaborazione della nostra giurisprudenza.

In tal modo, così com'è, se non fosse una norma drammatica per la situazione nella quale versa oggi il nostro paese per il problema del conflitto di interessi reale che dobbiamo verificare quotidianamente e che ci porta in una posizione di diffidenza nei confronti del mondo internazionale degli affari, si tratta comunque di una questione che va posta in termini astratti e generali. Sicuramente noi la avvertiamo in misura maggiore in questo momento, per le ragioni contingenti del nostro paese. Tuttavia, prevedere che l'amministratore sia responsabile e non lo sia chi può nominare e revocare l'amministratore stesso, è un insulto, prima che al diritto, al buonsenso e alla logica *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani)* !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bondi. Ne ha facoltà.

SANDRO BONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutendo su questo articolo non posso fare a meno di formulare una riflessione preliminare. In questi giorni continua ad andare in scena lo stesso copione che abbiamo già visto andare in scena durante la discussione e l'esame della legge di modifica del reato di falso in bilancio e sul provvedimento relativo alle rogatorie. Ironie, sberleffi, accuse politiche pesantissime al Governo e alla maggioranza, accusati nientemeno di fare scempio del diritto, della legalità e della giustizia, nonché di attentare ai capisaldi stessi della democrazia. E poi accuse personali ai singoli parlamentari della maggioranza, accuse al limite dell'ingiuria e dell'offesa ! Abbiamo sentito, anche questa mattina, parlare senza alcun ritegno di gruppi di affaristi, di maggiordomi, dei nostri mandanti, dei nostri padroni: diversamente da voi, il nostro unico padrone è la nostra coscienza di uomini liberi *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania)* ! Ve lo chiedo un'altra volta: è questo il modo in cui concepite il rapporto tra maggioranza e opposizione *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)* ?

PIER PAOLO CENTO. Pinocchio !

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Cretino !

PRESIDENTE. Onorevole Cento, almeno ogni tanto cambi repertorio, non mi pare il caso di ripetersi *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)* ! Prego, onorevole Bondi.

SANDRO BONDI. È questo il rispetto che avete del Parlamento e dei singoli parlamentari ? È così che pensate di tornare maggioranza nel paese *(Commenti del deputato Bindi)* ? Non credo sia la strada giusta anche per voi, ma vorrei fare un piccolo passo indietro.

Grazie al presidente Donato Bruno, relatore per la maggioranza di questo disegno di legge, in Commissione affari costituzionali è stato svolto un grande e proficuo lavoro, di audizioni, di pareri, un lungo dibattito, con l'intenzione e l'obiettivo, da parte di tutti, di arrivare ad una buona legge, dopo un confronto serrato fra maggioranza e opposizione.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. È andata via !

VALTER BIELLI. Non l'avete accettato !

SANDRO BONDI. Purtroppo, fin dall'inizio è apparso chiaro che voi non siete interessati ad un confronto reale né ad approvare una buona legge: il vostro obiettivo è quello di usare il conflitto di interessi come bandiera, come arma di propaganda, che è esattamente ciò che avete fatto in questi ultimi anni.

Tutti sanno ormai che, nella passata legislatura, voi non avete voluto approvare una legge sul conflitto di interessi, quella legge che pure fu approvata all'unanimità in un ramo del Parlamento. Questo ve lo rimproverano oggi anche i vostri elettori, i quali, giustamente, vi imputano la colpa di avere avuto la possibilità, durante il periodo in cui avete governato, di approvare una buona legge e di non averlo fatto (sappiamo anche perché non avete voluto farlo). E oggi, piuttosto che disporvi finalmente ad un confronto costruttivo, piuttosto che ricercare un miglioramento del testo di questa legge, preferite cavalcare la protesta e l'indignazione, per mostrare il volto dell'intransigenza e il rifiuto di ogni possibile accordo.

Credo, onorevoli colleghi, che vi sia ancora lo spazio per un dialogo autentico tra maggioranza e opposizione, qui alla Camera e poi al Senato. Noi, come maggioranza, abbiamo il dovere di tentare di fare un passo in avanti per accogliere le più oneste delle vostre preoccupazioni. Ma

anche voi avete il dovere di fare uno sforzo serio per comprendere le nostre ragioni.

La prima e più importante delle nostre ragioni è che i cittadini, gli elettori italiani, hanno scelto un Presidente del Consiglio, hanno votato per Silvio Berlusconi – e non soltanto nel 2001 – ben sapendo, e certamente non ignorando, la sua situazione di proprietario di aziende importanti, anche nel campo delle comunicazioni.

La seconda delle nostre ragioni è che la decisione del Presidente Silvio Berlusconi di impegnarsi nella vita pubblica non è stata certamente motivata dalla volontà di arricchirsi ulteriormente, anzi, in questo senso, il conflitto di interessi ha funzionato alla rovescia, danneggiando Berlusconi come imprenditore piuttosto che agevolandolo *(Commenti dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani)*. Voglio affermare, in questa sede, con fermezza – sfidando anche le vostre ironie – che la molla della sua decisione è stata piuttosto quella di mettersi al servizio del paese *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)* e di lasciare un segno nella storia di questo paese !

Per questo motivo, ha ragione il ministro Frattini quando ha dichiarato che il discredito, la disapprovazione pubblica nei confronti del proprio operato sarebbe certamente per il Presidente del Consiglio la più grave delle sanzioni morali e politiche.

Il punto fondamentale è che essere proprietario di aziende, di società, di un gruppo imprenditoriale non è in contraddizione, di per sé, con lo svolgimento di un ruolo politico e di una funzione pubblica.

ALFONSO GIANNI. Lo è !

SANDRO BONDI. Il conflitto si manifesta solo quando – e nei casi accertati – la funzione pubblica è esercitata a favore di interessi privati.

Mi avvio alla conclusione sostenendo che vi sono due modi di affrontare questo problema, che nessuno ha negato. Il primo è disciplinarlo – come facciamo noi – con buonsenso, senza violare i diritti di ciascuno a svolgere un'attività politica. Il secondo è quello scelto da voi: delineare soluzioni che abbiano di mira una sola persona, per arrivare ad imporre la vendita dei propri beni. Siamo favorevoli al primo di questi orientamenti, ma siamo disposti a trovare con voi delle soluzioni più convincenti, più equilibrate, più rispettose possibili del diritto di ciascuno a svolgere attività politiche ma anche del diritto alla propria proprietà *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cento. Ne ha facoltà *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*. Fate parlare il collega Cento.

PIER PAOLO CENTO. Dalla maggioranza si danno del « Pinocchio » da soli.

PRESIDENTE. È una lettura infantile, per la verità.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione anche l'ultimo intervento. Credo, quindi, che occorra compiere, con chiarezza, alcune valutazioni, sia di merito sia di carattere politico, sull'articolo 2 e sull'emendamento che credo abbia posto in essere le condizioni affinché nessun dialogo possa svilupparsi tra maggioranza ed opposizione rispetto a questa norma sul conflitto di interessi.

Tutto l'iter di questa proposta di legge nasce – è stato dichiarato in precedenza da alcuni colleghi – da un vizio di fondo: il titolare di un conflitto di interessi, oggettivo e presente in questo momento della vita politica italiana e della legislatura, è anche firmatario del disegno di legge che è all'esame del Parlamento. Non solo. Non contento di ciò, il Presidente del Consiglio ha dato mandato, durante i lavori della Commissione, al ministro Frattini – che ha seguito, per conto del Governo, il provvedimento – di intervenire ulteriormente rispetto al disegno di legge presentato dal Governo con un emenda-

mento all'articolo 2, ponendo in essere, con evidenza, l'impossibilità concreta di trovare, seriamente e serenamente, in un dibattito parlamentare la soluzione ad un conflitto di interessi che oggi è in capo al Presidente del Consiglio ma che era obbligo e dovere di questo Parlamento affrontare, libero da quel condizionamento, in una condizione di generalità, perché le leggi del Parlamento devono certamente riguardare la generalità dei cittadini e non i casi specifici.

Ma chi ha determinato quest'anomalo caso personale in capo al Presidente del Consiglio è proprio colui che ha presentato il disegno di legge, è proprio colui che non ha avuto la sensibilità democratica di risolvere il problema autonomamente, prima di un'iniziativa legislativa del Parlamento, prima delle elezioni politiche, prima di candidarsi alla carica di Presidente del Consiglio; eppure, si trattava di risolvere, autonomamente, quella che era considerata una grave questione democratica non solo nel nostro paese, ma in tutta Europa.

Con l'emendamento proposto ed approvato dalla maggioranza in Commissione, l'articolo 2 tenta di scindere (come se ciò fosse possibile!) la proprietà di una società dalla sua gestione formale. Sappiamo benissimo, però, non solo perché lo ricaviamo da alcune norme sostanziali contenute nel codice civile e da numerose pronunce della giurisprudenza, che non vi può essere alcuna disgiunzione tra il potere sostanziale appartenente a colui che controlla economicamente la società e il potere formale di gestione della società medesima. Sappiamo benissimo, quindi, che l'introduzione di una tale disgiunzione, in virtù del predetto emendamento, non solo non risolve il conflitto di interessi ma, per taluni aspetti, lo rende ancora più patente e ne acuisce la forza dirompente in un sistema democratico fondato sulla divisione dei poteri e dei ruoli, sul rapporto trasparente tra l'economia e la politica e tra colui che è titolare di funzioni pubbliche e la generalità dei cittadini (i quali devono essere messi nella condizione di non subire pressioni e condizionamenti nel momento in cui esercitano la propria attività).

Altro che libero mercato! Attraverso questa norma, si realizza una distorsione profonda del libero mercato nel nostro paese; l'assommarsi, in capo all'attuale Presidente del Consiglio Berlusconi, della titolarità di poteri economici e politici rende drammaticamente urgente una questione democratica che doveva essere risolta e che, invece, questo disegno di legge non risolve.

Ricordo un'esperienza vissuta quando ero componente di un consiglio di quartiere. Poiché il membro del comitato di gestione di un centro per anziani era stato eletto nel consiglio di quartiere, scattò immediatamente l'incompatibilità tra le due funzioni.

Ora, mi domando come sia possibile che nella riflessione di un libero Parlamento, in una dialettica sana e trasparente tra maggioranza ed opposizione, non si riesca a comprendere come vi sia un'enorme disparità di trattamento: vi è conflitto di interessi per il membro del comitato di gestione di un centro per anziani eletto al consiglio di quartiere, tale da determinare incompatibilità e, in caso di mancata opzione, decadenza dell'eletto, mentre, nella vicenda che cerchiamo di regolamentare, non vi è analogo conflitto per il titolare di imponenti attività economiche, addirittura nel campo decisivo della vita democratica del paese – quello dell'informazione radiotelevisiva – che ricopra il ruolo di Presidente del Consiglio.

È vero, noi rischiamo di personalizzare il confronto e lo scontro su questa proposta sul conflitto di interessi, ma la personalizzazione non nasce da questo dibattito, da questo confronto, nasce perché non si è voluto risolvere autonomamente questa questione prima, per consentire al Parlamento di legiferare liberamente e di assumere provvedimenti di carattere generale che non andavano ad incidere sulla questione del conflitto di interessi permanente, oggi presente tra l'attuale Presidente del Consiglio e le sue attività private.

PRESIDENTE. Onorevole Cento, devo avvertirla che il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, lei sa che, ovviamente, noi chiederemo l'ampliamento dei tempi.

PRESIDENTE. Questa è una sua iniziativa, io intanto la avverto.

PIER PAOLO CENTO. Credo che l'importanza di questa discussione sia tale da non poter consentire il contingentamento, l'abbiamo già detto; verificheremo poi nella sede opportuna l'ampliamento dei tempi.

Concludo, richiamando l'attenzione su questo articolo 2, articolo decisivo della proposta in esame al Parlamento. Dico anche che le sanzioni dell'opinione pubblica, che possono essere irrogate, qualora si verifichi il conflitto di interessi, in base alle procedure previste da questo provvedimento (quando diventerà legge dello Stato), francamente, danno l'idea della scarsa capacità del Governo e della maggioranza, che lo sostiene, di tenere conto dei rapporti reali nel Parlamento e nel paese.

Però avremo un'occasione per dare una prima sanzione a questo Governo, incapace di risolvere il proprio conflitto di interessi. Mi riferisco al 2 marzo, quando – mi auguro – migliaia di cittadini scenderanno in piazza a Roma, in occasione della manifestazione indetta dall'Ulivo, per dare un primo segnale di quell'opinione pubblica che è stata richiamata e che sta dimostrando nel paese, al di là delle proprie appartenenze, di considerare il conflitto di interessi una grande questione democratica su cui fare una grande offensiva politica e culturale del paese. Forse vincerete in Parlamento con questo voto, ma sono convinto che non riuscirete a convincere la maggioranza degli italiani sulla bontà di questo provvedimento sul conflitto di interessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevole signor ministro, onorevoli colleghi, c'è da domandarsi – non è una battuta – perché venga usato il termine « legge » per definire questo provvedimento. Ripeto, non è una battuta, io credo che tutti coloro i quali si occupano di leggi sanno che il requisito fondamentale di una legge è soprattutto quello della sua intima giustizia, della sua coerenza, della sua legittimità costituzionale in relazione alla sua possibilità di regolare per tutti, secondo un principio di eguaglianza, non solo per qualcuno, determinate situazioni che si ritiene necessario dover regolare. Tutto ciò, in questo caso, assolutamente non c'è.

Vorrei dire al collega di Forza Italia, che è intervenuto prima, che la buona volontà che egli enuncia non è assolutamente apparsa nell'intervento passionale, ma assolutamente non convincente, che ieri ha fatto il ministro Frattini in Assemblea. Si è trattato di una chiusura completa soprattutto nei confronti di quegli emendamenti razionali che cercavano e cercano di dare un minimo di credibilità a questa apparenza di legge, che ha la sostanza del colpo di mano di una maggioranza politica, legittimo, se l'aggettivo si deve usare a questo proposito, è fuori discussione, ma non facciamo credere certe cose ai cittadini italiani che ci ascoltano e ci seguono (e ci seguiranno in maniera sempre più convinta); mi riferisco soprattutto alle persone semplici, alla gente onesta, che vuol capire se veramente si producano leggi o si continui invece a percorrere una strada che oggi, onorevoli colleghi, porta qualcuno addirittura a spacciare per legge quello che non è altro che la consacrazione della legittimità di un conflitto e di una confusione di interessi.

Questa è la sostanza vera intorno alla quale ci stiamo muovendo da qualche giorno. E perché? Ne abbiamo avuto un primo assaggio con il voto sull'articolo 1 quando l'ambito di applicazione doveva darci la definizione iniziale dei destinatari ma anche i destinatari sono rimasti confusi, sono rimasti nella nebulosa e noi siamo arrivati a quel voto sull'articolo 1

che non dice nulla, dice che questa è una legge solamente apparente e solamente convenzionale; è una legge con la quale si vogliono dare risposte che non vengono assolutamente date perché il conflitto o i conflitti di interessi, la confusione o le confusioni di interessi, oggi, vengono addirittura legittimate con un provvedimento che non le regola e che istituisce profondi squilibri applicando, in maniera distorta, il principio fondamentale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Nell'opinione pubblica sta crescendo la volontà di un controllo reale nei confronti dell'operato di questo Parlamento, come era giusto che fosse di fronte a quanto è accaduto, dal mese di giugno ad oggi, in materia legislativa.

Francamente, lo dico con assoluto rispetto nei confronti dell'onorevole Frattini, non ho avuto modo di riconoscere le connotazioni di giurista che egli ha speso, ad esempio, nella scorsa legislatura quando, sostenendo posizioni assolutamente contrarie (quindi condivisibili), faceva parte della Commissione speciale anticorruzione, quella Commissione speciale che è riuscita a produrre poco a causa di un trasversalismo errato che ha sabotato quelle che avrebbero potuto essere le premesse giuste al discorso di oggi. Allora la posizione dell'onorevole Frattini si collegava al rapporto dei saggi che dette vita a quella Commissione speciale anticorruzione di cui facevano parte Sabino Cassese, Pizzorno e Arcidiacono ed anche altri illustri parlamentari della maggioranza attuale.

La prima necessità di regolare i conflitti in quanto elemento inquinante della trasparenza, di cui oggi si festeggiano gli anniversari (ma il festeggiamento degli anniversari appartiene alla manifestazione popolare) e su cui si svolgono riflessioni, oggi fa un enorme passo indietro. Con questo criterio della incompatibilità fa un passo indietro la trasparenza e fa un passo indietro anche il principio secondo il quale la legge è uguale per tutti. Ma consentitemi di dire che leggendo il testo dell'articolo 2, del quale stiamo discutendo, ad esempio la lettera *e)*, si nota che, in sostanza, alla fine soltanto alcuni segretari – mi dispiace perché svolgono anche la mia professione – sono penalizzati (colgo un gesto di consenso di un sottosegretario che, essendo avvocato, è anch'egli penalizzato da questa legge). Per quanto riguarda i professionisti l'incompatibilità sarà discutibile o meno.

In conclusione, si tratta delle solite categorie apparenti: professionisti ed ingegneri che non costituiscono società di consulenze e che non esercitano la professione in prima persona. Onorevoli colleghi della maggioranza, credo che la maggioranza non dovrebbe essere tale solamente perché ha i numeri in più, ma anche maggioranza di spiriti, di cervelli liberi, di potenzialità di collaborare alla serietà della legislazione, altrimenti maggioranza finisce con l'essere un termine che oblitera l'individualità di ciascuno di voi. Noi non ci siamo mai sentiti appartenenti ad una maggioranza appiattita su quello che dice uno solo. Quindi il mio appello è convinto e non retorico, ma non è solo un appello ai giuristi, ci mancherebbe altro, credo che i giuristi in quest'aula è bene che non entrino perché tutto ciò non ha niente a che vedere con il mondo del diritto e della legalità.

Voglio dirlo ai professionisti, a tutti coloro, anche imprenditori o piccoli imprenditori, che svolgono lavori per alcuni comuni o per lo Stato, e che certo non vogliono aspirare a cariche di governo: siamo convinti che il regime delle incompatibilità che ci accingiamo a votare debba contenere questo riferimento, ma come faranno tutti gli imprenditori italiani, tutti gli operatori economici del nostro paese, ad identificarsi nel comma 2? Questa norma è pleonastica, se non fosse una norma di sospetto: che bisogno c'è, una volta stabilito che sono incompatibili con le cariche di Governo imprenditori, ingegneri, medici e quant'altro, di « piantare la bandiera » specificando: « fermo restando quanto previsto al comma 1, non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà.. »? Si potrebbe pensare che si stia parlando della proprietà privata: ebbene, non è così, in quanto si parla di

« mera proprietà di un'impresa individuale ovvero di quote o azioni societarie... ».

Cosa c'entra l'esproprio ? Cosa c'entra questa norma ? Questa norma non rivela, forse, il tentativo di definire ciò che è indefinibile, di operare un'eccezione, una scelta, di definire addirittura in termini giuridici ciò che è addirittura indefinibile in quei termini ? Ricordo a tal proposito il poeta padre di tutti, nel nostro paese e nella nostra civiltà, quando aveva incontrato in un suo canto la regina Semiramide, punita perché di illecito « fé licito in sua legge ». C'è bisogno addirittura di mettere un'epigrafe di questo tipo in questa legge ? Come si può migliorare tutto questo se non sopprimendo l'eccezione ? Poi si vedrà, una volta che avete votato contro il conflitto potenziale (il che è stato sorprendente), che quando passeremo all'esame dell'articolo 3 di questo disegno di legge (cari colleghi della maggioranza, vogliamo uno sforzo di ragionamento, non siamo attestati su posizioni di mera propaganda o di mera indignazione, bensì siamo ancora fiduciosi in una capacità di ragionamento), quel « mera proprietà » lo troveremo in un'altra forma, quando il titolare della mera proprietà dell'impresa compie in prima persona un atto.

Ebbene, secondo me tutto questo somiglia al principio per il quale sono stati penalizzati negli anni settanta ed ottanta i componenti delle commissioni edilizie, che si astenevano nel momento in cui si decidevano le licenze, secondo una giurisprudenza che il ministro Frattini conosce sia sul piano amministrativo sia sul piano penale e che però dimentica quando ci dice che il conflitto di interessi non deve essere potenziale, bensì reale. Ma quando è reale interviene la magistratura ! Non occorre una legge per dire che nel momento in cui un soggetto appone la propria firma ad un atto di legge essendo mero proprietario è incorso nel conflitto di interessi ! Questo va detto ai gonzi, non va detto al popolo italiano ! Tutto ciò lo capirà il popolo italiano, e spero lo comprendiate anche voi. Non sono sottigliezze giuridiche, sono lo smascheramento del vero progetto che copre questo provvedimento, questo contorto articolo 2, questa contorta lettera *e)*, che penalizza soltanto, almeno credo, tre sottosegretari attuali, che dovranno dimettersi. Naturalmente a me questo dispiace, ma credo che loro saranno le prime vittime di un principio che vuole la legge assolutamente non uguale per tutti.

Mi rivolgo anche agli imprenditori: dove è andato a finire il principio della *par condicio* ? Dov'è il principio della libertà della concorrenza ? Vorrei dire agli uomini della Confindustria di prestare più attenzione, perché è chiaro che il mero proprietario di impresa, che sia ovviamente componente del Governo, ha – come poter sostenere il contrario ? – una posizione di privilegio (anche prescindendo dal conflitto di interessi). Dov'è la difesa della libertà del mercato, non solo del mercato dell'etere e non solo del mercato mediatico ? Dov'è la difesa della libertà delle imprese assicurative ? Dov'è la difesa della libertà dell'economia ? Dov'è la difesa della *par condicio* di accesso ai mezzi di produzione e alla tutela della propria proprietà ? Ciò non significa assolutamente essere contro uno o l'altro.

La legge si poteva non fare: pazienza. Sarebbe stato meglio non farla che produrre questa autentica sorta di impostura, questa autentica sorta di mistificazione, proprio in nome dei principi di libertà sui quali tanto vi spendete. In una società liberale e di libera concorrenza come si può concepire l'eccezione per un solo proprietario di impresa nei confronti di tutti gli altri – e sottolineo di tutti gli altri – che vengono esclusi da questo provvedimento liberticida sotto questo profilo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)* ? Altro che provvedimento liberale ! Altro che mettere a posto la coscienza ! Avete dichiarato: approviamo la legge sul conflitto di interessi perché voi non siete riusciti a farlo. Queste sono favole, altro che attività legislativa ! Ciò che più mi ha sorpreso – lo dico con il cuore e con la mente – è stata la difesa d'ufficio svolta da un giurista, il ministro

Frattini, che veramente ha superato ogni mia pur legittima attesa di dissenso. È chiaro che mi attendevo un dissenso, ma non le motivazioni addotte ieri, ad esempio, a proposito dell'impossibilità di concepire almeno la potenzialità del conflitto (ciò significa, in termini poveri: dichiariamo il conflitto almeno quando si annuncia il conflitto, perché se, invece, uno firma l'atto cui fa riferimento l'articolo 3, è chiaro che in quel caso interviene il magistrato penale). Non occorre che una legge stabilisca che colui il quale firma un atto legislativo per favorire la propria impresa debba essere punito: questa fattispecie si chiama corruzione o abuso di ufficio e vale per tutti i cittadini.

Colleghi della maggioranza, concludo ricordando che il 27 marzo del 2001, la legge n. 97 è stata approvata da questo Parlamento all'unanimità (ne sono stati artefici anche gli onorevoli Frattini e Bruno perché si trattava dell'unica legge approvata contro la corruzione), sul presupposto che, ad esempio, un vigile urbano venga sospeso dal servizio soltanto nel semplice caso di rinvio a giudizio per un reato di corruzione o per un reato contro la pubblica amministrazione.

In questo caso non vogliamo parlare di processi in corso: qui si rimane in carica anche dopo eventuali condanne e ciò non ci interessa. Tuttavia, nel momento in cui si parla di incompatibilità e di conflitto di interessi, dire che stiamo predisponendo delle regole significa prendere in giro il popolo italiano e – se me lo consentite – tutti coloro i quali con spirito di assoluta apertura (ed io mi metto fra questi), con spirito di assoluta obiettività e serenità volevano veramente leggere a fondo questa legge ed apprezzare un lavoro sul quale ci si potesse incontrare.

Ritengo che dobbiamo mantenere questa posizione, ma il mio è un appello convinto al ritorno alla ragione, senza blocchi di maggioranza e senza blocchi che costeranno molto caro a coloro i quali sono partiti da idee di libertà e di liberalizzazione e pervengono alla costruzione di leggi autenticamente liberticide *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, signor ministro, onorevole relatore, ho ascoltato con interesse il suo intervento, onorevole Bondi: lei ha posto una serie di questioni rilevanti alle quali intendo rispondere rapidamente. Lei afferma che noi intendiamo approvare una legge contro l'onorevole Berlusconi. Io le dico un'altra cosa: voi non avreste presentato questo testo di legge, se non ci fosse stato l'onorevole Berlusconi.

Le spiego perché: la questione che si pone oggi nelle moderne democrazie è la separazione tra mercato e politica. Il vecchio meccanismo di tutela della democrazia era fondato sul bilanciamento, la separazione e la distinzione dei poteri pubblici (magistratura, Governo e potere legislativo). Nelle democrazie moderne uno dei grandi problemi è la difesa della politica dal mercato e la difesa del mercato dalla politica. Attorno a questo tema si incentra il problema del conflitto di interessi, non ad altri.

Nel momento in cui il progetto che voi presentate non riconosce la necessità di questa divisione e crea un eccesso di potere di un soggetto che è nel potere pubblico ma è anche proprietario sul mercato, e di un soggetto che sta sul mercato ma è anche titolare di un'alta funzione pubblica, c'è quella concentrazione di potere che è nemica della democrazia. Era nemica nel settecento, ma allora si parlava di altro tipo di poteri pubblici, ed è nemica oggi laddove il problema è la distinzione tra il potere del privato ed il potere del soggetto pubblico.

Vorrei dirlo anche al ministro Frattini che è attento a tali aspetti: la questione non è solo come difendiamo la politica dal mercato, ma anche come difendiamo il mercato dalla politica. Stiamo parlando di soggetti che non hanno soltanto ricchezze personali di carattere finanziario. Sono

soggetti che operano sul mercato e, come ha ricordato con la solita acutezza il collega Acquarone, in base al nostro codice civile il proprietario detentore di azioni partecipa e dà indirizzi all'amministratore.

Non c'è dubbio che qui si crea un problema nuovo e completamente diverso dal passato. Perciò non credo che voi avreste presentato questo progetto di legge se non ci fosse stato l'attuale Presidente del Consiglio. Onorevole Bondi, so che questo è un argomento che più volte è tornato nel dibattito pubblico: voi ci dite che chi ha votato sapeva quali fossero le caratteristiche del Presidente Berlusconi. Non c'è dubbio su questo, ma la democrazia non è fatta solo di consenso: è fatta di consenso e di regole. Regole senza consenso sono l'autoritarismo; consenso senza regole è populismo.

La questione che intendiamo porre alla vostra attenzione è questa: come si fa ad individuare delle regole che consentano a chi ha acquisito il consenso di esercitare le responsabilità delle quali è stato investito, ma che evitino che tali responsabilità alterino i rapporti nel mercato e nella politica ? Questa è la questione che stiamo ponendo.

Si tratta di una questione di non secondaria importanza perché oggi, in questa legislatura, abbiamo per la prima volta, cari colleghi, l'attuazione vera del principio maggioritario. Infatti, quella del 1994 fu una legislatura molto rapida, come sappiamo, determinata da una serie di incidenti parlamentari e politici. Nel 1996 il rapporto che intercorse tra maggioranza ed opposizione era talmente limitato – 11, 12 o 13 seggi alla Camera ed una ventina al Senato – che non esprimeva lo spirito reale del maggioritario, era un po' una coda del proporzionale.

Onorevole Bondi, lei, come altri colleghi, dice: perché non avete fatto la legge nella scorsa legislatura ? Lei non c'era al Senato ? Si vada a leggere quello che hanno combinato i suoi colleghi al Senato per impedire che quella legge ci fosse *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)* ! Colleghi, non è un'accusa né un insulto.

ALBERTO DI LUCA. Trentaquattro mesi dopo è arrivata in aula al Senato !

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole collega, lei non era al Senato, ma qui alla Camera. Comunque, se va a verificare, ci fu una continua opera di interdizione, forse legittima, non voglio discutere di questo. Il problema non è neanche questo. Va bene, non è stata fatta, e allora ? Ora la stiamo facendo, ma quella che si sta facendo adesso è perfino più tenue di quella tenuissima legge che all'unanimità fu approvata da questa Camera. Infatti, in tale provvedimento questo principio della proprietà non c'era e qui, invece, c'è.

Vorrei rappresentare quanto segue. In primo luogo, non è esatto dire che non abbiamo presentato proposte: abbiamo presentato un testo alternativo che, probabilmente, non va bene alla vostra attenzione, però si discuta. È stato espresso un parere contrario su tutti gli emendamenti presentati. Allora, come si fa a dire che si vuole discutere ? Non si vuole discutere. Si vuole presentare un testo di tutela ferrea attorno ad una posizione personale, non si vuole regolare il problema del conflitto di interessi: questo è un problema vostro, non nostro *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).*

La questione è particolarmente delicata perché questa legislatura è la prima in cui si esplicita, in tutta la sua forza, il principio maggioritario. I colleghi della maggioranza hanno circa ottanta o novanta voti di maggioranza alla Camera e un'altrettanta solida maggioranza al Senato però, a questo punto, il problema dei *checks and balances*, dei pesi e dei contrappesi, è ancora più importante oggi rispetto a ieri perché, oggi, è più importante difendere il pluralismo istituzionale ed il rapporto tra politica e mercato di quanto non lo fosse ieri.

Nei sistemi maggioritari così configurati questo problema è l'essenza della demo-

crazia e noi ci stiamo battendo per questo. Ci stiamo battendo perché si riconosca che stiamo fissando alcuni principi del sistema politico, del futuro sistema costituzionale e materiale – che riguarda, ripeto, la distinzione tra mercato e politica – per evitare la costruzione di posizioni dominanti determinate dalla congiunzione tra potere politico e potere di mercato (non potere finanziario ma potere di mercato, cioè soggetto agente sui vari campi).

Ripeto, se non ci fosse quella specifica figura, staremmo qui a discutere non di queste ma di altre regole. Scusate, tutto il vostro impegno sulle garanzie individuali nel processo penale come si sposa con questa mancanza di tutela assoluta nei confronti della politica e del mercato?

Che coerenza c'è tra le posizioni di garanzia liberale dei singoli e le posizioni di assenza di garanzia liberale del sistema politico a democrazia di mercato? È abbastanza singolare ma in questa sede – e questo vorrei che fosse chiaro – stiamo difendendo mercato e democrazia, l'una cosa e l'altra, per evitare quel principio di posizione dominante che schiaccia tanto la politica quanto il mercato: questo è il discorso che intendiamo fare.

Infine, quando c'è un sistema maggioritario così costruito, sussiste anche un altro problema, cioè quello di garantire un pluralismo anche nella società. Infatti, se tale sistema non è accompagnato da meccanismi di controbilanciamento, di distinzione tra pubblico e privato, lascia senza rappresentanza pezzi della società civile: colleghi, vorrei che riflettessimo su questo punto.

Noi siamo in una fase assai delicata della nostra democrazia perché ci sono pezzi e settori della società civile che rischiano di non riconoscersi nel sistema politico ed un sistema politico che è privo di capacità di rappresentare, rischia di girare a vuoto e ruotare su se stesso.

Quando pezzi della società civile non si ritengono rappresentati o ritengono di non esserlo, si crea una divaricazione pericolosissima. In questo quadro e in questo contesto, mi permetto di invitarvi a riflettere sulle questioni politiche che hanno posto molto autorevolmente i colleghi Siniscalchi, Leoni, Acquarone ed altri, perché, ripeto, si tratta di questioni di carattere democratico che ci porteremo avanti per il futuro.

Questa non distinzione tra mercato e politica è un fatto assai negativo per la democrazia italiana.

Infine, e vi ringrazio per l'attenzione, onorevole Bondi, lei ha parlato di ingiurie. Noi abbiamo espresso una critica politica ferma, forte e continueremo ad esprimerla. Questo costituisce un punto determinante ma non è l'unico, perché ci sono gli articoli 3 e 6 – e su tutto ciò continueremo a scontrarci – e c'è un altro punto. Lei oggi ha parlato di ingiurie, quando i giornali sono pieni di ingiurie ignominiose nei confronti della sinistra fatte dal Presidente del Consiglio e dal ministro per le riforme istituzionali: si tratta di cose inaccettabili *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)*!

Sapete che qui avete una forza politica che ha difeso la democrazia contro la violenza, sapete chi siede su questi banchi, sapete chi siamo, conoscete la nostra storia e come vi permettete voi, Presidente del Consiglio dei ministri e ministro per le riforme istituzionali, di accusare di violenza questa parte politica? Come vi permettete? Vergognatevi per questo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*!

GUIDO DUSSIN. Trecento protesti!

LUCIANO VIOLANTE. Qui c'è la difesa della democrazia sempre e in ogni momento! Vergognatevi di questo!

Noi siamo disposti a discutere ad affrontare qualunque tema ma, mai e poi mai, potete accusare questa parte politica e imparate una cosa, colleghi *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*...

Basta, colleghi. Basta, colleghi, per piacere ! Bonito, vieni via !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di calmare gli animi !

LUCIANO VIOLANTE. Se avessi voluto fare polemiche, avrei parlato delle vostre squadre mandate a Reggio Emilia ! Di questo dovete rispondere alla democrazia ! Quelle cose le ha fatte solo il fascismo *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)* !

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Buffoni !

FILIPPO ASCIERTO. Sono le parole che infiammano ! Sono le parole che fanno nascere il terrorismo !

GUGLIELMO ROSITANI. Sei un provocatore !

ANGELO SANTORI. Vergognati !

PRESIDENTE. Onorevole Violante, si rivolga alla Presidenza *(I deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani si grida ritmicamente:* « Servi ! Servi ! » *– Applausi polemici dei deputati del gruppo di Forza Italia).*

CARLA CASTELLANI. Stalinisti !

PRESIDENTE. Voi state offendendo l'altra parte ! È vergogna ! Offendere i colleghi è vergogna ! Va bene ? Onorevole Violante ! Non potete chiamare « servi » ! Onorevole Violante !

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, per cortesia !

PRESIDENTE. Offendere metà dell'Assemblea è una vergogna ! So bene che, qui, non sempre, la misura della temperanza varia a seconda dei momenti.

Vi pregherei e prego tutti di rivolgervi ai colleghi rispettando le loro posizioni. Qui non siamo servi di nessuno, siamo servi del popolo italiano del quale siamo espressione. Va bene *(Vive proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo – Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'UDC (CCD-CDU), della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI)* ? È questa visione padronale che non si addice alla sinistra *(Vive proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo – Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'UDC (CCD-CDU), della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI)* ! Io lo dico. Facciamo silenzio !

GIANNI VERNETTI. Non puoi fare il Presidente !

ROSY BINDI. Vai via di lì, scendi !

PRESIDENTE. Ci sono delle pasionarie che fanno ridere *(Vivissime proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)* !

MARIDA BOLOGNESI. Fuori di lì, vai via *(I deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale gridano:* « Fuori ! Fuori ! »*)* !

PRESIDENTE. Vi prego di calmare gli animi ! State calmi, state calmi ! Tu, Enzo Bianco, hai meno diritto degli altri *(Il deputato Bellini mostra un foglio di carta recante la scritta:* « Servi »*)* !

Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi, vi prego di calmarvi un attimo. Vi prego di mantenere la calma *(Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)* !

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, le chiedo scusa. So quanto è difficile...

PRESIDENTE. Credo di essere un Presidente tollerante *(Vive proteste dei depu-*

tati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani). Va bene, allora sono intollerante ! Va bene ! Può darsi che ogni tanto possa anche scappare un attimo la pazienza. Dai banchi sono state pronunciate parole molto offensive *(Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

ROBERTO GIACHETTI. Sei tu, non noi !

PRESIDENTE. Voi ritenete che le offese siano quelle che ricevete voi. Le offese sono *erga omnes* e riguardano tutti qui dentro. Io ho solo cercato di impedire che si verificassero offese.

SERGIO SABATTINI. Deve chiedere scusa, Presidente !

ROSY BINDI. Vai via di lì !

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, mi scusi... *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso di avere un certo senso dell'autoironia ed anche, se volete, dell'autocritica. Allora se io, da questo banco, ho offeso qualcuno, chiedo scusa. Mi permetto di dire che, se ho offeso qualcuno, qualche volta, chiedo scusa *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)*, compreso chi si sente mancare di riguardo per l'aggettivo passionario *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*. Io sono un passionario quando sono laggiù; ora, forse non dovrei esserlo qua.

KATIA BELLILLO. Dipende da come l'hai detto, Presidente !

PRESIDENTE. Allora, se permettete, stavo spiegando le ragioni per le quali posso avere ecceduto anch'io personalmente. Vi prego di considerare anche gli eccessi che si sono verificati in precedenza e che io ho cercato di sedare. Se in questo c'è stato – come potrei dire – un « eccesso di difesa », credo sia un eccesso colposo, non volontario né offensivo. Se non vi basta nemmeno questo, io sospendo la seduta...

DANIELE FRANZ. No, Presidente, no !

ALDO PERROTTA. No !

TEODORO BUONTEMPO. No, no !

PRESIDENTE. Io sospendo la seduta *(Dai banchi del gruppo di Forza Italia si grida:* « No ! »).

PRESIDENTE. Allora, pregherei i colleghi... se non vogliamo sospendere la seduta, io prego i colleghi di sistemarsi al loro posto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, vi prego di ascoltare senza tumulti.

GIORGIO BORNACIN. Vi prego di parlare senza offendere !

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, mi scusi, il tema è un altro. So bene quanto sia difficile stare seduto su quella sedia e so come a volte *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania – Una voce grida:* « Stai zitto, cretino ! ») ...signor Presidente, vorrei chiedere una cosa. Mi rivolgo alla sua saggezza.

PRESIDENTE. Ma cosa devo fare ?

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, se si sospende per cinque minuti la seduta, credo sia la cosa migliore. Io mi permetto di chiederlo. Credo che sia meglio sospendere; tra cinque minuti ci rivediamo, forse gli animi saranno più distesi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta di sospensione della seduta. Io aderisco a questa richiesta di sospensione, perché non volevo offendere nessuno; volevo soltanto che si calmassero le grida, le urla e le manifestazioni di intolleranza. Se io ho concorso a questo, mi autocensuro.

Sospendo la seduta per cinque minuti *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, difficilmente sentirete da un socialista gettare acqua sul fuoco, ma piuttosto ragionamenti equilibrati. Questo articolo 2, diciamo la verità, per alcuni aspetti appare ridicolo, perché si guarda la pagliuzza – ci si preoccupa dei conflitti di interessi che riguardino sindaci, parlamentari, persone che contano molto poco – e non si vede la trave che è il problema enorme che abbiamo di fronte: il fatto che i poteri del mondo moderno, quelli veri, il potere politico, il potere economico e il potere *mass*-mediatico, tutti e tre in Italia sono nelle mani del Presidente del Consiglio. Su questo con efficacia ha parlato l'onorevole Violante poco fa: non ha insultato nessuno, ha parlato con passione politica e ha fatto una lezione di democrazia. Purtroppo, non si può dire lo stesso per gli insulti, che non mi piacciono quando vengono da destra e mi piacciono ancor meno quando vengono da sinistra.

Questo enorme problema della concentrazione in una sola persona dei tre poteri del mondo moderno è visto in Europa come una malattia italiana, come il fascismo, che può essere da esportazione e che si manifesta, ancora una volta, non per caso, nell'anello debole delle democrazie europee, cioè in Italia, dove tutti i problemi si avvertono prima in modo clamoroso, dove le malattie si sviluppano più facilmente, come accade nei corpi indeboliti e ammalati. In effetti, il corpo dell'Italia è stato indebolito e ammalato dalla delegittimazione della politica avvenuta negli anni novanta, dal tentativo di far credere agli italiani che la politica è una cosa sporca e i partiti sono qualcosa da buttare. La delegittimazione della politica, che i girotondi di questi giorni celebrano in modo dissennato, porta in finale di partita alla vittoria non della sinistra, bensì della destra, come insegna l'abc della politica.

Guardando questo scenario italiano, uno scrittore francese, Max Gallo, ha definito l'Italia « la metafora d'Europa »: in effetti, è il paese dove le malattie politiche si manifestano prima e in modo più clamoroso. Un politologo americano, Lester Thurow, della sinistra, molti anni fa, ha ricordato che la distruzione dei partiti e l'indebolimento della politica porta con sé tre grandi malattie: localismo, lobbismo, corporativismo. L'Italia è diventata a questo proposito un caso da manuale e di fatti si studia persino nelle università americane. Abbiamo avuto il localismo, con la Lega, con il pericolo che venga distrutta addirittura l'unità nazionale. Abbiamo avuto il corporativismo: basti pensare alle corporazioni forti che sembrano, talvolta, sfuggire alla logica dello Stato di diritto (penso ai magistrati). Abbiamo avuto il lobbismo, perché una *lobby* (quella che è nata come una *lobby* per condizionare le scelte in materia televisiva, il gruppo Mediaset) ha finito per trasformarsi in partito e addirittura per conquistare il potere politico.

L'Italia è la metafora dell'Europa in questo senso e difatti l'Europa è inquieta: l'Europa della sinistra, come è ovvio, ma anche quella della destra, perché la destra europea non vede con tranquillità al Governo in un paese della Comunità un partito ex separatista e un partito ex fascista. Infatti, la destra europea è nazionalista, quindi ha il terrore del sepa-

ratismo, ed ha come suoi miti i De Gaulle e i Churchill, che sono stati i campioni della lotta antifascista. Agli europei non piacciono i *tycoon* che vengono al potere direttamente, neppure alla destra, perché i politici della destra europea possono fare sì gli interessi dei *tycoon*, ma non esserne sostituiti.

L'Europa guarda con inquietudine a questa Italia, perché il problema vero del mondo moderno non è il predominio del potere politico sugli altri due poteri che ho citato all'inizio, quello economico e *mass*-mediatico: è esattamente il contrario. Il potere economico e quello *mass*-mediatico finiscono per coincidere, perché rappresentano tutti e due il potere del denaro: quest'ultimo rischia, in tutto il mondo, di schiacciare il potere politico e di provocare la privatizzazione della politica.

Con questo slogan ho dato il titolo ad un mio libro. In precedenza ho citato Lester Thurow, ma si potrebbe citare anche un autore di destra, magari divertendo o stupendo qualcuno e, comunque, per ricordare che proprio nessuno che abbia spessore giuridico può dare ragione al Governo sul problema relativo al conflitto di interessi.

Voglio citare il professor Antonio Baldassarre, neopresidente della RAI, il quale denuncia il pericolo di deistituzionalizzazione della politica e dice che ciò nasce dal massiccio drenaggio di risorse operato dalle grandi *corporation*, un drenaggio di tali dimensioni da porre nelle mani di quei soggetti privati una quantità di risorse e quindi di potere, anche politico, dotato di un'imponenza incredibile.

Il professor Baldassarre osserva ancora che, controllare o influenzare i flussi di informazioni e di messaggi attraverso cui si svolge la comunicazione sociale – in particolare quella effettuata mediante i mezzi di comunicazione di massa, come la televisione, la radio e giornali – incide direttamente sulla formazione del consenso e perciò condiziona in modo massiccio la misura del potere politico di cui è socialmente investito questo o quel soggetto, determinando, o comunque influenzando, la gerarchia del potere politico all'interno di una comunità.

Secondo il professor Baldassarre anche le attività economiche hanno lo stesso effetto, ciò è dovuto al fatto che con la ricchezza si acquisisce fama, prestigio, rispetto e potere, i cosiddetti poteri forti. Si direbbe che queste pietre siano lanciate contro il conflitto di interessi del Presidente Berlusconi. Il professor Baldassarre parla a tale proposito di privatizzazione della politica – finirò per chiedergli il *copyright*–; penso che egli non vada sottovalutato perché non è Zaccaria e non credo che quando lascerà la RAI si arrampicherà su un muro per contestare il Capo dello Stato.

Il professor Baldassarre spiega bene e, tuttavia, credo che razzolerà male. Razzolerà male perché non potrà impedire che la struttura della RAI sia completamente in mano alla maggioranza. Ciò significa che il 95 per cento dell'informazione televisiva sarà, di fatto, controllata dal Governo e questa è una situazione assolutamente inconcepibile in qualunque paese moderno.

Vedete, ultimamente la stampa di tutto il mondo – in particolare quella anglosassone – ha duramente contestato il presidente russo Putin, sostenendo che il totalitarismo è tornato in Russia, e perché? Perché il Presidente Putin ha conquistato il controllo dell'ultimo grande *network* privato che non fosse nelle sue mani. Questa situazione dunque è da totalitarismo di tipo *ex* sovietico, è una situazione insostenibile per il Governo a livello internazionale, anzi, il totalitarismo televisivo di Putin verrà giudicato modesto rispetto a quello che si determina in Italia. Il sindaco di New York Bloomberg in questi giorni si accinge forse a vendere il suo canale televisivo – che non è dei più grandi – proprio perché è diventato un dirigente politico. E allora, credo che per il Presidente Berlusconi non basterà fare le corna in mezzo alle foto di famiglia per evitare e scongiurare la delegittimazione di fronte alla comunità internazionale.

Signor Presidente, la sinistra condurrà una battaglia liberale contro questa situazione illiberale; la sinistra difenderà i principi liberali, visto che la destra li calpesta. Su questo punto vorrei rivolgermi agli onorevoli D'Alema, Fassino, Rutelli che stanno lavorando per costruire una normale sinistra europea.

Le battaglie liberali non si fanno con i Di Pietro, che non è di sinistra, ma qualunquista; è una sorta di Giannini con le manette. Le battaglie liberali non si fanno con i girotondi che sono danze non di pace, bensì di guerra che tendono non chiudere, ma a riaprire una dolorosa pagina da guerra civile che abbiamo avuto in Italia negli anni novanta.

Ha fatto molto bene l'onorevole Bertinotti *(Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia)* a prendere le distanze, invocando le ragioni di una sinistra, estrema sì, ma politica contro una sinistra antipolitica. Noi non contrapporremo la piazza al voto popolare perché questo è lo schema classico per tutte le sconfitta della sinistra dal 1948 in poi. Se la piazza del 2 marzo sarà equilibrata, noi ci saremo! Se sarà forcaiola, giacobina e illiberale, la moltiplicazione, insomma, del Palavobis, noi, non ci saremo *(Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia)*!

Signor ministro, abbiamo speranze opposte alle sue. Spero che una sinistra equilibrata, liberale e pragmatica, la prossima volta vincerà contro la destra. Lei spera – e la capisco – che la sinistra delle danze di guerra e quella delle manette spaventi o disgusti la stragrande maggioranza degli italiani che, in tal caso, per i prossimi vent'anni, turandosi il naso, continueranno a votare per la destra *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e di Forza Italia e del deputato Adduce).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tre quarti dell'intervento dell'onorevole Violante potevano certamente essere utili per richiamare le questioni che sono oggi alla nostra attenzione, i rapporti tra il mercato e la politica, tra le regole ed il consenso. Noi avremmo potuto aggiungere, ponendoci alcune riflessioni in ordine al fatto, che siamo costretti a discutere in questa sede in ordine ad un testo che, forse, non ci soddisfa totalmente. Siamo costretti perché anche questa volta hanno vinto la furbizia e la tattica politica, che è stata reiteratamente utilizzata in questi anni per esorcizzare una questione che esiste o per puntare ad utilizzarla politicamente.

Onorevole Violante, discutiamo di tali temi in questa sede perché nei cinque anni precedenti – e lo dico con grande soavità – non avete voluto farvene carico, pur avendone tutte le condizioni. Il testo, approvato da un ramo del Parlamento, è stato lasciato dormire nell'altro, magari con l'intenzione, neanche troppo nascosta, di utilizzarlo politicamente.

Se si fosse intervenuto, sarebbe sembrato che l'intervento adombrasse l'obiettivo Berlusconi e ciò poteva essere utilizzato polemicamente – chissà – per professarsi in termini elettorali. Cosa possiamo farci? Allora, non c'ero; ricordo, anzi, che alla ripresa di una certa attività politica avevo sollevato a più riprese la questione del conflitto di interessi che non riguarda solo Berlusconi. Pensavo che, attorno a tale tematica, vi fosse una grande sensibilità non solo tra i miei amici, ma anche tra coloro che erano oppositori a Berlusconi, e, soprattutto, nel paese.

Ahimè, ho dovuto ricredermi perché la vostra scarsa sensibilità, la vostra tattica ci ha portato alle elezioni politiche rispetto alle quali non penso che il voto risolva tutto. Non c'è dubbio che un poco di giudizio degli elettori avrebbe incorporato una parte del conflitto di interessi.

Ci avete portato a votare in questo modo e non credo che sia irrilevante la contestazione che si muove al vostro interno rispetto al modo con cui sono state condotte le cose. Il fatto che il governo della sinistra sia sfuggito dalle mani dei suoi capi, perché c'è un moto che parte dal

basso, punta a contestare questa parte: aver demonizzato Berlusconi senza riuscire a portare a conclusione il risultato politico, si è rivelata una scelta sbagliata. Non aver compiuto l'affondo politico per calcolo o per furbizia si è rivelata una scelta sbagliata.

Ora al nostro esame vi è il testo Frattini, che si deve approvare. Non è attraverso i vostri emendamenti che si può pensare di apportare una qualche modifica utile, perché la tesi di Passigli è che Berlusconi venda. È come cambiare le regole nel corso del gioco; è una posizione sbagliata, strumentale che ci porta a divenire rissosi anche se non ne abbiamo alcuna voglia.

La questione andrebbe affrontata alla radice: allora perché non si comincia a « prendere per le corna » il tema dell'informazione editoriale e televisiva nel nostro paese ? Perché non si comincia ad affrontare il tema della cessione di due reti RAI ? Si tratta di un tema che avreste dovuto porre con grande attenzione all'ordine del giorno, eliminando il tetto alla pubblicità per renderlo praticabile e per renderla acquistabile. Perché non rimuovere quell'anacronistico divieto di sinergia fra imprese editoriali e imprese televisive, diventando un paese moderno ? È attraverso questa iniziativa che si può porre l'antitrust nella condizione di fare la sua parte. Ragioniamo quindi, se abbiamo la voglia di farlo. Nei cinque anni passati la voglia di farlo non c'è stata ! Credo che questa possa essere la strada maestra !

Vorrei rispondere all'onorevole Violante ricordandogli che le parole sono pietre e l'ultima parte del suo intervento mi ha lasciato alquanto disorientato. Conosco la sua abilità dialettica, non da adesso, egli ne ha fatto sfoggio in questa ed in altre occasioni.

Tuttavia, mi pongo delle domande sull'uso di queste parole, che hanno evocato una reazione così scomposta e che ha portato all'organizzazione di coretti: io non sono un servo di Berlusconi, non lo sono mai stato, non mi sento tale né lo sarò ! Vorrei però che così come l'onorevole Violante rivendica la storia della sinistra, che incorpora i sue pregi e i suoi difetti, si riconoscesse anche la storia degli altri. Su questo aspetto voi spesso avete la memoria corta *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU), di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)* !

Io non pongo in relazione le bombe... *(Commenti del deputato Bindi – Commenti di deputati di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di calmarvi. Mi sembra che questo non sia utile.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, ho bisogno di tutto fuorché di un'interruzione da parte dell'onorevole Bindi, che tra l'altro rispetto.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, l'onorevole Bindi è nota per la sua passione civile, per cui, se interrompe una volta, ciò non sarà un peccato mortale, bensì un peccato veniale. Onorevole Tabacci, la prego di continuare.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, lungi da me il porre in relazione le bombe alle parole di Milano; anzi, credo che, come è accaduto nel passato, la battaglia nei confronti del terrorismo, sia quello del passato sia quello di adesso, si vinca con l'unità delle istituzioni. Tuttavia, in quella sede – non c'è ovviamente alcuna relazione diretta – c'è però una relazione politica. Abbiamo sentito parole sgradevoli e sguaiate; tra l'altro, devo dire, con riferimento alle parole di Zaccaria, per averle ascoltate l'altra sera in una televisione privata, che non pensavo potesse esserci, nella sua testa, una gestione così strumentale di un servizio che pure doveva rendere al paese *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU), di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)*. Perché è infatti evidente che, se subito dopo aver lasciato la presidenza della RAI, egli dimostra fino in fondo quali erano i contenuti della sua azione politica e delle sue intenzioni, allora c'è veramente di che preoccuparsi.

Ha fatto un discorso sguaiato, mettendo in un mazzo tutte le cose, praticamente demonizzando i suoi successori come se, dopo di lui, non possa esservi altro che il diluvio.

E che dire di Di Pietro che arringava la folla ?

GENNARO MALGIERI. Meglio non dire niente !

BRUNO TABACCI. L'idea che voi possiate riutilizzare questi vecchi arnesi mi atterrisce *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e Misto-Nuovo PSI)*: Di Pietro è stato sepolto dagli elettori e va lasciato dove è. La sinistra faccia i conti con le sue condizioni interne; noi faremo i conti con le nostre, che non sono semplici né facili. Quando ognuno avrà fatto i conti con se stesso, sarà possibile riprendere un dialogo politico che è essenziale, se non vogliamo infilarci in qualche vicolo cieco.

E per oggi credo che lo sforzo fatto da Frattini sia uno sforzo comunque encomiabile, nelle condizioni date. Certo, se le condizioni fossero state migliori, avremmo avuto tutti diritto ad un testo migliore *(Commenti del deputato Bindi)*; ma nelle condizioni politiche date, lo sforzo di Frattini è davvero encomiabile *(Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia e del deputato La Russa)*.

Ecco perché, collega Castagnetti, mi sento con la coscienza in pace: non ho di che rimproverarmi. Per la verità, non mi riferisco a Castagnetti, ma al collega a fianco, di cui ora mi sfugge il nome e, quindi, ho sbagliato la citazione; ma dal momento che si richiamava una mia dichiarazione – ahimé alquanto sommaria – ho cercato di dar conto della tensione politica che si agitava dentro di me.

Quindi, caro Violante, credo ci sia molto da fare per ricomporre un equilibrio politico che è una condizione che ormai conviene a tutti. Il risultato elettorale è un dato già avvenuto, non possiamo pensare di rimetterlo in discussione dentro di noi, non dico con i comportamenti, ad ogni pie' sospinto. Prendiamone atto e cerchiamo di lavorare con serenità.

Può darsi che in questi mesi abbiamo commesso anche degli errori; certamente, ne avrete commessi anche voi. Il problema è se, nell'interesse del paese, vogliamo realizzare, in una logica nella quale maggioranza e opposizione si contrastano, ma si rispettano, cose utili a tutti. Questo forse è il richiamo che oggi serve di più *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU), di Forza Italia, di Alleanza nazionale e di deputati della Lega nord Padania – Congratulazioni)*.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Grazie, signor Presidente. Credo sia importante, in questo momento, compiere qualche riflessione e credo sia anche inevitabile, avendo ascoltato – e certamente a loro non risponderò – alcuni colleghi dell'opposizione che in vari modi e con vari toni, hanno offeso profondamente (alcuni anche irriso) il Governo, i colleghi della maggioranza, me personalmente. Ma ho anche ascoltato parole e riflessioni importanti, che pongono problemi seri, non soltanto e non mi riferisco all'ultimo intervento dell'onorevole Tabacci – che apprezzo e che ringrazio per le parole e le riflessioni – infatti, prima di lui, anche l'onorevole Violante e l'onorevole Intini hanno posto problemi seri e hanno richiamato l'essenza della questione che sta impegnando l'Assemblea. È una partita, colleghi, anzitutto politica – spero di alto livello politico, per il tono e per gli argomenti che sapremo introdurre in quest'aula – non è soltanto una questione giuridica e costituzionale.

Il Governo è persuaso – ed anch'io lo sono fortemente – che non vi sia innanzitutto un vincolo a prendere altrove, come ho già detto in precedenti interventi,

« pezzi » degli ordinamenti di paesi diversi dal nostro, seguendo la strada che alcuni colleghi dell'opposizione hanno proposto, come quella tracciata da Rifondazione comunista, che, in verità, è una strada limpida e chiara – ma nettamente contraria a quella che noi preferiamo – fondata sulla incompatibilità preventiva e sulla vendita forzata in ogni caso.

Vi è poi la strada proposta dai colleghi dell'Ulivo, dall'onorevole Rutelli ed altri, che non si fonda sulla vendita forzata, ma che arriva inevitabilmente allo stesso risultato, dopo una trattativa che, nelle stesse formulazioni della legge, appare avere un esito scontato: quell'autorità, alla fine, non concorda, ma dispone la vendita.

È scomparsa – colleghi dell'opposizione che me lo avete ricordato – quella formula alternativa che, nella scorsa legislatura, avevamo immaginato, un'alternativa sempre e comunque rimessa alla volontà dell'interessato: la vendita, come libera decisione dell'interessato, l'affidamento al *blind trust* come alternativa, libera scelta dell'interessato. Qui, vi è un'autorità che dispone, fissa i termini, fissa l'offerta pubblica di acquisto. Ad avviso del Governo – oltre a mancare, diciamo in questo modo, un vincolo positivo – vi è una questione che ho già posto e che non riprenderò: un ostacolo di ordine costituzionale a precludere, per chi sia proprietario e non amministratore – secondo l'interpretazione dell'articolo 51 – l'accesso a cariche di Governo a condizione alternativa che egli venda, in via obbligatoria e definitiva, i propri beni. Vi sono, tuttavia, una partita ed una questione essenzialmente politiche. Dunque, colleghi, occorre tornare per un attimo al diritto politico di chi è stato indicato dai cittadini per governare il paese ad esercitare il suo mandato, a rispondere agli elettori per i risultati di ciò che ha fatto e di ciò che non ha fatto, sicuramente con dei limiti, limiti democratici, limiti non espropriativi che nella proposta del Governo – come voi sapete – dovranno consistere in un controllo costante sugli effetti degli atti di governo.

Ai colleghi che anche oggi lo hanno ricordato, vorrei dire che il principio di trasparenza, di imparzialità e di buon andamento nelle azioni di governo è ora, per tutto il Governo, un problema di essenziale rilevanza e ad esso ci ispiriamo.

So bene che nella scorsa legislatura – come ha ricordato l'onorevole Siniscalco – vi fu una Commissione che tentò di raggiungere dei risultati importanti nella legislazione contro la corruzione, ed il collega Siniscalco, che ringrazio...

MARCO BOATO. Siniscalchi !

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. ...Siniscalchi, scusate, ha dato atto del mio personale impegno in quella Commissione. Non è responsabilità mia né dell'attuale maggioranza se quella Commissione parlamentare ha concluso la legislatura senza risultati di eccezionale rilievo, ma, evidentemente, non è questa una ragione per abbandonare il tema.

A tutto ciò vorrei aggiungere – ed è il punto essenziale – che non è con le preclusioni, fondate sulla possibilità di conflitto, ma, credo, invece, con la pubblicità, con la trasparenza e con il controllo sulle reali situazioni di conflitto che si realizza al meglio il disposto dell'articolo 97 della Costituzione.

Vedete, la mia convinzione è che un ordinamento liberale non possa colpire la presunzione, non possa colpire il sospetto, non possa colpire la possibilità, perché altrimenti – lo sapete e lo capite anche voi – il conflitto sarebbe, sempre ed in ogni caso, automatico. Si arriverebbe, dunque, a quella preclusione preliminare che traduce il conflitto di interessi in un'incompatibilità preliminare ed assoluta.

Questo è un tema che, al contrario, dovremo affrontare con maggiore serenità, come ha detto l'onorevole Tabacci.

Il nuovo sistema politico, che nasce dalle esperienze concrete di alternanza, dovrebbe porre tutte le componenti sociali e politiche del paese in condizione di conoscere, di verificare, di giudicare, anche trasparentemente e, soprattutto, pubblicamente, l'azione, gli atti e le iniziative

del Governo e, se del caso, dovrebbe certamente colpirle con quelle sanzioni che, a mio avviso, nella legge esistono, mentre non dovrebbe colpire, preliminarmente, la possibilità, il sospetto e la presunzione, come ho letto, invece, nel testo (che mi ha preoccupato) della questione pregiudiziale di costituzionalità respinta ieri dalla Camera.

L'alternativa tra maggioranze diverse esalta sicuramente la capacità e la maturità degli elettori nella scelta del candidato alla guida del Governo di questo paese. Ma la scelta degli elettori – ed è, questo, un altro tema che brevemente desidero toccare – deve esprimersi liberamente, in una platea che può e deve comprendere, anzi comprenderà sempre di più, anche chi viene dalla realtà delle professioni e delle imprese, dalla cosiddetta società civile.

Il tema posto dall'onorevole Violante è assai importante perché è vero che è compito di un sistema democratico difendere il mercato dalla politica; credo, tuttavia, che quello che l'onorevole Violante ha definito un problema nuovo sia stato affrontato e sia stato toccato, forse, troppo rapidamente nella scorsa legislatura.

Non io, ma un autorevole esponente ed economista della sinistra, il professor Rossi, nella scorsa legislatura, con una durissima esternazione, disse pubblicamente che era stato triste, per lui, assistere ad un periodo di quella legislatura in cui a Palazzo Chigi c'era – così si espresse – l'unica *merchant bank* in cui non si parlava l'inglese *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

Quella riflessione non è stata approfondita adeguatamente, forse; ed è per questo che l'onorevole Violante dice trattarsi di un problema nuovo. Certo, è un problema nuovo che abbiamo troppo poco esaminato! Quali allora le soluzioni in campo?

Alcuni colleghi hanno proposto un paradosso: il maestro elementare non può continuare a fare il maestro, mentre il proprietario di un'impresa può restare proprietario dell'impresa stessa. Ma vi è una differenza. Le situazioni incompatibili, quelle che noi riteniamo debbano essere incompatibili, restano sospese, non vengono perse per sempre: il maestro elementare torna a fare il maestro dopo la fine del suo mandato di governo; la proprietà non è un diritto che si sospende: o si perde per sempre o si cerca di staccare il suo esercizio dalla titolarità *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)*.

Allora, colleghi, non potete immaginare che quelle situazioni siano identiche, perché il posto di lavoro del maestro elementare e il diritto del professionista a reiscriversi all'albo dopo la fine del mandato sono salvaguardati. Come potete immaginare, invece, che non si risolva, sostanzialmente, in una preclusione, che impedisce l'accesso in condizioni di uguaglianza alle cariche pubbliche, stabilire che, a differenza di quanto accade alla posizione di *status*, che resta sospesa, questa e questa sola posizione, quella proprietaria, disgiunta dal ruolo di amministrazione per un mandato istituzionalmente temporaneo, debba essere perduta per sempre? Questa è la differenza!

Vedete, c'è un dovere costituzionale e, direi, morale a che il sistema non ostacoli, anzi favorisca l'accesso alla politica di chi ha lavorato tanto – come tutti noi, nella maggioranza e nel Governo –, ha lavorato tutta la vita e non si sente servo di nessuno *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gentiloni Silveri, al quale do la parola dopo avergli rinnovato la partecipazione di tutta l'Assemblea al suo dolore per la perdita del padre *(Applausi)*.

PAOLO GENTILONI SILVERI. Grazie, Presidente.

Non ho capito molto l'intervento del ministro Frattini – confesso – quindi torno alle cose che diceva il collega Tabacci, che invece ho trovato interessanti. Interessante, innanzitutto, è il fatto che sia intervenuto – perché non vorrei che di questi tempi diventasse un atto di coraggio – e che sia entrato nel merito dei pro-

blemi. Tuttavia, pur avendo ascoltato dall'onorevole Tabacci alcune cose interessanti su questioni marginali, sul cuore del problema del conflitto di interessi mi sembra che lui abbia detto: il disegno di legge Frattini non ci soddisfa completamente. E in un'altra occasione ha detto: « nelle condizioni date ». È una specie di « turiamoci il naso », in un certo senso. Ma quali sono, onorevole Tabacci, queste condizioni date ? Qui c'è una maggioranza solida, con cento deputati di differenza, e voi ci ricordate costantemente, con le parole, ma soprattutto con i fatti, che siete autosufficienti; quali condizioni migliori per approvare una legge migliore, se lei ritiene questo un provvedimento insufficiente ? Quindi, apprezzo la sua intenzione di interferire, almeno di interloquire; non vorrei che ci fosse un monologo del centrosinistra. Francamente, non credo che sia credibile e coerente un ragionamento che rinvia ad altri – e chissà in quali condizioni difficili – la scelta che oggi dobbiamo compiere, che, invece, è una scelta molto concreta.

Noi, oggi, soprattutto con il comma 2 dell'articolo 2, arriviamo al cuore del problema del conflitto di interessi (lo hanno ricordato tanti colleghi questa mattina). Comma 2 dell'articolo 2; vedete ? L'assonanza dei numeri ogni tanto fa dei brutti scherzi; a me viene in mente una specie di comma 22 inventato dal ministro Frattini; lo dico con rispetto, signor ministro. Ascoltate cosa stabilisce questo comma 22 (Frattini, se ho ben capito, ce l'ha ripetuto nel suo intervento): se il proprietario di un impero economico-mediatico va al Governo si produce un grande conflitto di interessi, ma se questo proprietario ha vinto le elezioni il conflitto di interessi non esiste *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*. Il senso dell'ultima clausola, inserita ultimamente nell'emendamento che ha introdotto il comma 2, alla radice, sostanzialmente, produce questo risultato. E io l'ho sentito spesso ripetere dai pochi interventi dei colleghi della maggioranza; le incompatibilità valgono per tutti: per il maestro di cui parlava il ministro Frattini, per i funzionari, per gli amministratori delegati, ma non per il vincitore. Il vincitore, per ragioni innanzitutto politiche, di diritto politico – mi pare che il ministro abbia usato questa espressione – sarebbe sottratto agli obblighi e al rischio di un conflitto di interessi. Nel suo caso si tratterebbe di pregiudizi o addirittura di lesione di diritti garantiti dalla Costituzione. Nel suo caso, perché egli è il vincitore.

Perché, colleghi della maggioranza, siamo arrivati al comma 2 dell'articolo 2 ? Perché siamo arrivati così in fondo ? Perché dovremmo turarci il naso, come dice Tabacci ? Perché un ministro competente come Frattini si presta ad un'operazione di questo genere (una legge in cui non c'è un accenno di sanzioni, non c'è l'ombra del *blind trust*, non c'è neppure un briciolo di Caianiello) ? Ieri, il ministro Frattini, ha avuto la spensieratezza di citare Caianiello, ma il povero professor Caianiello, che noi invochiamo qui, cinque giorni fa ha detto che tra la proposta emendata da Frattini e quelle che erano le sue intenzioni c'è la stessa distanza che esiste tra il giorno e la notte. Io non sono un seguace di Caianiello tuttavia credo che il ministro dovrebbe prenderne atto.

Perché il Premier Berlusconi non ha fatto un passo indietro ? Tanti glielo hanno consigliato, anche dalla sua parte, dalla parte della maggioranza; poteva vendere – ha avuto tante occasioni e lo anche annunciato spesso negli ultimi anni –, poteva esimersi dall'occupare la RAI, poteva interloquire con una proposta di legge, la nostra, che è una proposta di legge aperta, innovativa che non ripete altre proposte di legge che pure sono state approvate dai Parlamenti degli ultimi anni. Perché, colleghi della Lega nord, non avete il coraggio delle azioni che avete fatto pochi anni fa (non trenta anni fa) ? Voi avete votato, anzi addirittura presentato, quattro o cinque anni fa, una legge sul conflitto di interessi che prevedeva, questa sì, ministro Frattini, l'obbligo di vendita, entro un anno, nel caso di Silvio Berlusconi. Perché, colleghi della Lega, non avete il coraggio di queste vostre azioni ? Colleghi di Alleanza nazionale, voi che siete nati attorno al

rifiuto di alcune degenerazioni del sistema dei partiti, al rifiuto della corruzione e sostenendo l'azione della magistratura che oggi, spesso, viene denigrata da questa maggioranza, perché non avete il coraggio di sottrarvi a questa legge indecente? E perché, soprattutto, i moderati della coalizione non prendono un minimo di iniziativa? Perché, onorevole Follini, non vi differenziate, non presentate voi una proposta alternativa? Ho sentito in interventi pubblici e convegni, in questi giorni, chiedersi perché l'Ulivo non abbia ripresentato la proposta di legge del 1998. L'Ulivo considera la proposta di legge del 1998 sbagliata ed insufficiente ma oggi, di fronte a questa proposta, quella proposta di legge, cari colleghi, sembrerebbe una lesa maestà.

Allora perché, onorevole Follini, non fate qualcosa di centro (perdonatemi il riferimento)? Perché non presentate una proposta di legge? Perché non vi differenziate su questo terreno?

Io, cari colleghi, ho paura della risposta a questi perché, ho paura che siamo di fronte – vorrei sbagliarmi – ad una mutazione, anche piuttosto rapida, della Casa delle libertà; temo che siamo già entrati in un'epoca – questa è la mia risposta ma posso sbagliare – nella quale gli interessi privati e gli interessi familiari, addirittura di Silvio Berlusconi, diventano interessi politici della coalizione *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*. C'è una immediata congiunzione: gli interessi privati diventano interessi politici della coalizione.

La vostra è una maggioranza fatta di persone per bene, non di manipolatori di bilanci aziendali, eppure è una maggioranza che si mobilita sul falso in bilancio; una maggioranza fatta di parlamentari che non sono multimiliardari e che non hanno problemi ed indagini da parte di magistrature straniere, eppure la vostra maggioranza mette al centro della propria agenda alcune leggi sul falso in bilancio. Quello che non vorrei, cari colleghi, è che questa maggioranza, d'ora in poi, consideri, alla fine, i successi e gli insuccessi di Mediaset, l'andamento di Mediolanum, la tiratura de *il Giornale* (che oggi ha pubblicato quel bel titolo che raccomando a tutti di leggere in quanto a moderazione), il fatturato della Mondadori, come problemi della maggioranza.

Con il tempo, forse, diventerete anche rossoneri o comunque, in una certa misura, non potrete non dirvi milanisti.

Il ministro Frattini prima parlava di censura politica come massimo della pena nei confronti di chi si trovasse in una situazione di conflitto di interessi. Mi chiedo chi esprimerà questa censura politica: sarete voi, colleghi della maggioranza, ad esprimerla, visti questi chiari di luna? Vista questa immedesimazione tra interessi politici ed interessi privati? Sarete voi? La verità è che credo che questa maggioranza, nata dal notaio con accordi legali ed economici, si sia già convinta che, senza i quattrini e le televisioni di Silvio Berlusconi, rischia di non stare in piedi. Per tale motivo, essa difende questi quattrini e queste televisioni come se fossero i propri interessi.

Signor Presidente, mi auguro di essere stato pessimista nella mia spiegazione; se però si approverà questa legge così com'è attualmente formulata – dicendo che tale testo risolve il conflitto di interessi, come potreste dire che oggi non è mercoledì ma è domenica (infatti, è più o meno la stessa cosa) – entreremmo davvero in un brutto capitolo per la nostra democrazia. Se sarà così, non daremo tregua e faremo di questa infamia (pronuncio sommessamente questa parola, ma purtroppo è così) un marchio distintivo per l'opposizione civile nei prossimi anni *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, devo ringraziare l'onorevole Gentiloni per aver

ricordato che Alleanza nazionale è nata contro le degenerazioni *(Commenti del deputato Bindi)*, contro tutte le degenerazioni, onorevole Gentiloni, a cominciare da quelle che si annunciano in quest'aula e che stanno per essere costruite pezzo a pezzo. Ella si è abbandonata ad un paradosso quando ha detto che « è come se si dicesse che oggi, invece di essere mercoledì, è domenica ». Ebbene, onorevole Gentiloni, mi posso permettere, con spirito cordiale, di dire che il paradosso non è tale se oggi per voi non è mercoledì, bensì sabato. State lavorando per la manifestazione di sabato per accumulare pezzi di propaganda da offrire alla valutazione ed alla reazione del sabato *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di deputati dei gruppo di Forza Italia – Commenti di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)* !

Il quesito-guida che abbiamo a cospetto della logica e che dovrebbe impensierire tutti – o comunque, se non preoccupare, almeno far riflettere – è il seguente: il clima, da oggi in poi, prevarrà sui temi ? Qui, infatti, si annunciano temi importanti per il vivere civile. Se si continua a rinfocolare questa scelta di muro contro muro, di scontro per tutto, di scontro nominalistico, di scontro generico, di scontro specifico, pensate veramente che con il materiale di risulta delle macerie si possa costruire ? Da oppositori, nella scorsa legislatura, e mi riferisco solamente all'ultima parte del viaggio istituzionale, vi abbiamo controllato, criticato, sostenuto soprattutto in politica estera, senza che mai si sia mancati al dovere... *(Commenti di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)* Onorevole Bindi, quel gesto non elegante non le fa onore, per cui se lo tenga per sé, forse ci è abituata *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

Dovete ricordare che il tema che oggi viene tanto evocato come mostruoso, trova già risposte in Francia, dove i *grands commis* vengono chiamati al Governo per investire le loro competenze; inoltre, è coerente l'articolo del professore Stefano Mannoni, un docente di storia della costituzione e non di botanica, il quale sostiene che questo scandalizzarsi scandalizza, in quanto non vede le lamentate incompatibilità. È nella nostra Costituzione, se questo non vi scomoda troppo, la lotta al principio della spoliazione nel momento in cui essa difende, da un lato, il principio della proprietà e, dall'altro, i paletti ed i limiti quando si esercita una funzione pubblica.

Vorrei evocare un richiamo che è stato da tutti dimenticato e che appartiene alla precedente legislatura, quando – avendo l'onore di presiedere il Comitato che si occupava delle ineleggibilità ed avendo l'onorevole Rossiello, che è qui di fronte a me, il comitato per le incompatibilità – si discusse se l'onorevole Berlusconi ricadesse con la sua situazione patrimoniale, diretta o adombrata (come voi dite), in una condizione di ineleggibilità o di incompatibilità.

Ebbene, con il solo voto contrario di Rifondazione comunista, tutti – e sottolineo tutti – a cominciare da voi, che oggi sostenete il contrario, avete sostenuto che non ricorrevano queste condizioni *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*. Questa è la logica con il *timer*, la logica secondo le convenienze, la logica dell'agguato. Se la logica risponde a criteri oggettivi, essa vigeva allora, con i principi che abbiamo condiviso, e deve vigere anche ora.

Allora, il problema è il seguente: questo provvedimento è perfettibile ? Se il clima non fosse prevalso sui temi, si poteva ragionare anche su questo punto. Mi domando come il provvedimento possa essere perfezionato. Temo che questa sia una prova generale di intossicazione di animi, e temo che, secondo quanto il nostro regolamento stabilisce, le parole sconvenienti sanzionate dal regolamento stesso, integrino la fattispecie di cui agli articoli 59 e 60: ingiurie sino alla provocazione di tumulti. Onorevole Siniscalchi, questo è lo spirito costruttivo e, nello stesso tempo, la denuncia contro la chiusura completa che ci viene rimproverata ?

L'onorevole Boccia, che si intende di istituti giuridici, ha invocato la figura, di diritto modernissimo, dell'istigatore influente. Credo che il discorso che ha concluso la prima parte di questa giornata, prima dei tumulti, sia la dimostrazione evidente che l'istigatore influente non sia una costruzione della dottrina, ma possa risiedere anche in un'aula e portare avanti un discorso che ottiene complimenti solo perché vi era un premeditato attacco teso a creare tale clima *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia)*.

Se così è, quando noi assistiamo all'invocazione di un rasserenamento di animi, da noi condiviso, ci troviamo a stabilire che è assolutamente inusitato e, direi, civilmente intollerabile che per 48 volte ieri (dispongo di un monitoraggio che metto a disposizione dei colleghi: non sono numeri tirati fuori dal cilindro) e per 22 volte oggi avete invitato la maggioranza a « vergognarsi » perché « complice », « incolta », « serva », « prezzolata », « rozza », « manutengola ». Signori della sinistra, abbiamo lasciato uomini sul campo per difendere la nostra integrità e la nostra pulizia, per non essere al servizio di nessuno e per non accettare né dollaro né rublo: sia chiaro, affinché ognuno di voi intenda *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)* !

Allora, siccome settanta provocazioni nello spazio di 7 ore di dibattito corrispondono a dieci per ogni ora, che sono anche dosi terapeutiche intollerabili per qualunque organismo, noi vi chiediamo: avete per un solo momento riflettuto se vi possa essere una richiesta di credito – perché tale è il consenso che chiedete sui vostri emendamenti – condita da insulti ?

Il lessico diffuso disturba anche l'onorevole D'Alema, del quale apprezziamo il coraggio con cui ieri si è proposto davanti a un'Assemblea piuttosto polemica e tumultuosa. Tuttavia, l'insulto non è stato certamente apprezzato dall'onorevole D'Alema, anche se costituito da fischi o da cartelli ostili. Io sono in quest'aula da un certo tempo e mai la pervicacia di violenza terminologica, quale quella del tempo presente, ha potuto avere una imitante rappresentazione nel passato.

Vi è una considerazione che è tra le conclusioni che traggo. Questa violenza non è rivolta ai singoli parlamentari, che non hanno bisogno di difendersi da ciò che dite. Vi sono, infatti, uomini non ricattabili e imperforabili da accuse assolutamente gratuite, né « insalivandosi » nelle parole, si ottengono risultati. Mi permetto, però, di ricordare che voi offendete gli italiani che ci hanno votato e che hanno consentito una libera maggioranza. Per un solo momento – visto che ho l'attenzione dell'onorevole Rossiello – vorrei riprendere le cose che ho detto in ordine alla Giunta delle elezioni per dar conto di ciò che avvenne il 17 ottobre del 1996.

Leggo: « La Giunta delibera quindi a maggioranza di archiviare per manifesta infondatezza i reclami presentati avverso l'eleggibilità del deputato Berlusconi; delibera inoltre di archiviare », eccetera. Quindi, la manifesta infondatezza, che è un termine impegnativo, del 17 ottobre del 1996 marcisce oggi sotto l'assalto della polemica violenta ad occhi bendati.

ROLANDO NANNICINI. Ma era solo un deputato !

ENZO TRANTINO. In conclusione, onorevoli colleghi, voi siete tutti uomini attrezzati e non avete bisogno del mio richiamo. Mi permetto, però, di dire che il complesso di Varrone non produce nulla oltre alla nevrosi. Non potete chiedere al vincitore di restituire le legioni ai vinti, le legioni che avete perso perché non le avete sapute onorare col rispetto e con le opere *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà *(Una voce dai banchi del gruppo di Forza Italia:* « Dì qualcosa di sinistra ! »).

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi *(Deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale fanno:* « Sccc... »)...

SERGIO SABATTINI. Presidente, ci sono un po' di imbecilli !

PRESIDENTE. Basta, colleghi ! Siamo all'asilo Mariuccia !

MASSIMO D'ALEMA. Calma, calma *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Una voce dai banchi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo:* « Avete paura ! »*)* !

Ritengo importante che l'esame di questo disegno di legge così significativo si accompagni ad una discussione politica che, in modo intenso ed appassionato, impegna la Camera dei deputati. Pure, non riuscendo a definire regole condivise, se non altro il Parlamento non ha rinunciato a discutere, a mettere a confronto le opinioni, a misurare diverse visioni della vita democratica del paese.

Credo – e mi rivolgo a chi nella maggioranza avverte questa preoccupazione – che forse voi non comprendiate la portata e la gravità di quello che si sta consumando con l'approvazione di questa legge e le conseguenze che questo atto avrà, ben al di là della materia particolare che questa legge disciplina, nella vita democratica del nostro paese.

Non le forze politiche di minoranza, bensì una parte dell'opinione pubblica, cioè milioni di nostri concittadini (non saprei giudicare se essi siano uno di più o uno di meno della metà, ma conta poco in questa sede) considerano questa legge come la manifestazione di un'arroganza e di un sopruso di quella che è una maggioranza politica legittima ma che, come è norma di un sistema maggioritario, non necessariamente rappresenta la maggioranza dei cittadini, e fu così anche il 13 maggio.

Milioni di italiani considerano questa legge come frutto di una visione distorta della democrazia che scambia il diritto a governare che la maggioranza conquista con una pretesa di comando che è altra cosa, cioè la pretesa di disporre delle regole che dovrebbero essere comuni e condivise all'interno di una comunità. Milioni di italiani vedono in questo l'espressione di una logica aziendalistica – chi ha il controllo comanda in un'azienda – ed i residui di una cultura autoritaria che talora, come un vecchio riflesso, come un bel film, riemerge dalle nebbie di un passato non ben digerito.

Questa legge è volta, sostanzialmente – e l'articolo che ci apprestiamo ad esaminare contiene il nocciolo di questa finalità –, a dare un carattere legale ad un'anomalia che non ha precedenti e che non sarebbe pensabile in alcun paese democratico, o per effetto di leggi che vi sono in altri paesi o per la forza di consuetudini che, in altri paesi, possiedono una forza ancora maggiore delle leggi scritte.

È evidente che il nodo sta nella sostanziale incompatibilità fra l'esercizio di funzioni di Governo – che è altra cosa dalla ineleggibilità a deputato, che io stesso ritengo, francamente, non avere quella consistenza – e non la proprietà di beni o azioni (tutto ciò sarebbe una pretesa assurda) ma l'esercizio di un controllo, così come esso si configura nella realtà dell'economia moderna, di società che hanno una posizione dominante in settori strategici dell'economia, tanto più quando queste società operino in settori regolati da concessioni pubbliche e ancora di più nel momento in cui questa posizione dominante si eserciti nel settore dell'informazione, nel quale il conflitto – cioè la concentrazione di potere e la sovrapposizione di potere pubblico e privato – tocca un aspetto cruciale della democrazia, cioè la libertà e il pluralismo dell'informazione.

Sarà strano ma per milioni di italiani esiste, al fondo, un'incompatibilità tra questi poteri, tra il potere politico e quello economico e mediatico che – ripeto – si esprime, non nella proprietà di beni o di azioni, ma nel controllo su aziende che hanno una posizione dominante in settori così cruciali della vita, non solo economica, ma civile del paese.

È altresì evidente – nel senso che è cosa evidente a tutti, alla generalità dei cittadini, ai grandi mezzi di informazione, alla pressoché unanimità dei commentatori – che una situazione di questo tipo non ha eguali in alcun paese democratico ed è anche evidente che questa anomalia italiana è una delle ragioni per le quali si guarda con diffidenza alla realtà del nostro paese, una delle ragioni che ne indeboliscono il profilo e il ruolo internazionale: questa è la realtà, non è un'opinione, non è una tesi di parte.

Il problema dovrebbe essere quello di come si affronta, insieme, questa realtà e, invece, proponete un insieme di norme la cui assurdità – mi consentirete di rilevare un aspetto persino particolare – è sottolineata dal fatto che voi stessi avete convenuto circa la loro inapplicabilità ad altri livelli istituzionali (sindaci, presidenti di regioni e di province). Ritengo che convenire circa questa inapplicabilità sia stato misura di saggezza, non solo perché questa legge avrebbe, oltretutto, scardinato l'ordinamento ma si sarebbe dato il via libera alla più oscena commistione tra istituzioni pubbliche ed interessi privati, nel senso di stabilire, appunto, che il proprietario dell'azienda che si occupa della nettezza urbana può fare anche il sindaco, se ha avuto l'accortezza di nominare il cugino amministratore delegato. Voi stessi vi siete resi conto della follia di una normativa di questo genere.

Tuttavia, questa saggezza sottolinea il fatto che noi introduciamo, nel nostro ordinamento, il massimo dell'ineguaglianza, cioè scriviamo per legge che il Capo del Governo non è tenuto a quelle norme che vincolano il sindaco del più piccolo paese italiano *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

Stabiliamo, dunque, un elemento di diseguaglianza tra i cittadini e tra i livelli istituzionali, in una democrazia in cui l'esempio dovrebbe venire dall'alto.

Vedete, proprio questo particolare è rivelatore del fatto che questa legge è disegnata su una persona e capisco anche che ciò ha delle ragioni. Il problema esiste ed è evidente che sarebbe assurdo l'atteggiamento di un'opposizione che pretendesse di far valere un principio – pur sacrosanto – con l'idea che l'affermazione di tale principio possa cancellare una realtà politica.

Vedo tutto il rischio di un conflitto tra principio di legalità e principio democratico e lo vedo sui due lati; infatti, ritengo che l'equilibrio tra questi principi sia una condizione della convivenza. Tuttavia, la via per affrontare questo problema reale, senza cadere nel sopruso e nell'aberrazione verso cui ci stiamo avviando per volontà della maggioranza, sarebbe stata quella di fissare il principio e di ricercare i modi, i tempi, le cautele per affrontare una situazione che, certo, non può essere risolta con norme con effetto retroattivo, ma attraverso un insieme di garanzie volte a ridurre il peso squilibrante della concentrazione di poteri – che qui si sancisce e si legittima – e consentendo tempi e modi per uscire da questa anomalia; che tale sia !

Badate, a me non piace questo gioco, ma l'onorevole Berlusconi avrà ripetuto cento volte, negli otto anni della sua vita politica, che egli, dedicandosi al bene del paese, riteneva giusto disfarsi di quella posizione. Egli stesso, più volte, ha mostrato consapevolezza di ciò, salvo il fatto che questa consapevolezza è meno forte nel momento in cui il comando gli consente di non esibirla più e di risolvere, per legge, il conflitto, rimuovendolo e sancendone la legittimità.

Questo è un errore molto grave del quale, credo, non valutiate le conseguenze. Si è fatto cenno ai rimproveri, alle infuocate assemblee che, comunque, fanno parte della vita politica. Ma, onorevole Tabacci, a noi viene rimproverato il contrario di ciò a cui lei ha fatto cenno.

Noi – e in particolare, in questo caso, io – siamo messi sotto accusa per aver ostinatamente ricercato, con l'altra parte politica, un'intesa sulle regole. A noi si fa carico di aver non fatto – perché non è stato fatto alcun accordo (sono pochi i

Parlamenti al mondo in cui non ci si mette d'accordo come in questo, dunque, questa accusa è falsa) – ma ricercato questa intesa; di non aver voluto dire, all'indomani del successo elettorale, ciò che oggi ci sentiamo dire, cioè: abbiamo vinto, disponiamo delle regole.

Dunque, siamo messi sotto accusa per aver invece ricercato gli strumenti per un accordo che consentisse di disegnare insieme la nuova architettura della Costituzione e delle regole della convivenza politica *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo).*

Vede, onorevole Tabacci, per quanto voi facciate di tutto per dare ragione ai nostri contestatori, nel senso che, sinceramente, ciò che voi fate sembra, di ora in ora, aggiungere fascine a quel fuoco...

MARIO LANDOLFI. Fascinisti !

MASSIMO D'ALEMA. ...che – badate – non lambisce soltanto noi, per la verità io resto convinto delle mie opinioni, perché penso che l'idea secondo cui in una democrazia chi vince governa ma le regole sono comuni, è un principio che non si può piegare ad alcuna convenienza *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)* !

Voi a questo principio contravvenite gravemente, perché – lo ripeto ancora una volta – questa legge non soltanto è una legge sbagliata, non soltanto è una legge che avvelena il clima politico – il clima politico è un aspetto della questione – ma crea anche un danno molto più profondo, lacerando la coscienza civile del paese.

Quando si compiono operazioni di questo genere, bisogna sapere che poi ricucire, se la lacerazione investe nel profondo la società e gli animi, è opera assai complessa. E in nessun paese democratico la logica dell'alternanza politica e della competizione si traduce, ad ogni vittoria, nel cambio delle regole che determinano la vita politica ed istituzionale. Questo, infatti, significa dare alla dialettica politica il carattere di uno scontro ideologico e di regimi che è un veleno molto più mortale che non i litigi che si possono consumare in quest'aula.

Questa è la portata di quello che state facendo, a parte tutte le eleganti argomentazioni.

Il ministro Frattini ha usato una citazione per introdurre un po' di veleno nel suo discorso, in un modo che io considero, personalmente, anche sgradevole; ma egli ha avuto l'astuzia della citazione che sicuramente è un bello schermo, anche se, eticamente, secondo me non è motivo di merito per chi ne fa uso. Di tutte le sue argomentazioni, che sono spesso sottili e ben congegnate, mi limito a dire questo: esse non sono all'altezza della gravità di ciò che accade *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)*. Spero, anzi confido che ci sia chi mi intende anche dall'altra parte di quest'aula. Grazie *(Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo – Congratulazioni – Alcune voci dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo:* « Bravo ! »*).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, vorrei ringraziare l'onorevole D'Alema per aver reintrodotto in quest'aula le ragioni della politica e non quelle dello stadio. Poi tornerò sull'argomento; è molto importante che tra noi ci sia la comune volontà di non trasformare quest'aula, che non è nostra ma è del popolo italiano, in un ring di pugilato, piuttosto che nella nobile competizione che dobbiamo ai nostri elettori.

Sono d'accordo, e anche di questo lo ringrazio, di aver richiamato il fatto che in una democrazia serena e moderna...

ROSY BINDI. ...serena e moderna.

FERDINANDO ADORNATO. ...le regole dovrebbero essere scritte di comune accordo. Se questo è un principio dal quale recedere, ciò significa sempre esporre una democrazia a delle ferite e a delle lacerazioni. Peccato, però, che l'Ulivo nella scorsa legislatura non se ne sia ricordato quando ha votato la *par condicio* o la riforma costituzionale con quattro voti di maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*. Ma non fa niente. Noi avremmo voluto che questo provvedimento fosse stato votato, se non insieme all'opposizione, con un contributo determinante dell'opposizione.

Qualcuno si è chiesto perché non abbiamo ripresentato la legge già approvata da un ramo del Parlamento. Era semplice ed era già stata votata anche dall'opposizione: da un punto di vista politico e mediatico sarebbe stato anche più facile e più comprensibile. Ebbene, non l'abbiamo fatto perché abbiamo ascoltato alcune delle obiezioni che erano state mosse a quel provvedimento, in merito al *blind trust* e, in quel modo, al carattere non propriamente cieco del rapporto in cui si sarebbe venuto a trovare il Presidente del Consiglio Berlusconi nei confronti delle sue aziende. Quindi, abbiamo mostrato, con l'intento di varare una nuova legge, di cercare questa intesa sulle regole comuni. Se non ci siamo riusciti, non è solo colpa nostra.

Se fossimo stati oggi negli anni ottanta, credo che l'affermazione fatta dall'onorevole D'Alema sull'incompatibilità tra funzioni di governo e il controllo di grandi aziende avrebbe probabilmente prodotto un unico testo, in quanto l'affermazione dell'onorevole D'Alema non è contestabile. Ma negli anni ottanta non c'era la situazione che si è determinata poi nei primi anni novanta. Negli anni ottanta, onorevole Violante, visto che lei ha affrontato il tema del mercato e della politica, avremmo discusso di altre forme di rapporto distorto tra mercato e politica, perché il problema non nasce adesso: avremmo discusso del rapporto tra partiti e partecipazioni statali, del rapporto tra partiti di governo e partecipazioni statali e tra partiti dell'opposizione e cooperative; avremmo discusso forse di quelle tangenti che per lungo tempo si è voluto ignorare. Ma oggi siamo nel 2002 e nel 1994 si è verificato un dato nuovo.

Spesso le cose difficili vanno riconosciute come tali: sono cose difficili, non devono diventare lo strumento di reciproche contestazioni, se vogliamo dire la verità (certo, la verità è una parola grossa, ma almeno dovremmo avvicinarci ad essa). Allora, la verità è che se il principio di trasparenza del potere, quindi, il principio di incompatibilità richiamato dall'onorevole D'Alema, è un principio fondamentale di una civiltà liberale, principio ancor più fondamentale di una civiltà liberale è la sovranità popolare.

Noi ci siamo venuti a trovare in una situazione delicata per una democrazia: vi è un principio di trasparenza del potere, da noi mai negato e neanche dall'onorevole Berlusconi – ha fatto bene D'Alema a ricordarlo –, in cui c'è un'anomalia del nostro sistema, che si scontra con un altro principio fondamentale della civiltà liberale, ossia la sovranità popolare; da qui la difficoltà della soluzione.

Non c'è bisogno di rinfacciarsi polemiche e veleni: c'è una situazione obiettiva. Da questa non si può uscire – ecco il punto del contendere – pretendendo che Silvio Berlusconi si dimetta da Presidente del Consiglio, perché in questo modo si offenderebbe la sovranità popolare, principio ancor più superiore della trasparenza del potere, e i cittadini che lo hanno votato assieme alla coalizione che oggi governa; né si può pretendere che Berlusconi venda le sue aziende, perché si andrebbe contro la Costituzione e anche, se mi permettete, contro il buon senso. Vi ricordo soltanto cosa successe quando uscì sui giornali la notizia sull'ipotesi che Berlusconi vendesse a Murdoch: anche l'opposizione, anche la sinistra disse che si

andava incontro a un problema serio per il paese, non per Berlusconi; d'altronde, non si può mettere nessuno in condizione di vendere con una legge capestro perché venderebbe in condizioni di mercato evidentemente alterate.

Allora c'è un problema obiettivo, di fronte al quale il testo Frattini e tutta la discussione che si è svolta sono l'unica possibilità reale di introdurre, a differenza del *blind trust* – perché possiamo sempre riprendere la legge che avete approvato anche voi – di imporre sanzioni politiche, che è la più grande delle sanzioni in una democrazia liberale, escludendo le altre due ovviamente, ossia il fatto di tradire la sovranità popolare, rinunciando al mandato che il popolo ha scelto, oppure, quella di vendere, contrastando la Costituzione.

C'erano dei margini comuni, l'ha detto D'Alema e io lo sottolineo, forse ci sono ancora. Partendo da questi punti di verità, che non mi sembra di aver citato in modo fazioso, c'erano motivi per accordarsi.

La storia deciderà nel futuro perché questo accordo non vi è stato; lo deciderà la storia se l'opposizione di questi giorni, costretta a rendere conto ad un certo movimento che è nato, poteva accordarsi su questo fondamentale tema. Certo, non si è mai sentito in quest'aula, da parte della sinistra italiana – in tutte le sue componenti – citare gli Stati Uniti d'America come un modello al quale riferirsi *(Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 13,25)*

FERDINANDO ADORNATO. Mi auguro che questo avvenga senza divisioni anche quando, una prossima volta, ci sarà da manifestare solidarietà – spero di no – al popolo americano, agli Stati Uniti, senza lacerazioni dalla vostra parte *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*, tutti insieme ad amare gli Stati Uniti d'America nella stessa maniera. Ha già risposto il ministro Frattini: possiamo adottare l'elezione diretta del pubblico ministero, del Presidente? Forse, se anche voi aderiste a queste ipotesi potremmo discutere del problema concernente il conflitto di interessi all'americana.

Ma vorrei dire una cosa in più; questa nostra discussione sul conflitto di interessi evoca un problema più generale, ancora più grosso del conflitto di interessi: il rapporto tra noi e voi, tra maggioranza ed opposizione in una democrazia che funzioni. Cari colleghi dell'opposizione, questo rapporto non ci può essere senza rispetto e le cose che abbiamo ascoltato stamattina in quest'aula non feriscono solo noi, credo feriscano la democrazia, questa Assemblea, e in fondo feriscono anche voi, perché vedete, se siete stati battuti da un gruppo di servi vuol dire che siete messi molto, molto male *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)*.

GIORGIO MERLO. Dal padrone!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Dal padrone!

FERDINANDO ADORNATO. La verità è che non ci sono né servi né padroni, ma una discussione tra culture politiche...

ALFONSO GIANNI. Tu sei l'esempio!

FERDINANDO ADORNATO. ...una discussione tra culture politiche che ha bisogno del rispetto reciproco.

Onorevole Violante, lei è un professionista della politica. Lei sa che pronunciare certe parole in un'aula parlamentare può scatenare più di una reazione ed io non voglio pensare che lei l'abbia fatto apposta, ma bisogna misurare le conseguenze delle cose che si fanno in quest'aula.

Vi è una questione più importante sulla quale vorrei discutere con l'opposizione. A vostro parere, a parere dei vostri leader, l'attuale Governo e l'attuale maggioranza configurano un regime oppure no? Ho sentito la risposta coraggiosa, ma normale (purtroppo di questi tempi bisogna dire coraggiosa), dell'onorevole D'Alema. Vorrei

però che su tale argomento vi fosse una consapevolezza unanime: questo è un regime oppure no? Perché, in base alla risposta, cambia la natura del rapporto istituzionale, del rapporto politico, del rapporto tra maggioranza ed opposizione. Non vi è diretta meccanicità fra attentati e prese di posizione politiche e culturali. Lo voglio ribadire in quest'aula a nome di Forza Italia, non lo pensiamo, non lo diremo mai. Se c'è però una coincidenza di analisi, se una parte del popolo pensa di opporsi anche in modo duro alla democrazia e alle istituzioni, pensa che questo sia un regime da combattere e contro il quale resistere e se anche i leader principali dell'Ulivo dicono – o lo testimoniano anche indirettamente – che così è, risulta chiaro che si viene a creare una coincidenza tra posizioni extraparlamentari e posizioni parlamentari *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

ROLANDO NANNICINI. Ma stai zitto!

FERDINANDO ADORNATO. Onorevole Violante, questo paese ricorda i decenni passati.

FRANCESCO GIORDANO. Comincia da te!

FERDINANDO ADORNATO. Questo paese ricorda che sulla resistenza o sul concetto di nuova resistenza si fondavano movimenti che contestavano allora il regime democristiano, definendo fascisti, corrotti e stragisti i loro esponenti. Oggi si sentono le stesse parole *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Consentitegli di parlare.

FERDINANDO ADORNATO. Oggi si sentono le stesse parole. Sul concetto di nuova resistenza, da sempre, la sinistra extraparlamentare ha concepito le proprie teorizzazioni e le proprie azioni politiche.

Il procuratore Borrelli, purtroppo, con il grido « resistere, resistere, resistere! » si è inserito in quella linea, ma non è tanto in difetto Borrelli il magistrato, quanto Borrelli il cittadino, l'intellettuale che dovrebbe sapere che su quella cultura politica si sono fondate nel passato anche sistemi di pensiero eversivi *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*. Allora...

PIER PAOLO CENTO. Ma, che dici!

FERDINANDO ADORNATO. Allora, il partito comunista italiano, che ricordo e dal quale ho imparato molto, ha combattuto contro queste culture *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)* una battaglia strenua, una battaglia di opposizione, opponendosi a queste ideologie e mitologie. Pertanto, la domanda oggi è: la *leadership* della sinistra *(Commenti del deputato Cima)* vuole condurre, lei, onorevole collega, vuole condurre questa battaglia *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*?

BENITO PAOLONE. Stai zitto, impara, impara!

PRESIDENTE. È possibile che un collega possa parlare senza essere interrotto? Nessuno ha interrotto prima! Va bene? Prego, onorevole Adornato.

FERDINANDO ADORNATO. Mi consenta un'interruzione. Da quei banchi molto spesso sento dire che è importante il dialogo con l'altro ed il rispetto di chi la pensa diversamente *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Commenti del deputato Cola)*. Voi sapete ascoltare solo gli altri come i musulmani – e lo credo giusto – o sapete anche ascoltare un italiano, per giunta parlamentare, che parla di politica *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)*? Quale è la vostra concezione del dialogo con gli altri: non starli a sentire?

BENITO PAOLONE. Parla, parla, li hai colpiti! Li hai presi al cuore!

SERGIO COLA. Dai, Adornato, che li hai colpiti !

FERDINANDO ADORNATO. Continuo e concludo *(Commenti)*. La *leadership* dell'Ulivo è d'accordo con Massimo D'Alema sul fatto che non c'è regime e che vanno combattute queste spinte che non producono direttamente atti di violenza, ma possono creare un clima pericoloso per tutti ? Ecco, allora, le nostre osservazioni. Le parole che abbiamo ascoltato su tali vicende, su queste culture – vorrei usare gli stessi termini dell'onorevole D'Alema – non sono all'altezza della gravità di questa vicenda che si sta determinando in Italia. Ecco, allora, che il conflitto di interessi, il giudizio sul Governo, se sia un regime o no, si intrecciano in un episodio importante.

Ha ragione D'Alema (so dare ragione agli altri, anche quando questo accade o, perlomeno, a me sembra che accade). È importante per la nostra democrazia, ma è il rapporto tra noi e voi, la tenuta e la costituzionalizzazione delle spinte politiche della società che decideranno il futuro della nostra democrazia.

Ad ogni modo, non risponderemo a provocazioni. Ci interessano discorsi della politica, perché ci interessa la politica...

ALFONSO GIANNI. L'ovvietà, non la politica !

FERDINANDO ADORNATO... perché le tradizioni culturali che si sono radunate nella Casa delle libertà guardano agli interessi del Governo, ma anche agli interessi del paese e della democrazia e invitano voi a fare altrettanto *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)* !

FRANCESCO CARBONI. Venduto !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente ho ascoltato con attenzione il collega Adornato, soprattutto quando ha iniziato l'intervento, ringraziando l'onorevole D'Alema...

JOLE SANTELLI. Politica, ha parlato di politica, rispondete con quella !

FABIO CIANI. ...pensavo che lo volesse ringraziare per averlo candidato nel 1994 tra i progressisti a Perugia *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*. Inoltre, ascoltare prediche da alcuni maestri non è proprio opportuno in questo Parlamento. Ho voluto però cogliere un aspetto positivo dell'intervento del collega Adornato.

Mi sembra che ad un certo punto del suo intervento, dopo aver elucubrato sul primato della politica e su tante altre cose delle quali parlava dal palco di Alleanza democratica in altri momenti, insieme con i comunisti pericolosi reazionari e dei quali era alleato, anzi rispetto ad essi era spesso su posizioni alla loro sinistra, l'onorevole Adornato abbia posto un problema serio: egli ha cioè affermato che il disegno di legge Frattini rappresenta il massimo che ad oggi sia possibile approvare, a meno che non si possa ritornare alla legge che il Parlamento ha approvato unanimemente. Dal momento che noi abbiamo criticato quella legge, non ritenendola idonea...

MAURIZIO BERTUCCI. Non hai capito niente !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere.

FABIO CIANI. Possiamo in ogni caso leggere il resoconto stenografico e verificare se è stato detto. Poteva parlare a titolo personale, allora è un altro problema. Tuttavia, questo ha detto !

Francamente non eravamo soddisfatti di quella legge, tuttavia, rispetto al disegno di legge al nostro esame, essa era sicuramente più avanzata. Era stata votata all'unanimità dal Parlamento, il collega Frattini ne era autorevole relatore. Se

questa fosse una posizione nuova che in Parlamento si è prodotta rispetto al dibattito che vi è stato, noi saremmo chiaramente disponibili verso quella legge, piuttosto che a questa non-legge che ci viene propinata.

Un'ultima osservazione: i tecnici hanno sempre grande spazio ed una loro autorevolezza. Tuttavia, essi dovrebbero avere una loro coerenza.

Quando un tecnico riesce a dire, a distanza di sei o sette mesi, quattro o cinque cose diverse, rischia di diventare poco credibile. Si tratta di un rischio che il ministro Frattini sta correndo.

Ricordo questo con grande rispetto perché ritengo che come tecnico egli sia effettivamente una persona valida. Tuttavia, se cambia idea ogni cinque mesi su aspetti determinanti, perde credibilità non soltanto nei confronti del Parlamento, quanto soprattutto nei confronti del paese *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 2, compresi anche gli articoli aggiuntivi, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative, ad eccezione degli identici emendamenti Boato 2.11, 2,15 del Governo e Mascia 2.75.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, come l'ampiezza del dibattito ha dimostrato, l'articolo 2 è il cuore di questo disegno di legge e quello che noi abbiamo definito l'articolo che, per legge, nega l'esistenza del conflitto di interessi. Ho ascoltato tanti colleghi affermare che l'opposizione in quest'Aula esercita soltanto dell'ironia, fa sberleffi, muove accuse ingiuriose, ma non produce un contributo utile a quella che anche il sottoscritto ritiene debba essere la scrittura delle regole comuni.

Noi pensiamo che quest'articolo sia l'ultima occasione nella quale si possa operare un cambiamento significativo di rotta su questa legge, soprattutto con riferimento al comma 2, onorevole Frattini.

Lei ha continuato anche oggi insistendo nel prospettare all'Assemblea la differenza fra la posizione del maestro, che è incompatibile, e la posizione del proprietario che non sarebbe incompatibile. Lei è un giurista, ma non occorre essere dotti in entrambi le branche del diritto, per comprendere che il conflitto di interessi non è un conflitto fra posizioni formali, tra qualità formali. Si tratta in realtà di un conflitto di poteri, di un conflitto di sostanza.

Non vogliamo prendere istituti da altri paesi. Convengo con lei che non si possa prendere dal sistema americano l'istituto del *blind trust*, come non si può prendere, secondo noi, l'istituto dell'elezione diretta del pubblico ministero: la nostra storia, la nostra cultura, non sono su questo terreno. Però nelle culture, onorevole Frattini, vi sono valori comuni. Le risposte alle questioni possono essere diverse – il *blind trust*, la società fiduciaria, la liquidazione dei beni, l'incompatibilità automatica all'origine –, ma universalmente cosa sia un conflitto di interessi è scolpito in tutte le leggi, della Francia, della Germania, nelle leggi americane. Il conflitto di interessi si ha quando si è portatori di un personale interesse che può entrare in conflitto con l'interesse pubblico che si ha da curare.

Non vogliamo mutuare la soluzione americana, però potremmo adottare la definizione americana, che si ritrova poi nelle normative europee. Vorrei leggerle, onorevole Frattini, la definizione del conflitto di interessi, con particolare riferimento all'interesse finanziario, che dà la legge del 1997, che è la *summa* della legislazione americana, non per copiare l'istituto del *blind trust*, ma per dire cosa hanno inteso loro, e che cosa intendono in tutto il mondo, per conflitto di interessi. Definiscono l'interesse finanziario. Noi siamo arrivati tardi ad essere un paese a capitalismo avanzato, ma poiché voi provenite da una storia di maggiore ossequio per le regole del capitalismo, rispetto alla mia, forse l'onorevole Adornato conosce meglio quella storia. Loro, per interesse finanziario, intendono « qualsiasi proprietà, corrente o contingente, qualsiasi possesso di azioni o di obbligazioni, la condizione di indebitamento, i rapporti di lavoro, le *partnership*, le entrate da locazione, i diritti, le *royalties* e i servizi ». Questo è l'interesse. Nella legislazione francese, in quella tedesca, nella *common law* inglese, l'interesse è il possesso, la titolarità di beni dai quali nasce l'esercizio di una facoltà, di un potere.

Nel codice civile italiano, troviamo la definizione del conflitto di interessi fra privati. L'amministratore di una società deve dedicare tutta la sua attenzione e tutta la sua cura agli scopi sociali e deve fare in modo che gli interessi propri non interferiscano con tali scopi. Il nostro codice civile definisce l'interesse proprio come « l'interesse che si fa per sé, l'interesse che si fa per sé con uno schermo formale, l'interesse che si fa per sé per interposta persona o anche l'interesse che si fa per un altro ». Le direttive comunitarie, alle quali si sono ispirate tutte le nostre leggi di riforma del diritto societario, ribadiscono cosa sia la posizione di interesse, quella che l'onorevole Violante ha chiamato la necessità che nelle democrazie moderne si separi mercato e politica, mercato e potere pubblico.

In tutte queste leggi, onorevole Frattini, il conflitto di interessi è così espresso. Capisco che non si vogliano adottare soluzioni prese da altri sistemi; ma che si scriva per legge che non costituisce conflitto di interesse la proprietà ed il possesso di imprese, nelle quali si partecipa alle assemblee, si nomina l'amministratore, si boccia o si approva il bilancio, si revocano gli amministratori...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, mi pare che il tempo a sua disposizione stia per terminare.

ANTONIO SODA. Vorrei invitare l'onorevole Bondi a non offendersi. All'onorevole Bondi, che parla di coscienze libere, chiediamo che le stesse ripristinino, in questo testo, almeno – lo ripeto – almeno un concetto universale, comune, su cosa sia l'interesse...

PRESIDENTE. Onorevole Soda...

ANTONIO SODA. Chiediamo, quindi, di sopprimere almeno il comma 2. Poi si potrà riaprire il discorso relativo alle soluzioni *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, il collega Adornato si chiedeva se siamo tutti d'accordo su un dato di fatto: è o non è un regime quello in cui stiamo vivendo ? Credo che la risposta sia unica ed immediata, senza incertezze: no, non siamo in un regime, perché la coscienza democratica e civile nel nostro paese è ancora fortissima. Ciò, tuttavia, dovrebbe indurci ad una riflessione: proprio perché viviamo in una società culturalmente, civilmente e democraticamente così ricca, dovremmo essere all'altezza delle domande di questa società e, quindi, vietarci di compiere cose ridicole. Ciò che, in questo momento, stiamo esaminando – l'articolo 2 – è, infatti, una cosa ridicola.

Colleghi deputati, vi rendete conto che in questa norma siamo tutti incompatibili,

meno uno? Sono incompatibili i dipendenti pubblici, i professionisti, gli amministratori, chi ricopre cariche ed uffici in enti di diritto pubblico, economici, eccetera. L'unico a non essere incompatibile è colui che detiene la proprietà di un'impresa. Vorrei capire secondo quale logica stiamo scassando un sistema per difendere una posizione personale?

Quando l'onorevole Frattini sostiene che non bisogna personalizzare, afferma un concetto estremamente saggio. Ma allora ci spieghi, onorevole Frattini, perché sta immolando la sua cultura e formazione giuridica con tentativi disperati di dimostrare il contrario, quando l'articolo 2 è fatto ad immagine e somiglianza del Presidente Silvio Berlusconi? Lei, onorevole Frattini, possiede una conoscenza del diritto conclamata, troppo raffinata per essere convincente quando ci ammannisce ragionamenti come quelli che ha svolto anche questa mattina. Stiamo parlando dell'articolo 2, nel quale si sanciscono le incompatibilità. La cultura giuridica più avvertita – alla quale lei, fino ad oggi, era iscritto – ha riconosciuto che il tema della modernità non è più quello dell'ineleggibilità. Ha risposto bene l'onorevole D'Alema all'onorevole Trantino: oggi, il vero tema è quello relativo all'incompatibilità, perché i servizi che derivano da pubbliche concessioni, quelli in capo agli enti locali, la liberalizzazione dei servizi porranno sempre di più la questione di non restringere la possibilità di essere eletti ma di definire le regole su chi possa governare non in una situazione di conflitto di interessi con l'interesse generale!

Lo ricordavo ieri all'onorevole Frattini e all'Assemblea che i commentatori ai quali lui aveva fatto improvvidamente riferimento, Pizzorusso e Branca, hanno affermato, in maniera molto chiara, che l'incompatibilità non influisce sulla validità dell'elezione, ma impone soltanto all'interessato – che in ogni caso si presume validamente eletto – di scegliere tra la nuova carica elettiva e la carica o posizione incompatibile con quella assunta precedentemente.

Stiamo discutendo di queste cose, di regole che valgono per tutti e non possono essere fatte ad immagine e somiglianza della situazione personale di qualcuno!

Un'altra argomentazione da lei svolta questa mattina, ministro Frattini, è quella secondo la quale la proprietà si perde per sempre e, pertanto, è inviolabile ed intangibile. In quello che anche lei, signor ministro, considera la « Bibbia » interpretativa della nostra Costituzione – il *Commentario alla Costituzione* di Branca e Pizzorusso – , è detto in maniera molto chiara che le limitazioni ad un diritto fondamentale possono essere giustificate soltanto dalla necessità di salvaguardare valori riconosciuti, anch'essi di rango costituzionale e aventi, pertanto, un tasso sufficiente di obiettività. E quando si mette in gioco, non come espressione diretta di una volontà, come facciamo nel nostro disegno di legge, quando diciamo che la vendita è l'*extrema ratio*, la condizione alla quale si arriva – ma lo vedremo dopo – alla fine di una serie di processi, entrano in gioco interessi costituzionalmente fortissimi...

PRESIDENTE. Onorevole Bressa...

GIANCLAUDIO BRESSA. ...entrano in gioco l'articolo 3, l'articolo 51 e il diritto di uguaglianza, l'articolo 21 e la libertà di pensiero e di parola, lo steso articolo 42 in materia di proprietà ma, soprattutto, l'articolo 1, per il quale l'Italia è una Repubblica democratica, e l'articolo 48, che tutela il voto personale, libero, uguale e segreto.

Vi rendete conto che il conflitto di interessi non riguarda soltanto i benefici economici, ma anche i poteri di influenza? Ed il contesto in cui si svolgono le elezioni è importante quanto il diritto di voto stesso! Allora, chi esercita un'attività imprenditoriale in regime di concessione dallo Stato non può essere controllore e controllato! Di questo stiamo discutendo!

Di fronte ad una regola così fondamentale per la democrazia e la cultura liberale, voi ci rispondete con la norma « salva-Berlusconi ». Questo è inaccettabile,

non per questa minoranza, ma per il paese e per quella società civile e democratica, a cui mi sono appellato all'inizio, che rappresenta la garanzia per cui oggi non viviamo in un regime, nonostante leggi come questa !

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bressa. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, siamo davanti all'ennesima legge viziata dall'esigenza di dare risposta ai problemi di un singolo.

Abbiamo stravolto la legge sul falso in bilancio; abbiamo stravolto l'accordo con la Svizzera sulle rogatorie; oggi stravolgiamo il senso di una legge sul conflitto di interessi. Per risolvere i problemi di un singolo stiamo facendo danni incalcolabili alla nostra legislazione !

Avanzo, con modestia, una proposta: perché la maggioranza non presenta una legge *ad hoc*, il cui titolo potrebbe essere « Delle impunità e delle incompatibilità del signor Silvio Berlusconi » ? Così, almeno, sarebbe tutto più chiaro e potremmo evitare a questo Parlamento lo strazio di approvare un'infinità di leggi assurde.

In subordine, arrivo a pensare che potremmo anche approvare una buona legge sul conflitto di interessi con una clausola sospensiva fino al termine della legislatura. Così, renderemmo almeno evidenti l'anomalia ed il prezzo da pagare per avere eletto un Presidente del Consiglio che non sente il dovere, politico e morale, di risolvere il problema di chiara incompatibilità che lo accompagna *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, penso si debba insistere per la soppressione dell'articolo 2, affinché si possa riaprire, in quest'aula, un dialogo. Quando il dialogo si chiude – in qualunque forma ciò accada (in maniera civile o meno) – diviene inutile anche la nostra presenza e le istituzioni perdono di credibilità.

Credo che la difficoltà di comunicazione, in questo caso, derivi da un ostacolo, da un macigno che incombe sul dibattito (com'è già avvenuto in altre circostanze): il problema del Presidente del Consiglio. Lo dico perché è bene nominare le questioni nel senso più vero.

L'opposizione vi accusa – penso giustamente – di voler fare una legge su misura per Berlusconi; voi ribattete che personalizziamo il problema del Presidente del Consiglio.

Noi, come si sa, non abbiamo mai avuto questo assillo (lo dico sinceramente), non abbiamo mai personalizzato; per questo siamo molto spesso criticati anche dai colleghi del centrosinistra o dal popolo del Palavobis. Infatti, pensiamo che tra le ragioni per cui il Presidente del Consiglio ha vinto le elezioni vi sia sicuramente anche quella dei vantaggi che gli derivano dalle televisioni, ma credo che queste ragioni non sarebbero state sufficienti se non vi fossero state delle questioni politiche profonde di carattere sociale e culturale. Dunque, pensiamo che il fatto di personalizzare non rappresenti un bene per la sinistra. Così abbiamo fatto in questa occasione, così abbiamo fatto in occasione della legge sulle rogatorie e sul falso in bilancio.

Devo dire, tuttavia, che quando si ripetono situazioni in cui una legge comunque appare in un modo, vuol dire che è effettivamente così, perché se appare in quel modo anche a chi non vuole nutrire a tutti costi un sospetto, vuol dire che esiste un problema enorme. Il problema deriva dal fatto che lei, signor ministro, nonostante il suo impegno, non riesce a convincerci che la filosofia da voi sostenuta – l'impianto del provvedimento – davvero sia il frutto di una ipotesi. Lei giustamente dice che le ipotesi possono essere più di una, ma non riuscite comunque a convincerci che questo sia il modo più efficace per contrastare un conflitto di

interessi. Se il conflitto di interessi è una questione seria, che richiede davvero una separazione dei poteri, allora voi ci dovete ancora convincere del fatto che questa separazione, in qualche modo, comunque in modo efficace, si determini. Il motivo per cui noi possiamo rivendicare di non avere in mente solo il Presidente del Consiglio – la nostra ipotesi può essere condivisibile o meno, ma guarda alle tante astratte ipotesi che si possono determinare – deriva dalla convinzione che questi problemi debbano essere affrontati persino meglio nelle sedi locali. A tutti i livelli istituzionali ci sono naturalmente dei vincoli legislativi e noi pensiamo che le norme di incompatibilità già previste debbano essere salvaguardate; pensiamo che si possa persino ragionare ulteriormente.

Quello che non ci convince sono le argomentazioni che lei ha continuato a sostenere dicendo che le uniche possibilità per contrastare il conflitto di interessi sono il controllo degli atti ed il giudizio politico. Se la tesi da lei sostenuta, secondo la quale non ci si può basare sul sospetto e sulla presunzione, avesse un fondamento, allora dovrebbe valere per tutti: per l'insegnante, per il dipendente della pubblica amministrazione e per tutte quelle figure per le quali sono previsti casi di incompatibilità nella legge e nella Costituzione. Così non è perché vi sono delle condizioni oggettive che possono determinare un conflitto.

Allora, io penso che se chiediamo all'insegnante di mettersi in aspettativa per poter governare, naturalmente non lo facciamo per ragioni di tempo ma per condizioni oggettive, dunque credo sia debole la sua argomentazione secondo cui è possibile prevedere una incompatibilità per l'insegnante e per il professionista che possono tornare a lavorare ed iscriversi nuovamente all'albo, mentre, per l'imprenditore che sacrifica un bene ben più significativo, tale incompatibilità non si può prevedere.

Io penso che tra le scelte che ci competono rientri quella della priorità, dell'interesse prevalente e poiché penso che prevalente sia la difesa degli interessi pubblici, credo, allora, che il problema vada posto anche per l'imprenditore, per colui che ha delle proprietà.

Signor ministro, lei sa bene che le tesi, sostenute dalla maggioranza, relativamente alla costituzionalità delle proposte che chiedono la rimozione del conflitto in origine non reggono; vi sono tesi di illustri giuristi e costituzionalisti che abbiamo ascoltato che hanno sostenuto il contrario ma, soprattutto, vi è un dato di partenza: nessuno è obbligato a fare tutto nella vita. D'altra parte il problema si è presentato in queste dimensioni nel corso degli ultimi anni e non soltanto per la presenza del Presidente del Consiglio ma anche perché, col sistema elettorale maggioritario, diverse personalità del mondo dell'economia hanno scelto di intraprendere la strada della politica...

PRESIDENTE. Onorevole Mascia, la prego di concludere.

GRAZIELLA MASCIA. Ho finito, Signor Presidente, grazie.

Allora io credo che se si volesse, si potrebbe ascoltare un suggerimento venuto da noi ma che ho sentito riaffermare anche dal presidente D'Alema: tentiamo di fare una legge rigorosa, rimuoviamo questo articolo 2 e poi, in modo trasparente, affrontiamo il problema dell'elezione, nel nostro paese, di un Presidente del Consiglio in una situazione di conflitto di interessi e, con una norma transitoria, troviamo una soluzione senza inficiare una legge che dovrà valere per tutti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *486*
Maggioranza *244*
Hanno votato sì *216*
Hanno votato no .. *270).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Tarditi non ha funzionato.

Questo era l'ultimo voto della mattinata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con l'informativa urgente del Governo. Ricordo che il seguito dell'esame del disegno di legge sul conflitto di interessi riprenderà al termine di tale informativa.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Colucci è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Informativa urgente del Governo sul recente attentato dinamitardo verificatosi a Roma *(ore 15,02).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sul recente attentato dinamitardo verificatosi a Roma.

Dopo l'intervento del ministro dell'interno, onorevole Claudio Scajola, potrà intervenire un oratore per ciascun gruppo per cinque minuti, in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Ringrazio il ministro dell'interno per la sensibilità con cui ha voluto rispondere alla richiesta che gli è stata avanzata per mio tramite, di riferire alla Camera sull'increscioso episodio che si è verificato a Roma la scorsa notte.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Scajola, per esporre le sue considerazioni.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alle ore 4,03 di ieri, in via Palermo, all'altezza di via Venezia, e a ridosso del muro perimetrale esterno del compendio Viminale, un ordigno di notevole potenza è esploso provocando danni ad una ventina di autovetture, alle vetrine di quattro negozi, ai vetri degli edifici collocati nel raggio di ottanta metri, interessando anche le abitazioni dei piani più alti. Sono stati invece lievi i danni riportati dal muro esterno del Viminale. I danni, come è noto, non hanno interessato alcuna persona.

Fin dal primo sopralluogo è apparso evidente che l'ordigno era stato collocato sul sedile di un motorino parcheggiato sul marciapiede di via Palermo, lato Viminale, dietro alcuni cassonetti della nettezza urbana che sono stati distrutti dall'esplosione. Dagli accertamenti ancora in corso e dalle indicazioni degli artificieri, che necessitano di ulteriori riscontri ed esami di laboratorio, l'ordigno consisteva in una quantità di polvere pirica valutabile dai due ai quattro chili, presumibilmente attivata da una miccia a lenta combustione. Questa ipotesi è avvalorata dalla descrizione di alcuni agenti di polizia che hanno visto i residui dell'esplosione condensarsi in fumo bianco, effetto tipico della combustione della polvere pirica.

L'attentato era chiaramente diretto contro il Ministero dell'interno. Sul luogo sono intervenuti con immediatezza gli investigatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, che stanno operando sotto la direzione dei magistrati

della procura della Repubblica di Roma. Le prime testimonianze acquisite consentono di affermare che gli attentatori sarebbero stati due o tre, apparentemente di età giovanile. Sulla base di esse si stanno effettuando le ricognizioni fotografiche nell'intento di pervenire all'identificazione dei responsabili, identificazione che potrebbe essere agevolata dall'esame analitico delle immagini riprese con le telecamere a circuito chiuso esistenti lungo il perimetro del Viminale e nelle adiacenze di questo.

In assenza di riscontri definitivi sul tipo e sulla qualità dell'ordigno e sul sistema di innesco che potrebbero guidare gli investigatori in un'attività di analisi e di comparazione con analoghi atti criminosi ed in assenza di una rivendicazione dell'attentato, le indagini si stanno orientando verso gli ambienti dell'area della contestazione oltranzista e antagonista di tipo anarcoide nella quale possono ricomprendersi sia i gruppi anarco-insurrezionalisti, che da tempo sostengono una progettualità rivoluzionaria di lotta allo Stato e alle sue istituzioni democratiche, sia altri gruppi che si richiamano a ideologie eversive.

È, infatti, dalla prima di queste aree che è stato rivendicato, in un recente passato, l'invio di plichi esplosivi indirizzati ad obiettivi istituzionali nonché l'episodio emblematico verificatosi il 18 luglio scorso a Bologna, allorché, all'interno di un bauletto posto su una bicicletta, fu rinvenuto un ordigno di significativo potenziale pronto ad esplodere.

Le altre formazioni eversive si sono evidenziate nel corso del 2001, sempre con gesti violenti come quelli del nucleo di iniziativa proletaria rivoluzionaria, che ha rivendicato l'attentato compiuto a Roma il 10 aprile nonché dei nuclei territoriali antimperialisti che il 10 agosto hanno rivendicato l'attentato esplosivo compiuto il giorno precedente ai danni – come è noto – del tribunale di Venezia.

Allo stato, sembra da escludere che l'attentato possa essere riconducibile a gruppi del terrorismo internazionale e che possa essere collegato alle indagini sui presunti terroristi di origine marocchina arrestati alcuni giorni fa a Roma.

Sull'episodio di ieri mattina non è, fino ad ora, pervenuta alcuna attendibile rivendicazione. Come ho già dichiarato, l'episodio criminoso resta un atto dimostrativo gravissimo in danno di un luogo che rappresenta il simbolo della sicurezza dello Stato e dei suoi cittadini. Confermo ancora il mio giudizio e ribadisco la volontà e la determinazione di tutte le forze di polizia ad intensificare ogni sforzo per fare piena luce sulla vicenda e per assicurare alla giustizia i responsabili.

Rassicuro, altresì, che è elevato il livello di ogni investigazione afferente a tutte le aree eversive e terroristiche, un livello che oggi può utilizzare e sta utilizzando efficacemente gli strumenti offerti dalla recente legislazione antiterrorismo approvata da questo Parlamento.

Durante la riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica da me convocato in mattinata e allargato anche ai vertici dei servizi di informazione e di sicurezza ho avuto modo di valutare, insieme con tutti i responsabili, la situazione complessiva dell'ordine pubblico ed i primi riscontri investigativi.

Ho raccomandato di mantenere al massimo livello l'attenzione e la vigilanza a protezione delle sedi istituzionali e di Governo, delle strutture giudiziarie e penitenziarie, delle sedi dei partiti e dei movimenti politici, degli organi di stampa e di informazione, nonché di ogni altro obiettivo ritenuto sensibile.

Un ulteriore impulso ho voluto anche imprimere al coordinamento dell'azione di *intelligence* condotta sia dai servizi di informazione, sia dalle forze di polizia. Ho infine dato precise disposizioni affinché venga immediatamente migliorata la qualità dei sistemi di sicurezza passiva a difesa del Ministero e degli altri obiettivi istituzionali attraverso un veloce ammodernamento delle tecnologie già esistenti e funzionanti in modo da renderle adeguate non solo ad un controllo antintrusione, ma pure ad una più estesa azione di videosorveglianza che possa ostacolare qualun-

que gesto dimostrativo come quello verificatosi e, al tempo stesso, evitino di assorbire staticamente forze che utilmente vanno destinate ad azioni di contrasto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è il fatto, queste le prime indagini avviate, queste le prime iniziative adottate. Resta la gravità dell'accaduto, restano le conseguenti valutazioni politiche che non possono evidentemente prescindere, pur con la prudenza necessaria, dallo scenario generale entro cui il fatto si è manifestato come sintomo preoccupante di una aggressività violenta che minaccia la sicurezza degli italiani.

Così come è avvenuto in altri momenti della storia del nostro paese vi è un solo modo per contrastare la violenza: la compattezza di tutte le istituzioni e di tutti i cittadini. Occorre, allora, rifiutare il clima di scontro che rischia di alimentare inconsapevolmente schemi e teorie superate che, se male intese e male interpretate, possono portare a ripercorrere itinerari pericolosi per la vita della nazione. Oggi abbiamo solo necessità di testimonianze concrete, di democrazia vissuta all'insegna dell'interesse generale, non certo di avvelenare la già difficile realtà di per sé ricca di tensioni, non ultime quelle derivanti dalla difficile situazione internazionale.

Onorevoli colleghi, credo che, di fronte a forme concrete di manifestazione della violenza e della paura, il Parlamento nella sua interezza debba respingere ogni atteggiamento provocatorio, ogni tono eccessivo, ogni accusa qualunquistica tendenti a delegittimare di qua e di là l'avversario perché ciò significherebbe fare arretrare la cultura democratica del nostro paese.

Desidero affermare che apprezzo la partecipazione della gente ai circuiti in cui si esprimono i progetti politici delle varie parti in campo. Questo è per tutti il lievito ed il sale della democrazia. Ognuno, però, deve praticare non solo l'etica dei principi, ma pure l'etica della responsabilità nel senso di farsi carico, prima di valutare, prima di scegliere determinate linee di azione, anche delle conseguenze che ne potrebbero derivare *(Commenti del deputato Mussi)*.

Penso che sia importante per tutti, io per primo, che ritroviamo la capacità di calibrare e di dosare linguaggi e concetti che tutti coltiviamo – quella sana passione civile al confronto costruttivo, alla dialettica anche aspra ma vissuta nell'interesse generale –, che riscopriamo il valore del fare politica con intransigenza, con determinazione, con coraggio ma alla luce dell'etica del bene comune *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania)*.

Ogni confronto ed ogni scontro culturale e politico si garantisce tranquillizzando l'opinione pubblica che le istituzioni sono forti e che i posti dove si manifestano il dissenso o il consenso sono luoghi di esercizio delle libertà democratiche, un esercizio che, proprio per queste ragioni, deve svilupparsi in modo pacifico e dialettico. In questo contesto, voglio aggiungere che il valore in più, che le recenti forme di neomovimentismo conferiscono al dibattito odierno, può essere esaltato a condizione che si neutralizzino quei tentativi isolati e destabilizzanti, che pur sono presenti in talune di queste forme.

MAURA COSSUTTA. Ma qua siamo proprio alla follia!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Questa è la migliore risposta alla violenza e a qualunque tentativo di destabilizzazione della pace sociale, che è un patrimonio di tutti. L'ordine e la sicurezza pubblica sono valori che non appartengono solo alle forze di polizia e che non vanno garantiti solo da queste, ma sono beni di tutte le forze politiche, culturali, economiche e sociali del nostro paese: non è su questo tema che vi possono essere divisioni che, francamente, potrebbero apparire strumentali. A mio parere, questi temi esigono una condivisione partecipata di tutti e, in primo luogo, del Parlamento della nazione.

MAURA COSSUTTA. Il suo ministro?

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, il grave episodio

di ieri mattina è, certamente, inquietante ma non va drammatizzato; non è l'inizio di un periodo oscuro per il nostro paese e non ci sono le condizioni storiche e politiche perché, oggi, tutto ciò possa ritenersi possibile. Per tali motivi, questo gesto inconsulto, offensivo per le istituzioni e per la democrazia del nostro paese, non deve alimentare ulteriormente un'atmosfera già tesa tra le forze politiche.

Ecco perché auspico che questa occasione si trasformi, paradossalmente, in un'opportunità per una presa di coscienza attenta da parte di tutti – e dico tutti – e per una riflessione ponderata, al fine di un'assunzione comune di responsabilità da parte del Parlamento e di tutta la società italiana *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicchitto. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, condivido l'orientamento di fondo presente nella relazione del ministro dell'interno e nell'azione che il Governo intende condurre per tutelare l'ordine pubblico. Condivido anche la valutazione complessiva sullo stato della situazione per quel che riguarda il terrorismo, che ho trovato anche in un'intervista del precedente ministro dell'interno, onorevole Enzo Bianco, che ha detto: « Non siamo vicini al momento in cui ci può essere una ripresa del terrorismo ».

Su questo terreno, tuttavia, nulla è stabile e scontato. Allora, per evitare che questo dibattito si traduca in un rituale, dobbiamo affrontare esplicitamente una difficile questione emersa già questa mattina.

Abbiamo tutti alle spalle la storia, spesso drammatica, del nostro paese. Non possiamo mai dimenticare che negli anni '70 c'è stato un terrorismo di massa, negli anni '92 e '94 c'è stata la distruzione di alcune importanti forze politiche e, anche dopo il 1994, ci sono stati durissimi scontri, con al centro l'uso politico della giustizia. Allora, come riusciamo a far sì che la dialettica politica tra due opposti schieramenti, insita nella logica del sistema maggioritario, si traduca in un duro e serrato confronto politico tra due poli – che, però, vicendevolmente si riconosco legittimità – e ad evitare, invece, che la lotta politica si risolva in un permanente scontro frontale radicale basato su contrapposte delegittimazioni ?

Qui, veniamo al nodo di fondo. Ovviamente, ritengo che nessuna delle forze politiche presenti in Parlamento abbia alcuna responsabilità, diretta o indiretta, con quanto accaduto ieri. Il nodo, però, è un altro ed è costituito dal fatto – onorevoli colleghi – che, come diceva questa mattina l'onorevole Tabacci: talora, le parole sono pietre.

Allora, se qualcuno sostiene – come ieri è stato detto – che la bomba è stata una provocazione contro il movimento, è chiaro che si dice esplicitamente che a metterla sono stati il Governo, lo Stato e le forze di polizia.

Dunque, se citando una predizione di Provenzano – che risale a cinque anni fa – l'onorevole Violante afferma, come ha fatto qualche giorno fa, che oggi la mafia ha l'occasione per rialzare la testa e ritornare alle iniziative stragiste degli anni '90 e '93, se la tesi politica di fondo delle forze riunite al Palavobis è quella – cito testualmente – che « il 13 maggio la criminalità organizzata è andata al Governo », non solo si proclama l'illegittimità del voto popolare e conseguentemente del Parlamento e del Governo ma, come minimo, si auspica la distruzione dell'attuale maggioranza, ricorrendo a tutti mezzi (dallo scontro in piazza all'ostruzionismo totale in Parlamento e ad un nuovo e più inclusivo uso politico della giustizia) *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega nord Padania).*

Allora, questo tipo di linguaggio, questo tipo di analisi politica, questo tipo di lotta politica, producono un *vulnus*, una lacerazione e determinano una rottura totale tra l'opposizione e la maggioranza. E in questa frattura, provocata appunto da pa-

role e da analisi che sono pietre, può trovare il suo spazio una ripresa del terrorismo...

PIER PAOLO CENTO. Ma che cosa dici !

FABRIZIO CICCHITTO. ...che può essere di vario colore o di nessun un colore, ma che punta a portare il paese ad una rottura totale. Per tale motivo ci dobbiamo, o ci dovevamo reciprocamente dire: abbassiamo i toni, confrontiamoci in modo chiaro sul piano programmatico senza invettive, senza insulti, senza demonizzazioni e non diamo spazio a posizioni, come quelle che ho citato, perché poi è molto facile che qualcuno traduca la violenza verbale in violenza politica.

Nell'immediato, allora, sciogliamo insieme almeno due nodi, raccogliendo in modo concreto l'invito avanzato dal Presidente della Repubblica. Innanzitutto, risolviamo il problema dell'elezione dei giudici della Corte costituzionale e, a questo proposito, vi diciamo che ci impegnamo a votare la personalità, espressa dal vostro schieramento, che proporrete come giudice costituzionale.

NICHI VENDOLA. Ma questo che c'entra ?

FABRIZIO CICCHITTO. Inoltre, non crediamo sia un atto di arroganza chiedervi la reciprocità. Lo diciamo anche perché noi proponiamo un uomo che ha speso una vita nello studio del diritto e nella pratica della legalità *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega nord Padania).*

La seconda questione riguarda la gestione delle prossime manifestazioni. Ce ne saranno molte: quella del 2 marzo, quella della CGIL e le due annunciate dai *no global*.

Ebbene, noi tutti – Governo, maggioranza, opposizione – abbiamo il dovere di far sì che quelle manifestazioni ed altre eventuali siano occasione di democrazia, di esercizio della libertà e non di scontro sul terreno dell'ordine pubblico.

Per concludere, ci auguriamo – onorevole ministro dell'interno – che le forze dell'ordine catturino i responsabili dell'attentato, così come gli assassini di Massimo D'Antona.

Noi tutti dobbiamo sapere che siamo di fronte ad uno snodo decisivo per le sorti del paese. Per parte nostra, come Forza Italia e come Casa delle libertà, faremo fronte a questo difficile cimento combinando insieme la chiarezza delle posizioni politiche, culturali e programmatiche con il senso di responsabilità e la moderazione che costituiscono alcune delle ragioni di fondo della nostra parte politica *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'UDC (CCD-CDU)).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, signor ministro, anche noi condividiamo una gravissima preoccupazione per quello che è avvenuto ieri. Ci troviamo di fronte ad un atto terroristico che ha un alto contenuto simbolico contro le istituzioni democratiche della Repubblica. Io vorrei che, nel momento in cui si interviene su simili temi, questa consapevolezza fosse diffusa. Come dirò più avanti, ho avuto modo di notare come, da parte di uomini di Governo di grandissima responsabilità e di esponenti della maggioranza, una simile consapevolezza in queste ore non ci sia stata.

Ci troviamo di fronte ad un atto grave e la mancata rivendicazione lo rende ancora più inquietante. Penso anch'io che non ci troviamo di fronte ad un'espressione di terrorismo internazionale, ma che la ricerca degli esecutori e dei mandanti vada invece rivolta tra quelle forme di terrorismo interno che, nonostante la sconfitta subita, continuano ad agire nel nostro paese.

Noi ci auguriamo che ci sia un impulso molto forte alle indagini e che sia possibile, in termini rapidi, avere un quadro più chiaro rispetto a quello che lei ci ha dato oggi, signor ministro, per identificare e colpire i responsabili.

Tuttavia, mi sia consentito dire che stupisce e preoccupa il luogo dell'attentato. Lei non ha fatto cenno di questo, signor ministro; ma non c'è dubbio che l'alto valore simbolico dell'attentato sta nel fatto che si sia potuta collocare una bomba a poche centinaia, a poche decine di metri dalla sede del Ministero dell'interno.

CARLA CASTELLANI. L'ha detto più volte !

MARCO MINNITI. C'è stupore per questo. C'è stupore per quanto riguarda la vigilanza di luoghi così importanti. Se mi è consentito, tutto ciò contrasta con una certa sicumera, forse anche con qualche tono eccessivamente trionfalistico, per quanto riguarda la sicurezza ed il controllo del territorio nel nostro paese, che io ho sentito echeggiare, qualche giorno fa, in interventi suoi, signor ministro, e del Presidente del Consiglio dei ministri. Ma non voglio soffermarmi su questo. Non è questo il centro della discussione. Il centro di questa discussione è un tema troppo serio, come il terrorismo nel nostro paese.

Noi ci sentiamo tutti quanti colpiti da quello che è avvenuto ieri. Il terrorismo e la violenza sono nemici della democrazia e sarebbe bene che lo dicessimo tutti quanti. Questo, per quanto ci riguarda, è un punto irrinunciabile. Al terrorismo si risponde con la fermezza, con l'unità delle istituzioni, non perdendo la testa. Se posso parlare con grande sincerità, noi siamo preoccupati per l'attentato terroristico, ma siamo altrettanto preoccupati per le reazioni che ci sono state a quell'attentato da parte di uomini di Governo e di esponenti della maggioranza: si tratta di dichiarazioni che io considero particolarmente gravi.

Come non considerare gravi le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che mette in connessione gli atti terroristici con legittime espressioni del pensiero e delle libertà individuali e collettive ? Come non considerare preoccupante prima l'atto di preveggenza del ministro Castelli e poi l'evocazione degli anni di piombo ? Come non guardare con preoccupazione alle gravissime affermazioni del ministro per le riforme istituzionali, Umberto Bossi, il quale, in un'intervista riportata stamattina a piena pagina sul quotidiano *Corriere della Sera*, dice: i responsabili li abbiamo già individuati e sono i servizi segreti deviati, i servizi segreti deviati, comandati dalla sinistra *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*... No, no, fatemi finire. Fatemi finire.

Signor ministro, il 22 dicembre 2000 un grave attentato venne perpetrato nei confronti del quotidiano *il manifesto*. Lì ci trovavamo di fronte ad un giornale palesemente schierato a sinistra. L'attentatore, colto sul fatto perché ferito, era un esponente dell'eversione nera, collegato a quei movimenti. A nessuno di noi venne in mente di dire che quell'atto era collocato e collocabile dentro una politica dell'opposizione *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani)* e vorrei ricordarlo qui ai colleghi della maggioranza che hanno parlato oggi: e certamente, non ci trovavamo di fronte ad un'opposizione che faceva un lavoro da signorine ! Vorrei ricordare l'opposizione radicale dei governi legittimi e l'opposizione radicale dell'Aventino parlamentare: di questo stiamo parlando *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)* ! Ma nessuno di noi si sognò di dire che quella bomba era maturata dentro il clima di violenza che l'opposizione predicava nelle piazze ed anche con interventi nel Parlamento. Nessuno di noi l'ha fatto *(Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

Ci saremmo aspettati da parte vostra un atteggiamento di eguale responsabilità. Vede, quando si è all'opposizione si possono dire delle parole in libertà.

GIORGIO BORNACIN. E tu che stai dicendo ?

MARCO MINNITI. Ma quando si ha la responsabilità di un Governo, quando si è ministri della Repubblica, il rischio di dire

parole gravi come quelle dette può portare ad una deriva pericolosa.

Mi sia consentito, signor ministro: aspetto da lei una risposta chiara su questo punto. Il Governo parla con gli atti e con i fatti. Le risulta che ci siano servizi deviati nel nostro paese ? Le risulta che ci siano servizi deviati in questa precisa responsabilità ? Lei ha taciuto su questo: non si può continuare a far finta di nulla. Se non ci sono questi atti e questi fatti, lei ha il dovere di dire ai suoi colleghi di Governo di tacere, perché con queste dichiarazioni si fa soltanto propaganda: anzi, cattiva propaganda.

PRESIDENTE. Onorevole Minniti, deve concludere.

MARCO MINNITI. Un attimo soltanto, signor Presidente.

Noi non siamo... *(Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)* scusatemi. Non siamo agli anni di piombo. Io penso che la partecipazione, i movimenti, siano una ricchezza della democrazia: è grave stabilire un collegamento tra l'espressione di quei movimenti e il terrorismo. Signor ministro, non spetta a lei stabilire i limiti di espressione di un movimento: l'unico limite, che insieme dobbiamo richiedere, è che quei movimenti non siano violenti. Tuttavia, questo significa stabilire un principio di una democrazia forte, perché una democrazia intelligente e forte sa distinguere tra chi manifesta in pace le sue opinioni e chi ha altri punti di vista. Nel momento in cui non c'è questa divisione si fa un favore ai terroristi e un favore ai violenti.

Per questo io dico – e ho concluso – che è cieco, da irresponsabili e, se mi è consentito, anche da illiberali, stabilire connessioni forzose, strumentalizzare, puntare a indebolire le istituzioni. Lo dico all'onorevole Cicchitto: così si divide il paese e si fa un favore a coloro che vogliono far prevalere la violenza. Vede, signor ministro, colleghi della maggioranza...

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Minniti, mi scusi...

MARCO MINNITI. ...la storia italiana è un'altra *(Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)* !

PRESIDENTE. Onorevole Minniti...

MARCO MINNITI. Ho finito, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Aveva finito anche prima ! Va bene, ma la prego di concludere.

MARCO MINNITI. La storia italiana è un'altra. Grandi forze politiche alternative hanno avuto il coraggio, pur da posizioni alternative, di mettersi a combattere il terrorismo. La nostra storia è questa: la storia di chi, insieme alla sinistra e al centrosinistra, ha fatto le sue battaglie sempre e comunque contro la violenza, contro il terrorismo, per la libertà e la democrazia *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani – Commenti del deputato Mascia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, colleghi deputati, signor ministro, una bomba che esplode nel cuore di Roma, di fronte al Viminale, cuore dell'organizzazione della sicurezza interna, è oggettivamente un fatto inquietante. Oggi, questa bomba non ha ucciso nessuno – erano le 4 del mattino –, ma il messaggio è implicito: la prossima volta un ordigno del genere potrebbe scoppiare in una piazza affollata in un'ora di punta.

Il terrorismo si serve sempre di elementi simbolici, fortemente simbolici, a forte impatto. Bin Laden ha fatto scuola: l'11 settembre ha messo di fronte al mondo la realizzazione scientifica dell'impatto scenico di questo assunto.

L'immagine scolpita delle torri che cadono e travolgono seimila persone è rimasta nell'immaginario collettivo e – vedete – aziona due sentimenti diretti e contrari. E come il male si alimenta dal male, al contrario quel male ha determinato l'innalzamento dei livelli di guardia, di reazione e di rafforzamento della sensibilità contro il terrorismo e la violenza.

L'odierna lotta dei popoli civili contro il terrorismo è la versione moderna dell'antica lotta del bene contro il male.

La bomba al Viminale, forte della sua carica simbolica, viene vissuta dalla coscienza civile del popolo italiano come un'offesa alla nazione stessa. Questa bomba non è il *vulnus* – come qualcuno dice – alla credibilità di Scajola come ministro dell'interno; non è il *vulnus* a un Governo che promette maggiore sicurezza. Si tratta, invece, di *vulnus* a tutte le istituzioni democratiche, è *vulnus* alla nazione italiana che, in queste, si identifica.

In altri difficili tempi – e, in fin dei conti, non troppo lontani – l'Italia ha già percorso le strade insanguinate del terrorismo; sono tempi che non vorremmo rivivere più. Quindi, rivolgiamo un appello a tutti a pensare prima di parlare ed a operare con realismo e responsabilità. Ci sono da valutare due diversi profili riguardo a questo fatto. Il primo è quello relativo alla responsabilità diretta e ai fatti concreti. Di questo ringraziamo il ministro Scajola che è già venuto a dare fatti concreti ed oggettivi. Sappiamo che le indagini si stanno indirizzando verso una certa componente anarcoinsurrezionalista che, peraltro, aveva già dato buona prova di sé a Genova. Dall'altra parte, diciamo che vanno respinte anche le semplificazioni apodittiche e semplicistiche delle due strade, per cui c'è chi dice che la bomba di Roma rappresenta un collegamento immediato e diretto con le parole pronunciate al Palavobis, ed al contrario c'è anche chi – l'ha già ricordato Cicchitto –, come il dottor Agnoletto che, dopo ciò che è accaduto a Genova, dovrebbe fare l'eremita su un monte, si permette di dire che queste sono le bombe dei servizi contro il movimento *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

FRANCESCO GIORDANO. Non insultare le persone !

IGNAZIO LA RUSSA. Ascolta !

ROBERTO MENIA. Cari signori, questa è la questione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che tutti abbiano diritto di parlare e di esprimere le proprie opinioni, l'onorevole Menia non ha diritti inferiori agli altri.

FRANCESCO GIORDANO. Ma non a citare le persone, Presidente, perché si può prendere una querela !

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Giordano, lei sa che io porto rispetto. Ho sentito i toni che sono stati usati stamattina rispetto alla legge in discussione, da parte di tutti. Mi sembra che le opinioni dell'onorevole Menia siano sindacabili – come le altre –, discutibili, ma ognuno deve potersi esprimere, anche l'onorevole Menia, il quale non gode di diritti inferiori agli altri.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, la ringrazio anche perché le lezioni di democrazia dai postbulgari sinceramente...

FRANCESCO GIORDANO. Fascista !

GIOVANNI RUSSO SPENA. Fascista !

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Smettila, fascista !

RAMON MANTOVANI. Nazista microcefalo ! Hai un cervello così !

ROBERTO MENIA. Un'altra questione è il clima in cui certe cose accadono. Va detto allora a chiare lettere – e su questo dovrebbero concordare maggioranza ed opposizione – che oggi in Italia si è realizzata la democrazia dell'alternanza,

piaccia o non piaccia. In Italia vivono i pensieri e le opere di libertà e di democrazia, vivono i diritti e vivono le garanzie. Guai se dovesse prevalere quel retropensiero – che aleggia in alcuni e anche nei discorsi che, pure questa mattina, abbiamo sentito in più occasioni – che va poi a costituire quell'humus estremamente pericoloso che sta nella delegittimazione, sottile o non tanto, dell'avversario che, in questo caso, è rappresentato dal Governo e dalla maggioranza che lo rappresenta. Vedete, se passa il principio che per davvero in Italia si stia affermando una sorta di totalitarismo bianco al servizio di interessi privati...

TITTI DE SIMONE. Allora è vero!

EMILIO DELBONO. È vero!

ROBERTO MENIA. ...se passa il principio che vi è l'abbassamento delle garanzie costituzionali, se passa il principio che vi è una costante lesione dei diritti civili, se passa il principio che si sta affermando sostanzialmente un regime parafascista, allora la conseguenza è che è giusto resistere, resistere, resistere, anche con la violenza e con le bombe.

Allora, signori *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*, un appello alla ragione! Durante gli anni del terrorismo si riportava spesso questa citazione, peraltro, bellissima: il sonno della ragione genera mostri. Il nostro è un appello alla ragione, è l'appello a combattere assieme i mostri ...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Eccolo qua il mostro!

ROBERTO MENIA. ...è l'appello a stringersi, per davvero, attorno alle istituzioni simbolo della nostra democrazia, è l'appello ad essere, per davvero, tutti uniti nella difesa delle istituzioni e dei valori fondanti della nazione italiana *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

MAURA COSSUTTA. Repubblica antifascista, oltre che nazione italiana!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Loiero. Ne ha facoltà.

AGAZIO LOIERO. Signor Presidente, vorrei dire al signor ministro che non ci siamo, non per la relazione che sottoscrivo per intera, ma per quello che abbiamo sentito ieri. Lei è un membro del Governo e ieri sono state pronunciate certe frasi dal Presidente del Consiglio e da altri ministri, per cui mi rifarò a quanto abbiamo letto sui giornali, che è inquietante.

Questi personaggi istituzionali avevano ricostruito a mente mandanti ed area di provenienza di quella bomba. Più della bomba, ci spaventa il fatto che non solo si delineino i profili dei mandanti, ma si compia questa operazione; la compie il Governo, questo Governo, altro che unità delle forze politiche, onorevole Tabacci e onorevole Gerardo Bianco (anche lui ha affermato ciò, ieri); è vero che il terrorismo nel nostro paese fu sconfitto dalla maggioranza e dall'opposizione del tempo, ma si trattava di forze politiche che avevano scritto insieme la Costituzione, non di forze politiche che, invece, la Costituzione vogliono distruggere. La differenza non è di poco conto.

Badate, non conviene a nessuno tentare di perpetuare all'infinito una campagna elettorale, condotta con spregiudicatezza, durante la quale sono state gettate sul mercato dei voti le bocche di fuoco di una straordinaria potenza finanziaria che poggia la propria forza sui mezzi di comunicazione di massa; una batteria di fuoco dei *media* che rendono il nostro paese non solo anomalo, ma anche un po' buffo agli occhi delle cancellerie europee e di tutto il mondo civile.

È qui l'insopportabile anomalia di questo esecutivo, nella assenza di una minima cultura istituzionale, capace di alzare lo sguardo dal crogiolo degli interessi di parte, per tentare di svolgere un ruolo in cui tutti gli italiani si possano riconoscere.

Vi faccio osservare che alzare ed estendere il livello della rappresentanza do-

vrebbe essere un obiettivo preliminare della stessa azione di Governo; voi, invece, vi stringete su di una posizione di parte, puntando ad alzare il tono dello scontro, richiamando alla memoria una stagione terribile del nostro passato, evocando i cattivi maestri e delineando l'immagine di un certo terrorismo.

Di questo passo, ministro Scajola, dove andremo a finire? Evocheremo, da una parte, il terrorismo rosso e, dall'altra, lo stragismo nero? È possibile che non ci si renda conto che, di fronte ad un fenomeno pericoloso, un Governo che si chiude, che si arrocca sulle proprie televisioni, tentando di distribuire una verità drogata, compie un'operazione pericolosa per le nostre istituzioni?

Vorrei svolgere un'osservazione a titolo personale, signor ministro. Non ero presente al Palavobis, ma sarò a Roma il 2 marzo. Non ero presente al Palavobis perché non andrei mai a festeggiare quel tipo di anniversario: gli anniversari, in un paese di ordinaria democrazia, si celebrano quando si riescono a mettere insieme parti contrapposte su una memoria e su una identità comune. Non lo chiedo a lei, signor ministro, poiché ci ha presentato un altro tipo di relazione. Lo chiedo a tutti i ministri, da Bossi a La Loggia, al Presidente del Consiglio, che ieri hanno detto cose gravi.

Detto questo, voi realmente pensate di rinvenire in quella manifestazione di Milano l'origine della bomba? Possibile che non ci si renda conto – lo ha ricordato anche lei – quanto siano numerosi i fronti del malessere sociale aperti sulla scena del mondo, con la ricchezza che tende a concentrarsi in poche mani, con l'area del disagio che si allarga a dismisura e con il terrorismo impegnato a disseminare paura e sfiducia nell'Occidente democratico? Attenzione: quei fronti sono aperti anche sulla scena italiana, dove la povertà è in aumento e dove, specie nel Mezzogiorno d'Italia, cresce l'area dei senza lavoro, cresce la pressione degli immigrati, – ai quali non possiamo rispondere semplicemente: tornate a casa vostra –, senza rinnegare la nostra storia e la nostra memoria *(Commenti del deputato Parolo)*.

Noi non disponiamo di nessuna certezza sull'identità di chi ha posto quella bomba. Possiamo soltanto delineare lo scenario politico, economico e sociale all'interno del quale quella bomba è esplosa. Pensate realmente che la chiusura e l'estrema rigidità di questo esecutivo siano estranee a quel gesto folle? Pensate davvero che il fatto che l'uomo più ricco del paese vinca legittimamente le elezioni e faccia poi approvare le leggi che interessano il proprio impero economico e una ristretta cerchia di amici sia cosa di poco conto?

Vorrei ricordare a questa Assemblea e al Presidente della Camera che, in passato, nel corso della prima Repubblica, ad un ministro di questa Repubblica, all'onorevole Bisaglia in particolare, fu impedito di proseguire nell'azione di Governo, costringendolo a dimettersi soltanto perché era titolare di un'agenzia di assicurazioni. Lo sapevate? Lo ricordate? Pensate davvero che la riduzione ad uno solo dei tre poteri dello Stato sia qualcosa che lasci indifferenti i cittadini? Guardate che questo è ciò che accade in Italia: si « normalizza » la magistratura, per un verso, mentre, dall'altra, da parte dell'esecutivo si esercita una pressione forte sul legislativo, compiendosi in tal modo un'operazione semplice e rischiosa insieme, aperta a tutte le avventure.

GIANANTONIO ARNOLDI. Ma non dire cazzate!

AGAZIO LOIERO. Signor Presidente, vorrei concludere con una constatazione ed una domanda distensiva.

Il ministro Scajola ci ha rassicurato che le televisioni a circuito chiuso intorno al Viminale funzionavano, è vero? In caso contrario, ci eravamo chiesti fino a stamattina come fosse possibile che il Governo più efficiente del pianeta, guidato dal re delle televisioni, non sia stato in grado di far funzionare l'altra notte le televisioni a circuito chiuso. È una domanda probabilmente più buffa che in-

quietante *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)* !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Drago. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo ringraziare il ministro non soltanto per essersi recato in Parlamento a riferire con urgenza, ma anche per l'indirizzo che ha attribuito al suo intervento: un appello alla compattezza di tutte le istituzioni, dei cittadini per superare il clima di scontro, un clima avvelenato.

Onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, lei ha suggerito anche lo scenario sociale in cui stiamo vivendo. Vi è però anche uno scenario politico che si scontra con l'appello che lei ha rivolto poc'anzi. Non appena vi è sentore di attentato o si consuma un atto terroristico, vi è la prassi purtroppo in Italia di una sorta di riflesso condizionato che scatta e che è volto a scaricare sull'avversario politico di turno la responsabilità dell'accaduto, quasi l'atto terroristico dovesse servire a trarre un qualche vantaggio, quasi che la storia del terrorismo in Italia, ma anche quella del terrorismo internazionale, non ci avesse insegnato che il terrorismo non serve ad alcuno, che nessuno può trarne vantaggio e che, invece – come nel nostro paese è stato dimostrato –, si può sconfiggere con la compattezza delle forze democratiche e delle istituzioni. Bisognerebbe allora unire le forze, per fare fronte comune contro una minaccia che riguarda tutti coloro i quali proclamano di collocarsi nel circuito unitario della democrazia.

Le bombe, onorevoli colleghi, anche quando non uccidono, sono un segnale di allarme che non consente distrazioni per nessuno. Ora, non c'è dubbio – lo ha detto anche lei, signor ministro – che si tratti di un messaggio intimidatorio nei confronti del simbolo della sicurezza dello Stato e dei cittadini. Tuttavia, può essere altrettanto vero che l'obiettivo potrebbe essere quello di avvelenare ulteriormente il clima politico di scontro che, purtroppo, si sta delineando nel nostro paese. Noi deputati del gruppo dell'UDC, lo diciamo con estrema chiarezza, non crediamo al teorema del Palavobis, non pensiamo vi sia un nesso tra le sgangheratezze di Zaccaria e di Di Pietro o le esercitazioni verbali, che pure contribuiscono ad avvelenare il clima nel nostro paese, e l'attentato; però, utilizzare l'attentato per la polemica politica nei confronti del Governo o per avvelenare comunque ulteriormente il clima politico, questo sì.

Forse dovremmo regalare a tutti i gruppi dirigenti del paese un libro: *L'arte di tacere*. Mai come adesso, probabilmente, sarebbe utile tacere o quanto meno contenere la polemica politica nei limiti del rispetto reciproco. In caso contrario, certamente aumenterebbe la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Anche se – come ho letto stamattina su un quotidiano – deputati della sinistra, relativamente alle polemiche di questi giorni, hanno scritto che quando si insiste a parlare di Governo illegittimo, c'è anche il rischio che dalle manifestazioni giustizialistiche possa nascere una sorta di cortocircuito ideologico, da cui qualcuno potrebbe poi pensare di trarne tutte le conseguenze operative.

Signor Presidente, onorevole ministro, larga unità attorno alle istituzioni e che nessuno pensi di trarne vantaggio, assumendo come valore – sono d'accordo con lei – l'etica della responsabilità, a cui ha fatto riferimento, nelle azioni quotidiane, ma anche nelle azioni politiche di ciascuna forza politica *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU) e di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. La ringrazio, signor Presidente. Negli interventi svolti dagli esponenti del centrosinistra, ho visto associare argomentazioni, che vanno nella direzione di chiedersi come mai determinati fatti succedano, alle valutazioni –

opinabili, ma in parte anche comprensibili – riguardo alle dichiarazioni rilasciate dopo gli eventi. Credo che questi due piani vadano affrontati separatamente. In ogni caso, in questa sede, noi dovremmo capire e giudicare per quali ragioni alcuni avvenimenti così gravi succedano realmente.

Io credo che, parlando con la consueta schiettezza, una parte dell'opposizione, oggi, promuova, sostenga e, come minimo, avalli iniziative che creano un clima d'esasperazione attorno ad una parte dell'opinione pubblica.

Chiaramente non esiste una responsabilità diretta da parte delle forze politiche presenti in Parlamento *(Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*, ma si stanno creando le condizioni, si sta creando l'humus per le azioni di soggetti isolati, psichicamente labili, o per le azioni dimostrative delle frange più violente dei movimenti antidemocratici.

È necessario che da parte dell'opposizione *(Commenti di deputati di Rifondazione comunista)*... Onorevole Deiana, questa mattina l'abbiamo sentita dire delle volgarità incredibili. Abbia, dunque, la cortesia, almeno adesso, di stare zitta *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)* !

FRANCESCO GIORDANO. Non si può permettere !

ALESSANDRO CÈ. È necessario che da parte dell'opposizione, non solo in Parlamento – ritualmente, com'è avvenuto oggi –, ma in particolare sulle piazze, risalti evidente la dissociazione e la lontananza da posizioni estremiste.

Oggi, purtroppo, non è così. L'opposizione non prende la distanza dai movimenti *no global*, utopistici, anarchici che, al loro interno, hanno delle frange chiaramente, evidentemente – si può constatare quotidianamente – violente. È avvenuto a Brescia, durante una nostra manifestazione ed avviene ogni qualvolta manifestiamo o ci riuniamo in maniera democratica. Veniamo sistematicamente attaccati dai centri sociali che portano in piazza, per le strade, clandestini a sostenere dei diritti che non hanno, poiché sono clandestini, ed usano violenza nei nostri confronti *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*. Ne abbiamo la riprova dal numero delle nostre sedi che sono quotidianamente assalite e distrutte.

La sinistra, il centrosinistra, dovrebbe prendere le distanze da tutti coloro che sistematicamente falsificano l'informazione. Mi riferisco al sindacato, alla CGIL che falsifica i contenuti della questione relativa all'articolo 18, teso a creare occupazione e stabilità nell'occupazione, e non a creare disoccupazione *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*. Il centrosinistra dovrebbe prendere le distanze da quelle logiche che ha sostenuto – e che sta ancora sostenendo – secondo le quali le rogatorie avrebbero fatto, in particolare, favori a qualcuno, quando ormai è stato verificato... *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, ognuno ha il diritto ad esprimere le proprie opinioni. L'onorevole Cè ha diritto ad esprimere le sue. Successivamente, nel corso del suo intervento, l'onorevole Russo Spena avrà modo di affermare ciò che pensa, spero, senza essere disturbato. Adottiamo, almeno in ciò, la *par condicio*.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, poiché parla di *par condicio*, vorrei parlare almeno quanto ha parlato l'onorevole Minniti.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, mi scusi, sto difendendo la sua libertà di parola. Non ha bisogno della sua lezione sul fatto che lei debba parlare come o quanto gli altri. È ovvio che la farò parlare quanto gli altri *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)* !

ALESSANDRO CÈ. Va bene. È evidente ormai a tutti – tutti lo possono constatare – che la legge sulle rogatorie non ha

prodotto gli effetti così gravi previsti dal centrosinistra. Nessuno è uscito dal carcere; nessun processo è caduto in prescrizione *(Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

Bisognerebbe prendere le distanze e non assumere quest'atteggiamento così intransigente anche sul conflitto di interessi. Questa mattina abbiamo ascoltato, con grande interesse, l'onorevole D'Alema. Certo, oggi l'onorevole D'Alema non è più molto credibile, perché il suo primo intervento in aula sul conflitto di interessi doveva vertere unicamente sulla spiegazione ai cittadini italiani – ed innanzitutto a quelli della sua parte politica – come mai, in cinque anni, non ha fatto questa legge, come mai, nei primi tre anni, ha cercato, in qualche modo, di irretire, in una sorta di consociativismo, Berlusconi. Quando si è reso conto che questo non era in grado di farlo, ha usato l'arma del « non fare » la legge sul conflitto di interessi come arma di ricatto nei confronti dell'attuale Presidente del Consiglio. Bisognerebbe prendere le distanze dalle dichiarazioni...

MARCO BOATO. Di cosa stai parlando ? Hai sbagliato dibattito !

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche Loiero lo aveva sbagliato !

ALESSANDRO CÈ. Boato, non ho sbagliato intervento !

MARCO BOATO. Hai sbagliato dibattito ! Stiamo parlando dell'attentato !

ALESSANDRO CÈ. Ognuno è libero di esprimersi come vuole in questa sede !

Bisognerebbe prendere le distanze dalle dichiarazioni strampalate, arroganti, aprioristiche dell'ex presidente della RAI, Zaccaria, il quale ha avuto la sfrontataggine di intervenire al Palavobis con un discorso a dir poco grottesco...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Zaccaria è un clandestino, Cè !

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente !

NICHI VENDOLA. Hai la coda di paglia !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ovviamente, devo assicurare a tutti la possibilità di intervenire. L'onorevole Cè, quindi, avrà a disposizione un tempo supplementare ogni volta che interrompo il suo discorso a causa delle vostre interruzioni. Vi prego, anche per un fatto di intelligenza, fin troppo ovvio, di consentirgli di terminare il suo intervento, avendo egli già superato il tempo a sua disposizione, ma dovendo recuperare, per parlare come hanno fatto altri.

ALESSANDRO CÈ. Giudico gravi le dichiarazioni di Zaccaria e, ancora di più, quelle dell'onorevole Rutelli, il quale ha etichettato come uomo di parte uno come Baldassarre che, tutto sommato, se usciamo dall'utopia dell'imparzialità assoluta, credo rappresenti, in questo paese, un esempio di correttezza istituzionale e di imparzialità.

Bisognerebbe prendere le distanze dal giustizialismo, che riaffiora in questo paese, guarda caso, ogni qual volta si vogliono attuare le riforme: è successo nel 1993, quando l'ha portato in auge il buon Di Pietro (dal quale non vi dissociate). Proprio nei momenti in cui, in questo paese, si cerca di cambiare, una volta per tutte, la situazione, agitate questo giustizialismo come arma politica ...

FRANCESCO TOLOTTI. E il cappio ? Non te lo ricordi ?

ALESSANDRO CÈ. ...e lo fate tutte le volte che vi sentite impotenti, in quest'aula e fuori.

In questo periodo, agitate l'arma del referendum, non tanto come strumento di auspicabile confronto democratico, ma quasi come una censura preventiva verso l'azione di un Governo che viene descritto come impresentabile in dichiarazioni apodittiche, non confermate dai fatti. Ciò al chiaro scopo di provocare una delegitti-

mazione democratica di questo Governo e di questa maggioranza agli occhi dell'opinione pubblica; poi, però, questi sono i risultati: si crea terreno fertile per azioni incontrollabili.

Peraltro, abbiamo apprezzato alcune voci dissonanti, all'interno del centrosinistra, rispetto alla tesi prevalente. Le parole di D'Alema e di Fassino evidenziano, a tratti, una posizione più rispettosa della dialettica democratica, pur apparendo sostanzialmente isolate, non perentorie e non in grado di indirizzare costruttivamente l'azione dell'opposizione in Parlamento e nel paese.

Crediamo che occorra fare di più. Una democrazia forte trae vantaggio dal confronto serrato e, talvolta, anche aspro tra maggioranza ed opposizione; si alimenta della prospettiva dell'alternanza di Governo; ma può morire quando aizza la piazza e tenta di delegittimare l'avversario politico malgrado questi sia stato eletto liberamente dai cittadini sulla base di un programma di Governo preciso e trasparente.

PRESIDENTE. Onorevole Cè...

ALESSANDRO CÈ. Per questi motivi, auspichiamo maggiore senso di responsabilità nell'opposizione. Per parte nostra, vorremmo quest'ultima forte ed unita, motore dello sviluppo democratico del paese e lontana mille miglia da modelli che, in passato, sono stati forieri, per il paese, soltanto di tragedie *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, in verità, pensavo di intervenire in bulgaro, poi ho temuto che il collega Cè non mi comprendesse e, quindi, mi esprimerò in italiano *(Commenti del deputato Crosetto)*.

Noi crediamo, signor Presidente, che vi siano due allarmi: da un lato, per la bomba (per noi ovvio, lo abbiamo detto ripetutamente anche ieri), dall'altro, per la strumentalizzazione sgangherata e pericolosa di alcuni ministri e dello stesso Presidente del Consiglio.

C'è del marcio, colleghi: sorge una preoccupazione democratica quando il Governo, dopo un attentato, va alla ricerca del complotto. Vi è avventurismo, poi, se si pensa che fare opposizione sia uguale a mettere le bombe. Penso al ministro della giustizia Castelli, ad esempio, che premette di non essere un indovino e di usare il cervello – cosa, invero, improbabile *(Commenti del deputato Giuseppe Gianni)* –, il quale collega l'attentato alle espressioni critiche, aspre, ma legittime e democratiche del Palavobis e alle espressioni della radicalità democratica che si va organizzando alla luce del sole nel paese.

E che dire del ministro Bossi e del suo bivacco nelle istituzioni ? Per il Presidente del Consiglio, poi, chiedere nelle piazze e nei teatri legalità sembra un argomento esplosivo, letteralmente. Cercano forse alibi per provocazioni liberticide ? Gravissime sono le allusioni ad un collegamento della bomba con il movimento antiliberista, con il conflitto operaio e sindacale che riprendono slancio nel paese. Le bombe fanno politica, a modo loro, l'hanno sempre fatta; tentano di soffocare una critica politica pratica, una iniziativa, una narrativa sociale che riprende nel paese.

Si avverte un fastidio per la critica al potere assoluto, alla dittatura della maggioranza, per la riproposizione di un sistema di controlli che limitino il potere.

Bisogna allora essere prudenti, stare ai fatti, evitare allusioni che possono solo provocare frutti velenosi e pericolosi. La storia d'Italia, ci hanno ricordato ieri i familiari delle vittime delle stragi italiane, da più di trent'anni, con segreti di Stato, deviazioni, depistaggi, ha visto il potere farsi oscuro, clandestino, incontrollabile, sottratto alla decisionalità di massa e alla trasparenza.

Bisogna essere cauti ed evitare tesi « complottarde ». È vero che le parole in alcuni contesti sono pietre; se si evocano le bombe, esse poi finiscono per arrivare. È così che il nostro paese rischia di preci-

pitare di nuovo – lo ricordo agli immemori – nella concezione dannata dell'emergenzialismo permanente e pervasivo. Le bombe, da piazza fontana in poi, anzi da Portella della Ginestra in poi – ma ormai l'opinione pubblica lo sa – non hanno mai destabilizzato, ma sempre stabilizzato, rafforzato, reso più opaco il potere. Le bombe sono nemiche della partecipazione, del protagonismo, sono strumento di passivizzazione sociale e di alienazione politica. Altro che il dottor Agnoletto ! Per questo sono nemiche del movimento antiliberista, che, soprattutto dalla repressione di Genova, ha fiutato l'aria, ha fiutato la trappola ed è sfuggito con acume e maturità, colleghi, dalla spirale repressione-violenza-repressione. Per questo il movimento è anche oggi, signor ministro, l'antidoto più forte alle bombe, perché il protagonismo, il conflitto sociale sono vita. La passivizzazione è morte, ed è lì, nei meandri bui della passivizzazione che si annidano esasperazione, collisioni occulte, « violentismo », oscurità.

Si indaghi allora, signor ministro, con serietà, con sobrietà, con un rispetto democratico delle regole dello Stato di diritto. La democrazia costituzionale richiede infatti grande senso di responsabilità *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, io non so se essere più indignato o più sorpreso per le sue dichiarazioni. Lei è venuto qui a dirci – sono parole sue – che un ordigno di notevole potenza è stato collocato a ridosso del muro del Viminale, evidentemente – sono sempre parole sue – contro il Ministero dell'interno. Allora, delle due l'una. O si è trattato, come lei tende a credere, di un atto di natura terroristica di qualunque matrice, o di una provocazione; e non credo di dire cose stravaganti in questa Assemblea, visto che tutta la storia d'Italia è zeppa di provocazioni messe in atto da pezzi di apparati dello Stato, magari per avvalorare tempestivamente le considerazioni del ministro Castelli *(Commenti dei deputati Blasi, Crosetto e Angelino Alfano)*.

Presidente, come è noto, io non interrompo mai nessuno...

PRESIDENTE. Ha ragione. Cosa vuole che le dica.

OLIVIERO DILIBERTO. In entrambi i casi, sia che si fosse trattato di un atto terroristico sia, a maggior ragione, di una provocazione dall'interno dell'apparato dello Stato, se lei avesse avuto a cuore la dignità delle istituzioni, per il bene del paese, si sarebbe presentato qui in Parlamento dimissionario (mi sarei aspettato questo) *(Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia)* e cercherò di spiegare con pacatezza perché.

O, quanto meno, mi sarei aspettato che lei esordisse con una seria autocritica.

Se i casi sono entrambi plausibili, supponiamo si sia trattato di un atto terroristico; in tal caso, va da sé, signor ministro, che noi condanneremmo con la massima forza l'atto terroristico e saremmo uniti nel contrastare il terrorismo, noi che veniamo da un partito, il Partito comunista italiano, del quale faceva parte l'operaio genovese Guido Rossa, trucidato dalle brigate rosse per aver scelto di stare dalla parte della democrazia e dello Stato. Ma, se si fosse trattato di un atto terroristico, lei e gli apparati che lei dirige non sarebbero stati in grado di difendere nemmeno il ministero che lei presiede, il dicastero del Viminale. Infatti, se ignoti possono mettere una bomba a ridosso del Viminale, come possono sentirsi tranquilli i cittadini italiani con un ministro dell'interno che non sa difendere nemmeno il suo ministero *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani)* ? Non ho sentito una sola parola di autocritica dal ministro !

Dopo l'11 settembre ci avete raccontato che erano state prese ingenti misure di sicurezza, un rafforzamento degli apparati repressivi ed invece abbiamo verificato che siete inadeguati sul piano del Governo e

cioè siete inadeguati a garantire la vostra stessa sicurezza, quella del Viminale, che però è di tutti perché il Ministero dell'interno serve a garantire la sicurezza di tutti e non soltanto di chi ci abita. Naturalmente, a maggior ragione ci sarebbero dovute essere le dimissioni o quanto meno, lo ripeto, un'autocritica ove ci fosse un pericolo, un sospetto, anche il più vago e labile, di un intervento o di una copertura da parte di apparati dello Stato.

Altrettanto grave è l'uso politico che viene fatto di questo attentato. L'equazione diretta od indiretta tra le manifestazioni di massa e l'attentato è un fatto gravissimo. Noi respingiamo con forza il tentativo di criminalizzazione, magari implicita dei movimenti di massa.

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, la invito a concludere.

OLIVIERO DILIBERTO. Sto finendo, signor Presidente, non prenderò altro tempo.

Quando lei, signor ministro, invita ad evitare ogni eccesso (sono parole sue), io, signor ministro dell'interno, voglio continuare, in libertà, ad usare i toni che più mi aggradano perché è mio diritto ma anche mio dovere fare opposizione *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani)*.

Vorrei, infine, aggiungere che coloro che hanno fatto le manifestazioni a cui tanto si è fatto riferimento non sono estremisti né comunisti.

NITTO FRANCESCO PALMA. Sono liberali !

OLIVIERO DILIBERTO. Quelli del Palavobis e gli autoconvocati, quelli del girotondo di Roma ed i professori di Firenze non sono pericolosi estremisti *(Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia)*, sono in larga parte moderati che vogliono protestare e manifestare la propria indignazione. Fossero tutti comunisti io sarei ben felice.

Allora, più voi continuerete a garantire l'impunità dei potenti e la sopraffazione dei più deboli, più noi faremo sentire la nostra voce e questa voce, che è quella di migliaia e migliaia di cittadini italiani, non riuscirete a farla tacere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi, per una volta, di citare Lenin, il quale diceva che la storia si ripete però, quando si ripete, la tragedia diventa farsa. In effetti la storia oggi si ripete: da destra si accusano le manifestazioni di piazza della sinistra, a cominciare dal Palavobis, e questo è irresponsabile. Bossi si distingue ed accusa i servizi segreti deviati e gli scriteriati, che ci sono anche nell'estrema sinistra, a cominciare da Dario Fo, accusano il Governo. Io spero e credo che tutto questo sia ancora una farsa.

L'attenzione è puntata sul Palavobis e sui girotondi. Concordano, nell'analisi sociologica di queste manifestazioni, due osservatori molto distanti che esagerano, ma dicono una parte di verità. Cossiga dice che si tratta di una mentalità tra il tardo giacobino, il populista ed il giustizialista forcaiolo, mentre Oreste Scalzone, ex rivoluzionario e capo di Potere operaio, dice che queste manifestazioni gli ricordano piuttosto Prezzolini, D'Annunzio ed il protofascismo; egli, inoltre, nega che ci siano analogie con il sessantotto, perché in questo movimento c'è un'ossessione per le manette che non c'è mai stata nel passato. Certo, il sessantotto era un movimento libertario e non certo un movimento illiberale. Dice ancora Scalzone che il rischio non è il gauchismo: purtroppo si tratta di intellettuali e borghesi che per decenni l'hanno fatta da padrone nelle università, nei *media*, nel mondo del cinema e che ora sentono traballare la propria egemonia culturale (il caso Zaccaria insegna). Scalzone, dunque, ha ragione almeno in parte. Egli però ha completamente ragione quando esclude che possa venire da questi movimenti una minaccia all'ordine pubblico.

Non cerchiamo spettri che non ci sono ! Ha detto bene prima l'onorevole Minniti: il

Palavobis non è il sessantotto, né nella grandezza né nella tragedia, ed ha ragione anche l'onorevole Diliberto: purtroppo non sono comunisti; se fossero comunisti apparterrebbero alla politica e non all'antipolitica, e con la politica si dialoga sempre.

Il Governo minaccia la libertà forse con le televisioni ma non con il Ministero dell'interno. Il Capo dello Stato è una garanzia di equilibrio e di libertà, che dà sicurezza agli italiani, anche a quelli che si trovano all'opposizione. Per il momento, dunque, siamo ancora alla farsa, ma attenzione, anche le farse possono scivolare in tragedia. Per questo i Socialisti non si stancheranno mai di insistere: maggioranza ed opposizione si devono legittimare e non delegittimare a vicenda. Dove si crede di andare con il clima che si sta creando (pensiamo a questa mattina) ? Ci si fermi fino a quando si è in tempo.

Si ascolti il Capo dello Stato, si eviti di fare dibattiti che assomigliano a quelli dei peggiori parlamenti sudamericani. Si ascolti il Capo dello Stato anche quando egli chiede di procedere all'elezione dei giudici per completare la Corte costituzionale. A questo proposito il mio piccolo partito non avrà difficoltà a votare il candidato espresso dalla maggioranza *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).*

Attenzione, l'opinione pubblica non tollererà più questi eccessi, queste esagerazioni e queste grida, dall'una e dall'altra parte, e finirà per considerare l'indignazione permanente, come indicava con acume Paul Valéry, segno di indegnità morale *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, i Verdi condannano con forza ogni forma di terrorismo e, quindi, anche la bomba esplosa vicino al Ministero dell'interno. È evidente che da parte di alcuni ministri del Governo – il ministro dell'interno, il ministro della giustizia – e da parte dello stesso Presidente del Consiglio, nei giorni scorsi è stato creato, in maniera irresponsabile, un clima che oggettivamente è favorevole a coloro che hanno pensato di piazzare quella bomba con l'intento di ricreare nel nostro paese una situazione di tensione.

La strumentalizzazione successiva a quella bomba, il tentativo grave ed inaccettabile di collegare quel fatto criminoso alla nascita ed al diffondersi nel nostro paese di movimenti diversi tra loro – dal movimento *no global* al movimento del Palavobis – dà il segno di una irresponsabilità che continua. Da sempre, quando nel paese si manifestano forme di conflitto, il terrorismo e le bombe sono la minaccia più forte che contro questo nuovo protagonismo sociale di opposizione e di critica viene usata per riportare la gente a casa, per riportare il protagonismo fuori dall'alveo della partecipazione.

Signor ministro, il conflitto, anche quando è duro e radicale, rimane sempre uno strumento di democrazia essenziale che dobbiamo saper salvaguardare e difendere. Guai ad una democrazia che usa e strumentalizza le bombe per limitare gli spazi del conflitto o che, peggio, utilizza quelle bombe per criminalizzare coloro che di questo conflitto sono portatori, siano essi presenti in Parlamento o siano, a maggior ragione, assenti dal Parlamento e presenti nella società.

Nell'informativa del ministro dell'interno svolta in quest'aula vi è, da parte del Governo, una grave sottovalutazione sul ruolo che apparati vecchi e nuovi di servizi deviati e non deviati continuano a svolgere nel nostro paese. Non si tratta di avere tesi su complotti o di riesumare vecchie analisi degli anni settanta, che pure si sono rilevate giuste alla luce della storia giudiziaria – e non solo – di questo paese. Tuttavia, il ministro dell'interno, nel momento in cui riferisce su un episodio come quello della bomba al Ministero dell'interno (bomba non rivendicata, fatto da non sottovalutare e non privo di significati rispetto alla storia di questo paese) ed illustra le indagini che vengono avviate ed il tentativo, da parte del Governo e del-

l'autorità giudiziaria nell'ambito della propria autonomia, di individuare i mandanti e gli esecutori di quell'attentato, non può non soffermarsi sul ruolo che i servizi vecchi e nuovi, deviati e non deviati hanno avuto nella storia di questo paese.

Noi Verdi siamo molto preoccupati per il clima di irresponsabilità che si sta determinando: lo diciamo con forza e con chiarezza. Signor Presidente – e concludo – non accetteremo alcuna forma di criminalizzazione e di intimidazione verso movimenti che – lo voglio ricordare – dai tragici fatti di Genova in poi hanno manifestato più volte in questo paese, senza mai lanciare più un sasso e senza mai creare un'occasione di violenza e di disordine, sottraendo i propri corpi alla pericolosa spirale repressione-violenza-repressione. Questo deve essere ben chiaro al nostro ministro dell'interno e questo è l'impegno che noi Verdi assumiamo, anche in quest'aula, rispetto ad una vicenda che ci continua a preoccupare e che consideriamo grave *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Collè. Ne ha facoltà.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il nostro paese è di fronte ad un'offesa nei confronti delle istituzioni ed è di fronte ad un atto da condannare con forza e fermezza. In questa sede, vogliamo esprimere tutta la nostra indignazione per quanto avvenuto. La preoccupazione è alta in questa sede ma anche fuori.

Con il gesto di ieri, ancorché dimostrativo (come definito dagli inquirenti), colpendo il luogo che, istituzionalmente, ha il compito di garantire la sicurezza dei cittadini, si è colpita l'intera nazione. Di fronte a questo atto e alla vulnerabilità che esso ha evidenziato, mi sento di chiedere al Governo sforzi maggiori, potenziando l'azione investigativa per poter individuare e colpire sul nascere ogni tentativo di ulteriore attacco destabilizzante e per scoprire non solo chi materialmente compie il crimine ma anche eventuali regie o mandanti.

Credo che, di fronte a quanto avvenuto, il nostro compito sia quello di fornire una risposta ferma ed unitaria, per ridare fiducia all'intero paese. Il clima politico è da tempo rovente ed i fatti degli ultimi giorni l'hanno reso incandescente.

Pur non sostenendo che possa esserci un rapporto immediato e diretto di causa ed effetto tra le manifestazioni di piazza e atti come quello di ieri, dobbiamo, tutti assieme, condannare – invece di enfatizzarla – la violenza verbale di certe espressioni, perché potrebbe crearsi una connessione con la violenza fisica. Dovremmo per primi dare l'esempio; dobbiamo per primi dare l'esempio, anche se, purtroppo, non riesco a immaginare che l'esempio e, ancor meno, la risposta possano venire da comportamenti disdicevoli come quelli visti poche ore fa in quest'aula.

Onorevoli colleghi, rivolgo un accorato appello a voi tutti ed alle forze politiche ad abbassare i toni del dibattito, dentro e fuori dal Parlamento, affinché nel rispetto collettivo del paese e delle istituzioni si possa creare un nuovo clima di positività e democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, intervengo anche in assenza del ministro dell'interno...

PRESIDENTE. Onorevole Craxi, sono presenti diversi ministri. Vorrei solo dire a giustificazione del ministro Scajola che ha abbandonato i nostri lavori in questo momento perché al Senato avevano già spostato di mezz'ora, dalle 16 alle 16,30, il dibattito al quale doveva partecipare. Per rispetto verso l'altro ramo del Parlamento è dovuto andare al Senato: lo ha fatto sapere alla Presidenza che ne ha preso atto. Chiedo scusa a lei perché è l'ultimo intervenuto.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel tempo che mi è consentito svolgerò qualche considerazione di ordine generale.

Ritengo che gli estremismi non nascano mai per caso. Tutto il decennio che ci siamo lasciati alle spalle è contrassegnato dalla violenza politica, dagli slogan, dalle invettive politiche di una chiara matrice violenta, ed anche dalla violenza nel giornalismo, che sovente sfocia in una forma di qualunquismo. La violenza non poteva e non può non generare altra violenza.

È abbastanza chiaro, anzi chiarissimo, che si tratta – come si è detto – di una violenza dinamitarda dimostrativa di evidente matrice italiana. È già capitato altre volte, d'altronde, in altre epoche e come allora, purtroppo, gli estremismi opposti cercano di rinfacciarsi le responsabilità politiche di questi atti efferati.

Vedete, non ritengo convincente chi pensa che la bomba aiuti in qualche modo l'area di Governo ed il suo consolidamento. Mi riferisco all'idea di una bomba di Stato, così come vi erano in altri tempi le stragi di Stato. Altresì non ritengo convincente, come ha fatto anche qualche esponente di Governo, ritenere che si tratti genericamente di una bomba di sinistra, che freni le riforme o, peggio, che genericamente e sommariamente sia attribuibile al popolo di Seattle o a quello di Genova. Certo, l'ordigno viene collocato in una posizione strategica ed anche nell'imminenza di un appuntamento politico di grande delicatezza istituzionale.

Però, quello che non ho sentito è la volontà di mettere da parte quel tono intollerante e non ho sentito orecchie attente al monito del Presidente Ciampi che ha detto: fate attenzione al linguaggio. Questa mattina si è parlato di cattivi maestri: i cattivi maestri possono stare a sinistra come a destra, e ciascuno deve fare i conti con i propri cattivi maestri.

Mi rivolgo ai compagni Democratici di sinistra. Mi preoccupo quando leggo ed ascolto il direttore di un grande giornale democratico come *l'Unità*, oggi diretto da un ex manager di un famoso gruppo industriale torinese, che si è abbandonato a considerazioni del tipo: la maggioranza di Governo contiene in sé i germi ed i prodromi di un'area nazistoide. Come potete non preoccuparvi voi? Lo stesso accade quando un procuratore della Repubblica si mette l'ermellino sulle spalle e lancia i suoi proclami invocando alla resistenza: contro chi, contro che cosa, sapendo benissimo che la resistenza, almeno quella che ci hanno insegnato i nostri nonni, si faceva con le armi?

Ci troviamo, quindi, di fronte a linguaggi pericolosi in sé, che producono naturalmente massimalismi ed opposti estremismi. Ecco perché considero che il Presidente Ciampi non abbia parlato invano e considero che a quel monito noi dobbiamo attenerci. Il Governo, però, non cada nella trappola di tentare di drammatizzare la situazione pensando di trarre un utile politico perché commetterebbe un grave errore e penso che tale errore non debba essere commesso *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Nuovo PSI e di deputati del gruppo di Forza Italia)*.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, mi rivolgo al ministro perché ho notato che, nell'elencare gli atti di terrorismo di questi ultimi anni, gli è capitato di dimenticarne uno non meno grave, cioè l'assassinio di mio marito Massimo D'Antona, assassinato la mattina dell'11 maggio del 1999.

Nel momento doloroso e drammatico che mi è capitato di vivere, credo di avere dimostrato di sentire su di me la responsabilità di pormi al fianco delle istituzioni dello Stato, a cominciare dalla magistratura nel suo difficile compito di indagare e di trovare gli assassini, responsabilità di cui non sembra farsi carico questo Governo che ha messo in atto ripetuti tentativi di delegittimazione della magistratura.

Per questa ragione, ho trovato bizzarro il suo richiamo a non delegittimare l'avversario. Gli assassini di mio marito sono ancora in libertà e, a questo punto, considerata la rimozione da lei dimostrata oggi, mi chiedo quale sia il suo impegno e

quello di questo Governo in questo senso. Come intende rispondere ai ripetuti appelli sulla rimozione del segreto di Stato? Qual è l'impegno di questo Governo per l'estradizione di Zorzi, autore di stragi, già condannato e che vive in libertà in Giappone?

Signor ministro, non riesco a dimenticare le parole del Presidente del Consiglio che, riferendosi all'omicidio di mio marito, disse che si trattava di un regolamento di conti interno alla sinistra: furono parole oltraggiose, riferite ad una persona per bene.

Presidente Casini, debbo ancora ringraziarla – e colgo questa occasione oggi – per il suo telegramma di condoglianze, così come debbo farlo nei confronti degli onorevoli Fini e Buttiglione, ma non posso fare lo stesso con il Presidente del Consiglio che non sentì di dover rappresentare i suoi elettori o molti di quelli che sono qui, che hanno autonomamente fatto un telegramma di condoglianze.

Il Presidente del Consiglio Berlusconi non ha sentito il dovere di rappresentare queste persone che pure lo sostenevano, perché allora, forse come ora, ritiene che questi atti di terrorismo siano un regolamento di conti interno alla sinistra?

Onorevoli colleghi, quando ho sentito le parole del ministro Castelli evocare la violenza dopo la manifestazione del Palavobis, ho sentito un brivido nella schiena: quelle parole sono suonate per me come una minaccia. Chi come me ha subìto il dolore e la tragedia che la violenza terrorista può produrre, sente di dover suggerire prudenza, perché evocare la violenza con leggerezza, creare irresponsabilmente un clima di tensione, può avere – e spesso ha – l'effetto di sollecitare la violenza che viene evocata.

Quindi quello che, oggi, faccio in quest'aula è un appello: prudenza! *(Prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e dei deputati Zaccheo, Spina Diana e Parodi – Congratulazioni)*!

PRESIDENTE. Onorevole Di Serio, lei non si meraviglierà se le ho concesso la facoltà di parlare, trasgredendo ad una regola nei nostri lavori. Ho ritenuto di farlo e non sono pentito di ciò – indipendentemente da quello che lei ha detto, di cui condivido, sinceramente, solo parte – perché vorrei fosse chiaro che il sacrificio di suo marito merita il rispetto di tutta l'Assemblea, indipendentemente da ogni collocazione politica, di centro, di destra e di sinistra.

La solidarietà che lei ha avuto dal sottoscritto – e di cui mi ha ringraziato – è la solidarietà che ha da parte di tutti i colleghi *(Applausi)*.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole collega, il Governo si inchina al suo dolore come a quello dei familiari di tutte le vittime del terrorismo e della violenza in questo paese.

Potrebbero venirmi in mente – e non sono in grado di farlo – anche i nomi di amici personali, di magistrati, di politici, di giornalisti, di agenti di polizia, di carabinieri, che hanno dato la loro vita per difendere la libertà e la democrazia in questo paese e, ai tempi della resistenza, di chi ha contribuito a farci ottenere istituzioni democratiche. È difficile fare elenchi perché bisognerebbe ricordarne tanti, forse troppi, che hanno perso la vita su questa frontiera di difesa di libertà e di democrazia. Pensiamo anche a tante famiglie umili, a tanti orfani, che hanno pagato la perdita traumatica di un genitore, di un padre, di una madre e alle tante vittime delle stragi che hanno insanguinato il nostro paese.

Dobbiamo essere grati a coloro che si sono battuti per permettere a questo Parlamento di essere libero e di poterci confrontare, anche se con affermazioni – come quelle che lei ha fatto e che questo

Governo non può condividere nel merito – che, nella dialettica democratica e civile tra maggioranza e opposizione, possono trovarci qualche volta d'accordo, qualche volta in disaccordo anche aspro, ma sempre tutti impegnati comunemente nella lotta contro il terrorismo e nella difesa della democrazia e della libertà *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU))*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo manifestare la mia amarezza per il clima in cui si è svolto questo dibattito, costellato da continue interruzioni reciproche. Chiedo collaborazione e senso di responsabilità, in particolare, ai presidenti di gruppo e a tutti colleghi, i quali sanno come sia vitale per la democrazia italiana salvaguardare la civiltà del confronto politico e il rispetto reciproco tra chi sta al Governo e chi è all'opposizione, professando opinioni legittimamente diverse.

A mio parere, è questo il modo migliore per difendere, con comportamenti concreti, le istituzioni che i terroristi voglio simbolicamente colpire. Mi auguro che questo clima di serenità, anche nel duro confronto che ci può essere in quest'aula, non si disperda mai.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 16,50.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1707 ed abbinate.

(Ripresa esame dell'articolo 2 – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge in materia di risoluzione dei conflitti d'interessi.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta odierna è iniziato l'esame delle proposte emendative presentate all'articolo 2.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Mascia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo soltanto per insistere su un aspetto del testo alternativo da noi proposto, sempre nel tentativo di dialogare con il Governo e con il ministro Frattini, in particolare. Vorrei ricordare le parole del ministro, quando affermò che anche il più rigoroso regime di segregazione e di commissariamento dell'impresa non potrebbe offuscarne la visibilità. Naturalmente sono parole che egli usa o ha usato, quanto meno, per sostenere che il *blind trust* non avrebbe alcuna efficacia nella separazione dei poteri. Noi abbiamo condiviso e condividiamo questa considerazione, perché pensiamo che non sia sufficiente affidare la gestione a qualcun altro per offuscare l'interesse che sta dietro ad una proprietà.

Questa è la ragione di fondo per cui noi consideriamo necessario affrontare alla radice qualsiasi forma di conflitto d'interessi, da quello meno rilevante a quello più rilevante, che a nostro avviso riguarda proprio le proprietà: le proprietà in settori strategici, le proprietà nei settori della comunicazione ed in tutti i settori che riguardano le concessioni nazionali nonché anche le proprietà di una certa rilevanza.

Per questa ragione, nel progetto alternativo da noi avanzato abbiamo preso in considerazione questa serie di incompatibilità. Riteniamo che questa sia la soluzione migliore: il soggetto che intende assumere incarichi di Governo decida in anticipo, nella più totale libertà di scelta e, quindi, nell'assoluto rispetto delle norme costituzionali e della salvaguardia dei diritti di tutti, qual è l'interesse prevalente, per quanto lo riguarda in quel momento, e risolva alla radice il conflitto. A noi pare che questa proposta sia la più limpida e quella che meglio prospetti un impianto totalmente diverso. Poiché le proprietà e l'interesse non possono essere offuscati

semplicemente separando la proprietà dalla gestione, si rivela non credibile ed assolutamente inefficace la proposta del Governo che si limita al controllo degli atti, peraltro da parte di un'autorità che non ha alcun potere.

PRESIDENTE. Avverto che del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Mascia, che è stato poco fa illustrato, risulta precluso al comma 7, limitatamente alle parole finali « di cui all'articolo 2 », in quanto il richiamo normativo che vi è contenuto non è riferibile al testo della Commissione. Il testo, quindi, si intende sottoposto al voto dell'Assemblea senza la parte preclusa.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Mascia, nella parte non preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì *192*
Hanno votato no .. *244).*

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa, e dell'identico emendamento Soda 2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, stiamo esaminando l'articolo del nostro testo alternativo in cui si affronta il tema delle incompatibilità. Nel fare questo, ci siamo interrogati su quale dovesse essere la *ratio* che presiede a questo regime di incompatibilità.

Ci siamo orientati secondo una valutazione concorde, prevalente, direi per certi aspetti addirittura univoca, di dottrina e giurisprudenza. La *ratio* va individuata nell'intendimento di evitare un possibile o eventuale conflitto di interessi con pregiudizio dell'obiettività e dell'imparzialità dell'esercizio delle funzioni pubbliche. Come più volte abbiamo ricordato, il riferimento va sempre e costantemente agli articoli 51 e 97 della nostra Costituzione. In modo particolare, all'interpretazione dell'articolo 51, secondo cui il principio di uguaglianza non vi è e non vi deve essere solo davanti alla legge, ma anche davanti all'autorità cui appartiene l'ufficio pubblico o la carica elettiva. Quindi, il *Leitmotiv* di tutte le nostre azioni e di tutte le nostre norme è sempre quello di vedere garantiti due interessi forti: l'interesse dei singoli a poter accedere legittimamente alla carica e all'ufficio pubblico e quello a che non vi accedano invece coloro nei cui confronti non si può presumere indipendenza e disinteresse nell'esercizio dell'ufficio o della carica.

Al comma 2 facciamo poi specifico riferimento al fatto che i titolari delle cariche di governo non possono esercitare, anche per interposta persona (e questo è un altro tema forte, quello dell'interposizione di persona, che voi invece avete completamente ignorato), attività in imprese che abbiano rapporti di concessione con pubbliche amministrazioni. La previsione puntuale di queste incompatibilità deriva esattamente dal recepimento di due sentenze della Corte costituzionale – la n. 3 e la n. 45 del 1977 –, in cui si esprime con limpidezza la necessità di evitare la coincidenza tra controllore e controllato, tra chi esercita un'attività imprenditoriale (quindi, presiede ad un proprio interesse privato) e, contemporaneamente, è preposto alla gestione e alla realizzazione dell'interesse pubblico.

Lo ripetiamo ancora una volta. Si tratta di una questione fondamentale, perché il contesto in cui si svolgono le elezioni è importante quanto il voto. Pertanto, è assolutamente impensabile, abnorme, è una torsione delle più elementari regole

della democrazia, ammettere che chi gestisce un'attività tramite una concessione pubblica nel settore televisivo possa, contemporaneamente, svolgere la funzione di Primo ministro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, il testo alternativo che abbiamo presentato è stato illustrato dal collega Bressa. Vorrei chiedere ai colleghi della maggioranza: è di pochi minuti fa, penso, una dichiarazione del Presidente Berlusconi che esprime apprezzamento sulla privatizzazione delle carceri. Quindi, potremmo nel nostro paese avere istituti penitenziari di proprietà dei privati, se ho ben capito il pensiero del Presidente del Consiglio.

Ora, visto che qui si è scritto che la proprietà non costituisce mai conflitto di interessi, questa mattina, anche da parte di una collega di Rifondazione comunista, c'è stato l'invito a ripensare su questo secondo comma dell'articolo 2, e quindi sul testo alternativo che noi abbiamo proposto, per far sì che non sia veramente il momento di dire: altro è la questione, anche politica, del Presidente del Consiglio; altro è distruggere tutto un sistema di regole, introducendo questa norma che moltiplicherà i conflitti di interessi e ci porterà a condizioni tragiche per il nostro paese.

Ho ascoltato attentamente anche le dichiarazioni dell'onorevole Tabacci fatte stamattina. Egli sostanzialmente ha detto che nelle condizioni date, quasi ad invocare uno stato di necessità, ci troviamo a dovere elaborare questa disegno di legge. E allora, ammesso che ci troviamo in queste condizioni – cioè di un Parlamento che legifera in stato di necessità, perché vi è questo macigno rappresentato dalla condizione personale, patrimoniale, finanziaria, di potere del Presidente del Consiglio dei ministri – bisogna specificare che, per lo stato di necessità vigono due fondamentali principi. Innanzitutto, lo stato di necessità si affronta con dei comportamenti che rispondano all'adeguatezza e alla proporzionalità. A me sembra che, veramente, distruggere il sistema delle regole – come è nell'affermazione contenuta nel secondo comma dell'articolo 2 – poiché si legifera in stato di necessità, non risponda a criteri di adeguatezza e di proporzionalità. Questi sono gli ultimi momenti in cui questa Camera, con un sussulto di dignità, potrebbe riprendere il filo di un discorso, rimuovendo l'affermazione di principio che nega l'esistenza stessa di quel conflitto di interessi e di tutti quei conflitti di interessi che potrebbero in futuro verificarsi.

Stamattina, un illustre esponente della maggioranza – del quale non rivelo l'identità per cortesia e rispetto personale – mi ha detto che questa legge è rigorosa per il maestro elementare, per l'avvocato, per il dipendente pubblico, fa volare gli stracci, ma in realtà lascia integri tutti i poteri finanziari, economici, industriali che possono – questi sì – dar veramente vita ad un'interferenza affaristica con la cura del bene pubblico.

Stamattina avete fatto appelli al dialogo, avete mostrato offesa per le cosiddette ingiurie ricevute, oggi vi riproponiamo un testo che, peraltro, presenta gli stessi aspetti che caratterizzavano il testo del 1997, a prima firma Berlusconi, quando quest'ultimo aveva consapevolezza di costituire un problema, aveva consapevolezza della sua anomalia.

Ammettiamo, concediamo che esista uno stato di necessità, ma legiferare in questo stato di necessità, distruggendo il sistema delle regole, mi sembra sia una reazione non adeguata alla dignità del nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa, e dell'identico emendamento Soda 2.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *469*
Maggioranza *235*
Hanno votato sì *200*
Hanno votato no .. *269).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 2.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, con il mio emendamento 2.49 ed il successivo 2.53 – dico due parole anche su quest'ultimo per non riprendere in seguito la parola – riproduciamo gli articoli 2, rispettivamente, della legge votata dalla Camera dei deputati nel 1998, relatore Frattini, e della proposta di legge a prima firma Berlusconi, sia nella XII sia nella XIII legislatura.

Mi limito a ricordare – per non portare via troppo tempo – che, nella proposta di legge di cui fu relatore l'attuale ministro Frattini, al comma 1 erano contenute due lettere che vengono riprodotte nel nostro emendamento. Il comma 1 diceva: « I soggetti di cui all'articolo 1 non possono... » – specifico che i soggetti di cui all'articolo 1 sono le autorità di governo – lettera *e)*: « esercitare, anche per interposta persona, attività imprenditoriali private o ricoprire comunque incarichi... »; lettera *f)* « stipulare, anche per interposta persona, contratti relativi agli strumenti finanziari... ». Questa è la proposta che il centrodestra, il centrosinistra, il relatore, il deputato allora Frattini, votarono in quest'aula. In merito a tali contenuti, nella giornata di lunedì, di ieri e di oggi abbiamo sentito ripetutamente affermare che si tratta di contenuti incostituzionali ed inaccettabili.

Qualche collega ha affermato – è stato detto più volte, ma lo ripeto, visto che il relatore apparteneva al gruppo di Forza Italia ed il primo firmatario dell'altro provvedimento era Berlusconi – che si vogliono imporre posizioni comuniste al Parlamento. Tutto ciò lo trovo paradossale ed è indecente che sia questo il livello (ho sentito accenti che non mi sono piaciuti anche dalla mia parte politica).

Che, tuttavia, vi sia stata una certa risposta a proposte di legge che hanno avuto come relatore Frattini, che anche il centrodestra aveva votato, a proposte di legge che hanno avuto come primo firmatario Berlusconi, sulla base dell'accusa ideologica farsesca di comunista o sull'accusa giuridica farsesca di incostituzionalità, lo trovo desolante.

Ho condiviso e accettato lo spirito con cui qualche collega ha parlato oggi e, forse, le tensioni che vi sono state hanno indotto finalmente qualche collega del centrodestra a parlare (ho ascoltato, con assoluto rispetto, gli interventi dei colleghi Bondi e Tabacci). Tuttavia, ciò che emerso – lo ha detto poco fa il collega Soda – è che Tabacci, che ha svolto un discorso assolutamente corretto ed equilibrato, ha sostanzialmente affermato che, nelle condizioni attuali, non si è neppure in grado di votare nuovamente i testi che sono stati – lui non era presente – votati unanimemente alla Camera, nella scorsa legislatura, con relatore Frattini. Ripeto, non è l'Ulivo che ve lo propone, ma Boato ed Intini. Vi proponiamo a tutti di votare i testi che sono stati proposti nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Avverto, lo dico anche ai membri della Commissione, che l'ultima parte della lettera *b)* dell'emendamento Boato 2.49, che recita: « salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, lettere *b)* e *c)* » risulta preclusa; viene allo stesso modo espunta la stessa espressione riportata con identica dizione nell'ultima parte della lettera *e)* dell'emendamento in esame. È d'accordo, onorevole Boato ?

MARCO BOATO. Sono assolutamente d'accordo; anch'io ho rilevato queste preclusioni che si stanno creando di volta in volta, man mano che si procede.

Signor Presidente, per quanto mi riguarda, le considero scontate e, se è d'accordo, può evitare di leggerle tutte le volte che risulti necessario.

PRESIDENTE. Le sono grato per questa collaborazione e sono lieto dello spirito...

MARCO BOATO. Sono assolutamente ovvie...

PRESIDENTE. ...che mi pare aleggi in questo pomeriggio più disteso, mi auguro.

MARCO BOATO. Se le proposte emendative vengono bocciate – mi auguro che questa, invece, venga approvata – ovviamente si creano preclusioni assolutamente comprensibili sul piano regolamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, con lo stesso spirito con cui è intervenuto il collega Boato, vorrei chiedere all'Assemblea, al Governo e al ministro Frattini, visto che egli, nello scorso mandato, era il relatore del provvedimento, la ragione per cui non vi è la disponibilità ad approvare questa proposta emendativa. Ciò la dice lunga, per esempio, sulle distinzioni tra il centrosinistra e il centrodestra a proposito di pluralismo e di disponibilità a collaborare, per quanto riguarda la formazione di leggi come questa. Lo chiedo al ministro ed ai colleghi che erano presenti nella scorsa legislatura (come ha ricordato giustamente il collega Boato, un provvedimento in materia di conflitto di interessi, seppur criticato da molti, è stato approvato in questa sede). Questo è il problema !

Ciò testimonia il fatto che, come è stato detto questa mattina dal presidente D'Alema, voi non siete disponibili o non potete, in realtà, cambiare la linea che è stata portata avanti. Questa proposta emendativa riproduce un testo che voi avete già votato, relativo al conflitto di interessi, approvato da questo ramo del Parlamento nella scorsa legislatura. Solo che questo testo, che voi consideravate positivo, allora, vietava di esercitare, anche per interposta persona – così come ricordava Boato – attività imprenditoriali private o di ricoprire comunque incarichi di amministrazione o controlli di società.

Vietava, come vieterebbe anche il vostro testo, anche per interposta persona. Noi abbiamo sollevato obiezioni sull'articolo 2 perché voi ne fate una sorta di salvacondotto per l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri. Questo perché non lo preventivaste nella scorsa legislatura ? Soltanto perché il Presidente del Consiglio in carica non era della vostra parte politica ? Non siamo noi, cari colleghi del centrodestra, a porre la questione del Presidente Berlusconi. Questa è un'ulteriore dimostrazione che siete voi a porre la questione in termini personalizzati perché, se avete approvato nella scorsa legislatura quel testo, lo stesso testo, riproposto attraverso l'emendamento Boato 2.49, lo dovreste approvare ancora oggi. In realtà, voi non cercate un accordo, non volete approvare questa legge con l'opposizione, volete approvare a colpi di maggioranza regole che, di fatto, riguardano l'assetto costituzionale del paese, così com'è stato ricordato questa mattina. Escludo, mi rivolgo in particolare al ministro Frattini con il quale in questi anni si è lavorato da fronti politici opposti, che a questa domanda si possa fornire una risposta effettivamente fondata. Penso che a questa domanda corrisponderà il silenzio, dal momento che l'unica risposta sensata andrebbe nella direzione di fare proprio questo emendamento da parte del Governo. Voi non lo farete semplicemente perché non potete farlo, non siete liberi di farlo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)* !

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, dal momento che richiediamo una responsabilità personale ai singoli deputati su questa, come sulle prossima votazioni, le chiederei di disporre il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari ad effettuare le operazioni di controllo richieste dall'onorevole Ruzzante. So che è un compito sempre un po' difficile! Ho sempre detto che votare per gli altri può essere un atto di volontariato, ma non corrisponde né ai principi di legge né ai doveri di ciascuno. Mi pare che questo sia importante ripeterlo! Se si chiede un controllo, io ho il dovere di disporlo. Si tratta di un garantismo *erga omnes (I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).*

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.49, nella parte non preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *449*
Maggioranza *225*
Hanno votato sì *192*
Hanno votato no .. *257).*

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Dorina Bianchi non ha funzionato; prendo altresì atto che il dispositivo dell'onorevole Marinello non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *441*
Maggioranza *221*
Hanno votato sì *187*
Hanno votato no .. *254).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Prego i colleghi di votare ciascuno per conto proprio.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *461*
Maggioranza *231*
Hanno votato sì *197*
Hanno votato no .. *264).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *456*
Maggioranza *229*
Hanno votato sì *193*
Hanno votato no .. *263).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ROBERTO BARBIERI. Presidente, guardi la terza fila!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *466*
Maggioranza *234*
Hanno votato sì *201*
Hanno votato no .. *265).*

Pregherei i deputati segretari di controllare con i propri occhi, durante la votazione, che ciascun deputato voti per conto proprio, anche se, mi rendo conto che è difficile.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente ! Quarto settore, sesta fila !

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*. Signor Presidente, faccia controllare il quarto settore, la sesta fila.

PRESIDENTE. Prego allora i deputati segretari di controllare il quarto settore, sesta fila.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *446*
Maggioranza *224*
Hanno votato sì *193*
Hanno votato no .. *253).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. C'è il collega Rizzi che è un po' agitato, ma penso che ascolterà lo stesso. Signor Presidente, oggi ho ascoltato con molta attenzione ed interesse il collega Tabacci. A proposito dell'emendamento Soda 2.5 e di questo provvedimento, vorrei riportare le parole di Berlusconi, Frattini, La Loggia di oggi, cioè del 4 ottobre 2001, quando hanno presentato il disegno di legge del Governo. Non credo che Silvio Berlusconi abbia scritto lui, materialmente, queste pagine; è più facile che le abbia scritte il ministro Frattini o gli uffici, ma, comunque, sono firmate da loro. Nella relazione essi dicono: « Nel corso della campagna elettorale » – è il tema che abbiamo discusso stamattina insieme all'onorevole Tabacci e all'onorevole D'Alema, per intenderci – « è stato ampiamente dibattuto il problema del conflitto di interessi. La mancata soluzione legislativa di tale problema è stata segnalata da una certa parte politica all'elettorato come un'anomalia tale da comportare un rischio rilevante per la vita democratica del nostro paese. Di conseguenza, le scelte politiche degli elettori » – e credo che questa sia anche la tesi di Tabacci – « si sono espresse nella piena consapevolezza di tale anomalia ». Ma aggiunge il testo: « Il fatto che la maggioranza degli elettori non abbia ritenuto che essa fosse ostativa all'investitura popolare per il governo del paese, non può considerarsi, tuttavia, come un'evenienza tale da travolgere il problema o da rimetterne la soluzione alla prassi. Si tratta di cogliere il profilo etico della questione » – lo ripeto, il profilo etico – « e di tradurlo in una disciplina equilibrata, intesa a sancire, in ogni ipotesi di conflitto rilevante, la prevalenza dell'interesse pubblico, e ad impedire che sul responsabile svolgimento della carica di Governo possa pesare il sospetto di un esercizio non imparziale ». Si sarebbe potuto scrivere in modo più stringente, più esplicito, tuttavia posso affermare che la sostanza della questione, in questa relazione, è posta correttamente non sono fazioso o settario; si dice: la questione non è stata risolta prima, è un'anomalia e la campagna elettorale si è svolta con la presenza questa anomalia; la gente sapeva cosa votava ma non è immaginabile che si possa eludere, successivamente, questa anomalia.

Il testo del Governo (nella colonna di sinistra) dell'articolo 2 – al quale si accompagnava questa relazione – stabiliva: « I titolari delle cariche di governo, nel corso del loro mandato, non possono... *c)* ricoprire cariche che non siano puramente onorifiche o uffici o altre funzioni comunque denominate in società aventi fini di lucro ». Anche qui, forse, siamo di fronte ad un testo poco stringente, ma è il testo

che il Governo ha presentato con quella relazione. Poi, in Commissione, il ministro Frattini, la maggioranza di centrodestra ed il relatore Donato Bruno hanno approvato un testo (nella colonna di destra) che dispone qualcosa di molto diverso. La lettera *c)* diventa: « ricoprire cariche o uffici o altre funzioni comunque denominate, salvo che siano puramente onorifiche, ovvero esercitare compiti di amministrazione, in società aventi fini di lucro ». Si specifica, quindi, l'amministrazione. Si è svuotato di contenuto. Nella relazione si afferma che non si può ignorare quest'anomalia che va affrontata sotto il profilo etico di una disciplina equilibrata. Viene presentato un testo legislativo – il primo che ha letto – e successivamente lo si stravolge, su iniziativa dello stesso Governo, che ha presentato la proposta di legge, e della stessa maggioranza, con l'attuale *c)*, che, combinata con il nuovo comma 2, dell'articolo 2 – di cui parleremo tra poco – ha totalmente svuotato di contenuto questa disciplina. Altro che disciplina equilibrata ! Si è detto bene nella relazione – posso persino sottoscriverlo – ma si è svuotata la portata normativa in sede di approvazione del testo in Commissione.

Per questo motivo, proponiamo di sopprimere la lettera *c)* perché è stato operato l'inizio, completato poi con il comma 2, dell'articolo 2, dello svuotamento di qualunque rilevanza normativa del conflitto di interessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, in questo comma – così come è stato emendato in Commissione – troviamo l'esclusione di tutte le funzioni del titolare delle azioni di controllo, le funzioni esercitate nelle assemblee delle società, ossia la nomina degli amministratori, dei sindaci, l'approvazione del progetto di bilancio predisposto dal consiglio di amministrazione, e persino l'esclusione dalla qualità di sindaco della società. Quindi, è stato presentato un progetto di legge in base al quale tutte le funzioni esercitate all'interno della società lucrativa sono incompatibili, poi, attraverso un processo – che noi abbiamo definito di arroganza, di prepotenza, come una maschera che viene gettata via –, si giunge a dettare delle norme *ad personam*. Ci si rende conto che l'esercizio della funzione di comando in una società non è dell'amministratore che formalmente è stato incaricato di gestirla, ma di chi detiene il pacchetto azionario.

Ci si accorge della palese e naturale incompatibilità che ne deriverebbe e si corregge il testo. Ciò non è richiesto, collega Tabacci, dallo stato di necessità nel quale stiamo lavorando. Lo stato di necessità – cioè l'esistenza del problema politico Berlusconi – può condizionare i lavori di quest'Assemblea, ma non può essere tale da fare ritagliare una legge tutta su misura.

Propongo un'altra riflessione, collega Frattini. Abbiamo assistito a polemiche, sulla stampa, relative non al presidente Berlusconi, ma al ministro Lunardi. La stampa ci ha rivelato che il ministro era socio in una società svizzera operante nel campo dell'edilizia, delle costruzioni stradali e delle grandi infrastrutture. Abbiamo appreso, inoltre, senza che vi siano state smentite da parte del ministro, che Lunardi, dopo avere assunto la carica, ha voluto conservare solo cariche onorifiche in quella società, la quale, venendo a partecipare, in Italia, a gare pubbliche e ad appalti di grandi opere, fa circolare una carta intestata nella quale il medesimo Lunardi, ministro della Repubblica, compare come amministratore onorario. È una bella carta di credito per presentarsi sul mercato, no ?

Orbene, immaginate quale bella, libera, felice e serena concorrenza viene garantita all'impresa che concorre, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti italiano, con altra che, guarda caso, si presenta con una carta intestata che la accredita come impresa che riscuote a tal punto la fiducia del ministro da annoverarlo tra i membri, sia pure onorari, del consiglio di amministrazione ? Ecco che si

pone, allora, l'esigenza di scrivere ancora un'altra norma *ad personam*: salviamo le cariche onorarie !

Ancora, può un membro del Governo essere sindaco di una società che partecipa a gare pubbliche e che entra in rapporto di concessione con lo Stato ? Sì, perché con l'emendamento del Governo i limiti, sia pure solo formali, di esclusione e di incompatibilità sono riservati soltanto ai membri del consiglio di amministrazione, non ai membri del collegio sindacale. Ecco un'altra norma scritta *ad personam*.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI *(ore 17,28)*

ANTONIO SODA. Poi ci si è accorti di un'altra cosa. Sebbene questa norma (mi riferisco al secondo testo Frattini) intervenga con maglie larghe che lasciano entrare e legittimano il conflitto per tanti, ci si è accorti che, comunque, qualcuno poteva rimanervi impigliato.

Allora, si e voluto scrivere che tutto ciò che, in passato, produceva incompatibilità non causa più tale effetto perché, secondo un'astruso principio elaborato proprio dal ministro Frattini, l'irretroattività della legge fa sì che diventi legittimo ciò che, altrimenti, sarebbe illegittimo: l'irretroattività viene concepita, cioè, come una sanatoria delle incompatibilità e delle illegittimità !

Ecco perché, a mio parere, siccome, ministro Frattini, sono stati presentati altri emendamenti che correggono questo testo ed estendono l'incompatibilità ai membri del collegio sindacale di una società...

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza.* C'è scritto !

ANTONIO SODA. Non c'è !

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Sì che c'è !

ANTONIO SODA. Non c'è ! C'è « ovvero esercitare compiti di amministrazione »

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza.* No !

ANTONIO SODA. Presidente, si alzi e lo dica a tutti, così resterà agli atti !

Si possono togliere queste cariche onorifiche per non farci ridere dietro da tutta Europa ? Mi auguro che quell'impresa svizzera tolga autonomamente il nome del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la invito a concludere.

ANTONIO SODA. Ma che nel Parlamento nessuno dica che non si può essere ministro dei lavori pubblici e, contemporaneamente, amministratore di una società straniera che viene in Italia ad aggiudicarsi opere pubbliche ! E voi siete gli amanti della concorrenza, del mercato, della libertà ? Ma libertà è un termine che non vi appartiene, che non vi apparterrà mai *(Commenti di deputati di Forza Italia e Alleanza nazionale – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)* !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

È già « in rosso » onorevole Bressa, lei lo sa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, capisco cosa vuole dire, sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Non lo dica a nessuno, è un segreto tra noi.

GIANCLAUDIO BRESSA. Non aggiungerò altre parole a quelle che hanno già detto i colleghi Boato e Soda. Farò solo una brevissima considerazione di carattere politico, rivolgendomi ai colleghi Tabacci e Bondi di cui ho apprezzato l'equilibrio, la raffinata cultura ed il garbo con cui hanno argomentato le loro tesi. Mi riferisco in modo particolare ad una questione che loro avevano sollevato. Il collega Tabacci

aveva detto: ragioniamo insieme, se abbiamo la voglia di farlo. Il collega Bondi ha detto, anche se con molto garbo: voi avete rifiutato il confronto. Questa è l'esemplificazione di quello che è avvenuto in Commissione, colleghi Tabacci e Bondi.

C'era un primo testo del Governo che aveva una maglia leggermente larga, una impercettibile smagliatura. Qualche cosa che, in quella logica volta a fare un vestito, che poi tutti abbiamo visto non esserci, attorno a qualcuno, lasciava qualche impercettibile maglia larga. Ebbene, il confronto è stato talmente onesto, talmente reale che la nuova formulazione della lettera *c* ed il secondo comma dell'articolo 2, che vedremo tra poco, hanno rappresentato la chiusura definitiva di qualsiasi possibilità non di dialogo ma di confronto sul merito reale di un provvedimento che vada davvero a regolare il conflitto di interessi. Questo è il tipo di confronto che c'è stato in Commissione, questa è stata la disponibilità a ragionare: correggere una impostazione inaccettabile rendendola ancora più inaccettabile. È per questo che noi restiamo disponibili al confronto e al ragionamento, purché ci sia qualche cosa su cui confrontarsi e ragionare. Cosa che questo disegno di legge in sé non ha mai rappresentato e continua a non rappresentare *(Applausi dei deputati Boato e Soda)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato con estrema attenzione le parole del collega Soda, vorrei sollevare una questione, approfittando anche della presenza qui del ministro delle attività produttive Marzano. A proposito di alcune considerazioni che faceva il collega Soda in merito ad un evidente conflitto di interessi, che in questo caso non riguarda Berlusconi ma il ministro Lunardi, mi è venuto in mente che sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 2002 compare un decreto del Ministero delle attività produttive, datato 14 dicembre 2001, che concede un'autorizzazione ad emettere certificazioni, ai sensi della normativa europea, di conformità in materia di emissione acustica ed ambientale all'organismo Novicon Sas in Monte Marenzo, in quel di Lecco. Si tratta di un'attività delicata che riguarda le rilevazioni sull'inquinamento acustico; non sono molte le società e gli organismi che hanno questo potere; il ministero glielo concede. Bene, la società Novicom Sas è di proprietà del signor Roberto Castelli che, a meno che non si tratti di un caso di omonimia (ma ho controllato la data di nascita e della residenza), è l'attuale ministro di giustizia di questo Governo.

Dunque, la società del ministro Castelli chiede di avere una concessione nel campo del rilevamento dell'inquinamento acustico e il ministro Marzano, con un decreto del Ministero delle attività produttive, gentilmente gliela concede. Mi pare che il cerchio si chiuda con un ulteriore, evidente esempio dei metodi che questo Governo intende esercitare nell'amministrazione della cosa e dell'interesse pubblico *(Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, una battuta per ripristinare la realtà dei fatti e segnalare la malafede nell'osservazione che ho appena sentito fare all'onorevole Soda, seguita da altri colleghi della sinistra.

ANTONIO SODA. A chi lo dici « malafede » ? Pensa per te !

LUCIANO DUSSIN. Adesso ti spiego, adesso ti spiego dov'è la tua malafede.

ANTONIO SODA. Pensa alla tua malafede, che alla mia ci penso io.

FEDERICO BRICOLO. Stai zitto, testa di ... !

PRESIDENTE. Onorevole Soda, lei ha ascoltato sempre con rispetto, è un parlamentare di grande esperienza. Lasci parlare anche gli altri.

ANTONIO SODA. E allora non mi dica che sono in malafede. Pensi alla sua malafede, ognuno ha la sua fede.

PRESIDENTE. Ognuno fa l'esame di coscienza. Il Vangelo dice: « Chi è senza peccato scagli la prima pietra ». Non scagliamola, via !

LUCIANO DUSSIN. L'onorevole Soda, signor Presidente, si preoccupa degli appalti pubblici e degli ipotetici interessi che potrebbe avere qualche ministro della nostra Repubblica.

ANTONIO SODA. Ancora ?

LUCIANO DUSSIN. Sì, lo ripeto, tu ti riferivi al ministro Lunardi ed ho sentito parlare del ministro Castelli. Per questo ribadisco che siete in malafede e vi spiego anche perché con una semplice battuta, non voglio neanche entrare nel merito. Io ho conosciuto qualche imprenditore che ha cercato di partecipare all'assegnazione di qualche appalto pubblico nelle regioni a gestione rossa, vostre, e, guarda caso, non ha mai visto nessun appalto, perché è sempre stato terreno di caccia delle vostre cooperative rosse *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*. Sì o no ?

ANTONIO SODA. La società è di Castelli o no ? Rispondi ! Le nostre cooperative rosse sono morte ormai.

LUCIANO DUSSIN. Allora le prediche che fate voi e che rivolgete alla maggioranza siete invitati a tenervele a casa perché non avete la coscienza pulita e non avete mai avuto la coscienza politica *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista)* !

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, ho ascoltato, come sempre, con attenzione le parole del collega Soda che, non su questo emendamento, ma su una questione specifica implicata da questo emendamento, ha evocato una vicenda personale che riguarda il ministro Lunardi. Al di là del rammarico perché si continua, ancora una volta, ad evocare vicende con evidente e spiacevole portata offensiva nei confronti delle persone, io ritengo di dire...

ANTONIO SODA. Basta dire che non è vero, basta dire alla stampa che non è vero.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Ma così non è possibile !

PRESIDENTE. Onorevole Soda, il ministro si sente in dovere di rispondere a lei. La prego, per rispetto nei confronti del Parlamento. Non è possibile continuare così.

ANTONIO SODA. Ma dice che sono offensivo ! Io ho solo riportato un fatto di stampa.

PRESIDENTE. Ma ho capito. Il ministro le sta rispondendo. Poteva stare zitto.

FEDERICO BRICOLO. Bravo !

ANTONIO SODA. Ho rappresentato un fatto di stampa; sono dichiarazioni della stampa internazionale, mica mie ! Smentitele, smentite la stampa internazionale *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)* !

PRESIDENTE. Onorevole Soda, le chiedo...

Onorevole ministro, la prego di continuare, lei che è un alpinista, scali le vette.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Per carità, Presidente, in quest'aula c'è poco da scalare!

Mi rendo conto che la questione particolare posta dall'onorevole Soda, al di là del rammarico che ho già espresso, riguarda la riserva relativa agli incarichi ed alle cariche puramente onorifiche. Premesso, onorevole Soda, che non credo possa esistere, in un'impresa, la carica di amministratore onorario, ma se anche questa carica, magari in un paese straniero, può essere immaginabile, certamente non è, e non era, intenzione del Governo, permettere l'uso – che io sostengo non ci sia e non ci possa essere – delle carte intestate che girano per accreditarsi negli appalti. Sono affermazioni spiacevoli davvero, onorevole Soda, ma non era questo...

ANTONIO SODA. Sono nella stampa internazionale, smentite la stampa!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Ma non era questo, onorevole Soda, l'obiettivo di questa previsione, di questo inciso. L'obiettivo era quello di evitare che una carica davvero di minima rilevanza, non solo perché gratuita ma perché davvero onorifica anche in base allo statuto di un'impresa, dovesse essere colpita dall'incompatibilità. In questo caso non parliamo solo di grandi imprese multinazionali, ma anche di piccole imprese, di società a responsabilità limitata o di società per azioni in cui si ha un incarico puramente onorifico di nessuna rilevanza.

Se questo, però, deve essere per voi, colleghi dell'opposizione, uno strumento per personalizzare tale inciso – avendo anche la spiacevole volontà di dire che questa è la « norma Lunardi » – ebbene, il Governo comprende l'esigenza ed aderisce all'ipotesi, sostenuta nell'emendamento Soda 2.48, di espungere dal testo il riferimento alle cariche puramente onorifiche *(Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia cui si associano membri del Governo)*.

Non credo, comunque, che la politica si possa fare con accuse offensive, supponendo volontà o riserve mentali del Governo! Tanto non ci sono, colleghi, che esprimo parere favorevole in aula su questo emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia cui si associano i membri del Governo)*!

ANTONIO SODA. Ben fatto!

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo sia giusto che in quest'aula avvengano scontri dialettici; penso però che se si superano determinati limiti lei abbia il compito di riportarci nella normalità. Il collega Soda ha parlato e nessuno lo ha interrotto; tra l'altro, egli ha detto cose che, sotto il profilo tecnico-giuridico, non stanno in piedi. Egli però può fare le sue affermazioni, è libero di farlo e se ne assume la paternità: ciò, lo ripeto, in un confronto come questo è anche giusto che avvenga.

Il rappresentante del Governo ha fatto presente che non vi era certo l'intenzione di agevolare tizio o caio, in quanto si parlava di una carica puramente onorifica, quale quella di presidenza, che ritroviamo normalmente anche in società che hanno fini di volontariato. Benissimo, se ciò rappresenta un qualcosa che non fa dormire sonni tranquilli all'onorevole Soda, eliminiamola pure!

LUIGINO VASCON. Le toghe rosse!

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Sono però preoccupato dal fatto che l'onorevole Soda parli di circostanze e

fatti tutt'altro che veritieri, come dire che il ministro Lunardi ha una società di costruzioni quando sa benissimo che si tratta di una società di progettazione. Ma non è questa la questione, ciò non cambia il problema; l'onorevole Soda sa benissimo, perché è un fine giurista, che la carta intestata dell'amministratore onorifico non esiste *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

Apprezzo ciò che ha detto il rappresentante del Governo: per quanto concerne la Commissione, essa lascia piena libertà di voto ai deputati della maggioranza, proprio per venire incontro non solo alla sua esigenza, onorevole Soda, ma anche a ciò che ha detto un collega di Rifondazione, o dei Comunisti italiani, questa mattina facendo riferimento alla figura di Berlusconi come presidente onorario del Milan. Per questo credo che sia opportuno espungere tale dicitura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, ma mi sembra che vi sia una sovrapposizione di problemi. Consentitemi di procedere con ordine nell'esame del disegno di legge, perché ora si stavano sollevando altre questioni. Stavamo discutendo dell'emendamento Soda 2.5.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, ora stavo parlando dell'emendamento Soda 2.48 e non dell'emendamento Soda 2.5.

PRESIDENTE. Ebbene, passiamo ora ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*. Signor Presidente, chiedo l'annullamento della votazione! Ci sono colleghi che votano anche per altri!

PRESIDENTE. Onorevole Alberta De Simone, non chieda l'annullamento, bensì segnali dove sono questi colleghi.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*. Quarto settore sesta fila e secondo settore quarta fila. Signor Presidente, guardi, ha tolto anche la tessera!

PRESIDENTE. Onorevole Alberta De Simone, calma. Dov'è che avviene tutto questo?

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*. Vicino all'onorevole Sanza!

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Alberta De Simone. Ora farò ritirare la tessera. Mi sembra che la situazione sia tornata alla regolarità.

Dichiaro pertanto chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *442*
Votanti *441*
Astenuti *1*
Maggioranza *221*
Hanno votato sì *198*
Hanno votato no .. *243)*.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Soda 2.48, di cui poc'anzi si stava discutendo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, intervengo pacatamente. È comparsa sulla stampa italiana e internazionale una lettera dell'amministratore di una società svizzera nella quale si diceva: nel consiglio di amministrazione abbiamo il ministro dei lavori pubblici italiano; questo ci dà onore e prestigio. Io ho riferito questo fatto. Caro ministro Frattini, se ciò è offensivo lo dovevate dire a quell'amministratore e al vostro ministro, non a me. Io, come parlamentare della Repubblica, ho segnalato un fatto. Ciò che l'amministratore delegato svizzero astutamente dice può alterare la libera concorrenza del mercato. Non serve avere un ministro come amministratore formale, serve anche

e soltanto spenderne il nome. Respingo, quindi, le offese, che dovreste controllare tra di voi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.48, accettato dal Governo e sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *483*
Votanti *475*
Astenuti *8*
Maggioranza *238*
Hanno votato sì *430*
Hanno votato no .. *45).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *488*
Maggioranza *245*
Hanno votato sì *216*
Hanno votato no .. *272).*

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*. Presidente, controlli lì!

PRESIDENTE. Onorevole segretario, se lei si reca *in loco* mi aiuta concretamente.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*. Signor Presidente, se mi reco *in loco* non posso votare!

PRESIDENTE. Va bene, mandiamo i commessi.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Presidente, guardi l'onorevole Boccia!

PRESIDENTE. Calma! Adesso andremo anche dall'onorevole Boccia, ma è impossibile che egli voti per altri.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *470*
Votanti *469*
Astenuti *1*
Maggioranza *235*
Hanno votato sì *207*
Hanno votato no .. *262).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *477*
Maggioranza *239*
Hanno votato sì *210*
Hanno votato no .. *267).*

Colleghi, fate silenzio, per cortesia! Dobbiamo tutti capire il clima che c'è, se vogliamo andare avanti!

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *481*
Maggioranza *241*
Hanno votato sì *213*
Hanno votato no .. *268).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Bressa 2.18 e sul comma 2, così da accomunare tanti argomenti. Il comma 2 originariamente non esisteva e la comparazione fra il testo originario e il testo a fronte ne dà atto. Con il comma 2, che noi vogliamo correggere con l'emendamento Bressa 2.18, si vuole sostanzialmente affermare che la materia del conflitto di interessi che richiede una regolamentazione non ha più ragion d'essere perché, per legge, la si spazza via *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*... Signor Presidente, richiami i colleghi, altrimenti non si capisce nulla !

PRESIDENTE. Onorevole Soda, vada avanti, per cortesia.

ANTONIO SODA. Ho capito, però è il cuore della legge !

PRESIDENTE. Ho capito che è il cuore della legge e, infatti, sta parlando !

ANTONIO SODA. Allora, signor Presidente, riprenderò la parola quando i colleghi saranno più tranquilli *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Soda, questo non lo consento. Qui c'è la tranquillità perché lei parli. Lei sta parlando e, per cortesia, proceda. Nessuno ha fretta e se qualcuno ha fretta restiamo qui finché non gli passa ! Prego, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, questo articolo e, in particolare, il comma 2 non hanno bisogno di illustrazione tecnica, perché tutti sanno che la vera questione del conflitto di interessi è il possesso, la posizione di controllo, la posizione egemone all'interno di società *(I deputati del gruppo di Alleanza nazionale fanno:* « Sccc... »)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a me la situazione sembra molto chiara. Onorevole Raisi, non c'è bisogno del suo « Sccc... ». Credo che la vista e l'udito ancora mi sorreggano. D'altronde, se vogliamo perdere un po' di tempo o se volete che il Presidente sospenda la seduta, io sono completamente indifferente e la sospendo. Però, non credo che sarebbe un fatto di grande intelligenza. L'onorevole Soda sta parlando ed io sono garante che finisca nella tranquillità il suo intervento.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, chiunque capisce che nel nostro paese, come in tutti i paesi del mondo, la necessità di una legge di regolamentazione del conflitto di interessi nasce dal fatto che l'esercizio di un potere dominante in settori strategici – nella nostra proposta li abbiamo individuati nei settori della difesa, dell'energia, della telecomunicazione e dell'editoria – può entrare in conflitto con la carica pubblica. Questo è il tema da regolamentare. Una legge ha per presupposto la possibilità di conflitto tra il potere che si esercita in queste o con queste società e la carica pubblica.

Onorevole Tabacci, la invito a questa riflessione. Dobbiamo regolamentare questo conflitto: voi proponete, non con la proposta di legge originaria, ma con l'emendamento che Frattini ha presentato in Commissione, la negazione di questo conflitto. Vogliamo regolamentare il conflitto di interessi che esiste tra una posizione dominante in un settore strategico dell'economia e la carica pubblica e scriviamo per legge che questo conflitto non esiste ! Vi sembra questa una legge di regolamentazione del conflitto di interes-

se ? È chiaro che noi proporremo tutti gli strumenti per modificare questo obbrobrio.

Pensavo che potessimo dividerci sulle soluzioni, ma qui la divisione non è più sulle soluzioni da dare al conflitto, è fra chi nega l'esistenza del conflitto e chi tenta ancora una volta di trovare una soluzione adeguata, sia pure nelle condizioni di stato di necessità che lei stamattina ha richiamato. Bisogna avere la decenza e la dignità di una proposta che affronti il tema: voi lo negate alla radice. È su questo che vi invitiamo a rispondere. Non si può regolamentare il conflitto di interessi dicendo per legge che il conflitto di interessi non esiste.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *465*
Maggioranza *233*
Hanno votato sì *202*
Hanno votato no .. *263).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *472*
Maggioranza *237*
Hanno votato sì *205*
Hanno votato no .. *267).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *470*
Maggioranza *236*
Hanno votato sì *205*
Hanno votato no .. *265).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *474*
Maggioranza *238*
Hanno votato sì *205*
Hanno votato no .. *269).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *480*
Maggioranza *241*
Hanno votato sì *213*
Hanno votato no .. *267).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *480*
Maggioranza *241*
Hanno votato sì *211*
Hanno votato no .. *269).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 2.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *477*
Maggioranza *239*
Hanno votato sì *209*
Hanno votato no .. *268).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *482*
Maggioranza *242*
Hanno votato sì *214*
Hanno votato no .. *268).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Soda 2.44 e Boccia 2.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, siamo al famoso comma della proprietà. Questo comma, come è stato detto, esclude la proprietà dell'azienda dal conflitto di interessi. Questa appare un'anomalia non solo inaccettabile, ma una decisione presa per difendere il Presidente del Consiglio. È un brutto vizio di questo Governo approvare leggi per difendere non interessi generali del paese e dei cittadini, ma quelli dei propri capi, dei propri presidenti e dei propri amici. Inoltre, il disegno di legge al nostro esame non prevede sanzioni materiali ma sanzioni politiche e, poi, dovrebbe essere il Parlamento ad applicarle; ma come ?

Questo Parlamento ha cento voti di differenza a favore della maggioranza, ha approvato la legge sulle rogatorie e applica il federalismo al contrario, perché per i sindaci in periferia c'è incompatibilità e per il Presidente del Consiglio a Roma no: siamo seri, a me pare che, veramente, questa sia una cosa che non funzioni.

Ministro Frattini, in quello che ci ha detto mi pare di aver rilevato qualche incongruenza. Lei ha affermato che l'antitrust può emettere delle sanzioni pecuniarie ma dimentica di dire che lo fa su casi specifici e per comportamenti delle imprese, non per comportamenti di chi elabora le leggi per coprire quelle imprese, che è una cosa molto diversa: lei lo sa benissimo che ci troviamo in un caso molto diverso e, quindi, ha detto una cosa molto inesatta (*Commenti del deputato Leone*).

PRESIDENTE. Onorevole Leone, per favore.

Prego, onorevole Panattoni, prosegua pure.

GIORGIO PANATTONI. Mi scusi, ministro Frattini, anche quando l'antitrust interviene, per esempio dichiarando illegale il ripristino dei *general contractor* per l'alta capacità ferroviaria...

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, è inutile discutere. Ritiri le tessere e me le porti *(Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

RENZO INNOCENTI. Presidente, sta svolgendo la sua funzione !

ILARIO FLORESTA. Che volete ?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

Onorevole Panattoni, continui per cortesia; sarà remunerato nel tempo per questa interruzione del Presidente.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, non è soltanto per questo: volevo l'attenzione del ministro Frattini.

Signor ministro, stavo dicendo che anche quando l'antitrust interviene, per esempio dichiarando che il ripristino dei *general contractor* sull'alta capacità ferroviaria è illegale, il Governo – mi scusi il termine – se ne frega e va avanti per la sua strada. Tutto ciò per dire come l'antitrust sia considerata dall'esecutivo: se va bene al padrone funziona, come la concorrenza, se non va bene non serve.

Questa è l'autorità alla quale avete delegato, con le regole che sono segnate su questo disegno di legge, il controllo del conflitto. Questo provvedimento reca che un padrone può essere anche questo Presidente del Consiglio: mi permetta, ministro Frattini, che cos'è un padrone? Possiamo discuterne un attimo tra di noi? Il padrone è quello che mette i soldi nell'impresa e decide ciò che quest'ultima deve fare; quindi, con buona pace di Caianiello, non sono i funzionari che decidono cosa fa l'impresa, ma il padrone, e se Caianiello sostiene questa tesi, forse, non è mai stato in un'impresa perché dice delle cose molto inesatte. Inoltre, il padrone è anche quello che incassa i soldi della sua azione.

Allora, caro ministro, mi faccia fare qualche esempio perché, non essendo un giurista, vorrei parlare in modo che i cittadini capiscano alto e forte quello che stiamo facendo in quest'aula.

È pensabile che il padrone di Mediaset appoggi un provvedimento di legge che riduca le frequenze a disposizione delle sue aziende, magari per favorire la concorrenza e il mercato? Qualcuno ci crede davvero? È pensabile che il padrone di Mediaset appoggi un provvedimento di legge per stanziare maggiori risorse al suo unico concorrente, cioè la RAI, che è anche titolare del servizio pubblico? Davvero qualcuno ci crede?

Avete dimenticato la cancellazione del terzo polo televisivo? Chi l'ha fatto, perché e con quali compensazioni? Avete dimenticato che questo Governo ha cancellato l'accordo della RAI con gli americani per trovare risorse per il proprio sviluppo ed essa è rimasta senza soldi? Chi ha voluto questa operazione? Con quale conflitto e per quali interessi?

Basta raccontarci tante falsità e perdere tempo in cerimonie parlamentari, questa legge è ridicola e basta *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo)*!

Vi è un secondo punto...

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, il tempo a sua disposizione è terminato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Il 5 maggio del 2001 è stata rilasciata un'intervista, ne cito una breve frase: « Alla fine anche lei dice che il conflitto di interessi non esiste ed è una bufala inventata dalla sinistra? », la risposta: « No. Il problema del conflitto di interessi di Berlusconi esiste e lui non può risolverlo dicendo "Sono affari miei. Io sarò un autocrate illuminato alla Federico II di Prussia" ». L'autore di questa risposta, che è il soggetto che fa l'intervista, è il dottor Confalonieri.

Allora, qualcuno avvisi il dottor Confalonieri che avete deciso che il conflitto di interessi non c'è, non esiste, che avete deciso di legittimare e legalizzare una situazione di conflitto di interessi che l'amministratore delegato di Mediaset, non più di qualche mese fa, dichiarava in maniera esplicita e non equivoca, invece, esserci.

Con questa norma – che rappresenta la norma pulsante, la norma cerniera di tutto il provvedimento – cancellate trent'anni di storia costituzionale, trent'anni di interpretazioni coerenti da parte della Corte costituzionale: cancellate l'ammonimento della Corte di vigilare rispetto anche al

manifestarsi di un conflitto di interessi solo potenziale; cancellate il pericolo insito nella coincidenza dei ruoli di controllore e controllato; sopprimete – visto che non lo contemplate più – la possibilità di una indebita influenza sulla libera manifestazione di volontà dell'elettore.

Ciò non ha paragoni in nessun Parlamento d'Europa. Con questa norma, con questo comma, legittimate un'incredibile situazione di fatto che, da questo momento, diventa un'incredibile situazione di diritto. Questa è la vostra disponibilità al confronto, questa è la vostra capacità di risolvere il problema e di regolare il conflitto di interessi, legalizzando una situazione abnorme. Per fare un esempio, è come immaginare che qualcuno possa, in qualche modo, fare una denuncia dei redditi falsa, purché non sia lui a sottoscriverla, facendosela fare da un altro.

Capite la gravità del principio che mettete in gioco? Rendere legali situazioni distorte, situazioni di fatto che calpestano le più elementari norme e i più elementari principi di democrazia e di legalità è una china pericolosissima che, davvero, non immaginavo che questo paese potesse conoscere *(Applausi del deputato Boato)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina intervenendo sul complesso degli emendamenti, mi sono permesso di sollevare una questione di stretto diritto e l'ho fatto direttamente al ministro Frattini.

Ho sollevato la questione della cosiddetta proprietà di controllo, che ricorre quando il proprietario di una società per azioni, quando il detentore di quote di una società azionaria, è in grado di determinare la vita, la sorte della società.

Nella mia esperienza professionale, mi è capitato di difendere l'amministratore di una società che, in Italia, aveva firmato un contratto un po' dubbio, che non era altro che la riproduzione di un contratto stipulato in Svizzera dal vero proprietario, dal grande azionista, con un contratto di quelli che si stipulano in Svizzera, con sotto scritto: *vu uniquement pour l'autentication de la signature de monsieur* tal dei tali *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

Non preoccupatevi, poi ve la traduco in padano!

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, coraggio.

LORENZO ACQUARONE. Allora, quando un grande avvocato penalista andò da questo importante signore per chiedere la sua testimonianza che avrebbe salvato dalla reclusione l'amministratore, la risposta, in mia presenza, è stata: è pagato anche per questo; è pagato anche per prendersi le responsabilità di ordine penale di decisioni assunte all'estero.

Questa è la proprietà di controllo, nei confronti degli amministratori. Questa mattina il ministro Frattini, cui la differente posizione non fa venir meno né la mia personale amicizia – che mi auguro ricambiata – né la mia personale stima – e questa non so se sia ricambiata –, ha fatto un bel discorso; tuttavia, su questa specifica questione non ha detto una parola. Peraltro, io l'avevo estesa anche alla responsabilità oggettiva, ma non torno sull'argomento. Dunque, sull'incompatibilità di chi è proprietario di controllo non ha detto una parola. Su tale questione, che francamente mi sembra fondamentale, inviterei il ministro Frattini a darci una risposta. Ho conosciuto il ministro Frattini quale ottimo giurista; non vorrei che la carica ministeriale influisse su questa sua qualità.

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, la invito a concludere.

LORENZO ACQUARONE. Per conto mio, questo è un problema di fondo che rende incostituzionale e contro il buonsenso, prima che contro il diritto, la norma che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, signor ministro, questo è, per noi e – mi pare di capire – per tutte le opposizioni, il punto più inaccettabile del vostro testo; è inaccettabile e, tuttavia, è il punto che dà un senso all'intero vostro testo...

CESARE RIZZI. Essere bionico !

FRANCESCO GIORDANO. Le pare normale, signor Presidente ?

RAMON MANTOVANI. Presidente, ha detto « essere bionico ». Lo faccia ricoverare !

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, per favore continui.

FRANCESCO GIORDANO. Questo è per noi – dicevo – il punto più inaccettabile ed è, però, anche l'elemento che informa l'intero testo.

Ministro Frattini, non è un caso che questa parte, che con gli emendamenti in esame vorremmo abrogare, sia sopraggiunta in Commissione. Sì, perché una discussione sul conflitto d'interessi, pur da posizioni diverse, viene ad essere così chiaramente specificata; sembra che questa norma voglia evitare equivoci per chicchessia. Ministro Frattini, lei sa che non abbiamo mai fatto personalizzazioni, a parte alcuni esempi concreti riportati dall'onorevole Alfonso Gianni cui non avete risposto. Con questa norma, dunque, a scanso di equivoci, noi maggioranza, in questo caso, affermiamo che la mera proprietà non costituisce motivo di incompatibilità.

A noi pare che un'affermazione di questo tipo annulli alla radice l'idea stessa di conflitto d'interessi. Voi dipingete la proprietà, il patrimonio, l'impresa come vittime di una possibile esautorazione di funzioni rispetto alle cariche pubbliche; riducete l'articolo 51 della Costituzione, che ripropone il tema dell'uguaglianza, solo ed esclusivamente ad una norma discriminatoria verso queste realtà. Non le pare un po' troppo dipingere come vittime queste realtà, signor ministro ?

In caso di approvazione di questa norma, che rende vani ogni discussione ed ogni intervento sul conflitto d'interessi, credo che noi tutti – e mi rivolgo anche ai colleghi del centrosinistra – dovremmo, forse, trarne le conseguenze. È in questo preciso momento che si discute concretamente se il disegno di legge può cambiare oppure no.

Voi ritenete che questo diventa un punto centrale. Difendete per intero – come dite esplicitamente – la non incompatibilità tra la proprietà di un'impresa individuale e le funzioni di una carica pubblica. Io credo che, se vi approvate questa norma, è del tutto evidente che non c'è più spazio né per un dibattito, né per qualcosa di produttivo: tutto il resto diventa superfluo.

È per questo che noi, con grande determinazione, proveremo a votare e a battervi su questo emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo della Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei fare una piccola osservazione, che già abbiamo ed ho avuto modo di fare un quest'aula, su questo che è il punto centrale dell'intero provvedimento e sul quale non vi è nessuna possibilità di trovare una via di intesa perché si parte da posizioni sostanzialmente differenti che difficilmente si possono incontrare.

Il ministro Frattini (e molti altri con lui) ha insistito molto nel dire che è sbagliato personalizzare. Io sono assolutamente d'accordo con il ministro Frattini sul fatto che è sbagliatissimo personalizzare. Ma lei ritiene, ministro Frattini, che con questo emendamento da lei presentato in Commissione si è voluto o no personalizzare il provvedimento ? Lo dico, perché questo mi sembra un punto fondamentale: la personalizzazione è stata introdotta e

portata avanti in questo provvedimento da voi e non da noi. Questo è un punto fondamentale.

L'altro giorno in aula, durante la fase della discussione generale (eravamo pochi), le ho fatto una domanda sul problema: proprietà o gestione. Le ho chiesto se fosse del tutto indifferente la posizione del Presidente del Consiglio – in questo caso personalizzo – rispetto a una sua dichiarazione sulla vendita di un canale RAI: su questo non mi avete risposto. Il giorno dopo, o qualche giorno dopo, il valore delle azioni Mediaset è schizzato del 7 per cento. Allora, chiedo: se queste cose fossero affermate da un qualunque cittadino, non credo che il valore delle azioni della Mediaset sarebbero schizzate in alto; evidentemente, dette e pronunciate dal Presidente del Consiglio, esclusivamente proprietario e non gestore, ma bensì Presidente del Consiglio, credo che abbiano una influenza anche sul mercato azionario (il che ricade in maniera favorevole sulla sua azienda) non del tutto indifferente. Queste sono le domande che ci poniamo, ma non perché il caso in questione è il Presidente Berlusconi: ce le porremmo chiunque fosse il Presidente del Consiglio in questione e fosse nelle stesse identiche condizioni del Presidente attuale. Questo è un modo di fare domande e di partecipare alla discussione di un disegno di legge che non può essere accettato e non può essere accettabile, perché ha delle caratteristiche gravissime troppo violentemente contrarie non solo al diritto, ma anche – lo ripeto – alla sfera dell'etica alla quale appartiene questo provvedimento.

Su queste domande mi piacerebbe che il ministro Frattini, oltre a rispondere ad altre interessanti questioni poste da altri colleghi, fornisse qualche delucidazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi rivolgo al ministro Frattini che, questa mattina, ho ascoltato con attenzione. Il ministro Frattini ha invocato l'articolo 51 della Costituzione ed ha trattato il problema relativo alle incompatibilità. L'articolo 51 della Costituzione prevede che i requisiti siano stabiliti dalla legge, questa è un'ipotesi di legge. Successivamente, sempre il ministro Frattini ha detto che non si può stabilire un'incompatibilità tra proprietà e cariche pubbliche, in questo caso di governo. Ora, il comma 2 parla, esattamente, di incompatibilità. Il comma 2 afferma: « (...) motivo di incompatibilità (...) sempre che essa non comporti ... ». Di conseguenza, viene indicata un'incompatibilità. Allora, il problema non è rappresentato dal principio di incompatibilità – che sussiste – ma consiste nel fatto che l'incompatibilità che viene individuata si riferisce ad un caso che non esiste in natura, mentre l'incompatibilità che andrebbe sancita non è prevista da questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, dico pacatamente a tutti i colleghi, in particolare al collega Bondi ed al collega Tabacci, poiché hanno interloquito dialogicamente in quest'aula, tutti gli altri stanno zitti che credo si debba essere consapevoli che con questo comma 2, se venisse approvato dal voto dell'Assemblea, conseguentemente respingendo il nostro emendamento soppressivo, sostanzialmente metterete la pietra tombale su qualunque ipotesi di equilibrata normativa (uso l'espressione della relazione alla proposta di legge Berlusconi-Frattini-La Loggia) in materia di conflitto di interessi. Sostanzialmente, cioè, si vanifica la stessa possibilità di esistenza del conflitto di interessi, ed è questa la ragione che ha scandalizzato qualcuno all'esterno, ma chi si trovava in Commissione sapeva benissimo cosa stava succedendo. Questa è la ragione per cui il collega D'Alema, membro della I Commissione, consenziente con noi, è venuto in Commissione ad annunciare l'abbandono dei lavori dopo l'appro-

vazione dell'emendamento 2.3 del Governo. D'Alema, in quella circostanza, ha detto – anche per noi – che non aveva più nessun senso lavorare in una Commissione che aveva iniziato i suoi lavori proponendo di aprire il confronto, di cercare convergenze, di fare audizioni e di elevare con equilibrio, al massimo livello possibile, la normativa in questione e, allo stesso tempo ci si è trovati di fronte ad un Governo e ad una maggioranza che impongono, ben al di là dell'originario disegno di legge del Governo, questo comma 2, il quale vanifica totalmente la possibilità dell'esistenza stessa del conflitto di interessi. Infatti, quando arriveremo ad esaminare l'articolo 3, in cui si parla di conflitto di interessi, parleremo di una materia che non esiste più.

Signor Presidente, vorrei ci sia, passo dopo passo, la consapevolezza che le condizioni date, collega Tabacci, potevano essere diverse perché la proposta originaria del Governo è stata presentata ad ottobre, non dieci anni fa, e quella proposta originaria è stata snaturata con questo comma 2 dell'articolo 2. A tal proposito, vorrei leggere cosa diceva Silvio Berlusconi nella relazione alla sua proposta di legge quando, il 17 dicembre 1997, l'ha presentata: si tratta della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Berlusconi, Pisanu, Marzano, Calderisi, Prestigiacomo, Rebuffa, Bertucci, Di Luca. La relazione affermava: « descritte così le finalità poste dalla proposta di legge, si può procedere all'analisi degli strumenti messi a disposizione per realizzare il distacco fra le due sfere di interessi (pubblici e privati) incidenti sul medesimo soggetto. In particolare, il comma 2, parte dalla già constatata evidenza della variegata gamma di forme che le attività economiche in esame possono assumere. Si rende, quindi, necessario predisporre un sistema con molteplici opzioni di intervento che si possono modellare sulla tipologia delle attività economiche svolte; a tale fine, una volta accertato il carattere di rilevanza delle attività comunicate all'Autorità garante, questa dispone un termine entro il quale i soggetti interessati devono presentare un proprio piano mirante a realizzare l'effettivo distacco della gestione delle attività economiche dalla loro influenza ».

« In particolare », come scrive Berlusconi, « tale piano può disporre o l'alienazione delle attività economiche o il trasferimento fiduciario (anche ad un *trust*) della relativa proprietà o del godimento ». Quando il dottor Confalonieri ha affermato le cose che ha detto (sono state citate precedentemente dal collega Bressa), lo ha fatto con assoluta lealtà intellettuale. Non si può far finta che il conflitto di interessi non ci sia e non si può dire autocraticamente – mi pare che sia quello l'avverbio – che se ne sarebbe occupato, perché basta l'onestà soggettiva. Bisogna arrivare ad una regolamentazione. Berlusconi, deputato, leader del Polo delle libertà, presenta, allora, quella proposta di legge con le motivazioni che ho letto; Berlusconi, Presidente del Consiglio, Frattini, ministro per la funzione pubblica, di concerto con La Loggia, ministro per gli affari regionali, presentano un disegno di legge che è molto più arretrato rispetto a quello del 1997 (vi ho letto la relazione allegata); successivamente, in Commissione, viene inserito il comma 2 dell'articolo 2 che ha sostanzialmente cancellato la possibilità di regolare il conflitto di interessi, legittimandolo sul piano istituzionale e giuridico.

Ci si dice di confrontarci, di discutere, di non insultarci e di legittimarci reciprocamente, ma è quello che ho sempre fatto nella mia attività politica in quest'aula e fuori da essa, anche nei momenti di scontro più aspro. Tuttavia, non c'è una voce che si leva in quest'aula dalla Casa delle libertà (quando eravamo noi alla maggioranza voci dissenzienti si levavano, a cominciare da me e da altri, quando si proponevano misure da parte dei nostri governi che non condividevamo); non c'è una voce in quest'aula che assuma, con dignità, la consapevolezza della gravità di ciò che si fa, non con il disegno di legge originario, presentato dal Governo, ma con questa norma introdotta solo con la forza dei numeri in Commissione, che ha vanificato totalmente la possibilità dell'esistenza stessa del conflitto di interessi,

salvo per la maestra di cui parlava qualcuno questa mattina (in tal caso, sì, si creerebbe una situazione di conflitto di interessi se diventasse ministro o sottosegretario). Perfino Confalonieri fa la faccia del povero imbecille con le cose che ha detto in quell'intervista pochi mesi fa.

Se non ci si rende conto di quanto sta avvenendo e che questo comma (che non era previsto nel testo del provvedimento originario) deve essere soppresso, vuol dire che si chiede, si auspica il dialogo parlamentare (mi sto sgolando da giorni per cercare, sia pure nella passione, ma senza mai insultare nessuno, di coltivarlo), ma la sordità e starei per dire la militarizzazione politica della maggioranza è totale; pertanto, quando si afferma di voler dialogare, confrontarsi e legittimarsi reciprocamente, si citano parole a cui non corrispondono i fatti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, secondo l'emendamento del Governo – vorrei ricordarlo – « non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di una impresa individuale ovvero di quote o azioni societarie sempre che essa non comporti l'assunzione di cariche (...) ».

Ministro Frattini, sono disponibile a farmi convincere; mi dovrebbe, tuttavia, spiegare quali siano le ragioni che spingono la maggior parte degli imprenditori, fatte alcune eccezioni di carattere filantropico che non vedo molto presenti, a muoversi nel campo del rischio e dell'economia, se non individuano alcuni punti di riferimento e di riconoscimento del loro lavoro; mi riferisco alla remunerazione del proprio contributo professionale, con indennità della carica di direzione dell'azienda, ai dividendi di fine anno, alla crescita del valore mobiliare delle partecipazioni conseguenti ad una crescita complessiva del valore dell'azienda.

Nel primo caso, signor ministro, la separazione tra la proprietà e la funzione dirigenziale è possibile. Mi si spieghi come sia possibile disgiungere il secondo caso, poiché è nel secondo e nel terzo caso che rilevo la maggiore rilevanza degli interessi confliggenti e dell'incompatibilità che viene a manifestarsi nell'azione di governo e nella proprietà aziendale.

Se lei, signor ministro, mi convince del fatto che i vantaggi sono dell'amministratore dell'azienda e non del proprietario della stessa – tenga presente che sono imprenditore e conosco i vantaggi che sono attribuiti al mio direttore d'azienda o al presidente della mia società e quelli che vanno al sottoscritto – ebbene, se lei mi convince su questo aspetto, sono pronto ad esprimere voto favorevole sull'emendamento. Ho la sensazione che la verità l'abbia detta il collega Tabacci.

Questa è la situazione data ed è altrettanto data quando abbiamo discusso di rogatorie internazionali e di falso in bilancio. Questa maggioranza agisce in una condizione di sovranità limitata; se lei mi dimostra il contrario, sono pronto a convincermi. Deve però dimostrarmelo ! *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Soda 2.44 e Boccia 2.73, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *471*
Votanti *470*
Astenuti *1*
Maggioranza *236*
Hanno votato sì *205*
Hanno votato no .. *265).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *477*
Votanti *475*
Astenuti *2*
Maggioranza *238*
Hanno votato sì *210*
Hanno votato no .. *265).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 2.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *473*
Votanti *472*
Astenuti *1*
Maggioranza *237*
Hanno votato sì *208*
Hanno votato no .. *264).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *478*
Votanti *477*
Astenuti *1*
Maggioranza *239*
Hanno votato sì *208*
Hanno votato no .. *269).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *479*
Votanti *478*
Astenuti *1*
Maggioranza *240*
Hanno votato sì *207*
Hanno votato no .. *271).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *482*
Votanti *481*
Astenuti *1*
Maggioranza *241*
Hanno votato sì *212*
Hanno votato no ... *269)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *485*
Maggioranza *243*
Hanno votato sì *212*
Hanno votato no .. *273).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *492*
Votanti *491*
Astenuti *1*
Maggioranza *246*
Hanno votato sì *218*
Hanno votato no .. *273).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *490*
Maggioranza *246*
Hanno votato sì *217*
Hanno votato no .. *273).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *493*
Votanti *492*
Astenuti *1*
Maggioranza *247*
Hanno votato sì *219*
Hanno votato no .. *273).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *488*
Votanti *487*
Astenuti *1*
Maggioranza *244*
Hanno votato sì *216*
Hanno votato no .. *271).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Di Virgilio non ha funzionato.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 2.11 e 2.15 del Governo, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

(Presenti *499*
Votanti *496*
Astenuti *3*
Maggioranza *249*
Hanno votato sì *482*
Hanno votato no .. *14).*

Ricordo che è conseguentemente precluso l'emendamento Boato 2.22.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *493*
Maggioranza *247*
Hanno votato sì *221*
Hanno votato no .. *272).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Di Virgilio non ha funzionato.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *494*
Votanti *493*
Astenuti *1*
Maggioranza *247*
Hanno votato sì *219*
Hanno votato no .. *274).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *495*
Votanti *494*
Astenuti *1*
Maggioranza *248*
Hanno votato sì *220*
Hanno votato no .. *274).*

Prendo atto che l'onorevole Masini non ha effettuato il voto per il mancato funzionamento del dispositivo di voto.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *496*
Votanti *495*
Astenuti *1*
Maggioranza *248*
Hanno votato sì *223*
Hanno votato no .. *272).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *493*
Votanti *492*
Astenuti *1*
Maggioranza *247*
Hanno votato sì *222*
Hanno votato no .. *270).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *494*
Votanti *493*
Astenuti *1*
Maggioranza *247*
Hanno votato sì *220*
Hanno votato no .. *273).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *495*
Votanti *494*
Astenuti *1*
Maggioranza *248*
Hanno votato sì *221*
Hanno votato no .. *273).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Soda 2.28, Mascia 2.82 e Boccia 2.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire che si tratta di una questione di eleganza. Nella stesura attuale questo comma potrebbe essere definito il comma salvaparcelle. Si fa riferimento infatti a tutte le attività professionali che sono state svolte sino alla data di entrata in vigore della presente legge. Forse sarebbe preferibile e più opportuno accogliere l'emendamento Bressa 2.24 che fa riferimento, sotto il profilo temporale, al periodo precedente all'assunzione della carica di Governo. È un aspetto, direi, di eleganza formale, che io vi consiglio vivamente di accogliere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Grazie, signor Presidente. Il comma 7 dell'articolo 2 parla di soldi e stabilisce quando si possono e quando non si possono prendere. Credo si tratti di un discorso importante, perché il padrone che fa il Presidente del Consiglio continua a prendere i soldi comunque, anche se il comma 7 stabilisce che, per esempio, un professionista può prendere i soldi solo per le attività svolte prima dell'incarico di Governo; al contrario, il Presidente-padrone continua a prenderli anche per le leggi che fa per la sua impresa e per le leggi che non fa per la sua impresa. Infatti, è noto che, lavorando su concessioni dello Stato, ogni legge può avere un effetto economico di grandissima rilevanza. Quindi, il conflitto di interessi è gravissimo anche sotto il profilo economico, perché il comma 7 non lo regolamenta affatto.

Il paese si vergogna di voi, si vergogna di tutti noi che dovremmo fare leggi giuste, ma non le facciamo, non le sappiamo fare o non le vogliamo fare. Noi non ci stiamo. Ci schieriamo apertamente dalla parte dei cittadini onesti, di quanti vogliono uno Stato di diritto, giusto, che difenda tutti, non solo i ricchi e i potenti. Questa volta non ho dubbi: siamo la grande maggioranza del paese. E se questo Parlamento non basterà per esprimere tutto il dissenso nei confronti di questo provvedimento, vuol dire che insieme a noi sarà il paese a cercare di rispondere, per riportare la legalità che voi, con i vostri atti, state distruggendo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Soda 2.28, Mascia 2.82 e Boccia 2.90, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *457*
Maggioranza *229*
Hanno votato sì *194*
Hanno votato no .. *263).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *469*
Maggioranza *235*
Hanno votato sì *201*
Hanno votato no .. *268).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *475*
Votanti *474*
Astenuti *1*
Maggioranza *238*
Hanno votato sì *206*
Hanno votato no .. *268).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *475*
Maggioranza *238*
Hanno votato sì *201*
Hanno votato no .. *274).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *479*
Maggioranza *240*
Hanno votato sì *208*
Hanno votato no .. *271).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Ferro non ha funzionato in due votazioni.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, siamo giunti alla votazione di un articolo che è già stato definito cruciale per il complesso del provvedimento: si tratta dell'articolo che norma, appunto, le incompatibilità. La definizione di questo articolo fa, diciamo, un certo effetto. Ma le incompatibilità di chi? Le incompatibilità dei dipendenti pubblici e privati e dei professionisti che, anche in forma associata ed anche per prestazioni gratuite, sono sottoposti a tale regime. Però, più avanti scopriamo che, nonostante tale articolo sia così rigido e preciso nella definizione delle incompatibilità per i dipendenti pubblici, per i dipendenti privati e per i professionisti, anche se associati, è assolutamente generico e, in qualche modo, provocatorio, per quanto riguarda, invece, l'attività degli imprenditori.

Come è già stato rilevato, al comma 2 dell'articolo 2 si dice che non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di un'impresa. Il ministro Frattini ha dato sfoggio in aula delle sue capacità e delle sue conoscenze di giurista. Forse sarebbe bene che ci spiegasse anche questa nuova figura giuridica che viene introdotta nel nostro ordinamento: la mera proprietà di un'impresa.

Che cos'è, ministro Frattini, la mera proprietà di un'impresa? La mera proprietà di un immobile, di un bene immobile, è un concetto che comprendiamo immediatamente; sappiamo benissimo di cosa parliamo. Ma la mera proprietà di un'impresa, che cos'è, considerato che il socio, l'azionista, è comunque titolare di diritti che non sono soltanto i diritti di proprietà, ma anche amministrativi e che gestisce gli stessi? Il socio partecipa ovviamente all'assemblea, delibera in assemblea, può impugnare le medesime deliberazioni, può revocare, ove ne esistano le condizioni, gli amministratori – ossia coloro che sono soggetti al regime delle incompatibilità – e può naturalmente promuovere l'azione di responsabilità; può compiere, appunto, tutta una serie di azioni che ben conosciamo. Inoltre, non si specifica minimamente: proprietario di cosa? Si parla, infatti, di quote o di azioni

societarie, ma si tratta dell'1 per cento? Del controllo di una società? E in tal caso, secondo quale nozione di controllo si definisce l'eventuale controllo che il socio stesso ha sulla società? Tutti questi fatti ci sembrano gravi, gravissimi. L'ironia sarebbe facile; è' già stato affermato che il dipendente privato o pubblico, il bidello o anche il grande *manager* è incompatibile, ma non lo è, invece, il proprietario di imprese!

Tutto questo ci riconduce a qualche considerazione politica più di fondo. Gli anni dal 1992 in poi sono stati caratterizzati dal processo delle privatizzazioni, delle dismissioni dello Stato che da soggetto proprietario è diventato soggetto regolatore. Sono stati gli anni – per dirla in altri termini – in cui si è ridefinito il confine tra politica e affari, tra politica e gestione delle imprese. Si è rotta, dunque, quella commistione impropria che esisteva nei decenni precedenti, dovuta soprattutto alla presenza dello Stato nella proprietà delle imprese. In questo caso, si torna indietro, molto indietro. Non solo, infatti, si va a sanare, semplicemente, un conflitto di interessi palese, che esiste e che è sotto gli occhi di tutti – anche per ammissione degli stessi esponenti della maggioranza –, ma si fa addirittura un passo indietro per quanto riguarda l'autonomia dell'impresa. Noi siamo preoccupati per questo – lo affermava questa mattina anche il presidente Violante –, perché il mercato deve avere i suoi strumenti, le sue regole, la sua capacità d'iniziativa. In questo modo, invece, si vuole ritornare ad una situazione di cerchie ristrette, in cui tra politica, controllo delle società e gestione degli affari, non esiste più alcuna garanzia ed alcun equilibrio.

Mi avvio alla conclusione con un'altra considerazione. Negli Stati Uniti solo perché, relativamente al caso Enron, il Vicepresidente non ha dichiarato quanti incontri ha avuto con gli amministratori di quella società – perché in tal modo potrebbe aver influenzato le banche – il Senato ha intrapreso un'azione nei confronti del vicepresidente.

In Italia, invece, torneremmo ad una situazione di totale irresponsabilità, di commistione e di confusione. Come si può, dunque – mi rivolgo all'amico Tabacci – sostenere che non si possono cambiare le regole quando il giogo è in corso? Certo, può essere così. Ma, allora, durante l'esame della riforma relativa al falso in bilancio, durante l'esame del provvedimento sulle rogatorie, le regole non sono forse state cambiate quando il gioco era in corso? Forse, perché, in quella circostanza, il cambiamento delle regole, mentre si giocava, era compiuto esclusivamente nell'interesse di colui e di coloro che beneficiano in modo totale ed esclusivo di questa normativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, non abuseremo più del nostro tempo perché, dopo il voto sull'articolo 2, il confronto che ci attende sui prossimi non avrà più molto senso: saranno chiacchiere di poco conto rispetto al nodo che fin qui abbiamo affrontato.

Intanto, dichiaro che noi voteremo a favore di tutti gli emendamenti presentati dai colleghi dell'opposizione, anche di quelli la cui ispirazione non condividiamo (abbiamo, infatti, un'impostazione diversa a proposito dell'idea di conflitto di interessi). A questo punto, fa premio la condivisione dei principi e, quindi, voteremo a favore anche di soluzioni diverse da quelle da noi proposte.

Desidero, inoltre, porre una domanda al ministro Frattini, il quale ci ha invitati ripetutamente a non personalizzare: noi abbiamo fatto questo sforzo, ma abbiamo anche avanzato una proposta, condivisa dai colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo (la proposta aveva, dunque, anche quella credibilità, per così dire, che avrebbe potuto indurre a prenderla in considerazione, proprio per rispondere all'esigenza di non personalizzare). Naturalmente, avete scelto di andare avanti per la vostra strada.

Ma rimane un punto in sospeso, signor ministro. Lei ci ha fatto tante prediche, nel corso di queste sedute, per spiegarci che voi governate sulla base di principi etici, che guiderebbero sempre la vostra azione. Ebbene, è stato sollevato un caso concreto, del quale non ero a conoscenza, che credo vada approfondito. In particolare, credo che lei ci debba chiarire se ciò che è stato poc'anzi affermato con riferimento ad un ministro sia vero, se il caso rientri nella vostra idea di conflitto di interessi e, inoltre, cosa pensate di fare e quali conseguenze pensate di trarne sulla base dei vostri principi etici *(Applausi del deputato Soda)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, vorrei fare due rapidissime osservazioni. Il telegiornale, oggi, ha dato notizia di un'assemblea degli editori italiani alla quale ha partecipato il Presidente Berlusconi.

Luca di Montezemolo ha fatto presente il momento di difficoltà che l'editoria italiana sta attraversando ed ha chiesto al Governo un impegno a sostegno del settore. Il Presidente Berlusconi è intervenuto ed ha assicurato il richiesto sostegno.

Ora, poiché tutti sanno che il Presidente Berlusconi è il più grande editore di questo paese e che dare sostegno all'editoria significa destinare a questa soldi, quando si voterà per dare 50 miliardi alla Mondadori, nonostante vi sia un amministratore delegato alla Mondadori e anche nel caso in cui il Presidente del Consiglio resti fuori dall'aula, non verrà arrecato, comunque, un *vulnus* grave alla democrazia ?

Signor Presidente, l'episodio che sto per raccontare dovrebbe interessarla: alla fine degli anni settanta, un ministro autorevole di un Governo di allora, Bisaglia, si dimise perché era titolare di un'agenzia di assicurazioni ed era stato chiamato a ricoprire la carica di ministro dell'industria. Questo fu considerato, allora, incompatibile con il suo incarico.

Pensi quale altro rispetto c'era per la cosa pubblica, per la sua gestione e per la distinzione tra gestione della cosa pubblica e interessi privati ! Qualcuno che, in quest'aula, si richiama a quella cultura, dovrebbe meditare, in questo momento, su quello che si sta facendo oggi *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Franceschini. Ne ha facoltà.

DARIO FRANCESCHINI. Signor Presidente, in questi giorni ci hanno accusati di essere estremisti, di voler espropriare e di volere andare contro lo Stato di diritto.

Ebbene, nel 1963, un uomo di Stato, che era sicuramente un moderato ed al quale molti di voi che state seduti oggi in quei banchi hanno fatto e continuano – credo giustamente – a fare riferimento, vale a dire l'allora Presidente del Consiglio Amintore Fanfani, accusato di essere proprietario di azioni della società Lebole, convocò una conferenza stampa e disse testualmente: « Ho il piacere di non avere azioni né partecipazioni in alcuna società italiana o estera. Quindi, la storia della Lebole è un'altra infamia. Mia moglie portò in dote delle azioni, ma quando, dopo la liberazione, cominciai ad avere cariche di governo, gliele feci vendere perché reputavo e reputo che un governante debba essere libero da ogni legame, sia pure di natura consociativa, con interessi privati ». Questo diceva, avendo senso dello Stato, l'allora Presidente del Consiglio Fanfani.

Oggi voi volete approvare una legge che è ricalcata su misura per risolvere le necessità personali e politiche del Presidente del Consiglio, affinché possa tranquillamente, nel rispetto della futura legge, continuare a guidare il paese e, contemporaneamente, occuparsi direttamente degli interessi delle proprie aziende.

Dopo il voto di questo articolo 2 anche la normativa che avete scritto, già superflua ed inutile, lo diventerà del tutto, visto

che avete scritto che la proprietà di azioni non costituisce incompatibilità. Dovreste cambiare il nome della legge e parlare di conflitto di incarichi, perché è veramente difficile parlare di conflitto di interessi e, contemporaneamente, sostenere che chi ha azioni, chi ha il controllo di una società, non rientra nell'incompatibilità soltanto per il fatto di non avere incarichi societari; come se incompatibile fosse il consigliere d'amministrazione o l'amministratore delegato e non, invece, il proprietario di quella società che dai ricavi di quella società e dagli utili trae dividendi ed un interesse ben preciso e quantificabile.

Allora, la domanda è molto semplice: crederanno in Europa che questa normativa ha risolto i problemi del Presidente del Consiglio del nostro paese? Cosa succederà quando, come probabile, nei prossimi mesi e nei prossimi anni i Presidenti dei Consigli dei paesi europei dovranno discutere del settore nel quale, più di ogni altro, sono crollate le frontiere nazionali? Mi riferisco al sistema radiotelevisivo, che – oggi è sempre più evidente – va discusso su scala europea. Quando nella riunione dei Presidenti del Consiglio discuteranno di questo tema, cosa farà il nostro Presidente del Consiglio? Uscirà da quella riunione? Si farà sostituire? Lì non basteranno le corna o le barzellette; l'incompatibilità ed il conflitto di interessi diventeranno palesi di fronte a tutti i partner europei.

Per questo vi abbiamo chiesto di affrontare questo tema con serenità, per questo vi abbiamo chiesto inutilmente di essere disponibili al dialogo. L'avete raccontato fuori, ma qui dentro avete mostrato la più totale chiusura, mostrando il totale disinteresse nei confronti del dialogo parlamentare vero, stando zitti, seduti su quei banchi e zitti, senza votare. Allora, questo problema resterà irrisolto.

Vorrei semplicemente fare mie le frasi dette da un uomo politico italiano qualche anno fa. La prima è questa: Berlusconi è un grosso imprenditore che ha mille interessi e, se fosse Presidente del Consiglio, si troverebbe a discutere dei suoi interessi una legge sì una legge no. La seconda, detta qualche giorno dopo, è questa: per questo dico che siamo in una situazione di emergenza e che è a rischio la stessa democrazia; il succo di tutto questo è che un partito, che, di fatto, è un uomo solo, è in grado di controllare la TV; ma chi controlla il controllore? Queste parole, amici della Lega nord Padania, le ha dette il vostro presidente, l'attuale ministro delle riforme istituzionali Umberto Bossi. Fareste bene a rileggerle quando, con le vostre grida, coprite una situazione che è diventata di totale sudditanza. Credo che i vostri elettori ve ne chiederanno conto *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *490*
Votanti *488*
Astenuti *2*
Maggioranza *245*
Hanno votato sì *274*
Hanno votato no .. *214)*.

(I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani scandiscono ritmicamente: « Vergogna ! » – *Applausi polemici dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*

Prendo atto che l'onorevole Lion ha erroneamente votato a favore, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario, e che l'onorevole Zacchera ha erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto votare a favore.

Indìco la votazione nominale *(I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*

scandiscono: « Vergogna ! »*)*, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

(I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani continuano a gridare ritmicamente: « Vergogna ! »*)*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *438*
Maggioranza *220*
Hanno votato sì *174*
Hanno votato no .. *264).*

(I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani continuanto a scandire: « Vergogna ! »*)*

Onorevoli colleghi, date le condizioni, mi sembra sia più consono al decoro della Camera sospendere per cinque minuti la seduta *(Mentre il Presidente della Camera sospende la seduta, alcuni deputati del gruppo di Alleanza nazionale gridano:* « No ! »*).*

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENTE. I relatori di minoranza ed alcuni gruppi di opposizione (Democratici di sinistra-l'Ulivo, Margherita e Verdi) hanno già esaurito i tempi a loro disposizione, in alcuni casi andando oltre tali tempi in misura consistente. Ai relatori di minoranza ed ai gruppi indicati la Presidenza – come aveva a suo tempo annunciato – ha concesso un tempo aggiuntivo pari alla metà di quello inizialmente assegnato. Allo stesso modo si procederà nei confronti degli altri gruppi che dovessero, in prosieguo, esaurire i tempi loro attribuiti. Avverto, peraltro, che, una volta eventualmente esauriti anche i tempi aggiuntivi, la Presidenza non concederà ulteriori ampliamenti. L'onorevole Mascia ed altri hanno già esaurito il loro tempo aggiuntivo (mi riferisco ad una componente del gruppo Misto).

ELIO VITO. E quindi ?

PRESIDENTE. Quindi vedremo di essere fiscali, che vuole che le dica onorevole Vito ! Lei ha una curiosità che a volte...

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, intervengo per chiarire che nella precedente votazione ho erroneamente votato a favore mentre avrei voluto votare contro *(Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia).*

GIANFRANCO CONTE. Brava !

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *447*
Votanti *446*
Astenuti *1*
Maggioranza *224*
Hanno votato sì *186*
Hanno votato no .. *260).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 2.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *461*
Votanti *460*
Astenuti *1*
Maggioranza *231*
Hanno votato sì *198*
Hanno votato no .. *262).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 2.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *466*
Votanti *465*
Astenuti *1*
Maggioranza *233*
Hanno votato sì *198*
Hanno votato no .. *267).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 2.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *467*
Maggioranza *234*
Hanno votato sì *197*
Hanno votato no .. *270).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 2.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo ripropone l'articolo 2 della proposta di legge Rutelli-Fassino (che è diventata testo di minoranza), in cui viene espresso, in maniera chiara ed evidente, come noi intenderemmo che il problema del conflitto di interessi debba essere risolto.

Al primo comma di questo articolo vi è la chiarissima previsione del metodo negoziale che noi proponiamo, metodo che assumiamo dal modello americano, nel senso che non abbiamo mai avuto alcuna intenzione di traslare, automaticamente, le normative ed i sistemi americani e riproporli, così come sono là, nel nostro paese, ma abbiamo accolto, abbiamo fatto nostra quella cultura e quel metodo di affrontare il tema del conflitto di interessi.

Il metodo è il seguente: si tratta di un metodo negoziale, vi è un confronto tra il soggetto interessato e l'autorità, non vi è nessun automatismo e viene accertata, caso per caso, la situazione potenziale di conflitto di interessi.

Vorrei fosse poi guardato con attenzione il comma 4 di questo articolo aggiuntivo, dove, in maniera molto esplicita e chiara vi è la definizione anche di un ambito di incompatibilità potenziale, laddove si dice che « Il possesso, anche per interposta persona, di partecipazioni rilevanti in imprese operanti nei settori della difesa, energia, servizi erogati in concessione o autorizzazione, nonché concessionarie di pubblicità ed imprese dell'informazione giornalistica radiotelevisiva editrici di testate a diffusione nazionale è in ogni caso suscettibile di determinare conflitti di interessi ». Questo riprende il dettato costituzionale e l'interpretazione della Costituzione che, da sempre, sottolineano la pericolosità anche dell'ipotesi di una potenzialità di conflitto di interessi.

Vorrei ancora sottolineare come anche in questo caso non vi sia alcun automatismo, ma vi sia una valutazione ragionata, una valutazione caso per caso, l'adozione fine in fondo del metodo e del criterio che caratterizzano il modello americano. Ciò a dimostrazione del fatto che non vi è alcuna volontà di arrivare alla vendita a tutti costi (ma questo lo vedremo quando discuteremo dell'articolo in cui si affronta tale problema) ed a dimostrazione che la

possibilità di risolvere il conflitto di interessi c'era, trovando una soluzione diversa dalla legalizzazione dello stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *462*
Maggioranza *232*
Hanno votato sì *198*
Hanno votato no .. *264).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mantini 2.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, vorrei brevemente richiamare l'attenzione dei colleghi tutti sulla proposta emendativa in questione. L'articolo aggiuntivo disciplina le cause di incompatibilità con gli incarichi di governo a seguito di condanne passate in giudicato. Si tratta certamente di un principio di etica pubblica che, tra l'altro, è già ampiamente presente nel nostro ordinamento. La disciplina che qui si propone è, infatti, esattamente la stessa già vigente per gli amministratori degli enti locali e delle regioni. Anche alla luce della modifica del titolo V della nostra Carta costituzionale, è impensabile che una disciplina di incompatibilità che vale per tutti i livelli di governo territoriale non debba valere per il governo nazionale.

Prevengo facilmente un'obiezione che potrebbe sollevare il ministro Frattini circa il fatto che una tale normativa sarebbe basata su incompatibilità, diciamo così, di *status*. Vorrei ricordare al ministro Frattini, esattamente smentendo il ragionamento che ci ha proposto in aula, che è proprio la Corte costituzionale, con riferimento all'articolo 51 della Costituzione (mi riferisco alla sentenza del 15 maggio 2001, n. 132, sentenza che pregherei il ministro di annotarsi), che ci dice, trattando dell'istituto ben più grave dell'incandidabilità, che tale istituto, che priva in radice il soggetto dell'elettorato passivo, non è riconducibile all'istituto delle pene principali ed accessorie, ma riguarda il venir meno di un requisito soggettivo per l'accesso alle cariche considerate, requisito stabilito nell'esercizio della sua discrezionalità dal legislatore, al quale – questo è il testo della sentenza – l'articolo 51 della Costituzione demanda, appunto, il compito di fissare i requisiti in base ai quali i cittadini possono accedere alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza. Questo è dunque lo scopo, così come interpretato dalla Corte costituzionale, dell'articolo 51, il che smentisce le argomentazioni svolte sul tema dal ministro Frattini.

Concludendo e tornando al testo di questo articolo aggiuntivo, vorrei dire, con un certo dispiacere, che ho ascoltato oggi nel dibattito argomentazioni che, riferite al popolo del Palavobis o di altri movimenti presenti nel paese, si sono espresse quasi paragonando tali avvenimenti e tali realtà a manifestazioni incitanti all'illegalità o, forse, anche prodromiche ad atti di terrorismo. Sono argomentazioni che ho ascoltato con dolore e con preoccupazione. Vorrei dire alla maggioranza che in quelle occasioni, nel paese, si esprime una domanda di legalità e di etica pubblica. Vorrei che a questa domanda oggi la maggioranza rispondesse con il voto democratico, assumendosi la responsabilità di affermare, con il voto, che possono far parte del Governo persone condannate con sentenza definitiva per gravi reati contro la pubblica amministrazione.

L'Ulivo e il centrosinistra faranno il proprio dovere; sfidiamo, però, la maggioranza a prendersi questa responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantini 2.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *472*
Votanti *468*
Astenuti *4*
Maggioranza *235*
Hanno votato sì *208*
Hanno votato no .. *260).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *482*
Votanti *480*
Astenuti *2*
Maggioranza *241*
Hanno votato sì *212*
Hanno votato no .. *268).*

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1707 sezione 3).*

Ha chiesto di parlare l'onorevole Maccanico. Ne ha facoltà.

ANTONIO MACCANICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il disegno di legge in esame sia il deludente punto di approdo di una lunga e tormentata vicenda che ha avuto inizio in anni lontani. Si tratta di una vicenda che ha fortemente inciso sullo sviluppo della nostra democrazia, ne ha in certa misura condizionato il profilo ed ha finito per dar vita ad un caso di singolare anomalia che suscita perplessità e preoccupazioni anche nel contesto europeo ed internazionale. Mi riferisco alla storia tortuosa e complessa dell'assetto normativo del nostro sistema radiotelevisivo e del nostro sistema delle comunicazioni di massa, storia che mi pare inscindibile dalle tematiche poste dal disegno di legge in esame.

In questi giorni mi è venuto alla mente un episodio che risale all'epoca del VII Governo Andreotti, all'inizio degli anni novanta, quando si discuteva la legge sul sistema radiotelevisivo. Alcuni ministri democratici cristiani, della sinistra del partito, si dimisero da quel Governo perché lo stesso non aveva accettato alcuni emendamenti che avrebbero evitato che quella legge fosse la mera legalizzazione della situazione esistente, ossia della situazione di duopolio televisivo che, purtroppo, è ancora quella attuale.

A tanti anni distanza devo correggere il mio giudizio di allora e riconoscere che quei ministri democratici cristiani dimostrarono una grande preveggenza ed una notevole sensibilità democratica. Avvertirono che si stava costruendo un sistema di comunicazione di massa in stridente contrasto con l'articolo 21, primo comma, della Costituzione, perché non garantiva il pluralismo, come doveva poi affermare, solennemente, la Corte costituzionale in una sua famosa sentenza.

In quella forzatura, in quell'assetto normativo non rispettoso del pluralismo nel delicatissimo settore televisivo che nemmeno la legge n. 249 del 1997 è riuscita a sanare, vi è la prima fonte del groviglio di problemi che questo disegno di legge dovrebbe risolvere.

Quando Silvio Berlusconi, padrone in base a quella legge della metà del sistema televisivo e mediatico italiano, decise di scendere nell'arena politica, si pose un immediato problema: la compatibilità della sua posizione personale con la disposizione dell'articolo 51, primo comma, della Costituzione e con la normativa sulle ineleggibilità attuativa di quella disposizione di principio.

Nel nostro ordinamento le cause di ineleggibilità si verificano quando manchino i requisiti per l'elettorato passivo o quando le condizioni personali del candidato gli consentirebbero una indebita influenza sull'elettorato.

Non v'è dubbio che la condizione personale dell'onorevole Berlusconi, la sua posizione dominante nel sistema dei *media,* fosse da considerare tale da comportare una valutazione di quella natura. Credo sia stato un grave errore averla abbandonata a suo tempo ed averla dimenticata. So bene che le norme sulla ineleggibilità all'epoca vigenti non consentivano, come è avvenuto, che si fossero estese alla condizione personale dell'onorevole Berlusconi se non per via di interpretazione analogica e che in tema di limitazione dell'elettorato passivo le interpretazioni analogiche sono inammissibili. Tuttavia, la questione *de iure condendo* doveva rimanere aperta ed è stato un errore averla abbandonata perché era una questione di principio.

Oggi, dopo quasi dieci anni durante i quali l'onorevole Berlusconi è stato uno dei massimi protagonisti della vita politica italiana, dopo che la coalizione alla quale ha dato vita ha ben due volte vinto le elezioni non è solo irrealistico, ma direi quasi assurdo pensare di introdurre una norma di ineleggibilità per quanto fondata e giustificata possa essere. Una norma retroattiva è certamente impensabile, ma fare riferimento a questi termini del problema è utile: serve a far capire che la soluzione attuale di tale questione è diventata ormai impossibile. In questa sede e in questa discussione siamo impegnati, in sostanza, nella ricerca di un rimedio inevitabilmente parziale alla drammatica antinomia che si è creata. Una questione macroscopicamente di eleggibilità è costretta nei vincoli del cosiddetto conflitto di interessi.

Sarebbe stato necessario, onorevoli colleghi, un grande sforzo comune per trovare una soluzione, la più giusta, la meno dirompente, ma ci siamo trovati davanti a posizioni sempre più arretrate e sempre più rigide. Sotto questo aspetto, onorevoli colleghi, riguardo alle soluzioni proposte nella passata legislatura (nel 1998 e la proposta di legge cosiddetta Dentamaro alla fine della legislatura) la proposta che ora il Governo ci presenta è sicuramente la peggiore. Che cosa significa – ne abbiamo già parlato – quella norma dell'articolo 2, quella veramente qualificante della legge, secondo cui non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di un'impresa individuale ovvero di quote e azioni societarie ? Significa forse che il presidente, ad esempio, di Telecom Italia, nel caso si dimetta da presidente conservando il controllo della società, potrebbe diventare ministro delle telecomunicazioni ?

È stato giustamente detto che questa legge non risolve il conflitto di interessi, semplicemente lo cancella.

Noi, cari amici dell'opposizione, facciamo bene a continuare ad impegnarci per cercare di migliorare questa legge con i nostri emendamenti, nonostante l'impianto del tutto carente della legge stessa. Appare evidente che il nostro sforzo sarà vano, che la grave anomalia non sarà sanata e che la ferita al nostro sistema politico rimarrà aperta ma – ne sono sicuro – non dissanguerà la nostra democrazia.

Una battaglia di fondo ci attende nel prossimo futuro, e con ciò mi riallaccio a quanto dicevo all'inizio. La battaglia divenuta ineludibile è quella per un sistema radiotelevisivo e di telecomunicazioni di massa veramente pluralistico, veramente conforme alle norme della Costituzione, che escluda posizioni dominanti, che rompa il cosiddetto duopolio. Se riusciremo ad imboccare questa strada, nonostante le immense difficoltà che troveremo, sono sicuro che usciremo da un lungo incubo ed opereremo proficuamente per la crescita democratica del nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Con l'approvazione dell'articolo 2 è stata scritta una pagina nera della storia di questo provvedimento e della vicenda della XIV legislatura. Sta prendendo corpo una legge grave che, se non fossero in gioco valori di libertà e di democrazia, definirei grottesca. Questa legge sancisce il tentativo – lo ha detto con grande efficacia questa mattina Massimo D'Alema – di dare forma giuridica, legale e pubblica all'incidenza che la proprietà privata del Presidente del Consiglio ha sulla società italiana e sulle istituzioni.

Con il disegno di legge al nostro esame, si può arrivare a dire che una proprietà privata prende forma legislativa ed istituzionale e tutto ciò diventa clamoroso con il testo che la Commissione ha presentato per l'articolo 3. Questo articolo avrebbe dovuto determinare il profilo e l'effettività dell'obbligo di astensione del titolare di cariche di governo. La formulazione che voi blindate parte pomposamente con la dichiarazione di definire il conflitto di interessi, per poi cucire attorno al caso italiano una definizione di conflitto di interessi ad evidente uso e consumo di Mediaset, di Mondadori, delle televisioni, del monopolio della pubblicità e delle assicurazioni.

La legge sul conflitto di interessi è così un'espressione clamorosa, paradossale del conflitto di interessi medesimo che regna nel nostro paese. Colleghi della maggioranza e ministro Frattini, avete rifiutato di riconoscere tre principi essenziali, senza i quali tutto l'impianto della norma non ha senso.

Il primo principio – che riproponiamo nei nostri emendamenti – è quello dell'incidenza indiretta, e non solo diretta, dell'interesse privato su quello pubblico: o si riconosce il principio liberale che i titolari delle cariche di governo non possono esercitare, anche per interposta persona, attività imprenditoriali o affini oppure la norma è priva di senso.

Il secondo principio – ne hanno parlato efficacemente altri colleghi, come Soda e Bressa – è quello del conflitto potenziale. Vincolare l'esistenza del conflitto di interessi al riconoscimento del danno è una clamorosa presa in giro.

Colleghi, cosa dobbiamo fare, mandare ogni sera dopo il *TG4* uno speciale corpo dell'Arma dei carabinieri nelle case a verificare il danno che si è consumato? Il suo essere potenziale è nella natura del conflitto e non lo dice un bolscevico ma lo scrive la Corte di giustizia europea nella sentenza del 10 luglio del 2001. Cito testualmente: « Il conflitto di interessi costituisce, di per sé e obiettivamente, una grave disfunzione senza che sia necessario tener conto per definirla delle intenzioni degli interessati e della loro buona o cattiva fede ». Negando il conflitto di interessi potenziale, lo negate alla radice.

Infine, il terzo principio che volete negare è il più grave, cioè quello di considerare provvedimenti di carattere generale. A mio giudizio, volerli escludere è la vera norma che ritaglia *ad personam* questo provvedimento: siete voi, colleghi, e lei, ministro Frattini, che personalizzate questo scontro parlamentare.

Si tratta della vera norma *pro* Silvio Berlusconi e, visto che tornano di moda le sanatorie, la potremmo chiamare una sanatoria « *pro* Silvio ».

Nei provvedimenti generali il conflitto di interessi è clamoroso. Vogliamo ricordare la Tremonti-uno e i profitti di Mediaset; vogliamo ricordare la legge sulla tassa di successione, che è stato il primo provvedimento del Governo Berlusconi; vogliamo ricordare la legge sulle rogatorie, norma generale e criminogena e, tuttavia, pensata per alcuni processi; vogliamo ricordare la legge sul falso in bilancio, quella sul mandato di arresto europeo e ora, leggiamo, quella contro il congelamento dei beni. Pare che il Governo italiano si stia industriando per bloccare una normativa europea a questo proposito. Così, con la vostra legge, con la « sanatoria *pro* Silvio », si chiude il cerchio.

Vi è un problema principale, in quanto il nostro paese sta approvando una norma che lo pone fuori dal contesto europeo (ne ha parlato, prima, l'onorevole Franceschini).

Proprio nei giorni in cui la lira va in soffitta, proprio nei giorni in cui prende le mosse la Convenzione europea e si avvia un vero e proprio processo costituente, il Parlamento, con un colpo di maggioranza, si muove in senso opposto rispetto all'idea della costruzione di una entità politica forte e – voglio aggiungere – in senso opposto ai principi stessi del Trattato europeo.

Permettetemi di citare ancora la Corte di giustizia europea, secondo la quale esercitare un'influenza sul processo decisionale e, quindi, favorire con la propria posizione i propri interessi privati – dunque, una situazione di conflitto potenziale – caratterizza una disfunzione grave dell'istituzione. Inoltre, la Corte di giustizia afferma che: « la sua constatazione accerta violazioni del Trattato, nel senso dell'alterazione dei meccanismi della libera concorrenza ».

È lo stesso tema del falso in bilancio e delle rogatorie. È il grande tema della libertà nell'economia e nel mercato che, con questa norma, intendete negare. È il vero tema di un'idea di società, di un'idea di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, di un'idea di fine della differenza tra potere economico e potere politico *(Commenti dei deputati della Lega nord Padania).*

Fabio Mussi, ieri, in modo forte, ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sul grande tema liberale e democratico della separazione dei poteri. Siamo in una situazione in cui il Governo concentra nelle proprie mani, assieme al potere esecutivo, funzioni rilevantissime, chiedendo al Parlamento tante deleghe. Siamo in una situazione nella quale il Governo, godendo di una maggioranza parlamentare di molti seggi, tende a blindare questa maggioranza, a non permettere una discussione libera, a chiudere un provvedimento senza che questo possa essere esaminato. Siete voi che mettete un muro, blindando il provvedimento e impedendo una possibilità di ascolto.

Badate, se potere esecutivo e potere legislativo diventano la stessa cosa, allora la democrazia entra davvero in pericolo. Capisco che qualcuno possa essere gratificato con qualche premio, con qualche orologio d'oro o con qualche telefonino, ma dobbiamo difendere la dignità del Parlamento e la possibilità che il procedimento legislativo possa non essere condizionato dalla mano del Governo *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'UDC (CCD-CDU), della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).*

Questo Governo concentra su di sé il potere della comunicazione, con un potere senza precedenti: il potere economico con imprenditori che, direttamente, svolgendo azioni di Governo, tutelano i propri interessi.

Cari colleghi, tutto ciò spiega l'ostilità così forte nei confronti di chi non si piega a questa volontà di dominio, nei confronti del potere giudiziario la cui indipendenza si vuole minare attraverso la legge sul Consiglio superiore della magistratura e nei confronti dell'opposizione...

PRESIDENTE. Onorevole Folena, vorrei far presente che lei sta esaurendo tutto il tempo a disposizione del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Lo rilevo soltanto *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).*

PIETRO FOLENA. Per concludere, vorrei soltanto dire che all'opposizione, nel Parlamento e nel paese, i tempi, le modalità e lo spirito non possono essere dettati dalla maggioranza e dal Governo, come ha fatto il ministro Scajola. Se volete presentare una legge sulla deontologia dell'opposizione parlamentare, io vi ricordo che qualche precedente di questo tipo nel nostro paese lo si è conosciuto negli anni venti *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).*

L'opposizione è libera e sarà nelle piazze *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Applausi polemici di deputati del gruppo di Alleanza nazionale)* a manife-

stare e ad esprimere le proprie opinioni in nome di valori di democrazia, di pace e di libertà. Erano quelli i valori che si esprimevano al Palavobis, in modo libero !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentiamo all'onorevole Folena di terminare.

PIETRO FOLENA. C'era un popolo che diceva « no » a quelle logiche e che sosteneva semplicemente: amiamo di più l'Italia che non tre televisioni commerciali *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani* e *Misto-Verdi-l'Ulivo – Applausi polemici di deputati del gruppo di Alleanza nazionale)* !

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 3, salvo alcune eccezioni: la Commissione esprime, infatti, parere favorevole sugli emendamenti 3.100 e 3.101 della Commissione e sui subemendamenti 0.3.4.1, 0.3.5.1, 0.3.6.1 e 0.3.7.1 della Commissione. Il parere è favorevole sull'emendamento Soda 3.4, a condizione che sia stato approvato il relativo subemendamento della Commissione; in caso contrario, la Commissione esprime parere contrario.

Inoltre, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Soda 3.5 e 3.6; per quanto riguarda l'emendamento Soda 3.7, mi riservo di esprimere il parere dopo la votazione del relativo subemendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 3.1 e Mascia 3.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *486*
Maggioranza *244*
Hanno votato sì *216*
Hanno votato no .. *270).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, anche sulle proposte emendative presentate all'articolo 3, la Commissione ha espresso tutti pareri contrari; peraltro, sono stati subemendati anche gli emendamenti che facevano questa semplice operazione: *(I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno:* « Sccc... »*)* per quanto riguarda il conflitto di interessi fra privati, gli amministratori di società che perseguano il proprio interesse ... *(I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno:* « Sccc... »*).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ascoltare con attenzione anche perché credo ci sia la volontà di tutti di andare avanti, ma di andare avanti civilmente, se è possibile. Dopo di che l'autolesionismo...

GIUSEPPE ROSSIELLO. Adesso fatelo finire questo giochetto !

MARCO BOATO. Visto che non parlano, sono ridotti a sussurrare !

PRESIDENTE. Onorevole Boato, per cortesia. Lei ha il suo stile che è apprezzato da tutti. Prego, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 3, avevamo presentato emendamenti di questa natura *(I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno:* « Sccc... »): *nel conflitto di interessi fra privati, per l'amministratore che tradisce l'obbligo di diligenza verso la società e cura gli interessi propri, il codice civile prevede la sanzione penale (I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno:* « Sccc... »*)*; nel diritto commerciale, l'amministratore di banca che cura gli interessi o propri o di un terzo, rispetto alla cura degli interessi della banca, è punito con sanzione penale *(I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno:* « Sccc... »); l'intermediario finanziario che cura gli interessi propri, invece che quelli del cliente, è punito con sanzioni penali *(I deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania fanno:* « Sccc... »*)*: codice civile, direttive europee, diritto commerciale, testo unico bancario, testo unico sulle intermediazioni finanziarie.

Siccome nel testo Frattini per chi entra in conflitto di interessi tra l'interesse privato e non un altro interesse privato, ma l'interesse pubblico, non è prevista alcuna sanzione se non quella del discredito...

ANTONINO LO PRESTI. C'è già la sanzione !

ANTONIO SODA. ...abbiamo emendato il testo, dicendo di applicare, almeno nel caso di accertata violazione dell'obbligo di curare – così solennemente sanciti – gli interessi pubblici, le stesse sanzioni previste per qualsiasi amministratore di società o di banca o a qualsiasi intermediario finanziario.

La Commissione questa mattina ha subemendato questi testi affrettandosi a togliere tutte le sanzioni di modo che, con l'articolo 2 si è esclusa l'incompatibilità fra il proprietario e quello che resta – che io chiamerei le norme Balocchi (queste si applicheranno solo a Balocchi, che non ha nominato un testa di legno, oppure le norme Polifemo, quando Balocchi si deciderà a nominare un prestanome) – si applicherà per quei due o tre sprovveduti sottosegretari, perché i ministri non penso lo saranno, ai quali potranno essere applicate queste norme, mentre le sanzioni sono del tutto inesistenti, anche qui creando una palese diseguaglianza fra la disciplina del conflitto di interessi fra i privati e la disciplina del conflitto di interessi tra l'interesse privato e l'interesse pubblico.

Credo veramente che non sia un'offesa per nessuno dire che questa è una legge della quale vi dovreste veramente vergognare *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*. È il minimo che si possa dire *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *478*
Votanti *476*
Astenuti *2*
Maggioranza *239*
Hanno votato sì *209*
Hanno votato no .. *267)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *494*
Votanti *493*
Astenuti *1*
Maggioranza *247*
Hanno votato sì *219*
Hanno votato no .. *274).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *496*
Maggioranza *249*
Hanno votato sì *221*
Hanno votato no .. *275).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *490*
Maggioranza *246*
Hanno votato sì *219*
Hanno votato no .. *271).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *491*
Maggioranza *246*
Hanno votato sì *220*
Hanno votato no .. *271).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *491*
Maggioranza *246*
Hanno votato sì *217*
Hanno votato no .. *274).*

Colleghi, per favore, ciascuno voti per sé, perché sto guardando.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *472*
Votanti *471*
Astenuti *1*
Maggioranza *236*
Hanno votato sì *211*
Hanno votato no .. *260).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *478*
Maggioranza *240*
Hanno votato sì *213*
Hanno votato no .. *265).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *476*
Votanti *475*
Astenuti *1*
Maggioranza *238*
Hanno votato sì *210*
Hanno votato no .. *265).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Russo Spena non ha funzionato e che avrebbe voluto votare in senso favorevole; prendo atto altresì che il dispositivo di voto dell'onorevole Mereu non ha funzionato e che avrebbe voluto votare in senso contrario.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *493*
Votanti *491*
Astenuti *2*
Maggioranza *246*
Hanno votato sì *275*
Hanno votato no .. *216).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *491*
Votanti *489*
Astenuti *2*
Maggioranza *245*
Hanno votato sì *218*
Hanno votato no .. *271).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, ha chiesto di parlare l'onorevole Nicola Rossi !

PRESIDENTE. Ho aperto la votazione: avete visto tutti *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).* Venga qui, onorevole Ruzzante, a vedere se nel fascicolo è appuntata la richiesta !

RENZO INNOCENTI. Presidente, sono venuto io a segnalarglielo.

PRESIDENTE. Non è segnato. Vi chiedo scusa, si può sbagliare: *errare humanum est* !

RENZO INNOCENTI. Sì, infatti. Ma il Presidente può revocare la votazione e dare la parola.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.
Vi chiedo scusa, ma capiterà pure a un Presidente di sbagliare. Non c'è nessuna segnalazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *454*
Votanti *453*
Astenuti *1*
Maggioranza *227*
Hanno votato sì *202*
Hanno votato no .. *251).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bressa 3.3 e Mascia 3.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

Onorevole Rossi, mi scusi, le chiedo se può parlare adesso.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, è difficile emendare qualcosa che, come questo provvedimento, risulta essere francamente inemendabile, poiché errato in radice e nelle premesse. Ciononostante, ci stiamo sforzando di mostrarvi, attraverso questi emendamenti, quanto il provvedimento in esame si allontani dai principi di una qualunque democrazia liberale.

Come l'articolo 1 e l'articolo 2, anche l'articolo 3 segue questo schema e, se possibile, va oltre identificando, non solo e non tanto la situazione di conflitto di interessi, quanto e, soprattutto, le condizioni che l'interessato deve rispettare per fare in modo che il conflitto di interessi non venga riconosciuto come tale. È un po' come se in una normativa di carattere fiscale l'ultimo articolo recitasse modalità per eludere le disposizioni della presente legge. Sfidando la nostra intelligenza, si chiede che il provvedimento atto a configurare il conflitto di interessi sia adottato dal ministro o dal sottosegretario interessato – e non da altri naturalmente, per carità – e non riguardi la generalità o intere categorie di soggetti. Ma quale provvedimento si riveste mai di queste caratteristiche ? Soprattutto, il fatto che il conflitto di interessi possa non nascondersi in un provvedimento generale non lo annulla, anzi, è esattamente per questo motivo che le consuetudini e le norme in altri paesi impongono di spogliarsi del conflitto di interessi, prima ancora che questo si materializzi.

L'articolo 3 sembra scritto sulla scorta dell'esperienza; in questi ultimi mesi non sono stati pochi i casi di provvedimenti approvati da quest'Assemblea, in cui è apparso a tutti, in Italia o all'estero, fin troppo evidente il conflitto di interessi, pur se ammantato da provvedimenti generali. Che cosa non sarebbe dunque ammissibile alla luce dell'articolo 3 ? Francamente è difficile fare esempi, ma forse, con un po' di sforzo, un solo esempio è reperibile. Oggi, il Presidente Berlusconi non potrebbe firmare il decreto Berlusconi, che altri per lui firmarono quasi venti anni fa, ponendo le basi per un finto duopolio che avvelena da tempo il sistema italiano dei *media*.

Questo provvedimento, signor Presidente, è semplicemente non liberale, perché non conosce il principio della separazione dei poteri, perché è lontano da ogni idea di etica politica, perché è capace di discriminare senza motivo fra i cittadini, di distorcere profondamente, tanto la formazione del consenso, quanto il funzionamento dei mercati. Per chi ha a cuore i principi della democrazia liberale questa non è una cattiva legge, è una non legge. Il ministro dell'economia la chiamerebbe una a-legge, un provvedimento inteso a dare una definizione talmente restrittiva del conflitto di interessi da negarne l'esistenza stessa. Devo dire che non mi meraviglia, non è la prima volta in questi mesi che i principi della democrazia liberale e dello Stato di diritto hanno trovato difesa in questo emiciclo solo da questo lato, fra le donne e gli uomini del centrosinistra. Quel che mi meraviglia è altro; in questi mesi ha conosciuto molti colleghi della maggioranza e, di alcuni, ho apprezzato la preparazione e la dedizione al loro lavoro. Fra poco, anch'essi voteranno a favore di questa legge, a favore di questi articoli, ciò per spirito di gruppo, per lealtà verso il Governo ed il capo del Governo, pur conoscendo benissimo la natura illiberale di queste norme. Pensando a loro non può venirmi in mente che una domanda: è così facile far tacere

la propria coscienza ? *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 3.3 e Mascia 3.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *476*
Votanti *475*
Astenuti *1*
Maggioranza *238*
Hanno votato sì *216*
Hanno votato no .. *259).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *481*
Maggioranza *241*
Hanno votato sì *270*
Hanno votato no .. *211).*

Prendo atto che l'onorevole Zanella ha erroneamente espresso voto favorevole, volendo ella esprimere voto contrario.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *481*
Votanti *479*
Astenuti *2*
Maggioranza *240*
Hanno votato sì *208*
Hanno votato no .. *271).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *486*
Maggioranza *244*
Hanno votato sì *216*
Hanno votato no .. *270).*

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.3.4.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei, prima di tutto, chiedere a lei o agli uffici precisazioni sul testo della proposta emendativa che ci accingiamo a votare. Sono, infatti, in circolazione due fascicoli dai quali risulta un testo diverso dello stesso subemendamento in discussione.

PRESIDENTE. Siamo passati alla votazione – mi dica l'onorevole Bruno se sbaglio – del subemendamento 0.3.4.1 della Commissione, che risulta del seguente tenore: *sopprimere le parole da* « o che » *fino alle parole* « ne dispongano » (...) all'emendamento Soda 3.4.

MARCO BOATO. Poiché ho in mano, così come il relatore per la maggioranza, un fascicolo nel quale, invece, è scritto: *sopprimere le parole da* « o di », mentre l'onorevole Bressa ha il testo che lei poco fa ha letto, vorrei sapere cosa stiamo per votare.

PRESIDENTE. Gli uffici mi stanno dicendo che avete ragione lei ed il relatore per la maggioranza.

Il subemendamento 0.3.4.1 della Commissione, di cui stiamo parlando, prevede la soppressione della parola « o di » in luogo di « o che ». Chiedo, a questo punto, all'onorevole Bruno, di leggere il testo dell'emendamento Soda 3.4 come subemendato dal subemendamento 0.3.4.1 della Commissione, nel testo corretto. Successivamente, darò la parola all'onorevole Boato.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ne do lettura: « Al titolare delle cariche di governo che compie un atto o partecipa ad una deliberazione, in situazione di conflitto di interesse, o che incide, direttamente o indirettamente, sul patrimonio proprio o del coniuge o dei parenti entro il secondo grado si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 3 ».

PRESIDENTE. Do ora adesso la parola all'onorevole Boato.

MARCO BOATO. Vorrei porre una seconda domanda: qual è il parere – non l'ho capito – del relatore Bruno, della maggioranza della Commissione, sull'emendamento Soda 3.4, come eventualmente subemendamento dal subemendamento 0.3.4.1 della Commissione? Se viene accolto il subemendamento, qual è il parere sull'emendamento?

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Come ho detto precedentemente, onorevole Boato, il parere è favorevole se viene accolto il subemendamento della Commissione.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei dire adesso che con questo subemendamento, con un'operazione francamente indecente, si provoca un totale stravolgimento del nostro emendamento. Potete votare contro le nostre proposte emendative (lo state facendo da ieri, salvo che per un paio di emendamenti formali che avete giustamente accolto). Lo sfregio, il taglio sulla guancia per sfregiare, sarebbe meglio evitarlo, quanto meno in una situazione di assoluta non collaborazione politica come questa.

La prima parte del nostro emendamento, che recita: « Al titolare delle cariche di governo che compie un atto o partecipa ad una deliberazione, in situazione di conflitto di interesse, o che incide, direttamente o indirettamente, sul patrimonio proprio o del coniuge o dei parenti entro il secondo grado, o di un'impresa o di una società dagli stessi controllata o sulla quale esercitano un'influenza notevole o che comunque ne dispongano »; con il subemendamento della Commissione vengono soppresse alcune parole e segnatamente: « o di un'impresa o di una società dagli stessi controllata o sulla quale esercitano un'influenza notevole o che comunque ne dispongano ». Si cancella quindi tale rilievo dal contesto del conflitto di interessi.

Fate a meno, allora, di subemendare il nostro emendamento. Bocciatelo, come avete fatto finora, senza sfregiare!

Signor Presidente, questo subemendamento, così come formulato, a mio avviso, non avrebbe dovuto essere tecnicamente accettato dagli uffici, perché si compone di due parti, ...c'è qualcuno che ride lassù, tanto nessuno sta seguendo. Nessuno parla, nessuno interviene...

DANIELE FRANZ. Non fare la morale!

MARCO BOATO. La prima parte del subemendamento che ho appena letto sopprime, mentre la seconda, che, a mio parere, avrebbe dovuto costituire un diverso subemendamento, sostituisce. Cosa sostituisce? Nel nostro emendamento affermiamo che si applicano le pene previste dall'articolo 167 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, recante testo unico delle disposizioni in materia di interme-

diazione finanziaria, ai sensi degli articoli 8 e 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52. Il subemendamento della Commissione cancella il testo della seconda parte e lo sostituisce con un diverso testo: « si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 3 ».

Cosa prevede l'articolo 6, comma 3? L'autorità può adottare determinazioni generali concernenti: a) misure atte ad individuare e risolvere situazioni di conflitto di interessi; b) misure intese a rendere noti i casi... Mi perdoni, signor Presidente, ho dato lettura dell'articolo 6 nella versione che è stata soppressa. Do lettura dell'articolo 6, comma 3: a seguito degli accertamenti di cui ai commi 1 e 2, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato riferisce al Parlamento con comunicazioni e quant'altro. Se vuole, il presidente Bruno può dare lettura dell'intero comma 3.

E allora mi rivolgo al Governo e alla maggioranza: si può non essere d'accordo con noi e non lo siete stati sin dall'inizio, ma vi abbiamo proposto soluzioni che hanno una loro coerenza, un loro rigore e una loro logica. Non le avete condivise! Ma sfregiare gli emendamenti, togliendo il riferimento alle imprese e il riferimento alle norme che colpiscono in materia finanziaria, è semplicemente un obbrobrio.

Chiedo pertanto che vengano ritirati i subemendamenti presentati dalla Commissione; se la maggioranza vuole, come ha fatto finora, respinga l'emendamento oppure chiedo ai colleghi Soda e Bressa, che si pronunceranno, di ritirare l'emendamento Soda 3.4 e conseguentemente che non sia posto in votazione. È indecente questo modo di comportarsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei che ha dichiarato ammissibile il subemendamento 0.3.4.1 della Commissione. Abbiamo emendato il testo del Governo affermando: voi volete prevedere sanzioni per quelle persone che, arrivate alle cariche di governo, compiano atti in violazione del dovere e della cura dell'interesse pubblico, finendo in situazione di conflitto di interessi. Questa è la logica di questo modestissimo, poverissimo e ininfluente testo del ministro Frattini. Quest'ultimo infine afferma: la sanzione per chi è colto in conflitto di interessi – prestiamo attenzione perché si tratta di quei pochi sprovveduti che rimangono, dal momento che gran parte dei soggetti non rientra nell'ambito soggettivo di applicazione della legge – si applicano le sanzioni di cui all'articolo 6, comma 3. Esse si sostanziano, udite udite, nella relazione al Parlamento.

Allora abbiamo pensato: molti non ricadono in situazione di conflitto di interessi perché vi è la norma generale per cui non si configura conflitto l'esercizio di quei poteri nelle società; quelli che restano, se sono colti in una situazione in cui adottano un atto di governo per la cura dei propri interessi, che siano puniti almeno come lo sono gli intermediari finanziari, gli amministratori di banca o qualsiasi altro amministratore. Cosa fa allora il presidente Bruno? Mi dispiace, perché si è prestato a questa opera di manipolazione cavillosa, non degna di un Parlamento; per questa ragione mi appello a lei, signor Presidente. Il presidente Bruno non emenda il testo, non modifica il nostro testo, bensì lo svuota, con un'operazione di « taglia e cuci » degna di altre storie.

Le chiedo allora se sia ammissibile questo subemendamento, nel quale non si modifica un'idea, ma la si distrugge, ritornando all'inutilità della sanzione.

Molti non saranno in situazione di conflitto di interessi perché si prevede che non devono essere toccati; quelli che sono colti nel momento in cui compiono un atto per interessi propri, non devono essere puniti, bensì segnalati al Parlamento. Noi avevamo proposto allora che almeno fossero puniti come ogni altro amministratore. Se fate questa operazione di « taglia e cuci », allora o il subemendamento 0.3.4.1 della Commissione è inammissibile o, come primo firmatario, ritiro l'emen-

damento perché non intendo prestarmi a questo gioco, fatto di piccoli cavilli da legulei che non appartengono alla storia di questo Parlamento. *(Applausi dei deputati del gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Sarò brevissimo, signor Presidente. Mi consenta, come diceva *(Commenti)* ...non c'è il *copyright* su questa espressione !

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, la prego, andiamo avanti.

GIANCLAUDIO BRESSA. Mi consenta di pensare male, come diceva Malaparte, perché si pensa male, ma ci si indovina.

ANTONIO LEONE. L'ha detto Andreotti !

GIANCLAUDIO BRESSA. Andreotti lo ha mutuato da Malaparte.

Vorrei dare una spiegazione a lei e al collega Boato. Credo che il subemendamento 0.3.4.1 della Commissione nasca da un intento molto preciso: dal momento che noi avevamo ipotizzato di chiedere il voto segreto su alcuni articoli, con tale subemendamento, che elimina il riferimento alle sanzioni penali, il voto segreto non poteva più essere richiesto. Questo è quello che avete fatto *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani)* ! Avevate forse paura del voto segreto ? Non ditemi che avevate paura *(Dai banchi deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale si grida:* « Noooooooo ! »*)* E allora, se non avevate paura – come io sono convinto, perché sarebbe stato assolutamente inimmaginabile pensare che voi poteste essere intimoriti dal voto segreto – per una questione di lealtà e di correttezza, ritirate il subemendamento 0.3.4.1, bocciate il nostro emendamento Soda 3.4 e facciamola finita qui *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)* !

MARCO BOATO. Questo vale per i due successivi !

PRESIDENTE. Vorrei soltanto dire agli onorevoli Boato, Soda e Bressa che l'unica condizione di ammissibilità dei subemendamenti per la Presidenza è data dalla loro pertinenza alla materia trattata dall'emendamento cui si riferiscono e dalla loro accessorietà rispetto a quest'ultimo. In particolare, i subemendamenti devono essere riconducibili alla struttura dell'emendamento cui accedono, cosa che è avvenuta e, naturalmente, gli uffici si sono premurati anche di consultare i precedenti. Altro è il giudizio politico che voi legittimamente avete espresso e su cui io non voglio intervenire.

ANTONIO SODA. Allora ritiriamo i nostri emendamenti Soda 3.4, 3.5, 3.6 e 3.7 !

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma come, uno parla e un altro chiede la parola ? Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, tramite il relatore Bruno, vorrei chiedere alla maggioranza di centrodestra della Commissione, di ritirare i subemendamenti 0.3.4.1, 0.3.5.1 e 0.3.6.1 della Commissione, che incidono sui nostri emendamenti Soda 3.4, 3.5 e 3.6 e sui quali poi la Commissione potrà esprimere parere contrario. Li ritirino, esprimano parere contrario sui nostri emendamenti e li boccino; se non li ritireranno, siccome consideriamo indecente questo modo di operare, ritireremo noi i nostri emendamenti *(Dai banchi deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale si grida:* « Ohhh ! »).

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Giacché le emendative non sono nella mia disponibilità, ma è la Commissione che, dinanzi a quel testo, ha votato a maggioranza i relativi subemendamenti, se l'onorevole Boato ritiene di ritirare i suoi emendamenti, è padrone di farlo. Qualora, invece, ritenesse di non ritirarli, voteremo i subemendamenti *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, ritirate gli emendamenti Soda 3.4, 3.5 e 3.6 ?

MARCO BOATO. Signor Presidente, confermo di ritenere indecente questo modo di comportarsi e annuncio il ritiro degli emendamenti Soda 3.4, 3.5 e 3.6 che, in modo indecente, la maggioranza della Commissione ha cercato di stravolgere.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.3.7.1.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, ritiriamo anche l'emendamento Soda 3.7.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

Per cortesia, colleghi, abbiamo una programmazione dei lavori da rispettare. Vi chiedo di facilitare la Presidenza, perché già la situazione è oggettivamente difficile. Credo che, se diamo spazio alla goliardia, il risultato sarà che rimarremo qui per chissà quanti giorni. Pertanto, la situazione è delicata e l'onorevole Visco merita, come tutti gli altri colleghi, il silenzio e l'attenzione dell'Assemblea. Prego, onorevole Visco.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, arrivati a questo punto del dibattito, a quest'ora, c'è poco da aggiungere. Stiamo per votare l'articolo 3 che, in qualche modo, descrive la situazione in cui può sorgere il conflitto di interessi, ossia « quando l'atto è adottato dal titolare di cariche di governo ». Si capisce abbastanza bene. Tale definizione, evidentemente, non coglie il punto vero della materia concernente il conflitto di interessi. Infatti, vi possono essere atti diretti ed indiretti all'interno del Governo, atti compiuti da altri membri del Governo, atti interni all'attività di Governo ed esterni all'attività dell'esecutivo (sono, probabilmente quelli più pericolosi e più importanti).

Vorrei limitarmi, quindi, a richiamare alcuni esempi concreti di fatti già avvenuti o che possono avvenire. Alcuni di essi potrebbero sembrare banali, ma in realtà non lo sono. Comincio ricordando che, presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste, da tempo, un comitato euro che si occupava – si occupa tuttora – di seguire l'operazione di conversione delle monete. Questo comitato pubblicava un bollettino sull'euro che andava alla stampa, che successivamente divulgava il contenuto. Recentemente, questo bollettino è stato trasformato in un giornale del comitato euro, allegato a tutti i principali quotidiani italiani e alle principali riviste. Naturalmente, si poteva discutere se ciò fosse necessario. È ovvio, infatti, che tale operazione costa molti denari. Ora, si dà il caso che questo giornale sia edito e stampato dalla Mondadori *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

Qualora, signor ministro, signor Presidente, vi fosse stata una gara, evidentemente buona parte dell'opinione pubblica avrebbe pensato – sicuramente, lo penserebbero negli altri paesi – che si trattava di una chiara situazione di conflitto di interessi, attraverso cui, indirettamente, le aziende di un membro autorevole del Governo, il più autorevole, aumentano il fatturato.

ANTONIO SODA. Ministro Frattini, non è così ?

VINCENZO VISCO. Vorrei richiamare un altro esempio. È in atto una campagna importante – una serie di *spot* televisivi – sull'attività del Governo che si svilupperà fortemente nelle prossime settimane. Tale campagna è stata affidata ad un importante presentatore italiano che lavora, non per la RAI, ma per l'altro raggruppamento televisivo. Già questo, di per sé, potrebbe essere un fatto che attiene ad una forma di pubblicità indiretta a favore delle trasmissioni delle altre reti. Ma il problema è un altro. Come si sa, gli *spot* del Governo trasmessi sulla RAI sono gratuiti, mentre gli altri sono pagati. E questo è un altro elemento che desta qualche inquietudine alle persone normali che assistono dall'esterno. Oggi, un altro collega, nel corso del suo intervento, ha ricordato l'esternazione del Presidente del Consiglio al convegno della FIEG. Anche in questo caso, qualora si materializzasse un qualche sostegno concreto per l'editoria, emergerebbe normalmente il sospetto che si legifera su cosa propria, su interessi propri.

Cosa si fa in questi casi, onorevole ministro? Si paralizza l'attività del Governo o tutto ciò è ininfluente? Vorrei continuare, perché mi è stato comunicato – non ho verificato la veridicità di questa notizia ma si può sempre fare – che alcune importanti imprese pubbliche, in particolare l'ENEL e quelle del suo gruppo, hanno cambiato i loro *budget* pubblicitari televisivi; essi prima erano divisi equamente tra le diverse reti, mentre ora sono ripartiti diversamente: il 70 per cento per alle reti *Mediaset* e solo il 30 per cento a quelle della RAI.

LUCIANO DUSSIN. Perché Zaccaria ha rovinato la RAI!

VINCENZO VISCO. Sarebbe interessante sapere se ciò derivi da un'analisi di mercato, compiuta dall'azienda, da una scelta autonoma dell'azienda stessa o da pressioni e influenze o, in ogni caso, dall'intenzione di ricevere benevolenza da parte del Governo.

ANTONIO SODA. Lo fanno per servilismo! I servi sono dappertutto!

VINCENZO VISCO. Questo, evidentemente, è un caso abbastanza clamoroso, soprattutto perché, come è stato detto nel convegno di stamattina...

PRESIDENTE. Onorevole Visco...

VINCENZO VISCO. ...il mercato pubblicitario soffre il problema della riduzione della pubblicità televisiva.

Infine, c'è un altro problema, esterno all'attività di Governo, ma enorme, del quale si parla da molti mesi a Milano, che riguarda il futuro di Mediolanum, signor ministro Frattini. Ci si chiede, cioè, se si debba incorporare Mediolanum nelle Generali o, piuttosto, in una grande banca *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*, in maniera tale che azionista di riferimento di questa grande banca o di questa grande assicurazione diventino gli attuali azionisti di Mediolanum.

Tutto ciò è fuori dalla norma, signor Presidente: si tratterebbe, indiscutibilmente, del più clamoroso caso di conflitto di interessi, perché è chiaro che le menzionate imprese potrebbero essere indotte a fare una cosa che, altrimenti, non farebbero mai.

Quindi, signor Presidente, le cose sono chiare: poiché nessuno obbliga l'onorevole Berlusconi a fare il Presidente del Consiglio, non è vero che c'è una situazione di forza maggiore. Per come si pone oggi in Italia, il problema è praticamente insolubile. Le uniche soluzioni possibili, vale a dire quelle contenute nella proposta di legge alternativa, sono state respinte. Noi ne prendiamo atto ...

PRESIDENTE. Onorevole Visco, la invito a concludere.

VINCENZO VISCO. ...però non veniteci a dire, né oggi né domani né dopodomani, che vi siete fatti carico di risolvere il problema del conflitto di interessi *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *478*
Votanti *477*
Astenuti *1*
Maggioranza *239*
Hanno votato sì *271*
Hanno votato no .. *206).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *477*
Maggioranza *239*
Hanno votato sì *204*
Hanno votato no .. *273).*

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1707 sezione 4).*

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, non le posso dare la parola adesso perché il suo gruppo ha esaurito anche il tempo aggiuntivo.

ANTONIO SODA. Che contributo volete, allora ?

PRESIDENTE. Dopo mi atterrò ad una certa flessibilità, ma non le posso dare la parola sul complesso degli emendamenti. Credo che i responsabili del suo gruppo mi comprendano: se agissi diversamente creerei una disparità obiettivamente inaccettabile.

Quando passeremo alla votazione dei singoli emendamenti mi segnali quando vorrà parlare per dichiarazione di voto e le darò la parola.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento 4.10 del Governo, sul subemendamento 0.4.9.1 della Commissione e, se approvato, sull'emendamento Soda 4.9. Su tutte le restanti proposte emendative, il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 4.1 e Mascia 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'articolo 4 è veramente strano e, se volete, rivela la sostanza del disegno di legge. Il comma 1 stabilisce: « Restano ferme le vigenti disposizioni » – ci mancherebbe altro ! – e prosegue: « anche quando esso sia riconducibile ad atti posti in essere dal titolare » – vorrei vedere il contrario ! – mentre il comma 2 precisa: « Le disposi-

zioni della presente legge non escludono l'applicabilità delle norme »; e perché mai dovrebbero escluderla ?

Ancora una volta, siamo di fronte al tentativo di individuare, in termini molto chiari, come vada applicato il disegno di legge di cui stiamo parlando.

Eppure vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza, che continuano con pervicacia in una linea francamente inaccettabile, che in altri paesi non c'è stato nemmeno bisogno di una legge per potere intervenire in casi di incompatibilità. Il ministro del tesoro degli Stati Uniti e il Vicepresidente degli Stati Uniti hanno rinunciato ad un patrimonio, che diventava incompatibile con le responsabilità politiche, ed hanno rinunciato prima e a prescindere dall'intervento di ogni modalità legislativa. In questo caso, invece, si sta cercando di ritagliare il vestito in modo tale che possa aderire a pennello rispetto a un problema che sappiamo benissimo esistere, ma che così non viene risolto. Infatti, come è stato detto, questa non è una legge sul conflitto di interessi, ma, semplicemente, mantiene gli interessi eliminando il conflitto. Questa è la verità. E questo tentativo continuo di eliminare il problema è del tutto inaccettabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.1 e Mascia 4.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *463*
Votanti *462*
Astenuti *1*
Maggioranza *232*
Hanno votato sì *192*
Hanno votato no .. *270).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *464*
Maggioranza *233*
Hanno votato sì *197*
Hanno votato no .. *267).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mondello non ha funzionato; avrebbe voluto votare contro.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *467*
Maggioranza *234*
Hanno votato sì *198*
Hanno votato no .. *269).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge*(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *465*
Maggioranza *233*
Hanno votato sì *196*
Hanno votato no .. *269).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *463*
Votanti *462*
Astenuti *1*
Maggioranza *232*
Hanno votato sì *195*
Hanno votato no .. *267).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *469*
Maggioranza *235*
Hanno votato sì *196*
Hanno votato no .. *273).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *471*
Votanti *470*
Astenuti *1*
Maggioranza *236*
Hanno votato sì *199*
Hanno votato no .. *271).*

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.4.9.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, questo qui è un Governo pieno di avvocati, no? L'hanno scritto tutti. Allora, signor Presidente, l'articolo 2631 del codice civile è intitolato: conflitto di interessi. L'amministratore che, avendo in una determinata operazione, per conto proprio o per conto di terzi, un interesse in conflitto con quello della società, non si astiene e partecipa, è punito con la multa da 400 mila lire a 4 milioni di lire. Vediamo il conflitto di interesse pubblico. Noi abbiamo detto che, se l'amministratore in conflitto con l'interesse della società è punito in questo modo, allora proviamo a dire che il ministro, che compie un atto in conflitto con gli interessi pubblici, sia punito allo stesso modo dell'ultimo amministratore di Catania, di Palermo, di Mantova, di Modena. No! Insorge la Commissione che dice: è punito con la sanzione amministrativa. Cioè un po' di elemosina da mettere nelle casse dello Stato. Ecco il grande ministro Frattini che ha elaborato la sanzione per il conflitto di interesse tra il privato ed il pubblico *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e di Rifondazione comunista).* Questa è la vostra legge, della quale – ripeto – vi dovete vergognare. Lo dico anche ai miei amici giuristi, che si offendono quando dico queste cose: al collega Mancuso, al collega Nitto Palma...

NITTO FRANCESCO PALMA. Grazie!

ANTONIO SODA. ...all'avvocato Biondi...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la prego di non chiamarli tutti.

ANTONIO SODA. Allora, per evitare che il nostro paese si vergogni sanzionando il conflitto di interessi fra pubblico e privato dicendo che il rappresentante del Governo, che ha commesso quello che io

definisco crimine, paga una sanzione amministrativa, ritiro l'emendamento per salvarvi dalla vergogna di scrivere la sanzione amministrativa *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e di Rifondazione comunista)*. È chiaro?

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *478*
Votanti *477*
Astenuti *1*
Maggioranza *239*
Hanno votato sì *207*
Hanno votato no .. *270).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *477*
Maggioranza *239*
Hanno votato sì *271*
Hanno votato no ... *206.*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *482*
Votanti *481*
Astenuti *1*
Maggioranza *241*
Hanno votato sì *207*
Hanno votato no ... *274.*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà. *(Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di Forza Italia:* « Oh ! »*).*

FRANCESCO GIORDANO. Oh, che?

PRESIDENTE. Per cortesia, non è colpa dell'onorevole Pennacchi.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, grazie di questa piccola difesa.

Il modo risibile con cui viene trattata, nell'articolo 4, la questione dell'abuso di posizione dominante, conferma che quanto noi dell'opposizione stiamo dicendo da ieri, e cioè che questa legge provoca una identificazione tra mercato e politica, è assolutamente vero. Si crea una identificazione tra mercato e politica ed una mancata distinzione tra interessi privati ed interessi pubblici che nuoce alla politica in primo luogo. Qualche collega stamani ricordava che siamo di fronte ad una sorta di privatizzazione della politica che evidentemente la mutila nelle sue funzioni più nobili e primarie ovvero esprimere servizio per il paese, idealità e valori, ma vorrei sottolineare che nuoce anche al mercato.

Non affrontare il tema del conflitto di interessi, perché questa legge non lo affronta affatto (sparisce il conflitto e rimangono gli interessi) conferma un esito già intrinseco in provvedimenti adottati in questi mesi come la depenalizzazione del falso in bilancio, le rogatorie internazionali, l'amnistia, di fatto, per i capitali portati illegalmente all'estero. Siamo, cioè, di fronte alla distruzione stessa della nozione di concorrenza ed alla riproposi-

zione di un'idea di mercato tribale, siamo di fronte alla tribalizzazione del mercato. Veramente non può esserci niente di più illiberale, c'è una regressione alla società premoderna ed addirittura preborghese *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, francamente non riesco più a comprendere la razionalità nel comportamento della maggioranza. Da due anni, ci accusano di aver accantonato il conflitto di interessi per poterlo usare come una clava contro il Presidente Berlusconi. Oggi hanno l'opportunità di risolvere il problema e di risolvere il conflitto di interessi e fanno una legge che non lo risolve e un bolscevico qualsivoglia, cito il ministro Visco in maniera amabile, ci ha appena dimostrato che non risolvendo alla radice il problema, questo si ripresenta per tutti gli atti, per tutte le possibilità. Allora noi avremo l'obbligo, per ogni azione del Governo, di tirare fuori la clava del conflitto di interessi *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *472*
Votanti *471*
Astenuti *1*
Maggioranza *236*
Hanno votato sì *275*
Hanno votato no .. *196)*.

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1707 sezione 5)*.

Possiamo concludere l'esame dell'articolo 5 e rinviare il seguito dell'esame degli articoli alla seduta di domani. Credo che sarà possibile, se c'è un po' di buona volontà.

MAURA COSSUTTA. Non c'è.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 5.100 della Commissione e parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti *473*
Maggioranza *237*
Hanno votato sì *196*
Hanno votato no ... *277*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Mascia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *470*
Votanti *468*
Astenuti *2*
Maggioranza *235*
Hanno votato sì *191*
Hanno votato no *277*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lupi non ha funzionato nelle ultime votazioni nelle quali non ha espresso il voto.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, dal testo alternativo che propongo è evidentissima, in tema di dichiarazione degli incarichi, delle attività, del patrimonio e delle sanzioni, la diversità tra la finta soluzione del conflitto di interessi e quella che, invece, è una soluzione possibile. Vorrei che vi soffermaste sul secondo comma (al primo comma si dice che tutti sono tenuti a dichiarare le proprie posizioni, la dichiarazione dei redditi e così via): esso contiene, anche in questo caso, un riferimento esplicito alla cultura e al modello americano, a dimostrazione, ancora una volta, che il ministro Frattini si sbaglia quando dice che è impossibile traslare un meccanismo in un'altra realtà istituzionale. Perché il testo che propongo si rifa al modello americano ? Perché, anche in questo caso, vi è un fortissimo riferimento alla responsabilizzazione dell'interessato e dell'autorità e, inoltre, perché viene prevista una serie di garanzie molto importanti che fanno sì che l'autorità non possa essere considerata in qualche modo *dominus* della situazione, ma interlocutrice del soggetto che, potenzialmente, può trovarsi in una situazione di conflitto. Vorrei che vi soffermaste ragionando su come queste siano vere sanzioni e vorrei che le confrontaste con le finte sanzioni da voi previste (il famoso « birichino » ricordato ieri dal collega Mussi). Le sanzioni sono: la rimozione o la decadenza dalla carica o dall'ufficio da parte del Presidente della Repubblica, del Presidente della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica, dell'amministrazione competente, dell'ente o dell'impresa; la risoluzione del rapporto di impiego pubblico o privato; la sospensione dall'abilitazione professionale da parte degli ordini o collegi professionali competenti; nel caso di attività imprenditoriale soggetta ad autorizzazione, licenza, abilitazione, nulla osta, la revoca del relativo provvedimento.

Queste sono sanzioni e sono sanzioni che valgono per tutti coloro i quali non sono in grado, perché non vogliono, e solo perché non lo vogliono, di cancellare la situazione di incompatibilità, la situazione di conflitto con l'interesse pubblico generale. Così si affronta e si risolve il conflitto di interessi. Come fate voi è acqua fresca, anzi è peggio, in quanto si tratta, di fatto, della legalizzazione di una situazione abnorme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *457*
Maggioranza *229*
Hanno votato sì *190*
Hanno votato no .. *267).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *453*
Votanti *452*
Astenuti *1*
Maggioranza *227*
Hanno votato sì *184*
Hanno votato no .. *268).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *457*
Votanti *456*
Astenuti *1*
Maggioranza *229*
Hanno votato sì *187*
Hanno votato no .. *269).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *462*
Maggioranza *232*
Hanno votato sì *191*
Hanno votato no .. *271).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Falanga non ha funzionato.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *464*
Votanti *463*
Astenuti *1*
Maggioranza *232*
Hanno votato sì *191*
Hanno votato no .. *272).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 5.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *461*
Votanti *460*
Astenuti *1*
Maggioranza *231*
Hanno votato sì *190*
Hanno votato no .. *270).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *470*
Maggioranza *236*
Hanno votato sì *276*
Hanno votato no .. *194).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 5.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, questo emendamento non fa altro che rendere dignitosa la dichiarazione che il rappresentante di Governo deve rendere: rendere cioè pubblici tutti i suoi interessi e, quindi, anche quelli costituiti dal complesso delle quote e delle azioni non di tutte le società, ma di quelle nelle quali, ai sensi del codice civile, esercita un'influenza dominante o il controllo.

Non ci saranno le sanzioni – perché non sono previste – ma, almeno, che si sappia su quali società il membro del Governo esercita il controllo o l'influenza dominante. Non credo, quindi, che sia sconvolgente per il vostro testo approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *456*
Votanti *455*
Astenuti *1*
Maggioranza *228*
Hanno votato sì *186*
Hanno votato no .. *269).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 5.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *457*
Votanti *455*
Astenuti *2*
Maggioranza *228*
Hanno votato sì *188*
Hanno votato no .. *267).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 5.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *463*
Votanti *462*
Astenuti *1*
Maggioranza *232*
Hanno votato sì *190*
Hanno votato no .. *272).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *466*
Votanti *465*
Astenuti *1*
Maggioranza *233*
Hanno votato sì *192*
Hanno votato no .. *273).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *464*
Maggioranza *233*
Hanno votato sì *191*
Hanno votato no .. *273).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *467*
Votanti *466*
Astenuti *1*
Maggioranza *234*
Hanno votato sì *194*
Hanno votato no .. *272).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *461*
Maggioranza *231*
Hanno votato sì *190*
Hanno votato no .. *271).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 5.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *463*
Votanti *462*
Astenuti *1*
Maggioranza *232*
Hanno votato sì *191*
Hanno votato no .. *271).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *466*
Votanti *464*
Astenuti *2*
Maggioranza *233*
Hanno votato sì *189*
Hanno votato no .. *275).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *458*
Votanti *456*
Astenuti *2*
Maggioranza *229*
Hanno votato sì *184*
Hanno votato no .. *272).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.
Dopo la votazione di tale articolo sospenderemo i lavori.
Vorrei salutare con grande affetto il Presidente della Repubblica del Cile, un paese che è nel cuore di tutti gli italiani,

Ricardo Lagos, questa sera qui presente *(Generali applausi cui si associano i membri del Governo – L'Assemblea si leva in piedi).*

Almeno un momento di unità in una giornata piuttosto travagliata !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà. Onorevole Giulietti, ci riporti alla giornata, per favore !

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, farò del mio meglio, vista l'ora. Farò un bisbiglio di opposizione al ministro Frattini; adotterò un comportamento, come Fred Bongusto, molto *soft*, e ciò per non turbare il Governo e il ministro. Raccoglierò, quindi, l'appello molto elegante rivolto ieri dal Presidente Berlusconi, dal ministro Castelli e dall'onorevole Bossi alla concordia nazionale, con quelle alate parole che hanno voluto usare per richiamarci a un elemento di stile *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*. Anzi, sarei tentato di votare a favore e, se fosse possibile, voterei a favore delle rogatorie – pentito – per accogliere questo invito che mi sembra fatto molto bene.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 20,35)*

GIUSEPPE GIULIETTI. Ministro, noi abbiamo lavorato e ci siamo confrontati in Commissione. Ieri sera sono rimasto sinceramente colpito dal suo scatto di indignazione. Mi ha ricordato i momenti migliori del Risorgimento *(Si ride),* quando si è girato verso di noi e ha detto: vergogna, volete conservare le vostre poltrone *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).* Io, signor ministro, non ci ho dormito. Stanotte non ho dormito, perché ho sentito lo schiaffo e l'indignazione di un fratello maggiore, di uno che perde la pazienza e dice: come potete pensare che questa non sia una buona legge contro il conflitto di interessi *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)* ?

Signor ministro, ho riflettuto e le vorrei rivolgere una domanda (è difficile essere più *soft* di così !). Lei ieri sera si è indignato e si è arrabbiato: l'ho vista in una trasmissione televisiva, *Sciuscià,* cui ha partecipato anche l'onorevole Rutelli. Ad un certo punto, è intervenuta un'altra persona molto attenta alle parole, l'onorevole Vittorio Sgarbi (mi dispiace che non sia in aula), il quale ha usato belle parole sulle liste di proscrizione, su quel comunista di Biagi, su Santoro e su Galli della Loggia, un noto bolscevico, che aveva avanzato alcuni dubbi sul conflitto di interessi.

Come mai non si è indignato, ministro, e ha detto solo che non era d'accordo su tutto ? Erano espressioni un po' forti, di una cultura giustizialista e giacobina di destra, che infila manette metaforiche ed è pericolosa. Vede, il giustizialismo è pericoloso; l'ingiustizialismo, parola che non si usa, è cosa orrenda e vergognosa a cui bisogna opporsi sempre *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani).*

Bisogna indignarsi quando il ministro Gasparri, che ha col revisionismo storico un rapporto un po' deficitario, dice: è iniziato il nostro 25 aprile. I miei mi dissero che fu diverso il 25 aprile *(Si ride – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)* ! Perché nessun liberale e liberista si è indignato per il colpo alle spalle a La 7, prima speranza di competizione e di apertura del mercato ? Per quale ragione ci si è opposti all'ingresso del privato americano a Raiway *(Commenti del deputato Bornacin)* ? È stata la prima grande manifestazione contro gli *yankee* degli ultimi anni: l'avete fatta voi *(Si ride – Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)* !

ANTONIO MAZZOCCHI. Pensa a Zaccaria !

GIUSEPPE GIULIETTI. Per quale motivo nella finanziaria non si è votata una

legge sulla liberalizzazione della pubblicità? Oggi Berlusconi dice: sì, vogliamo eliminare i vincoli, ma affinché i proprietari di televisioni possano comprare i giornali! Era il contrario, ministro: affinché i giornali entrassero nella televisione, non perché il monopolio comprasse i giornali *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani)*!

Bisogna indignarsi anche per le aggressioni ai comici, agli autori, ai registi. È brutto e triste – sì, è vero – quando i registi ed i comici prendono le bandiere, ma è triste anche quando si ha paura dei registi e dei comici, è triste anche l'inverso!

TOMMASO FOTI. Pensa a D'Alema!

FILIPPO ASCIERTO. Pensa a D'Alema!

GIUSEPPE GIULIETTI. Starei attento alle ironie, perché se si temono i comici si teme di essere comici quando si fa politica!

Potrei citare le dichiarazioni di Bossi e mi querelerebbe Frattini. Se mi limitassi in aula a dire su questa legge ciò che la Lega ha detto a me su questa legge, voi mi mandereste al gabbio e avreste ragione: sarebbero termini un po' eccessivi. Biondi si indignerebbe. Quindi calma, altrimenti leggiamo le dichiarazioni autentiche.

Allora, perché sul conflitto di interessi schierate il servizio d'ordine? Noi su grandi dibattiti come giustizia e comunicazione spesso ci dividiamo nel centrosinistra, forse anche troppo. Ma perché su temi come giustizia e comunicazione non si alza un fiato? Lo dico a molti colleghi della Lega e di Alleanza nazionale che ricordano come in altri anni un forte massaggio – non messaggio – mediatico ridusse i consensi al momento del dissenso *(Commenti dei deputati di Alleanza nazionale)*. Attenti a consegnare l'interruttore ad una sola persona perché anche le grandi forze popolari del centrodestra rischiano quando l'interruttore ha un solo proprietario!

In questo contesto cosa c'entra l'articolo 5? È sbagliato il contesto, è sbagliato il testo. La previsione dell'autorità appare uno scherzo. Il polo unico della televisione e della pubblicità è già stato realizzato e questo distrugge un mercato: siamo usciti dall'Europa in questo settore. La pubblicità, ministro, non il controllo dei telegiornali. La televisione è un palinsesto, è una colonna sonora della società. Come interviene un'autorità su un palinsesto complessivo? Dove rileva l'infrazione e il ruolo della ricchezza?

Se mi sto sbagliando, peggio, ma vede, ministro, le rivolgo una domanda: se conoscesse un paese con un Presidente del Consiglio con tre reti, e tre in arrivo, e il monopolio della pubblicità, lei che farebbe? È una ipotesi teorica, non personalizzo, è volgare *(Si ride)*!

Concludo dicendo che lei ieri ha citato Pizzorusso e Branca e ha detto: come si fa a impedire ad un proprietario di accedere alla comunicazione o alla lotta politica? Sì, ma veda, Pizzorusso, Branca, Bobbio, Galante Garrone, Rodotà, Barile, Bachelet, il meglio della grande tradizione laica, liberale e cattolica democratica, hanno posto il problema inverso: come ricchezza e potere non diventano l'unico dio che impedisce, a chi non ha, le condizioni di uguaglianza? Ci rifletta, ministro, perché un giorno anche voi dovrete riflettere su questo *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo)*!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giulietti, abbiamo visto l'indice di gradimento!

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia – Un deputato dai banchi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo grida:* « Vergogna ! »*).*

(Presenti e Votanti *461*
Maggioranza *231*
Hanno votato sì *269*
Hanno votato no .. *192).*

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2002, n. 17, recante misure urgenti per lo svolgimento della Conferenza internazionale di Palermo sull'*e-government* per lo sviluppo » (2425) – Parere delle Commissioni III, IV, V e IX.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporne la convalida:

I CIRCOSCRIZIONE – Piemonte 1

Collegio uninominale n. 1: Ugo Giovanni MARTINAT

Collegio uninominale n. 2: Luciano VIOLANTE

Collegio uninominale n. 3: Giovanni VERNETTI detto Gianni

Collegio uninominale n. 4: Alberto NIGRA

Collegio uninominale n. 5: Laura CIMA

Collegio uninominale n. 6: Saverio VERTONE GRIMALDI detto Vertone Saverio

Collegio uninominale n. 7: Gianfranco MORGANDO

Collegio uninominale n. 8: Antoniogiorgio BENVENUTO

Collegio uninominale n. 9: Giorgio PANATTONI

Collegio uninominale n. 10: Mauro CHIANALE

Collegio uninominale n. 11: Enrico BUEMI

Collegio uninominale n. 12: Benedetto NICOTRA

Collegio uninominale n. 13: Salvatore BUGLIO

Collegio uninominale n. 14: Domenico LUCÀ detto Mimmo

Collegio uninominale n. 15: Livia TURCO

Collegio uninominale n. 16: Piero Franco Rodolfo FASSINO

Collegio uninominale n. 17: Michele Giuseppe VIETTI

Collegio uninominale n. 18: Osvaldo NAPOLI

Collegio uninominale n. 19: Giorgio MERLO.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 28 febbraio 2002, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1707-A).

e delle abbinate proposte di legge: PISCITELLO; BRESSA ed altri; SODA; BERTINOTTI ed altri; RUTELLI ed altri (210-1865-2148-2191-2214).

— *Relatori:* Bruno, *per la maggioranza;* Bressa e Mascia, *di minoranza.*

2. – Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,15.